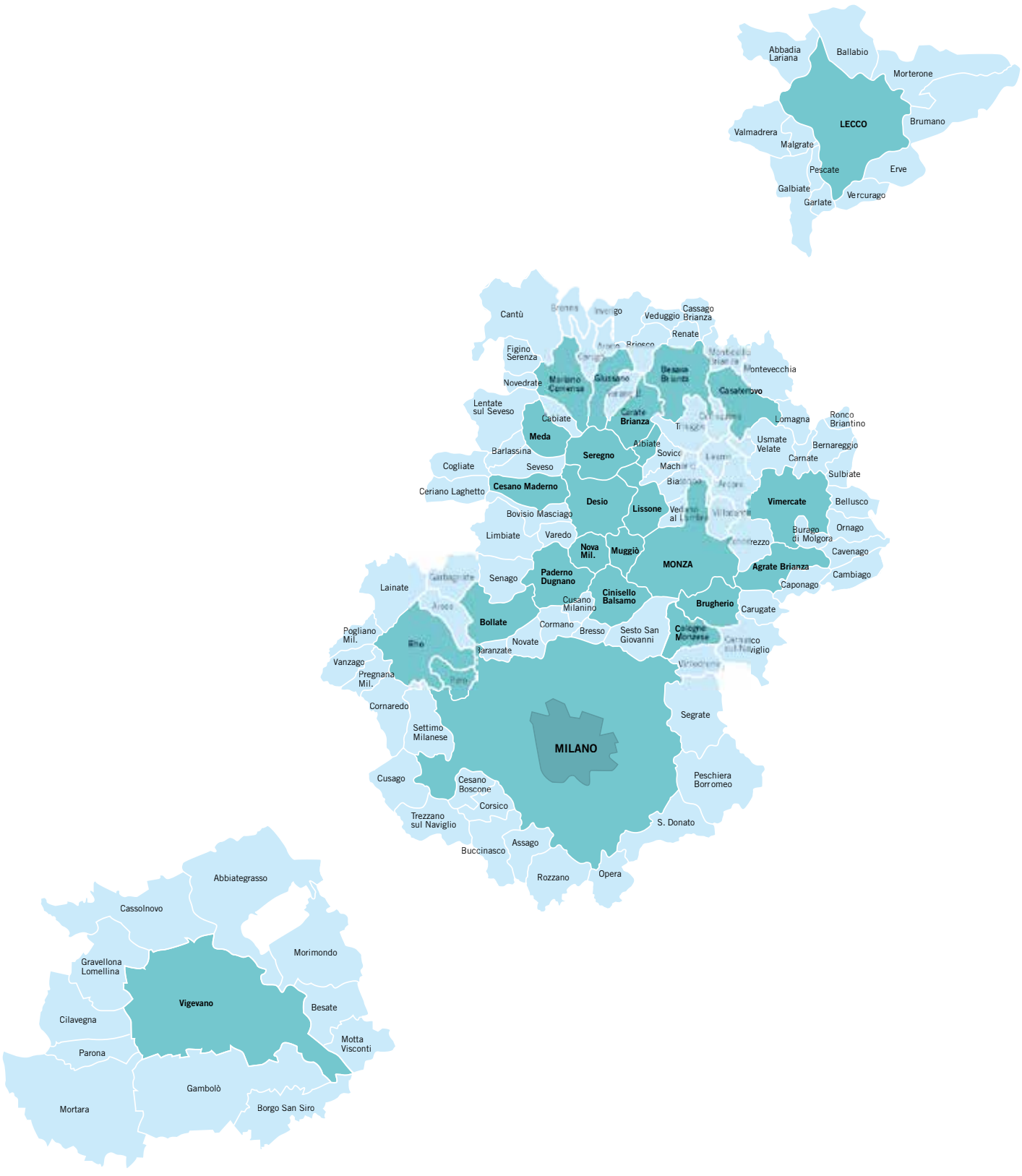
Anno 2018

2018

Relazioni e Bilancio

BCC CREDITO COOPERATIVO Carate Brianza

Società Cooperativa
Fondata nel 1903
Iscritta nel Registro Imprese Storiche d'Italia
Iscritta al Registro Imprese n.01309550158
Iscritta all'Albo delle Cooperative n. A172639
Iscritta all'Albo delle Banche Codice 8440/0
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo
Aderente al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti



Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza

Sede e Direzione Generale

Carate Brianza	20841 Via Cusani, 6	tel. 0362.9401 fax 0362.903634

Filiali

Agrate Brianza	20864 Via Matteotti, 52	039.6892994
Albiate	20847 Via Italia, 10	0362.930307
Besana in Brianza	20842 Via Dante Alighieri, 29	0362.996320
Bollate	20021 Via Matteotti, 5	02.38301234
Brugherio	20861 P.zza Roma, 2	039.2874273
Carate Brianza	20841 Via Cusani, 6	0362.9401
Casatenovo	23880 Via Manzoni, 2	039.9203651
Cesano Maderno	20811 Corso Libertà, 4	0362.528242
Cinisello Balsamo	20092 Via Libertà, 86	02.61294612
Cologno Monzese	20093 Piazza Castello, 19	02.2532923
Desio	20832 Via Garibaldi, 253	0362.300337
Giussano	20833 Via Oberdan ang. Via Piola	0362.852773
Lecco	23900 Piazza Manzoni, 27	0341.361744
Lissone	20851 Via della Repubblica, 40	039.2459030
Mariano Comense	22066 P.zza Roma ang. Via E. D'Adda	031.751182
Meda	20821 Via Indipendenza, 38	0362.75243
Milano	20154 Corso Sempione, 60	02.3313486
Milano	20124 Via Napo Torriani, 7	02.67493802
Milano	20127 Viale Monza, 14	02.26141801
Milano	20136 Piazza XXIV Maggio, 7	02.89401242
Monza	20900 Via Martiri della Libertà, 3	039.2328622
Monza	20900 Via Rota, 31	039.2022719
Monza	20900 Via S. Rocco, 28/b	039.2103033
Muggiò	20835 Via XXV Aprile, 2	039.2144002
Nova Milanese	20834 Via Madonnina, 31	0362.365119
Paderno Dugnano	20037 Via Armstrong, 9	02.99044514
Rho	20017 Via Matteotti, 38	02.93508221
Seregno	20831 Via C. Colombo	0362.224112
Vigevano	27029 Via Decembrio, 33	0381.87741
Vimercate	20871 Via Mazzini, 40/a	039.6918032

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE	Colombo Annibale
VICE PRESIDENTE	Frigerio Umberto
CONSIGLIERI	Cesana Elena
	Corbetta Matteo
	Meregalli Luigi
	Oggioni Daniele
	Poltronieri Roberto
	Redaelli Ruggero
	Villa Chiara

COMITATO ESECUTIVO

PRESIDENTE	Redaelli Ruggero
VICE PRESIDENTE	Oggioni Daniele
COMPONENTI	Corbetta Matteo
	Frigerio Umberto
	Villa Chiara

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE	Longoni Roberto
SINDACI EFFETTIVI	Brenna Pierluigi
	Meregalli Mauro
SINDACI SUPPLENTI	Beretta Rosario
	Catania Maria Luisa

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

PRESIDENTE	Tornaghi Danilo
MEMBRI EFFETTIVI	Corbellini Marco
	Galbiati Pietro

DIREZIONE GENERALE

DIRETTORE GENERALE	Vergani Fabio
VICE DIRETTORE GENERALE	Piasini Sergio

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Signori soci,

benvenuti a tutti Voi e, come di consueto, prima di procedere all'esame di quanto previsto all'ordine del giorno, esprimiamo un doveroso pensiero a tutti coloro che ci hanno lasciato nel corso dell'anno rinnovando ai loro familiari il nostro cordoglio.

Signori soci,

il 2019 si è aperto per il Credito Cooperativo nel segno dell'avvio operativo dei Gruppi Bancari Cooperativi, che innovano profondamente gli assetti della Categoria.
Nel mese di gennaio la Banca ha sottoscritto il contratto di coesione e l'accordo di garanzia che sono stati, con lo statuto modificato, trasmessi alla Banca d'Italia e alla BCE il 18 gennaio in allegato all'istanza di iscrizione all'Albo dei gruppi bancari.
Il procedimento si è concluso positivamente il 4 marzo 2019, data di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea all'Albo dei gruppi bancari ai sensi dell'art. 64 del T.U.B.

Nel corso del 2018 intensa è stata l'attività normativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo e lo stretto dialogo con Governo, Parlamento, Autorità di vigilanza ha consentito di ottenere importanti riscontri.

Tre provvedimenti - il decreto "milleproroghe", il decreto fiscale e la legge di bilancio - sono intervenuti a:

- precisare ulteriormente nel Testo Unico Bancario i contenuti "caratterizzanti" della riforma del Credito Cooperativo;
- chiarire nell'ambito del Testo Unico della Finanza la connotazione delle azioni delle BCC (strumenti finanziari, non prodotti finanziari);
- ottenere sul piano fiscale l'applicazione della favorevole disciplina del Gruppo IVA ai Gruppi Bancari Cooperativi;
- "sterilizzare" nel consolidamento dei conti delle BCC e delle rispettive Capogruppo l'impatto sui fondi propri, consentendo che tale consolidamento avvenga a valori contabili individuali invece che a fair value.

Il 21 settembre è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 220, la Legge 21 settembre, n. 108, di conversione, con modificazioni, del D.L. 91/2018 (cosiddetto Milleproroghe) che, all'articolo 11, è intervenuto sulla Riforma 2016 del Credito Cooperativo, rafforzando il carattere territoriale e le finalità mutualistiche delle singole BCC, sia nelle rispettive aree geografiche di competenza sia all'interno dei Gruppi Bancari Cooperativi di riferimento.

La Legge ha previsto che:

a) almeno il 60% del capitale della Capogruppo del Gruppo bancario cooperativo debba essere detenuto dalle BCC appartenenti al Gruppo;
b) lo statuto della Capogruppo stabilisca che i componenti dell'organo di amministrazione espressione delle BCC aderenti al Gruppo siano pari alla metà più due del numero complessivo dei Consiglieri di amministrazione;
c) i poteri della Capogruppo, oltre a considerare le finalità mutualistiche, debbano altresì considerare il carattere localistico delle BCC;
d) con "atto della Capogruppo", debba essere disciplinato un processo di consultazione delle BCC aderenti in materia di strategie, politiche commerciali, raccolta del risparmio ed erogazione del credito, nonché riguardo al perseguimento delle finalità mutualistiche. Al fine di tener conto delle specificità delle aree interessate, la consultazione deve avvenire mediante "assemblee territoriali" delle BCC, i cui pareri non sono vincolanti per la Capogruppo (ma evidentemente costituiscono un riferimento);
e) vengano riconosciuti, alle BCC che si collocano nelle classi di rischio migliori, maggiori ambiti di autonomia in materia di pianificazione strategica e operativa (nel quadro degli indirizzi impartiti dalla Capogruppo e sulla base delle metodologie da quest'ultima definite) nonché un ruolo più ampio nelle procedure di nomina degli esponenti aziendali;
f) sia un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia, a stabilire una diversa soglia di partecipazione delle BCC al capitale della Capogruppo, tenuto conto delle esigenze di stabilità del Gruppo.

La Legge 21 settembre n. 108 ha, in sostanza, rafforzato il controllo delle BCC sul proprio Gruppo Bancario Cooperativo, ribadito l'adozione del principio risk based nel concreto esercizio dell'attività dei Gruppi, definito la necessità di adeguati processi di consultazione delle BCC da parte delle Capogruppo.

Nella Legge 17 dicembre 2018 n. 136 che converte, con modificazioni, il D.L. 23 ottobre 2018, n. 119 (cosiddetto Decreto "pace fiscale"), pubblicata lo scorso 18 dicembre in Gazzetta Ufficiale, sono contenute quattro misure di grande interesse per la categoria:

1) l'art. 20, comma 1 estende anche ai Gruppi Bancari Cooperativi la possibilità di avvalersi - già dal 2019 - dell'istituto del Gruppo Iva, con un rilevante beneficio in termini economici;
2) l'art. 20, comma 2-ter riconosce la diversa natura degli strumenti di capitale delle BCC rispetto a quelli emessi dalle società per azioni, entro una certa soglia di valore nominale;

3) il nuovo articolo 20-bis interviene sulla disciplina delle Casse costituite nelle province autonome di Trento e Bolzano, prevedendo per esse la possibilità di aderire ad un sistema di tutela istituzionale di cui all'art. 113 (7) del CRR (Capital Requirements Regulation) in alternativa al Gruppo Bancario Cooperativo;
4) il nuovo articolo 20-ter introduce una nuova forma di vigilanza cooperativa per le Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi, finalizzata a verificare la coerenza delle funzioni svolte dalle Capogruppo rispetto alle finalità mutualistiche e territoriali delle BCC aderenti ai Gruppi.

L'ultimo giorno dell'anno, il 31 dicembre scorso, è stata infine pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 302 la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Legge di Bilancio 2019), in vigore dal 1 gennaio 2019.
In essa, al comma 1072, è contenuta una norma di diretto interesse per le BCC e i GBC.
Tale comma, che apporta alcune modifiche all'articolo 38 del D.Lgs. n. 136 del 2015 sui bilanci di banche e intermediari finanziari, interviene sulla disciplina delle scritture contabili dei Gruppi Bancari Cooperativi. Recependo nell'ordinamento italiano una disposizione contenuta all'interno della Direttiva 86/635/CEE, si chiarisce che, ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del Gruppo costituiscono un'unica entità consolidante.
Ne consegue che, nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate possono essere iscritte con modalità omogenee, consentendo il consolidamento a valori contabili individuali invece che a *fair value* con una potenziale sterilizzazione, anche su base consolidata, degli impatti sui fondi propri dei Gruppi Bancari Cooperativi.

Per il Credito Cooperativo la sfida in campo, ora, è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria, con il supporto del Gruppo bancario cooperativo per rafforzare il servizio ai nostri soci, ai clienti, alle comunità locali.

Signori Soci,
la relazione che qui presentiamo è stata redatta ai sensi delle vigenti disposizioni al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui essa opera.
Prima di approfondire l'analisi della gestione e delle principali poste economiche - patrimoniali che formano il nostro bilancio, rivolgiamo un sintetico sguardo allo scenario economico e creditizio che ha caratterizzato l'anno appena concluso.

Evoluzione del contesto di riferimento

Economia Mondiale

Nei primi nove mesi del 2018 l'economia mondiale ha invertito la tendenza di rafforzamento avviata nel 2017, mostrando segnali di rallentamento.
In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone (+1,5 per cento nel 2018 da +4,3 per cento nel 2017) e dalla Zona Euro (+2,1 per cento nel 2018 da +3,1 per cento nel 2017), che tra le economie avanzate (+3,4 per cento da +3,5) hanno contribuito negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8 per cento nei primi nove mesi del 2018 (da +3,9 per cento del 2017).
L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,8 per cento nel quarto trimestre (+6,9 per cento annuo in media), nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7 per cento annuo di media (ma in calo, +6,5 per cento nel terzo). La produzione industriale ha seguito una dinamica simile (+6,1 per cento annuo in media nei primi undici mesi del 2018 da +6,6 per cento medio nel 2017, ma in calo a +5,4 per cento annuo a novembre da +5,9 per cento).

L'economia USA si è invece mossa contro tendenza, registrando una crescita media del PIL del 3,3 per cento, sensibilmente superiore a quella del 2017.
Anche l'inflazione ha registrato un andamento a due velocità distinte tra Stati Uniti e resto del mondo: a livello globale si è assistito a un rallentamento nel corso del 2018 (+3,6 per cento medio da +3,7); negli Stati Uniti l'inflazione al consumo si è attestata al di sopra degli obiettivi fissati dalla Federal Reserve (+2,5 per cento di media annua dal 2,1 per cento del 2017), mentre i prezzi alla produzione nei primi undici mesi del 2018 sono aumentati del 2,8 per cento annuo di media (da +2,3 per cento del 2017).

Tra le principali economie emergenti, l'India ha mantenuto un'espansione ciclica a ritmo sostenuto, seppur con un rallentamento rispetto alla prima parte dell'anno. Per contro il Brasile ha mostrato un quadro macroeconomico fragile.

Considerando l'andamento del petrolio, dall'inizio di ottobre i prezzi del greggio sono scesi fortemente, per effetto soprattutto di fattori di offerta, quali l'incremento della produzione negli Stati Uniti, in Arabia Saudita e in Russia, nonché la tenuta delle esportazioni dell'Iran, a seguito dell'allentamento temporaneo delle sanzioni applicate dagli Stati Uniti a questo paese. Successivamente le quotazioni avrebbero risentito delle attese meno ottimistiche sulla domanda di petrolio derivanti dalle prospettive di rallentamento dell'economia mondiale.

Sul fronte delle politiche monetarie, come atteso, nella riunione del 19 dicembre la Federal Reserve ha alzato di 25 punti base l'intervallo obiettivo dei tassi di interesse sui federal funds, portandolo a 2,25-2,50 per cento; per il prossimo anno le quotazioni dei futures sui federal funds e le aspettative del Federal Open Market Committee (FOMC) prefigurano un più graduale innalzamento dei tassi di riferimento. La Banca d'Inghilterra ha lasciato invariato il tasso di riferimento, in considerazione delle crescenti incertezze sull'evoluzione del quadro congiunturale e della Brexit. La Banca centrale cinese ha continuato ad allentare le condizioni monetarie annunciando la riduzione del coefficiente di riserva obbligatoria di 100 punti base all'inizio dell'anno.

L'economia dell'area Euro

Secondo quanto riportato nel bollettino economico di Banca d'Italia di gennaio 2019, l'attività nell'area dell'euro ha rallentato, in parte a causa di fattori temporanei, ma anche per un deterioramento delle attese delle imprese e per la debolezza della domanda estera.

Nel terzo trimestre il PIL dell'area è aumentato dello 0,2 per cento sul periodo precedente, in marcato rallentamento rispetto ai mesi primaverili. Ha pesato il sostanziale ristagno delle esportazioni. La domanda interna ha continuato a sostenere il prodotto per 0,5 punti percentuali, sospinta dalla variazione delle scorte e, in misura minore, dagli investimenti. L'attività è cresciuta in Francia ed è diminuita in Germania e in Italia.

Negli ultimi mesi dell'anno la produzione industriale ha subito una caduta superiore alle attese in Germania, in Francia e in Italia. In dicembre l'indicatore €-coin elaborato dalla Banca d'Italia, che stima la dinamica di fondo del PIL dell'area, ha registrato una nuova diminuzione; si colloca ora a 0,42, il livello più basso dalla fine del 2016.

L'inflazione è scesa nei mesi autunnali, portandosi a fine anno all'1,6 per cento a causa della decelerazione dei prezzi dei beni energetici. Nella media dell'anno l'inflazione è stata pari all'1,7 per cento (1,5 nel 2017). La componente di fondo rimane debole: in dicembre si è mantenuta all'1,0 per cento. In prospettiva l'inflazione di fondo potrebbe

essere sostenuta dagli incrementi salariali registrati in alcuni paesi sin dalla metà del 2017. Secondo le proiezioni dell'Eurosistema diffuse in dicembre, l'inflazione scenderebbe all'1,6 per cento nel 2019, in linea con le attese degli analisti censiti da Consensus Economics, per risalire gradualmente nel biennio successivo.

Alla fine del 2018 hanno avuto termine gli acquisti netti di attività nell'ambito del programma ampliato di acquisto di attività finanziarie (Expanded Asset Purchase Programme). Il Consiglio direttivo della BCE ha tuttavia ribadito l'importanza di un ampio stimolo monetario a sostegno della dinamica dei prezzi nel medio periodo. A tale scopo ha annunciato che intende reinvestire interamente il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nell'ambito dell'APP per un prolungato periodo di tempo dopo il primo rialzo dei tassi ufficiali, e in ogni caso fino a quando necessario per preservare un elevato grado di accomodamento monetario. L'elevata consistenza di titoli in portafoglio contribuirà a preservare un forte stimolo monetario: in primo luogo continuerà a esercitare pressioni al ribasso sulla struttura a termine dei tassi di interesse; in secondo luogo garantirà abbondante liquidità al sistema bancario, attenuando il rischio di tensioni sul mercato interbancario e mantenendo i tassi del mercato monetario prossimi a quello sulla deposit facility.

Un segnale positivo per l'economia dell'area Euro arriva dai dati sul credito alle società non finanziarie che nel 2018 ha continuato a espandersi. È proseguita inoltre la crescita sui tre mesi del credito alle famiglie (3,5 per cento), che resta diffusa tra quasi tutti i principali paesi. Il costo dei nuovi prestiti alle imprese e alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è rimasto sostanzialmente invariato (1,7 e 1,8 per cento in novembre, rispettivamente) e la dispersione dei tassi di interesse tra paesi si è mantenuta su livelli contenuti.

Economia Nazionale

In Italia nel terzo trimestre 2018 si è interrotta l'espansione dell'attività economica in atto da oltre un triennio, a seguito della flessione della domanda interna. Nel trimestre estivo il prodotto è diminuito dello 0,1 per cento sul periodo precedente, interrompendo l'espansione in atto dal secondo trimestre del 2014. L'attività è stata frenata soprattutto dalla flessione degli investimenti (-1,1 per cento), in particolare in beni strumentali, ma anche dal lieve calo della spesa delle famiglie. Sulla domanda hanno inciso inoltre fattori temporanei, in particolare lo stallo dell'attività produttiva e commerciale del settore automobilistico causato dall'introduzione di una nuova normativa sulle emissioni. L'interscambio con l'estero ha nel complesso fornito un apporto positivo

alla crescita: le esportazioni italiane hanno accelerato, registrando un incremento maggiore di quello delle importazioni.

La variazione annua media della produzione industriale nei primi 10 mesi del 2018 è stata dell'1,6 per cento (da +3,7 per cento nel 2017, +2,1 per cento nel 2016), toccando picchi negativi a luglio e agosto (rispettivamente -1,3 per cento e -0,8 per cento annui). L'utilizzo della capacità produttiva è passato dal 76,3 per cento di media annua nel 2016 al 76,8 per cento nel 2017 al 78,1 per cento nei primi tre trimestri del 2018, il fatturato da +5,4 per cento di variazione annua media del 2017 a +3,8 per cento dei primi nove mesi del 2018. Gli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori nel corso del 2018 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione (il PMI manifatturiero a 48,6 punti a novembre 2018, 52,7 punti di media nei primi undici mesi dell'anno dai 56,0 del 2017) lasciando intravedere un ulteriore indebolimento congiunturale nel 2019.

Sul lato della domanda, nel terzo trimestre del 2018 le esportazioni italiane sono tornate a crescere, anche se le prospettive risentono dei timori sull'economia globale. Dopo il brusco calo di inizio anno e la debolezza dei mesi primaverili, nel terzo trimestre le esportazioni hanno accelerato (1,1 per cento in volume, da 0,6 nel secondo trimestre). L'aumento della componente dei beni è stato pari all'1,2 per cento, inferiore a quello della domanda potenziale proveniente in particolare dai mercati esterni all'Unione monetaria, anche per via dell'apprezzamento in termini effettivi e reali dell'euro registrato fino ai mesi estivi. L'andamento delle esportazioni è stato più favorevole verso i mercati interni all'Unione europea (UE), nonostante il forte rallentamento delle vendite destinate alla Germania, dovuto alla contrazione dell'attività nel paese. L'incremento dei volumi complessivi ha riguardato soprattutto il settore della meccanica e, in misura inferiore, quelli degli apparecchi elettrici e dell'elettronica. Si sono invece ridotte le esportazioni nel comparto della farmaceutica e in quello dei mezzi di trasporto. Le importazioni hanno rallentato (0,8 per cento in volume, dal 2,4 nel trimestre precedente). Alla crescita degli acquisti di materie prime e di prodotti elettronici e farmaceutici si è contrapposta la forte diminuzione di quelli di mezzi di trasporto, soprattutto di autoveicoli.

Analizzando i dati relativi al mercato del lavoro, si evidenzia che nel terzo trimestre del 2018 le ore lavorate sono aumentate. Il numero degli occupati è diminuito nel complesso dell'economia; secondo le indicazioni più recenti, è rimasto stabile nel bimestre ottobre-novembre. Continua in tutti i comparti l'incremento delle retribuzioni contrattuali. Nei mesi estivi si è inoltre ridotto il ricorso alla Cassa integrazione guadagni nell'industria e nelle costruzioni. Dopo la marcata espansione registrata in primavera, il numero di occupati è invece diminuito dello 0,3 per cento nel trimestre estivo.

La flessione si è concentrata nel settore dei servizi alle famiglie e agli individui (attività di intrattenimento, lavoro domestico e altri servizi per la persona e la casa): negli altri principali comparti l'occupazione è invece salita. Sulla base dei dati preliminari della rilevazione sulle forze di lavoro, nel bimestre ottobre-novembre il numero di occupati è rimasto sostanzialmente invariato rispetto ai due mesi precedenti.

Secondo i dati amministrativi di fonte INPS sui rapporti di lavoro alle dipendenze nel settore privato, il saldo tra assunzioni e cessazioni è significativamente sceso nei primi dieci mesi del 2018 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, per effetto della frenata della componente a termine, particolarmente intensa a partire da giugno. È invece migliorato il saldo dei rapporti a tempo indeterminato, sospinto dalla crescita delle trasformazioni in atto dall'inizio del 2018 e in parte riconducibile agli incentivi strutturali in vigore dall'inizio dello stesso anno per i nuovi contratti di tipo permanente relativi a lavoratori con meno di 35 anni.

Dopo la flessione osservata in estate, secondo i dati preliminari della rilevazione sulle forze di lavoro nella media del periodo ottobre-novembre il tasso di disoccupazione si è riportato su valori simili a quelli osservati alla fine della primavera. Il tasso di disoccupazione giovanile è rimasto sostanzialmente stabile, attorno al 32,0 per cento. Nel terzo trimestre il costo orario del lavoro per unità di prodotto è ulteriormente cresciuto nel settore privato non agricolo (del 2,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dall'1,4 dei mesi primaverili), anche per effetto della flessione della produttività.

L'inflazione negli ultimi mesi del 2018 è diminuita, riflettendo il rallentamento dei prezzi dei beni energetici in atto da ottobre; la componente di fondo è rimasta debole. Le imprese hanno rivisto al ribasso le proprie attese di inflazione per il 2019. Da ottobre si è attenuata la crescita della componente energetica; l'inflazione al consumo è scesa in dicembre, all'1,2 per cento (da 1,6 in novembre). Nello stesso mese la variazione dei prezzi valutata sui tre mesi, depurata dai fattori stagionali e in ragione d'anno, si è portata su valori lievemente negativi.

L'inflazione di fondo è diminuita: in dicembre è scesa allo 0,5 per cento (0,6 per cento nella media del 2018).

Alla luce di questi dati, le attese di inflazione per il 2019 sono viste al ribasso. Secondo le inchieste dell'Istat, in autunno il saldo tra la quota di imprese manifatturiere che prevede un rialzo dei prezzi di vendita dei propri prodotti e quella che ne anticipa una riduzione è diminuito, pur rimanendo su valori positivi. La percentuale di consumatori che si attende prezzi invariati o in calo nei prossimi dodici mesi è scesa al 61,3 (da 64,4 nel terzo trimestre). Gli analisti censiti in dicembre da Consensus Economics si attendono nel 2019 un'inflazione al consumo pari all'1,3 per cento, come nei due anni precedenti.

Economia locale

Lombardia

Le indagini di Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e Regione Lombardia (UCR), hanno confermato per il 2018, la tenuta della produzione industriale lombarda, con una crescita media annua del 3,0 per cento, superiore alla media nazionale. A sostenere la crescita sono stati soprattutto gli ordini, interni ed esteri, nonostante i timori per i possibili contraccolpi derivanti da un eventuale inasprimento delle tensioni commerciali internazionali. Positiva anche la compressione delle scorte di prodotti finiti, rimaste comunque sotto il livello giudicato normale dagli imprenditori, ed il grado di utilizzo degli impianti, salito al 76,2 per cento. Tutte le classi dimensionali di impresa hanno fatto registrare un andamento tendenziale positivo, con risultati pressoché allineati. Le grandi imprese, oltre alla crescita della produzione (+2,4 per cento), si sono distinte per la numerosità degli ordini interni ed esteri in portafoglio. È stato il mercato estero a risultare per loro determinante, rappresentando oltre la metà del fatturato complessivo.

Per le imprese di medie dimensione la produzione nel 2018 è cresciuta dell'1,7 per cento; a fare da traino ancora il mercato estero, che ha inciso sul fatturato totale per circa il 46 per cento.

Le piccole imprese, nonostante abbiano scontato un portafoglio ordini meno consistente, hanno registrato un incremento della produzione in linea con le aziende di maggiori dimensioni (1,9 per cento), mostrandosi competitive, con ordini interni e esteri in crescita.

Facendo un analisi per settore di attività, il 2018 è stato complessivamente positivo per la maggior parte dei comparti. Tra i settori trainanti dell'economia lombarda emergono la meccanica e i minerali non metalliferi. Performance positive, anche se di minore intensità, per i comparti del legno mobilio, delle industrie varie, della chimica, degli alimentari e dei mezzi di trasporto; settore quest'ultimo particolarmente legato al ciclo dell'auto tedesco.

Sono apparsi invece in contrazione, nel comparto della moda, i settori dell'abbigliamento e delle pelli-calzature, mentre è cresciuta debolmente la produzione tessile.

In merito alla destinazione economica dei beni, tutti e tre i settori hanno registrato valori positivi, pur con intensità differenti, per produzione, fatturato ed ordini.

Livelli di performance superiori alla media regionale per le imprese produttrici di beni di investimento, che in merito agli ordini interni, hanno beneficiato degli incentivi legati alle tematiche di Industria 4.0.

Le imprese produttrici di beni intermedi hanno conseguito risultati produttivi e di ordinativi in linea con la media generale; mentre per le imprese produttrici di beni finali la crescita del fatturato non ha eguagliato il dato regionale e gli ordini interni hanno presentato una variazione nulla.

Il buon andamento della produzione è stato replicato, anzi migliorato, dal fatturato a prezzi correnti (+4,7 per cento) grazie sia all'aumento dei prezzi, sia alla vendita di prodotti finiti presenti in magazzino.

La quota di fatturato estero sul totale, ha mostrato un assestamento della tendenza di fondo crescente che lo ha caratterizzato negli ultimi anni, mantenendosi sul 40 per cento. L'industria lombarda è rimasta quindi fortemente connessa con i mercati esteri e più sensibile alle dinamiche del commercio internazionale, sia positive, che negative.

L'andamento degli ordinativi ha ricalcato quello della produzione, con tassi di crescita in progressiva decelerazione. Gli ordinativi provenienti dal mercato interno, più dinamici nell'ultimo quarto dell'anno, sono cresciuti complessivamente del 2,7 per cento su base annua; mentre gli ordini dall'estero, risentendo del peggioramento del clima internazionale, hanno dimezzato i tassi di crescita tendenziali.

In merito agli scambi con l'estero, nella prima parte del 2018 le esportazioni hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti, seppur in decelerazione rispetto all'anno precedente, grazie anche ai contributi forniti a livello provinciale da Milano, Brescia e Varese.

Lo sviluppo delle esportazioni lombarde ha interessato sia i mercati dell'Unione europea, determinanti i flussi verso la Germania e la Francia, sia l'area extra-UE, Cina e Svizzera in primis. L'espansione dell'export ha riguardato quasi tutti i settori. Tra i principali comparti esportatori, l'incremento è stato particolarmente sostenuto nei mezzi di trasporto, nella metallurgia, nella pelletteria e calzature, nel chimico-farmaceutico e nella meccanica.

In contrazione, invece, le esportazioni del tessile e l'abbigliamento.

Dal punto di vista occupazionale, il 2018 è stato caratterizzato da un limitato miglioramento delle condizioni sul mercato del lavoro, un contenuto incremento degli occupati, soprattutto nella componente femminile, e una lieve diminuzione del tasso di disoccupazione, tornato sotto il 6 per cento, per la prima volta dal 2008.

Il settore che ha maggiormente contribuito allo sviluppo dell'occupazione regionale è stato quello dei servizi; mentre è rimasto sostanzialmente invariato il numero degli occupati nell'industria, ed ha continuato a diminuire quello nelle costruzioni.

Nel corso del 2018 si è altresì interrotta la tendenza divergente tra

occupati dipendenti, sostanzialmente stabili, e indipendenti, ancora sotto i livelli del 2008 ma, per la prima volta, in lieve recupero. A Milano, Monza Brianza e Lodi, si è accentuato, inoltre, il calo delle richieste di lavoratori in somministrazione; la riduzione ha riguardato tutte le figure professionali, in particolare i tecnici.

Anche il monte ore autorizzato di Cassa Integrazione Guadagni è tornato per la prima volta sotto il livello pre-crisi, per il calo della Cassa Straordinaria, e si sono ridotte di due terzi le ore effettivamente utilizzate.

Il territorio di competenza della Banca

Il difficoltoso percorso di ripresa economica in atto da alcuni anni a livello nazionale (e nelle cinque province di competenza della Banca) ha mostrato, a fine 2018, alcuni segnali di rallentamento, dovuti a tensioni e incertezze geopolitiche intercorse a livello mondiale e nazionale.

Con riferimento alla provincia di Monza e Brianza (analisi congiunturali realizzate a cura della Camera di Commercio di Milano - Monza Brianza - Lodi), la manifattura ha registrato nel quarto trimestre un rallentamento della crescita tendenziale della produzione, con una crescita dell'1,8 per cento sull'anno precedente (dato in riduzione rispetto al trend espansivo dei primi tre trimestri dell'anno). Il dato risulta comunque allineato con i livelli di crescita regionali.

Il fatturato si mantiene allineato all'andamento della produzione, mentre la dinamica degli ordini appare più critica: gli ordini esteri hanno registrato nell'ultimo trimestre dell'anno una variazione congiunturale negativa pari a -0,4 per cento (secondo trimestre consecutivo), mentre quelli interni risultano in sostanziale stagnazione (-0,1 per cento sul trimestre precedente).

Nonostante i rallentamenti verificatisi nell'ultimo trimestre del 2018, l'intero anno ha registrato per la provincia di Monza e Brianza dati positivi rispetto al 2017, con un aumento degli ordini totali (+2,2 per cento) e del fatturato (+4,4 per cento), con la componente estera a rappresentare il driver principale di crescita.

Il quadro occupazionale nella provincia di Monza e Brianza presenta un lieve peggioramento del saldo occupazionale rispetto all'anno 2017, dovuto sia a una riduzione delle entrate che a un incremento delle uscite. L'ultimo trimestre dell'anno ha mostrato dati in linea con i trimestri precedenti riguardo alle situazioni di crisi aziendali: il 5,3% delle imprese manifatturiere ha fatto ricorso alla CIG, con un'incidenza complessiva dello 0,7% del monte ore trimestrale.

Come riscontrato nel settore industriale, anche l'artigianato brianzolo ha registrato un andamento positivo nel 2018, mostrando però segnali di rallentamento. Infatti, la dinamica congiunturale dell'ultimo trimestre dell'anno indica una leggera crescita di produzione (+0,3 per cento) e

fatturato (+0,7 per cento) e una diminuzione degli ordini (-0,3 per cento).
A livello tendenziale la produzione ha registrato una crescita del 1,9 per cento rispetto al quarto trimestre 2017 (dato superiore alla media regionale), alla pari del fatturato (+1,9 per cento). Gli ordini sono cresciuti a ritmi decisamente meno sostenuti, con un incremento del +0,7 per cento.

Le analisi congiunturali riferite all'area metropolitana di Milano evidenziano un disallineamento delle performance dell'ultimo trimestre 2018 rispetto a quelle del resto del territorio regionale, con un rallentamento più marcato di tutti gli indicatori.
Per il settore industriale, nel quarto trimestre 2017 la produzione industriale ha registrato una crescita congiunturale dello 0,5 per cento destagionalizzato (+1 per cento il dato regionale), mentre il fatturato è stato sostanzialmente nullo rispetto al trimestre precedente (+0.1 per cento). Il quadro negativo è completato dai dati sugli ordini esteri (-1 per cento), mentre quelli interni si sono mantenuti in linea con l'andamento regionale, registrano nell'ultimo trimestre 2018 un +1,8 per cento.
Le dinamiche di settore mostrano performance migliori a livello tendenziale, con una crescita della produzione del 2,6 per cento su base annua. Il fatturato cresce in modo meno marcato (+1,8 per cento) e nettamente inferiore alla media regionale (+3,3 per cento).
Considerando il settore dell'artigianato, l'andamento congiunturale dell'ultimo trimestre 2018 mostra un arretramento complessivo dell'attività. La produzione ha segnato infatti una variazione pari a -0,3 per cento e l'andamento degli ordini risulta in flessione dello 0,9 per cento. Il fatturato si è attestato invece in leggera crescita (0,5 per cento).
Anche su scala tendenziale, la crescita del comparto risulta debole, con un aumento della produzione pari allo 0,4 per cento. Ancora peggio si sono comportati fatturato e ordinativi, che hanno chiuso l'anno in territorio negativo, rispettivamente -1 per cento e -2,1 per cento.

Per quanto riguarda la provincia di Lecco, secondo i dati dell'analisi congiunturale realizzata dall'ufficio "Studi, Programmazione, Statistica e Osservatori" della Camera di Commercio di Lecco, il 2018 è stato un anno positivo, seppur con valori di crescita più contenuti rispetto al 2017.
Analizzando i dati del 4° trimestre 2018, la produzione industriale presenta una crescita dell'1,8 per cento, in linea con la media regionale. È cresciuto invece oltre la media il fatturato (+4,1 per cento), mentre gli ordini presentano un andamento sostanzialmente piatto (+0,1 per cento).
Gli incrementi della produzione nel quarto trimestre 2018 hanno riguardato soprattutto i settori: "gomma e plastica" (+13,1 per cento), "meccanica" (+4,4 per cento) e "minerali non metalliferi" (+1,4 per cento). Si registra invece un calo nei settori "chimica" (-17,1 per cento), "alimentari" (-14,7 per cento) e "mezzi di trasporto" (-3,8 per cento).

I dati tendenziali, come già accennato, sono positivi, con un aumento della produzione del 3,1 per cento, del fatturato del 5,9 per cento e degli ordini del 3,5 per cento.
L'artigianato registra una brusca frenata nel quarto trimestre 2018, nel quale solo la produzione presenta un variazione tendenziale positiva dello 0,5 per cento. Negativi invece i dati di ordini e fatturato, entrambi in diminuzione dello 0,5 per cento.
Per quanto riguarda i dati occupazionali, l'ultimo trimestre del 2018 ha registrato un calo dell'occupazione industriale dello 0,4 per cento (occupazione artigiana -0,7 per cento). L'indice medio dell'occupazione relativo all'intero anno risulta però in miglioramento rispetto al 2017 per il comparto industriale (+2,7 per cento, dato superiore a quello pre-crisi) e stabile per quello artigiano (+0,1 per cento).

Con riferimento alla provincia di Como, l'ultima analisi congiunturale redatta dalla Camera di Commercio (terzo trimestre 2018), ha evidenziato una crescita tendenziale pari al 1,9 per cento. Questo dato, seppur al di sotto della media regionale, risulta in crescita rispetto ai dati dei trimestri precedenti. Il trimestre è stato positivo per tutti i settori principali dell'economia comasca: meccanica (+4,3 per cento), legno arredo (+2 per cento) e tessile (+4,4 per cento).
Seguendo la stessa tendenza regionale, il fatturato ha vissuto una crescita più marcata rispetto alla produzione, registrando un +2,1 per cento. L'andamento degli ordini ha vissuto invece un rallentamento, passando, per il mercato interno, dal 3,1 per cento del secondo trimestre all'1 per cento del terzo e entrando in territorio negativo per il comparto estero (-0,9 per cento).
Passando alla produzione artigiana, quest'ultima ha fatto registrare un incremento rispetto all'anno precedente pari a +0,9 per cento. Il fatturato, in contrazione rispetto al trimestre precedente, è cresciuto in modo più marcato della produzione, facendo segnare un +1,7 per cento. Gi ordinativi hanno evidenziano un rallentamento della crescita sul mercato interno che si oppone alla forte crescita del mercato estero (+7 per cento, superiore alla media Lombarda).

I dati della Camera di Commercio di Pavia (aggiornati al quarto trimestre 2018), evidenziano per l'omonima provincia una dinamica positiva della produzione industriale, con un incremento del 2,6 per cento rispetto all'anno precedente. Il dato del fatturato aumenta del 2,7 per cento sull'anno precedente, crescita comunque meno marcata rispetto al 2017 (+3,6 per cento).
I rischi di indebolimento del comparto manifatturiero pavese sono evidenziati dall'andamento degli ordini, in contrazione sia per il mercato interno che estero. Le commesse estere hanno registrato una variazione di +0,7 per cento.

Il comparto dell'artigianato ha proseguito il percorso di crescita già iniziato nel biennio precedente, facendo segnare un aumento tendenziale della produzione pari al 3,2 per cento. Contrariamente a quanto rilevato per l'industria, sono aumentati anche gli ordini, che nel quarto trimestre hanno registrato un incremento del 5,5 per cento. Risulta invece in rallentamento il dato del fatturato, che è rimasto in territorio positivo guadagnando però solo lo 0,9 per cento.

Andamento del sistema bancario

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli.

Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4.769 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona.

Per quanto concerne più strettamente l'industria bancaria italiana, dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario nazionale nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Nel dettaglio, le informazioni sull'andamento dell'industria bancaria relative al mese di ottobre 2018 evidenziano una variazione degli impieghi netti a clientela pari a +1,3% su base d'anno: prosegue il trend di crescita del credito netto erogato alle famiglie consumatrici (+2,7%), mentre è pressoché stabile su base annua lo stock di credito netto alle imprese (-0,2%); i finanziamenti netti hanno continuato a crescere nei principali comparti (agricoltura= +1,7%, attività manifatturiere= +2,6%, commercio= +2,6%, alloggio e ristorazione= +1,9%) ad eccezione di quello "costruzioni e attività immobiliari" che ha segnalato una diminuzione particolarmente significativa dei finanziamenti netti: -7,9%.

Negli ultimi mesi dell'anno gli impieghi netti alle imprese presentano una variazione lievemente positiva.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto

anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

La provvista del sistema bancario italiano presenta ad ottobre una crescita modesta, pari al +0,7% su base d'anno e +0,4% su base trimestrale. La componente rappresentata dalla raccolta da banche mostra una variazione significativamente maggiore (+3,7% annuo) rispetto alla componente costituita da raccolta da clientela e obbligazioni che risulta, come già accennato, in leggera contrazione su base d'anno (-0,6%). Permane significativa la crescita dei conti correnti passivi (+6,2% annuo) e dei PCT (+4,1% annuo).

Il tasso medio sulla raccolta è leggermente diminuito nel corso dell'anno.

Dal punto di vista della qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria è pari a settembre 2018, ultima data disponibile, all'11,9% (dal 15,4% di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9% (dal 9,6% di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7% (dal 5,5%).

Con specifico riguardo al rapporto sofferenze/impieghi, rilevabile mensilmente, si segnala un'ulteriore leggera riduzione nel corso del mese di ottobre 2018: dal 6,9% al 6,8% in media.

Nel corso dell'anno, come già accennato, si è rilevata una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti bancari. Le cartolarizzazioni di prestiti cancellati dai bilanci approssimano ad ottobre i 137 miliardi di euro; quasi 127 miliardi, pari al 92,6%, sono costituiti da esposizioni in sofferenza.

La redditività delle banche nell'anno 2018 ha beneficiato di una crescita significativa del margine di interesse (+5%) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela a fronte dell'invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette (+1% annuo). È proseguita anche la tendenza alla razionalizzazione dei costi, che ha portato ad una riduzione delle spese amministrative dell'1,6 per cento.

Le banche hanno mantenuto stabile anche il grado di patrimonializzazione: a settembre 2018 il CET1 si attestava a 12,7 per cento delle attività ponderate per il rischio.

Andamento delle banche di Credito Cooperativo

I dati nazionali

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle 268 di dicembre 2018. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247.

A settembre 2018 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC-CR operano "in monopolio" sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC-CR è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5% su base d'anno; al 38% dei soci, per un totale di 488.081 unità è stato concesso un fido (sostanziale stabilità su base d'anno), il rimanente 62%, pari a 802.560 è costituito da soci non affidati (+2,4% annuo). I clienti complessivi ammontano a 1.612.405.

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2% di dicembre 2017 al 7,3% di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7% al 7,8% nel mercato complessivo della raccolta diretta.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8%.

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2% su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1% annuo (+1,3% nell'industria bancaria complessiva).

I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9% su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti non performing poste in essere da BCC-CR afferenti sia al Gruppo Cassa Centrale, sia al Gruppo Bancario Iccrea, in quest'ultimo caso con concessione della garanzia da parte dello Stato italiano (schema di garanzia statale-GACS). Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni

dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

Gli impieghi al netto delle sofferenze crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5%).

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno sviluppo significativamente maggiore rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione:

- famiglie consumatrici (+2,9% su base d'anno contro il +2,7% del sistema bancario complessivo);
- famiglie produttrici (+1,3% contro +0,3%);
- istituzioni senza scopo di lucro (+0,6% contro -4,5%).

I finanziamenti erogati dalle BCC-CR alle imprese (al netto delle sofferenze) ammontano ad ottobre a 66,4 miliardi di euro e risultano in leggera crescita su base d'anno (+0,3% contro il -0,2% dell'industria bancaria).

Sotto il profilo della qualità del credito le banche di credito cooperativo hanno fatto registrare un sensibile miglioramento: il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 per cento inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre.

Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

In termini di crediti deteriorati netti il rapporto si attesta all'8,4% del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018).

L'indicatore permane ad ottobre significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo:

- famiglie produttrici (8,7% contro il 12,7% del sistema),
- imprese con 6-20 addetti (11,1% contro 15%),
- istituzioni senza scopo di lucro (2,2% contro 4,2%),
- famiglie consumatrici (4,4% contro 4,7%).

Per quanto concerne le sole imprese, il rapporto sofferenze/impieghi risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

L'indicatore risulta significativamente più basso per le banche della categoria:
- nel settore agricolo (5,6% contro 9,8%)
- nei servizi di alloggio e ristorazione (7,0% contro 11,5%).

A giugno 2018, ultima data disponibile, le BCC presentano un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69% (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%). La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il coverage delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela. La provvista totale delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a 191,7 miliardi di euro e risulta in leggera crescita su base d'anno (+0,2%), in linea con l'industria bancaria (+0,7%). Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 158,2 miliardi di euro (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema).
I conti correnti passivi fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+8,2%), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo.
La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6% contro il +3,7% dell'industria bancaria complessiva).

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a ottobre a 19,5 miliardi di euro (+0,2%).
Il CET1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al 15,9% ed al 16,3%. Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) della media dell'industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative era pari a giugno al 12,7%. Il dato evidenzia ancora il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria rispetto ai principali attori del mercato.

Considerando gli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2018, ultima data disponibile, segnalano

per le BCC-CR una dinamica positiva dei margini: il margine di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,2%, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria; le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo). Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma del credito cooperativo.

Bcc Lombardia - Piemonte

L'analisi dei dati raccolti dal nuovo Presidio Territoriale di Milano, punto di riferimento per il l'area di Nord-Ovest composta da 25 bcc lombarde e 2 piemontesi, evidenzia per le banche di competenza un decremento annuo degli impieghi verso clientela pari a -3,7 per cento (dicembre 2017 -0,3 per cento). Per quanto riguarda le ultime rilevazioni della raccolta diretta, l'aggregato evidenzia sempre a dicembre 2018 una contrazione annua del -0,8 per cento (+0,4 per cento dicembre 2017). Tra le principali forme tecniche del credito erogato, i Mutui rappresentano il 70,6 per cento dell'aggregato, seguono i C/C attivi che valgono il 12,6 per cento del totale. Al netto della relativa 'quota sofferenze' (in calo per le operazioni straordinarie di cessione), si osserva una ripresa degli impieghi vivi pari a +0,7 per cento. La dinamica congiunturale mensile (rispetto a novembre 2018) mette in evidenza una decrescita dei C/C attivi (-2,8 per cento) ed un incremento dei Mutui di 47 punti base. Il totale impieghi al netto della 'quota sofferenze' si incrementa del +0,2 per cento.

Tra i Settori di Attività economica di destinazione degli impieghi delle BCC Presidio Milano, la quota (dicembre 2018) rappresentata dalle 'Imprese Private' raggiunge il 43,87 per cento. Le 'Famiglie Consumatrici' ricevono il 33,3 per cento del totale e le 'Piccole e Medie Imprese' il 18,7 per cento. La variazione percentuale annua degli impieghi verso 'Famiglie Consumatrici' è positiva (+3,2 per cento). Gli impieghi per 'Imprese' (-7,3 per cento) e per le 'PMI' (-6 per cento) mostrano un tasso di variazione tendenziale negativo.
In termini di branche attività economiche ATECO le 'Attività manifatturiere' rappresentano la componente principale degli impieghi delle BCC Presidio Milano col 14,7 per cento, seguite dal comparto delle 'Costruzioni' con il 10,8 per cento sul totale impieghi. La branca di attività economica che ha il maggior peso in termini di sofferenze è quello delle 'Costruzioni' con il 29,5 per cento seguito dalle 'Attività Immobiliari' con il 16,93 per cento.

Con riferimento alla qualità del credito, le Sofferenze, a seguito delle ulteriori operazioni di cessione effettuate da alcune BCC (Gacs2) nel corso del mese di dicembre 2018, presentano una dinamica in riduzione. Su

base annua sono diminuite di circa € 1.000 milioni, con lo stock superiore a € 1,6 miliardi. All'ultima rilevazione il tasso di variazione sui 12 mesi si è fissato a -37,2 per cento. Su base mensile si registra una dinamica congiunturale negativa del -22,4 per cento.
L'indicatore Sofferenze su Impieghi, per effetto delle sopracitate operazioni di cessione, è passato in un anno da 11,4 per cento a 7,4 per cento (dicembre 2018). Il dato è inferiore del 2 per cento rispetto al mese precedente.

Il comparto della raccolta diretta evidenzia una crescita per C/C passivi e Certificati di deposito, mentre i Depositi, le Obbligazioni, i PCT sono in riduzione. La Provvista fondi rimane comunque polarizzata sui C/C passivi, mentre sulla parte a scadenza si sta assistendo ad un riposizionamento dai Presiti Obbligazionari ai Certificati di deposito. La dinamica congiunturale mensile (rispetto a novembre 2018) del dettaglio forme tecniche della Raccolta, mette in evidenza la continua crescita dei C/C passivi (+1,9 per cento), mentre le forme a scadenza hanno registrato un calo, soprattutto i Depositi (-6,4 per cento) e le Obbligazioni (-1,6 per cento).

Per quanto concerne le altre voci di stato patrimoniale, i Finanziamenti verso Banche presentano un decremento a dicembre 2018 del -23,5 per cento annuo. Il portafoglio Titoli di Proprietà si mostra in crescita del +8 per cento (pari a +€ 1,1 mld). I Debiti verso Banche aumentano del +10,5 per cento. Infine, la voce Capitale e Riserve delle BCC Iccrea Presidio Milano ammonta a 2,6 mld di €, con un decremento rispetto all'anno precedente pari a -18,4 per cento, principalmente per l'applicazione della FTA in seguito all'introduzione dei nuovi principi contabili IFRS9.

Considerando l'andamento reddituale, nonostante il rallentamento del credito erogato (-3,7 per cento) con la dinamica della provvista fondi in lieve diminuzione (-0,8 per cento), il Margine d'Interesse delle BCC Presidio Milano ha evidenziato al IV° trimestre 2018 un incremento del +13,4 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (pari ad una crescita di € 69 milioni). Tale andamento del Margine d'Interesse è stato generato da un incremento degli 'interessi attivi' (+34 milioni di euro) e dalla contemporanea contrazione degli 'interessi passivi' (-34,9 milioni euro).
Per quanto attiene l'adeguatezza patrimoniale, nel corso del 2018, si è osservato un decremento dei Fondi Propri (-5,46 per cento), con un CET1 in contrazione del 6,03 per cento, che porta ad un passaggio del CET1 ratio dal 18,56 per cento di fine 2017 al 16,93 per cento di fine 2018.

Situazione dell'impresa ed andamento della gestione

Il contesto in cui ha operato la nostra Banca non è stato privo di difficoltà ma ciononostante i risultati raggiunti sono stati ancora una volta più che positivi. Sul fronte patrimoniale la raccolta complessiva è cresciuta ed il profilo di rischiosità è migliorato pur non facendo ricorso ad operazioni straordinarie di cessione. Sotto l'aspetto economico la redditività della gestione ordinaria ha mantenuto i livelli dell'anno precedente e l'apporto delle commissioni nette è migliorato ulteriormente grazie soprattutto alla crescita della componente derivante dal collocamento dei prodotti del comparto gestito della raccolta indiretta.

Come già evidenziato nella relazione sulla gestione che ha accompagnato il bilancio 2017, a partire dal 22 gennaio 2018, la Banca è stata interessata da un accertamento ispettivo da parte della Banca d'Italia che ha avuto lo scopo di valutare il Governo, la gestione e il controllo del rischio di credito con particolare riferimento alla disponibilità e qualità delle informazioni rilevanti nei processi del credito nonché al livello di supporto fornito dalle procedure informatiche, in vista dell'adesione al gruppo bancario cooperativo e della sottoposizione all'esercizio di comprehensive assessment degli attivi creditizi (AQR).
L'ispezione si è conclusa riscontrando alcune carenze, dovute per buona parte al sistema informativo, nel trattamento dei dati rilevanti nella gestione del rischio di credito. La Banca ha naturalmente fornito puntuale risposta all'Organo di Vigilanza ponendo in atto, anche in collaborazione con la futura capogruppo, tutte le attività, tuttora in corso, necessarie alla rimozione delle anomalie emerse nel corso dell'attività ispettiva.

Nel seguito della relazione, e nella nota integrativa, saranno meglio illustrati ed analizzati i risultati conseguiti sotto l'aspetto economico - patrimoniale. Qui di seguito ci soffermiamo, sinteticamente, sui principali eventi che hanno caratterizzato la gestione sotto i diversi profili.

Rete di Vendita

La rete commerciale conferma i numeri del precedente esercizio. La Banca opera con 30 sportelli che operano nelle province di Monza e Brianza (17), Milano (9), Lecco (2) Pavia (1) e Como (1). Il territorio di competenza

conta 122 comuni che vanno da Lecco (sede distaccata) a Milano per arrivare all'altra sede distaccata, Vigevano, attraversando buona parte della provincia di Monza e Brianza.

Personale

Il 2018 si è concluso con 283 risorse in forza alla Banca, di queste 193 uomini (68%) e 90 donne (32%). I dipendenti sono cresciuti di 2 unità rispetto all'anno precedente, con una ripartizione maschile e femminile sostanzialmente invariata. Sono stati assunti diversi neo laureati (6 unità), sia per fronteggiare le uscite per pensionamenti e dimissioni che per rinforzare l'organico. Il dato di fine anno evidenzia che le risorse operanti in Rete sono 201 (71% del totale), mentre nei vari Uffici di Sede sono presenti 82 risorse. Anche la ripartizione delle risorse tra struttura commerciale (Rete) e di governo (Sede) si mantiene quindi omogenea rispetto agli anni precedenti.
L'impegno formativo della Banca è sempre più importante; nel 2018 sono state erogate 11.646 ore uomo di formazione complessive, con una crescita di 1.935 ore rispetto all'anno precedente (ca. 20% di aumento). Tale significativo incremento è in larga parte determinato dal cospicuo volume di formazione generato dalla normativa Mifid II che, come specificato di seguito, ha impattato fortemente su varie figure professionali. La formazione in aula è stata di 7.258,5 ore uomo (62% del totale), mentre il rimanente (4.387,5 ore uomo) è stato effettuato in autoformazione.

Di seguito vengono sinteticamente descritti gli interventi formativi principali effettuati nel corso dell'anno:

- i Responsabili di Area/Ufficio della Sede e i Responsabili di Filiale/Area della Rete hanno preso parte ad un workshop di tre giornate complessive sulla gestione efficace delle Risorse Umane, con un focus particolare sull'importanza di una coerenza complessiva nella gestione del personale e sull'essenzialità della collaborazione e del "gioco di squadra". Per Responsabili di Filiale /Area della Rete è stato organizzato specifico incontro di approfondimento, gestito dall'Ufficio Legale della Banca, in materia di procedure concorsuali;
- gli Addetti e Responsabili Clientela Privata hanno proseguito nella formazione in materia di prodotti assicurativi, come previsto dalle normative IVASS in vigore. Sono stati poi effettuati i corsi in materia finanziaria previsti dalla normativa Mifid II, entrata in vigore nel 2018. Con modalità sia aula che web, le risorse destinate al collocamento dei prodotti finanziari hanno svolto 30 ore di formazione, con apposito test finale atto a certificare il possesso di adeguate competenze. Percorso formativo similare, in materia finanziaria, è stato effettuato dai Responsabili di Filiale, individuati come "supervisori" ai sensi

della normativa Mifid II. Sono proseguiti infine gli incontri di aggiornamento sui prodotti di Risparmio Gestito e sull'evoluzione dei mercati finanziari;
- gli Addetti Aziende hanno partecipato ad incontri tenuti dal Responsabile Area Crediti focalizzati sugli indicatori maggiormente importanti da analizzare ai sensi dell'Asset Quality Review, oltre ad istruzioni ed approfondimenti inerenti il nuovo sistema di scoring delle pratiche creditizie (Alvin). Sono proseguiti gli "stage" presso l'Area Crediti delle risorse con minore esperienza nel ruolo;
- per gli Operatori di Sportello è stato organizzato un incontro a tema "evoluzione dei sistemi di pagamento", oltre ad incontri specifici dedicati alla nuova procedura Check Image Truncation a cui hanno partecipato anche i Responsabili Amministrativi. Questi ultimi hanno preso parte anche ad incontri specifici l'Area Controlli Operativi Interni di focalizzazione sulle principali tematiche operative.

Si evidenzia che è proseguito il percorso formativo, in linea con le normative in materia, per le risorse con contratto di Apprendistato Professionalizzante.

Come di consueto, le risorse facenti parte degli uffici di Sede hanno partecipato a seminari, convegni, incontri di formazione sulle materie specialistiche di loro pertinenza.

Aspetti organizzativi

Nel corso dell'esercizio 2018 è stata parzialmente riorganizzata la struttura della Rete Commerciale della Banca:

- la filiale di Rho è stata ricompresa nell'Area Milano;
- le filali di Lecco e Casatenovo sono state collocate alle dipendenze della filiale Capo Area di Carate Brianza.

L'Ufficio Organizzazione ha seguito il coordinamento delle attività per la ristrutturazione dei locali della filiale di Besana Brianza.
Sono state intraprese diverse attività di ricognizione dati finalizzate all'adesione della Banca al Gruppo Bancario Iccrea.

Nel corso dell'anno, l'Ufficio Organizzazione ha poi supportato l'attivazione dei nuovi servizi "Multipos" e "Pago PA" oltre che alla rivisitazione del catalogo prodotti carte di credito Iccrea.

È stata implementata la procedura ticketing per un efficientamento della gestione delle richieste di assistenza da parte della Rete/Sede, con

avvio del progetto per l'Ufficio Economato e Servizi ed è stato recepito il nuovo sistema di incasso degli assegni denominato Check Image Truncation (CIT).

Sono state installate nuove apparecchiature Cash In / Cash Out utilizzate per le operazioni allo sportello.

È proseguito l'aggiornamento della normativa interna con la revisione dei processi di lavoro e dei regolamenti aziendali a seguito delle implementazioni informatiche rilasciate dalla società BCCSI. È stato sottoscritto il contratto per il servizio di trasporto e custodia valori con primaria società del settore in sostituzione di quello in essere con altra società.

Inoltre:

Privacy

In relazione alle attività di adeguamento al Regolamento (UE) 2016/679 (General Data Protection Regulation, GDPR), la Banca ha sviluppato uno specifico Programma di adeguamento al GDPR.

In particolare, la Banca ha:
- aderito all'Accordo per l'affidamento delle attività di Responsabile per la Protezione dei Dati Personali (DPO) ad Iccrea Banca;
- predisposto il Registro delle attività di trattamento;
- aggiornato le informative contrattuali Privacy;
- predisposto i modelli per la gestione delle richieste di esercizio dei diritti degli interessati;
- aggiornato la Politica per la Protezione dei Dati Personali.

Direttiva che disciplina l'attività di intermediazione assicurativa -IDD

A partire dal 1° ottobre 2018 la Banca è tenuta a rispettare la Direttiva (UE) 2016/97 sulla distribuzione assicurativa (c.d. IDD, Insurance Distribution Directive) che ha ridisegnato le modalità di distribuzione dei prodotti assicurativi con l'obiettivo principale di accrescere la tutela dei consumatori e degli investitori, grazie a una stretta collaborazione tra Produttore e Distributore.
Il recepimento della Direttiva e dei Regolamenti delegati è avvenuto con il D.Lgs. n. 68/2018 che ha apportato una serie di modifiche al Codice delle Assicurazioni Private (CAP) e al Testo Unico della Finanza (TUF) in base alle quali l'IVASS ha poi emanato la Regolamentazione secondaria di propria competenza.

Alla luce delle novità normative, la Banca ha provveduto a realizzare le attività di adeguamento organizzativo e procedurale, tra cui le principali sono di seguito elencate:

- adozione della piattaforma operativa IDD messa a disposizione da Iccrea Banca, al fine di verificare la coerenza dei prodotti assicurativi con le esigenze e le richieste della clientela;
- la nomina del Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa e la relativa comunicazione all'IVASS del nominativo;
- aggiornamento del Regolamento del processo Bancassicurazione che disciplina, tra i vari aspetti, le regole di comportamento dell'intermediario nella distribuzione di prodotti assicurativi, ivi inclusi le disposizioni di Product Oversight and Governance, la gestione dei conflitti d'interesse e degli incentivi, nonché il possesso dei requisiti professionali e organizzativi da parte dell'intermediario;
- aggiornamento dell'informativa precontrattuale da rendere alla clientela;
- previsione della disciplina dei prodotti di investimento assicurativi (c.d. IBIPs) all'interno del contratto quadro per la «Prestazione dei servizi di investimento (Mifid II)».

Normativa Europea che disciplina i servizi di investimento - MIFID II

Nel corso del 2018, in aderenza alle attività progettuali in ambito MiFID II sviluppate da Iccrea Banca, sono proseguite le implementazioni procedurali, conseguenti agli sviluppi IT, relativamente all'informativa ex ante su costi e incentivi, da fornire alla clientela prima della prestazione di un servizio di investimento, alla tenuta del registro degli incentivi monetari e non monetari percepiti dalla Banca e alla valutazione periodica di adeguatezza su base semestrale inviata, a partire dal 31/12/2018, alla clientela che abbia sottoscritto il Contratto quadro sui servizi d'investimento.

È stato inoltre aggiornato il predetto Contratto quadro per la prestazione dei servizi di investimento per adeguarlo in particolare alle novità normative entrate in vigore nel corso del 2018 (ad esempio, il nuovo Regolamento Intermediari Consob e la Direttiva IDD).

In attesa del completamento del quadro regolamentare da parte delle competenti Autorità nazionali, nel corso del 2019 verrà altresì seguito il processo di adeguamento alla disciplina dei cosiddetti prodotti di investimento assicurativi (IBIPs) introdotta dalla Direttiva 2016/97/UE (c.d. IDD).

In merito alle azioni della Banca nel corso del 2018 è stata implementata una procedura informatica al fine di consentire il trattamento delle stesse nel rispetto degli adempimenti previsti per i prodotti finanziari diversi dagli strumenti finanziari emessi dalla Banca. Alla luce dell'approvazione della legge di conversione del D.L. 119/2018 (c.d. Decreto

Fiscale), che ha introdotto alcune modifiche al trattamento delle azioni emesse dalle BCC, nel corso del 2019 verranno concluse le attività di adeguamento organizzativo e procedurale necessarie per il recepimento delle modifiche determinate dalla nuova normativa in materia.

Direttiva Europea sui servizi di pagamento - PSD2

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, avviate dal 2018 al fine di adempiere alla Direttiva europea 2015/2366/UE (c.d. "PSD2"), recepita nel nostro ordinamento con il D.lgs. 218/2017, si segnalano le seguenti attività che avranno ricadute anche nel 2019:

- l'adeguamento della contrattualistica in essere con la clientela relativamente ai conti correnti e ai servizi legati alla monetica rispetto ai nuovi criteri di sicurezza e di trasparenza;
- la sostituzione massiva degli attuali token OTP (fisici e virtuali) per rispondere ai nuovi requisiti di sicurezza imposti dagli RTS EBA sulla Strong Customer Authentication;
- la predisposizione di un'interfaccia tecnica dedicata alle TPP (Third Party Providers), per l'erogazione dei nuovi servizi introdotti dalla normativa nei confronti degli utenti delle banche, relativamente:
  - all'accesso alle informazioni sui conti di pagamento accessibili online (AIS);
  - all'avviamento delle operazioni dispositive per la clientela con un conto di pagamento accessibile online (PIS);
  - alla conferma della disponibilità dei fondi su un conto di pagamento (CIS);
  - alla definizione del processo di segnalazione dei gravi incidenti operativi e di sicurezza, come disciplinato dagli Orientamenti EBA sui Major Incidents, nonché del processo di segnalazione delle frodi secondo quanto previsto dagli Orientamenti EBA sul Fraud Reporting.

A tal proposito si evidenzia che, alla data attuale, il quadro normativo di riferimento a livello nazionale non è ancora completato in quanto si attende il formale recepimento da parte di Banca d'Italia degli Orientamenti EBA.

Strumenti finanziari - Nuovo principio contabile - IFRS9

Con il Regolamento (UE) n. 2067 del 22 novembre 2016 è stato omologato il principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari" che disciplina - in sostituzione dello IAS 39 "Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione" - le fasi di classificazione e misurazione, impairment e hedge accounting relative agli strumenti finanziari. Nel processo di adeguamento ai nuovi riferimenti contabili e di bilancio,

la Banca ha fatto riferimento alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo, Iccrea Banca, e agli indirizzi e supporti metodologici e documentali in tale ambito resi disponibili.

In premessa, si rammenta come il principio IFRS9 preveda la facoltà, ai sensi del paragrafo 7.2.21, di non applicare le nuove regole in materia di hedge accounting, mantenendo la contabilizzazione delle operazioni di copertura secondo il disposto dello IAS39 (c.d. "opt-out"). A tale riguardo, la Banca, in conformità agli indirizzi condivisi nell'ambito della progettualità già citata, ha optato per la prosecuzione al momento della contabilizzazione delle operazioni di copertura secondo quanto dispone lo IAS39.

Sulla base di quanto previsto dallo IAS8, l'IFRS9 è applicato retrospettivamente; i nuovi requisiti sono pertanto applicati agli strumenti finanziari in essere alla data di transizione (First Time Adoption, di seguito anche FTA) come se lo fossero stati da sempre. Ferma l'informativa integrativa richiesta ai paragrafi 42L-42O dell'IFRS7, non sussiste l'obbligo in prima applicazione di rideterminazione degli esercizi precedenti (IFRS 9, par. 7.2.15). Qualora si segua tale facoltà, nel periodo di riferimento annuale che include la data di prima applicazione, le differenze tra il valore contabile precedente e il valore contabile del suddetto periodo sono rilevate in una riserva definita "Apertura degli utili/perdite portati a nuovo". A seguito delle modifiche apportate dall'IFRS9, l'IFRS7 richiede una disclosure aggiuntiva che deve essere fornita con riferimento alla riconciliazione dei saldi tra la chiusura di bilancio IAS39 e l'apertura di bilancio con le nuove regole IFRS9.

Avvalendosi della facoltà prevista nelle disposizioni transitorie con riferimento alla modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione, la Banca non ha proceduto alla rideterminazione di esercizi precedenti; le differenze tra il valore contabile precedente e il valore contabile di apertura sono state rilevate nella riserva "Apertura degli utili/perdite portati a nuovo". La riconciliazione dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 per effetto dell'applicazione delle nuove regole è riportata nel paragrafo "Adeguamento del Principio contabile internazionale IFRS 9" incluso nella Parte A della Nota Integrativa, unitamente agli ulteriori requisiti informativi richiesti dal principio contabile IFRS 7.

Come meglio illustrato in tale sede, la prima applicazione del nuovo principio contabile ha richiesto significative implementazioni - in termini di processi, procedure, metodologie, sistemi informativi - realizzate nell'ambito delle attività progettuali condotte con il coordinamento di Iccrea Banca. Alle citate attività, per i profili di competenza, hanno partecipato il Responsabile della funzione Amministrazione e Bilancio e i rappresentanti delle funzioni Rischi, Crediti, Commerciale, Organizzazione, IT, Finanza, Pianificazione e Controllo, Audit. Le principali scelte progettuali e i risultati delle attività svolte sono stati periodicamente portati all'attenzione degli organi aziendali, che ha assunto le relative decisioni.

Nel corso del 2018, i dati e le informazioni prodotti dai nuovi sistemi e processi sono stati oggetto di un'intensa attività di verifica da parte delle funzioni aziendali di controllo e della società di revisione.

Classificazione delle attività finanziarie - La revisione del "Business Model"

Con la transizione al nuovo principio contabile internazionale IFRS9, la Banca ha definito ad inizio 2018 il proprio modello di business nell'ambito della più articolata formulazione di classificazione delle attività finanziarie (crediti, titoli, partecipazioni, ecc.), declinando la strategia di allocazione degli attivi nelle varie categorie ammesse dallo stesso principio. In particolare, in relazione al Portafoglio Finanziario risultante all'1/1/2018 e alla strategia di investimento programmata in sede di pianificazione, gli strumenti finanziari sono stati classificati nei modelli di business (i) HTC, con valutazione al costo ammortizzato (a esito del superamento dell'SPPI Test) e (ii) HTCS, con valutazione, fermo sempre il superamento dell'SPPI test, al *fair value* rilevato nel conto economico complessivo con effetti diretti a patrimonio (FVTOCI).

La definizione del modello di business condotta in sede di First Time Application del principio contabile IFRS9, pur tenendo conto delle linee generali di indirizzo ricevute da Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, è avvenuta sostanzialmente in una situazione prospettica valutata dalla Banca su base stand alone.

Successivamente, nell'ambito delle attività progettuali propedeutiche all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, la Banca ha ricevuto dalla Capogruppo Iccrea Banca gli esiti delle attività di determinazione delle soglie di riferimento per la prima applicazione dei processi relativi all'Early Warning System e il Risk Appetite Statement di indirizzo per l'anno 2019; tali evidenze hanno rappresentato, inoltre, il principale fattore abilitante del connesso processo di pianificazione individuale e consolidata nell'ottica del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

La prossima entrata in vigore del Sistema di Garanzia (SdG) e dello stesso Early Warning System introducono nuovi paradigmi per la definizione di capitale libero e, dunque, nuovi riferimenti cui la Banca deve attenersi nel definire le scelte allocative del capitale.

In tale contesto, la Banca ha valutato la coerenza della definizione dei portafogli d'investimento effettuate in sede di First Time Adoption del principio IFRS9 con le evidenze che si sarebbero prodotte laddove fossero stati considerati tutti gli elementi di nuova introduzione, sia in termini di rispetto dei limiti di sostenibilità stabiliti in ambito EWS, sia e soprattutto - in termini di definizione degli obiettivi di allocazione del capitale disponibile sui diversi comparti di business ed in particolare sul business model HTCS.

L'Ifrs 9 prevede che eventuali riclassificazioni delle attività finanziarie possano essere effettuate quando (e solo quando) si modifica il modello

di business (Ifrs 9 - par. 4.4.1). Le modifiche al modello di business possono intervenire in rare circostanze, a seguito di cambiamenti esterni o interni rilevanti per le operazioni aziendali e dimostrabili a parti terze (Ifrs 9 par. B4.4.1) e sono decise dall'Alta Direzione.

A questo proposito, risulta essere determinante la considerazione che tutte le circostanze citate in precedenza - non valutabili in quanto non misurabili dalla Banca prima dell'invio dei citati riferimenti tecnici - configurano certamente un evento raro (come definito dal principio) derivante dall'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e dall'assoggettamento della Banca alle sue modalità di funzionamento; circostanze che hanno determinato, più che la possibilità, la necessità di procedere a una rivalutazione ed eventuale modifica dei Business Model.

Il riesame valutativo - che ha tenuto conto degli elementi innovativi sopra richiamati, soprattutto in ottica prospettica, attesa la configurazione del nuovo Gruppo Bancario e degli impegni presi con l'adesione allo stesso da parte della Banca nel nuovo contesto in cui ci si trova ad operare - ha determinato la riconfigurazione delle strategie allocative del Portafoglio Finanziario.

In applicazione di quanto previsto dal par. B4.4.2 dell'Ifrs 9 - in base al quale la modifica dell'obiettivo del modello di business deve precedere la data di riclassificazione, che opera dal primo giorno del successivo periodo di reporting - le ri-classifiche conseguenti la revisione del modello di business deliberata dal Consiglio di Amministrazione in data 18/12/2018 sono state contabilizzate a partire dal 1° gennaio 2019.

La valutazione, che ha inteso conseguire l'obiettivo principale di contenere prospetticamente la volatilità dei livelli di patrimonializzazione e quindi delle dotazioni di capitale libero nel nuovo contesto di Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, ha portato ad una riconfigurazione dei Business Model secondo le modalità sotto riportate.

Portafoglio	Business Model	Situazione al 31/12/2018	Situazione al 01/01/2019
		(valori nominali - importi /1000)	
Investimento	HTCS	607.865	128.332
Strategico	HTC	308.481	788.014

Stante quanto sopra, al fine di fornire adeguata informativa agli stakeholder circa gli effetti derivanti dalla revisione dei modelli di business, si precisa che gli effetti migliorativi sui Fondi Propri di Vigilanza derivanti dalla riclassifica, registrati a partire dall'1/1/2019, ammontano a circa 22,4 milioni di euro.

Con riferimento agli impatti sul piano strategico, e in particolare sul profilo reddituale, derivanti dalla decisione di diversa allocazione dei portafogli, si evidenzia infine che il cambio di modello di business non ha comportato effetti significativi sulla redditività prospettica della Banca.

Ricavi - Nuovo principio contabile IFRS15

Con Regolamento n. 1905 del 22 settembre 2016 è stato omologato il nuovo principio contabile internazionale IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti", applicabile in via obbligatoria dal 1° gennaio 2018, con il quale è stato introdotto un unico quadro di riferimento per la rilevazione dei ricavi derivanti da contratti con la clientela, in sostituzione dei principi IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione", nonché delle interpretazioni IFRIC 13 "Programmi di fidelizzazione della clientela", IFRIC 15 "Accordi per la costruzione di immobili", IFRIC 18 "Cessioni di attività da parte della clientela" e SIC 31 "Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria.

I principali elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione - in un unico standard contabile - di una "cornice comune" per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni, sia le prestazioni di servizi, basata sul concetto di trasferimento del controllo e non soltanto, quindi, sul concetto di trasferimento dei rischi e benefici;
- l'adozione di un approccio per "step" nel riconoscimento dei ricavi;
- un meccanismo nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

La Banca ha partecipato alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo Iccrea Banca per la valutazione degli impatti derivanti dal recepimento dell'IFRS 15 e l'adeguamento ai nuovi requisiti contabili; in tale ambito ha svolto proprie analisi per l'identificazione dei contratti con la clientela e le eventuali modifiche alla rilevazione dei ricavi necessarie per uniformarsi ai nuovi criteri contabili. Tali analisi, condotte con il supporto di qualificati advisor esterni, hanno riguardato i servizi che comportano il riconoscimento a conto economico di commissioni attive, focalizzando l'attenzione sulle fattispecie di ricavo potenzialmente "variabili" e passibili di storno. Le analisi si sono focalizzate sull'individuazione:

- dei flussi di ricavo, dei metodi di rilevazione adottati e dei documenti interni ed esterni per la rendicontazione;
- delle differenze di rilevazione dei ricavi rispetto alle previsioni del nuovo principio, con la stima di eventuali impatti di adeguamento;
- delle soluzioni, relativamente alle differenze emerse, in termini di metodologie contabili, modifiche al business (rivedendo alcune modalità di rendicontazione e riconoscimento delle commissioni relative al collocamento di prodotti di terzi al fine di minimizzare l'impatto derivante dalla variabilità che caratterizza le stesse) impatti sui sistemi e sui processi.

Il Leasing - Nuovo principio contabile IFRS16

Nel secondo semestre del 2018 la Banca ha partecipato alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo Iccrea Banca per approfondire le diverse aree di influenza del nuovo Principio IFRS16, definirne gli impatti qualitativi e quantitativi, individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, allineata alle best practices e alle indicazioni delle Autorità competenti, organica ed efficace all'interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna delle entità che lo compongono.

Nell'ambito del gruppo di lavoro composto da referenti delle pertinenti strutture tecniche della Capogruppo e delle banche, supportato da qualificati advisor esterni, sono state condotte attività di assessment per indirizzare le scelte sulla cui base - valutata la magnitudo degli ambiti di impatto del nuovo principio - impostare le scelte di transizione e individuare soluzioni IT coerenti e compatibili con le specificità e obiettivi del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Il nuovo standard contabile, che per la nostra Banca trova applicazione dal 1° gennaio 2019, introduce una definizione di leasing basata, indipendentemente dalla forma contrattuale, su due principali presupposti (i) l'esistenza di un bene identificato, ovvero chiaramente riconoscibile e fisicamente distinto da altri beni; (ii) il diritto contrattuale al controllo dell'utilizzo esclusivo di tale bene da parte del cliente (ovvero l'inesistenza di diritti sostanziali del fornitore in merito alla sostituzione del bene, ferma quella riconducibile a malfunzionamento o compromissione del bene). Dall'assimilazione in argomento consegue la definizione di principi in materia di rilevazione, valutazione ed esposizione in bilancio, nonché riguardo alle informazioni integrative da fornire nei bilanci del locatore e del locatario, sulla base di un trattamento contabile uniforme per il leasing finanziario e quello operativo.

Se da un lato non si evidenziano sostanziali differenze nel trattamento contabile del leasing finanziario (per il locatore e il locatario) o, con riferimento al trattamento contabile del leasing operativo, limitatamente alla prospettiva del locatore, lato locatario le modifiche al trattamento contabile e alla rappresentazione di bilancio dei contratti di leasing operativo, noleggio, affitto e similari sono sostanziali e impattanti.

Stanti i potenziali impatti sui profili organizzativi, procedurali, applicativi e contabili del nuovo principio, la progettualità sviluppata e tuttora in corso ha come principali obiettivi:

- lo sviluppo di un adeguato programma di info-formazione del personale direttamente e indirettamente coinvolto dai nuovi riferimenti contabili;
- l'identificazione dei contratti in ambito (attraverso l'analisi di tutti i contratti di affitto, noleggio e locazione operativa in essere) e la rac-

colta delle informazioni rilevanti necessarie per alimentare - in prospettiva - la soluzione IT atta alla gestione di tali contratti secondo le nuove regole contabili. A tali fini, è stato compilato lo specifico template di raccolta dati predisposto dalle pertinenti strutture della Capogruppo;
- l'individuazione e l'implementazione del software IT demandato alla gestione dei contratti di leasing, in coordinamento con la struttura tecnica delegata di riferimento anche al fine di gestire - in prospettiva - le interfacce con gli strumenti di gestione e contabilità in essere;
- la definizione delle modalità di transizione al nuovo principio;
- l'effettuazione di una prima stima degli impatti contabili e prudenziali;
- l'identificazione del processo "on going" di gestione dei contratti di locazione in ambito.

Si rinvia all'apposita sezione delle Politiche Contabili per l'illustrazione degli impatti contabili e prudenziali stimati. Riguardo, agli impatti sui sistemi informativi, sono state delineate le architetture applicative target e sono in corso di implementazione le funzionalità necessarie al rispetto dei nuovi requisiti contabili e all'integrazione della soluzione software a riguardo individuata con gli applicativi gestionali in uso.

Con riferimento agli impatti organizzativi e strategici è in corso il disegno degli interventi di natura organizzativa volti a revisionare i processi operativi inerenti alla gestione dei contratti rientranti nel perimetro applicativo dei nuovi riferimenti contabili, per assicurarne la corretta e tempestiva rilevazione e gestione. Impatti potenziali sono individuati nelle politiche di investimento e nelle collegate strategie di finanziamento, in relazione al diverso trade off che i nuovi requisiti determinano con riferimento alle scelte tra acquisto e locazione dei beni.

Immobili

Il progetto principale che ha coinvolto l'attività dell'area nel 2018 ha riguardato la ristrutturazione della filiale di Besana Brianza di via Dante Alighieri.

Questo lavoro ha comportato il rifacimento totale del piano terra e parzialmente del piano interrato, modificando il layout, tutte le finiture interne e gli arredi, secondo criteri più moderni, funzionali e più consoni alle attuali esigenze della clientela, al fine di migliorare l'immagine, ma soprattutto l'efficienza, la produttività e la soddisfazione degli utenti.

Sono state eseguite opere sull'impianto di condizionamento e quello elettrico che permetteranno un notevole risparmio energetico per i prossimi anni.

È proseguita inoltre un'opportuna attività di manutenzione ordinaria di tutti gli immobili, in particolare quelli di proprietà.

Comparto informatico - tecnologico

Confermati anche nel 2018 i principi di base che contraddistinguono il comparto nell'assicurare i fabbisogni informatici della Banca ossia:

- l'adeguamento della documentazione tecnico informatica a fronte degli aggiornamenti normativi (vedi circolare B.I. su adeguati presidi di sicurezza informatica o aggiornamenti necessari a seguito del GDPR) e ai cambiamenti strutturali;
- l'attenzione posta alla sicurezza informatica per la quale sono attuati tutti gli accorgimenti consentiti per il sistema informatico in uso, dall'aggiornamento delle patch di sistema, a quello dei software;
- la manutenzione, costante durante l'intero esercizio, delle evoluzioni del sistema informativo;
- lo sviluppo di programmi legati alle richieste utenti (filiali e uffici di sede);
- l'aggiornamento delle apparecchiature sia dal punto di vista hardware che software, a fronte di obsolescenze, guasti, cambi di release e nuove esigenze applicative (vedi Portale Zucchetti, con l'allineamento di tutti i moduli e la predisposizione del server per l'accoglimento di nuove release e la sostituzione di alcuni server di filiale);
- il supporto tecnico operativo a fronte delle riorganizzazioni logistiche avvenute in sede e nelle filiali, garantendo la continuità di servizio, nella gestione delle assemblee e nell'inserimento di nuovi apparati per esigenze emergenti;
- la disponibilità e la collaborazione durante i vari Audit che si sono svolti nel corso dell'anno.

Più nello specifico le principali attività, al di fuori dello standard, che hanno interessato il comparto informatico - tecnologico si possono così riassumere:

- a seguito della comunicazione di Banca d'Italia sull'adozione di Adeguati Presidi di sicurezza informatica per la corretta gestione dei dati della clientela, si è provveduto, oltre a condividerne le indicazioni, alla stesura del documento richiesto in collaborazione con ufficio organizzazione, compliance e risk management. Il suddetto documento è stato portato in delibera al CdA ed è stato ricompreso dalla Funzione di Conformità nell'ambito della propria relazione annuale 2018;
- in data 25 maggio 2018 è entrato in vigore il GDPR (General Data Protection Regulation), Regolamento UE 2016/679 che sostituirà la direttiva95/46/CE e abrogherà molti "Codici Privacy" nazionali. Introduce diversi obblighi tra i quali:
  - la nomina di un Data Protection Officer (DPO) che è obbligatoria per le imprese che processano elevati volumi di dati. La responsabilità principale del Data Protection Officer è di sovraintendere alla

gestione del trattamento dei dati personali effettuata dalle aziende, sia pubbliche che private, affinchè questi siano trattati nel rispetto delle normative privacy europee e nazionali;
- la sottomissione dei progetti con rischi elevati per i dati personali a un Privacy Impact Assessment (PIA);
- la creazione del Registro dei Trattamenti dei dati personali;
- notificare le Violazioni sulla privacy entro 72 ore. La finestra di 72 ore prevista dal GDPR si apre dal momento della rilevazione della violazione, non al momento dell'intrusione.

- sempre in ottica GDPR, completata la sostituzione degli impianti obsoleti per la videoregistrazione delle immagini con sistemi compliance;
- proseguito l'aggiornamento delle postazioni "Client" con sistema operativo Windows 10;
- eseguita anche quest'anno l'attività di Tuning sui sistemi di sede virtualizzati con prove di spegnimento e ripartenza;
- a seguito della circolare 80/2018 di ICCREA sull'aggiornamento dei protocolli di sicurezza dei Bancomat per consentire il mantenimento di un livello di sicurezza necessario a garantire una esposizione minima a fenomeni fraudolenti, sono stati individuati ed eseguiti gli interventi da fare nel nostro parco macchine per l'adeguamento;
- su richiesta dell'area finanza sono state predisposte tutte le attività necessarie per la messa in opera di un applicativo a loro uso per il monitoraggio del portafoglio titoli per un certo target della nostra clientela;
- sul fronte della sicurezza delle filiali, eseguita la preparazione ambienti e connessioni degli apparati di Cash In Cash Out (operazioni di deposito e prelievo contanti effettuate allo sportello dai clienti della banca stessa) nelle filiali che ne erano ancora sprovviste;
- sostituito nel corso dell'anno il programma di informativa finanziaria per gli operatori titoli di Filiale;
- in prosecuzione con quanto iniziato lo scorso anno, in collaborazione con l'ufficio estero, e con il supporto e la supervisione di Iccrea, che è proprietaria dell'infrastruttura attraverso cui sono eseguite le transazioni Swift, si è provveduto alla pubblicazione della Self Attestation presso il sito della Swift. In questa pubblicazione, sono esposti i presidi di sicurezza attuati da noi e da Iccrea sulla piattaforma Swift che ha richiesto quest'attività con lo scopo di consolidare il rafforzamento dei presidi di sicurezza informatica;
- eseguita anche quest'anno, l'attività di manutenzione e il test periodico di funzionamento del sito di Disaster recovery che permette la ripartenza delle attività di sede in presenza di eventi disastrosi. Le prove di ripristino eseguite in presenza oltre che del personale degli uffici organizzazione e controlli e rischi anche alla presenza della funzione di Audit di ICCREA, hanno dato esito positivo.

Nel comparto Banca Elettronica rispettata la tendenza ad allineare il prodotto fornito alla clientela con le novità del mercato e alle nuove funzionalità applicative richieste. Ricordiamo:

- l'implementazione anche per il sistema Android della possibilità di accedere alla App Relax Banking direttamente con il Touch Id senza dover digitare la password di accesso;
- l'implementazione di una nuova modalità di accesso all'App Relax Banking inserendo la visualizzazione del nominativo che sta accedendo al sistema prima dell'inserimento del codice OTP con lo scopo di aumentare la sicurezza nell'utilizzo dell'applicativo e rendere più difficile un eventuale tentativo di truffa a scapito del cliente;
- il supporto alle filiali nella gestione di problematiche specifiche della clientela.

Attività di ricerca e sviluppo - Prodotti e servizi

L'esercizio 2018 ha proseguito su una linea di servizi e prodotti dettati da un mercato caratterizzato ancora da tassi allineati allo zero e da una generale diffusione delle piattaforme digitali, in particolare sul mondo dei servizi di incasso e pagamenti.

Le famiglie consumatrici hanno mostrato apprezzamento per le offerte a pacchetto di conti correnti, caratterizzati, sulla nostra Banca, generalmente da spese contenute con una segmentazione dell'utente finale determinata dal tipo di canale di utilizzo prevalente. L'accesso alla piattaforma internet coinvolge ormai più del 50% dei conti correnti. Livelli ancora più alti si riscontrano nel segmento business. Per quanto riguarda invece i prodotti di investimento, è continuato lo sviluppo da parte della Banca, tramite SGR partner, di un'offerta il più possibile mirata a forme di risparmio gestito che hanno come obiettivo primario il frazionamento dei rischi. Gli sportelli della Banca propongono formule anche educative di risparmio. In questo senso piani di accumulo di risparmio, piuttosto che, nell'ultima fase dell'anno, di piani pensionistici individuali, hanno trovato molto successo.

Se il complesso delle normative (Mifid II su tutte) ha di fatto rallentato la raccolta gestita nella prima parte dell'anno per difficoltà iniziali di processo, nel secondo semestre più dinamico è stato l'accoglimento di soluzioni della suddetta tipologia, anche a flusso cedolare. Sono in crescita costante i prodotti assicurativi di tipo vita. In quest' ottica la Banca, sempre tramite assicurazioni partner, è all'avanguardia con strumenti sia di Ramo I che Multiramo con l'obiettivo di fornire alla clientela opportunità di crescita e protezione del capitale.

Sul lato imprese, ancora timidi segnali di ripresa del fatturato hanno permesso l' utilizzo via via crescente di forme di smobilizzo del circolante,

in maniera più evidente per le imprese aperte ai mercati extra nazionali. Come Banca del territorio si sono confermati gli interventi sui finanziamenti a sostegno delle categorie degli artigiani e piccole imprese in genere. Il sostegno è avvenuto tramite finanziamenti specifici destinati stagionalmente a maggiori esigenze di liquidità per scadenze di imposte e mensilità aggiuntive con un pricing di favore per le imprese socie.

Nel mondo small business ed imprese in genere è continuato il ricorso a tecniche digitali nel settore degli incassi e pagamenti. La Banca ha in essere partnership importanti che le permettono, in particolar modo nell'ambito dei Point of Sales (POS), di offrire soluzioni moderne che si prestano sia alla mobilità che all'utilizzo tramite piattaforme internet da parte dell'esercente. Ancora lenta la diffusione dei pos e-commerce dove comunque il posizionamento dell'istituto è allineato con le più moderne tecnologie. Il miglioramento del processo di proposta e vendita dovrebbe permettere una più facile attrattività del prodotto nell'anno in corso.

Il 2019 vedrà un allargamento dell'offerta nel settore assicurativo con attenzione particolare ai rischi vita consumer e business. Il settore delle fintech, indubbio protagonista di questi tempi, viene guardato con attenzione dalla Banca che, in virtù degli accordi stipulati dal nuovo Gruppo, ha la possibilità di proporre alla propria clientela un'offerta che abbina i tradizionali servizi bancari alle piattaforme specifiche delle società in questione. La costituzione del nuovo Gruppo Iccrea costituisce per il catalogo prodotti della Banca un'indubbia evoluzione ed ampliamento delle possibilità di offerta; sono già in corso i primi cantieri di sviluppo.

I controlli interni e la gestione dei rischi

I controlli interni

Il sistema di controllo interno è costituito dall'insieme delle regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure che mirano ad assicurare, nel pieno rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Un efficace "Sistema dei Controlli Interni" (SCI) costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Gli assetti organizzativi e i processi devono essere atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e, al contempo, contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono a indirizzare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolando lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa e permettendo di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività d'intermediazione creditizia e finanziaria.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, il funzionamento e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, è rimessa agli Organi Aziendali, ognuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con le finalità espresse.

Il modello organizzativo è impostato su criteri di separazione delle funzioni di controllo da quelle operative ed è dotato di risorse di adeguata competenza e professionalità.

Il Sistema dei Controlli Interni si esplica sulla base di input e metodologie che provengono dall'Organo di Vigilanza con periodicità di aggiornamenti e revisioni, ai cui dettami è fatto obbligo attenersi. Esso investe tutta la Banca, dalla struttura periferica delle Filiali sino a tutta la struttura organizzativa di sede.

Il controllo si articola su tre distinti livelli, a ciascuno dei quali competono compiti e responsabilità diversi così rappresentati:

- **Controlli di Linea**: (c.d. controlli di primo livello): diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Tali controlli sono effettuati dalle stesse strutture operative (ad esempio controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso unità dedicate che riportano ai responsabili e, quando possibile, incorporati nelle strutture informatiche. Secondo tale configurazione, le strutture operative costituiscono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi. Nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture sono chiamate infatti ad identificare, misurare, valutare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi. Inoltre tali strutture devono rispettare i limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

  Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente, alle funzioni aziendali competenti, i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione, nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

  La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

  I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

- **Controlli sui rischi e sulla conformità** (c.d. controlli di secondo livello): diretti ad assicurare il rispetto dei limiti operativi attribuiti alle diverse funzioni, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni responsabili dei controlli di secondo livello sono distinte da quelle produttive posizionandosi ad un livello più elevato della scala gerarchica e sono accentrate presso due strutture di Sede dedicate: Area Controlli Operativi Interni e Funzioni Aziendali di Controllo. L'Area Controlli Operativi Interni è l'unità organizzativa di controllo responsabile delle attività di verifica presso le Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, del rispetto dei poteri delegati e dell'adeguatezza del presidio dei rischi. Inoltre, l'Area Controlli Operativi Interni verifica in maniera continua e sistematica il rispetto delle normative da parte delle Funzioni Aziendali interessate. Nelle Funzioni Aziendali di Controllo sono invece collocate la Funzione di Conformità alle norme (Compliance), quella di Controllo dei Rischi (Risk Management), le quali riportano direttamente al Consiglio d'Amministrazione della Banca.

- **Controlli di Terzo livello**: sono i controlli volti a individuare anomalie, violazioni dei processi e della normativa aziendale, e valutare il funzionamento del complessivo Sistema dei Controlli Interni, avvalendosi di strutture specialistiche distinte da quelle operative e di Secondo Livello. La Banca ha esternalizzato, sino al 1°ottobre 2018, i Controlli di Terzo Livello alla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo. Da tale data, la Funzione Internal Audit è stata svolta dall'analoga struttura presso ICCREA Banca. La Funzione Internal Audit, periodicamente, elabora un piano d'interventi condiviso con la Banca per il tramite del Referente Interno per le Attività Esternalizzate ("Link Auditor"), avendo presenti le carenze registrate in precedenti attività di audit e/o la distanza temporale dall'ultima attività di verifica sulla singola area tematica. Il piano d'interventi è approvato dal Consiglio di Amministrazione, sentito anche il parere del Collegio Sindacale.

  Gli interventi effettuati nel corso del 2018 hanno riguardato i seguenti ambiti:

  - Trasparenza;
  - Incassi e Pagamenti;
  - Processo ICAAP;
  - Gestione rischio liquidità;
  - Politiche di remunerazione e incentivazione;
  - Continuità operativa;
  - MiFID (Finanza Retail)
  - Single Customer View (FGD);
  - Gestione del credito.

  I risultati delle attività di verifica consentono di intervenire sulla normativa aziendale, al fine di definire gli interventi necessari al miglioramento dei processi aziendali.

La **Funzione Antiriciclaggio,** istituita presso la Banca dal 2011, è collocata a riporto diretto del Consiglio di Amministrazione, fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, in piena coerenza con le Disposizioni di Vigilanza. È indipendente e in possesso dei requisiti organizzativi e operativi atti a consentire lo svolgimento delle attività di competenza, coerentemente con la normativa in materia.

Nel corso dell'anno 2018 la funzione antiriciclaggio ha verificato nel continuo la coerenza delle procedure aziendali con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme e di leggi regolamentari in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- identificare le norme applicabili e valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- individuare i presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- verificare l'idoneità e l'efficacia delle procedure adottate e proporre le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- prestare consulenza e assistenza agli Organi Aziendali sulla materia;
- verificare l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico aziendale;
- trasmettere all'Unità d'Informazione Finanziaria (UIF) i dati aggregati riguardanti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico;
- curare, in raccordo con le altre Funzioni Aziendali competenti in materia di formazione, la predisposizione di adeguati interventi formativi finalizzati all'aggiornamento su base continuativa del personale dipendente;
- predisporre flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e all'Alta Direzione.

In particolare nel corso dell'anno l'attività della funzione si è focalizzata su:

- l'analisi e la valutazione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo (AML/CFT) cui è esposta la Banca nello svolgimento della propria attività;
- l'adempimento degli obblighi antiriciclaggio afferenti la collaborazione attiva (individuazione e segnalazione di operazioni sospette e adempimenti connessi);
- il presidio degli obblighi di registrazione nell'Archivio Unico Informatico e di invio delle segnalazioni statistiche aggregate;
- la supervisione ed il controllo sull'attività di adeguata verifica dei soggetti con i quali la Banca instaura rapporti ed effettua operazioni;
- l'attribuzione alla clientela di un profilo di valutazione interno con gradazione della rischiosità;

- la gestione delle segnalazioni di infrazione relative all'art. 49 del D.Lgs. 231/07 e successive modifiche inerenti i divieti di trasferimento di contante e titoli al portatore e le limitazioni segli assegni;
- l'adozione delle misure necessarie per determinare e verificare l'identità della clientela e dei titolari effettivi;
- la definizione, in collaborazione con le competenti funzioni aziendali, di percorsi formativi volti a favorire la conoscenza ed il rispetto delle norme antiriciclaggio.

Il Responsabile della funzione Antiriciclaggio, in possesso dei necessari requisiti d'indipendenza, autorevolezza e professionalità ed affrancato da collegamenti gerarchici e/o responsabilità dirette in aree operative, è il Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette e pertanto deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il Responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo. Intrattiene i rapporti con la U.I.F. e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità, avvalendosi del supporto della Funzione Antiriciclaggio.

Il Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate e per il tramite della Funzione Antiriciclaggio, l'esito della propria valutazione al responsabile dell'unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione siano consultabili anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Il **Collegio Sindacale:** tale Organo svolge una funzione di particolare importanza all'interno della Banca, posto che la presenza di un efficiente Sistema di Controlli Interni è elemento imprescindibile perché sia garantita la sana e prudente gestione dell'impresa bancaria. Il Collegio Sindacale esercita non solo le funzioni attribuitegli dal Codice Civile, ma anche le ulteriori funzioni previste dalla disciplina bancaria.

Il Collegio Sindacale è tenuto a informare senza indugio la Banca d'Italia di qualunque irregolarità riscontrata nella gestione della Banca e di qualsiasi violazione delle norme concernenti l'attività bancaria, ai sensi dell'art. 52 TUB.

Il Collegio Sindacale vigila sulla corretta funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari alla risoluzione delle anomalie andamentali e/o organizzative riscontrate nel corso della propria attività.
Il Collegio Sindacale è interpellato preliminarmente con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo Sistema dei Controlli Interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti d'interesse. Inoltre, il Collegio Sindacale è coinvolto in via preventiva nelle decisioni attinenti alla nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ***(****Risk Management****)***, è collocata nell'organigramma aziendale in riporto diretto al Consiglio di Amministrazione, in conformità al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive, prescritto dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza. La Funzione Risk Management collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) della Banca e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi aziendali. La Funzione Risk Management assicura, inoltre, la coerenza del RAF con gli obiettivi strategici e operativi della Banca definiti nel Piano strategico e nei Budget annuali, oltre che con il Processo ICAAP/ILAAP e i processi di gestione dei singoli rischi aziendali. Con periodicità trimestrale la Funzione Risk Management informa gli Organi Aziendali circa il rispetto della propensione al rischio, segnalando situazioni di superamento delle soglie di tolleranza e contribuendo, con le proprie attività di approfondimento, a proporre soluzioni atte al ripristino di situazioni di normalità, come previsto dalla normativa prudenziale. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fa capo anche la Funzione Compliance.
L'attività della Funzione si articola su due macro-aree (gestione strategica e gestione operativa), all'interno delle quali si declinano attività ordinarie e interventi specifici. Le analisi, svolte in ottica attuale e prospettica, prevedono anche la valutazione dell'esposizione al rischio in condizioni di stress, assumendo specifici scenari peggiorativi, allo scopo di valutare la tenuta patrimoniale e di liquidità della Banca in situazioni di maggiore criticità. Sulla scorta di tali analisi, gli Organi Aziendali della Banca hanno a disposizione strumenti adeguati a svolgere opportune valutazioni e porre in essere eventuali interventi strategici anche nel medio/lungo termine.

Con cadenza semestrale, la Funzione informa gli Organi Aziendali e la Direzione Generale sulle verifiche svolte in materia di monitoraggio andamentale del credito, in particolar modo per quanto attiene la definizione e lo sviluppo di strumenti a presidio delle attività di propria

spettanza e gli esiti delle verifiche effettuate, attività richieste alla Funzione dalla normativa vigente.

A seguito del 22° Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.285/2013 la Banca, in conformità al dettato normativo, ha redatto il Resoconto ICAAP/ILAAP al 31 dicembre 2017, recante le valutazioni di adeguatezza del capitale e della liquidità della Banca alla data in esame. La Funzione Risk Management, in tale occasione, ha contribuito attivamente alle attività di predisposizione del documento.

Sempre con riferimento all'esercizio 2018, la Funzione Risk Management ha prestato la propria collaborazione alle altre Funzioni aziendali nelle attività previste dall'introduzione del principio contabile IFRS 9, con decorrenza 1° gennaio 2018, come pure nei lavori preparatori in vista dell'esercizio di Comprehensive Assessment, previsto a livello di Gruppo Bancario ICCREA per l'anno 2019.

Con riferimento alle attività connesse al Comprehensive Assessment, la Funzione Risk Management ha collaborato attivamente nel Primo Trimestre 2018 con il Team di Vigilanza preposto alle verifiche funzionali all'esercizio previsto per il 2019, a livello di Gruppo Bancario Cooperativo.

La Funzione ha collaborato nelle attività di ricognizione della portafogliazione delle attività di rischio della Banca, oltre ad effettuare accertamenti sulla qualità dei dati utilizzati per la costruzione dei Loan Tape.

La Funzione Risk Management, nel corso del 2018, ha altresì supportato la Direzione Generale con riferimento alle attività di follow up richieste dall'Organo di Vigilanza, fornendo, dietro richiesta, le proprie valutazioni in merito alla corretta classificazione e valutazione di talune posizioni e al completamento degli interventi organizzativi stabiliti dalla Direzione Generale al termine della visita ispettiva.

Per quanto concerne le attività di cui all'ambito IFRS 9, l'Outsourcer BCC SI ha messo a disposizione un ambiente dedicato (SAS) alle attività di verifica e di analisi degli esiti delle metodologie di staging e impairment sulle esposizioni creditizie e sui titoli di proprietà della Banca. Su tale ambiente, le Funzioni Aziendali designate possono effettuare approfondimenti sulle evidenze numeriche, come pure approvare i singoli passaggi di spettanza previsti da ciascun Workflow (distinti tra crediti e titoli), così come definiti dal Sistema Informativo.

La **Funzione di Conformità alle norme - *Compliance***, svolge un'attività in grado di identificare tutti i potenziali rischi aziendali (rischi di reputazionali, rischi legali e rischi operativi) ed esegue un'analisi nel continuo di norme applicabili, di misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali, di proposta di modifiche organizzative e procedurali e, non da ultimo, di consulenza e assistenza (nonché reporting), attraverso flussi informativi, nei confronti degli organi di vertice in

tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

La Funzione Compliance, la cui missione consiste nel presidiare il rischio di non conformità alle norme, ovvero il rischio di incorrere in sanzioni legali o disciplinari, perdite finanziarie o reputazionali, attraverso un approccio risk based, verifica nel continuo che le procedure interne siano adeguate a prevenire tali rischi, avendo accesso ad attività centrali e periferiche della Banca, e a qualsiasi informazione a tal fine rilevante.

Le attività tipicamente svolte dalla Funzione Compliance sono:

- l'ausilio alle strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili alla Banca e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi;
- la predisposizione di flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte.

Il quadro regolamentare sulla gestione del rischio di non conformità prevede che le banche, pur mantenendo la responsabilità in capo alla Funzione Compliance, adottino un modello "graduato" che attribuisce ai vari Responsabili di Area o di strutture, c.d. "Presidi Specialistici", ovvero i garanti del know how, per esperienza, capacità e conoscenza operativa che la Funzione Compliance non può possedere nei minimi dettagli.

Pertanto, i Presidi Specialistici sono chiamati, periodicamente, per l'ambito normativo di propria competenza, a valutare la coerenza dei contenuti delle disposizioni interne che introducono nella Banca i precetti normativi esterni, ovvero verificano la conformità dei processi e delle procedure alla normativa interna ed esterna, valutando l'adeguatezza dei presidi/controlli esistenti per assicurare la conformità dell'operatività alle norme.

Anche nel corso del 2018 è stato svolto il processo di valutazione di conformità da parte dei diversi Presidi Specialistici, avvalendosi del supporto operativo della Funzione Compliance. Le singole valutazioni sono state svolte con la metodologia risk based, avvalendosi del modello rilasciato a livello di Categoria.

Le verifiche di conformità effettuate sono portate all'attenzione degli Organi Aziendali della Banca.

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un sistema di responsabilità amministrativa degli Enti afferente la "Disciplina della responsabilità amministrativa

delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" atto a disciplinare e regolare la responsabilità amministrativa degli enti a seguito di atti illeciti riguardanti specifici reati. La Banca ha adottato un proprio Modello Organizzativo, con lo scopo di costruire un sistema strutturato e organico di principi guida, procedure operative e altri presidi specifici, ispirato a criteri di sana gestione aziendale e volto, tra l'altro, a prevenire la commissione dei reati previsti dal Decreto.

La Banca ha affidato le funzioni e i compiti dell'Organismo di Vigilanza al Collegio Sindacale.

All'**Organismo di Vigilanza** è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, e di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, a esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri d'iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso riguardo a mutate condizioni aziendali e/o normative, e al verificarsi di violazioni rilevanti e/o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, riguardo ai reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto e provvede alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

La gestione e il controllo dei rischi

La Banca è esposta a rischi rivenienti e derivanti dall'operatività propria d'intermediazione creditizia e finanziaria. Purtuttavia, il contesto normativo in continua evoluzione, sempre più integrato con disposizioni emanate in ambito europeo, comporta la necessità di definire e valutare nuove fattispecie di rischio.

Nella Nota Integrativa al Bilancio, "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", i rischi aziendali sono meglio esemplificati e dettagliati, al fine di una più chiara comprensione degli stessi.

Le Banche sono tenute a valutare la propria capacità, sia in termini di

patrimonio sia di disponibilità liquide, di far fronte ai rischi rilevanti, in un'ottica attuale e prospettica.

Per ogni tipologia di rischio identificata la Banca ne individua le fonti di generazione e le strutture responsabili della gestione dei rischi medesimi. L'attività è altresì finalizzata alla successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della misurazione e gestione dei rischi.

Nello svolgimento delle attività citate, la Banca tiene anche conto dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento e, per individuare i rischi che potrebbero insorgere in prospettiva, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nei piani strategici e operativi.

La Banca identifica come rilevanti i seguenti rischi di cui di seguito:

- Rischio di credito;
- Rischio di controparte;
- Rischi di mercato;
- Rischio operativo;
- Rischio di concentrazione per singola controparte o gruppi di controparti connesse (single-name);
- Rischio di concentrazione geo-settoriale;
- Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario;
- Rischio di liquidità;
- Rischio di leva finanziaria eccessiva;
- Rischio paese;
- Rischio di trasferimento;
- Rischio base;
- Rischio derivante da cartolarizzazioni;
- Rischio residuo;
- Rischio reputazionale;
- Rischio strategico.

Altri rischi oggetto di valutazione da parte della Banca sono:

- il rischio connesso alla quota di attività vincolate (Asset Encumbrance);
- il rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie;
- il rischio connesso con l'operatività nei confronti dei c.d. "Soggetti Collegati".

La Banca esegue, inoltre, prove di stress su fattispecie di rischio preventivamente individuate, al fine di tenere conto di situazioni peggiorative del contesto di riferimento. Le prove di stress sono condotte sulla scorta di scenari economici peggiorativi, ritenuti comunque plausibili, tali da comportare significative perdite patrimoniali, reddituali, o che comportano la necessità di approvvigionamenti finanziari di emergenza. Le prove di

stress consentono comunque di accertare la tenuta patrimoniale e finanziaria dell'Istituto a fronte di accadimenti declinati come sopra.

Gli esiti delle prove di stress sono periodicamente portati all'attenzione degli Organi Aziendali.

I rischi non quantificabili (es. reputazionale, residuo, strategico, etc.), sono periodicamente verificati mediante riscontri interni (es. numero reclami, azioni legali in corso all'infuori di quelle tipiche dell'ufficio contenzioso, etc.), anche seguendo indicazioni fornite dall'Organo di Vigilanza.

I risultati della valutazione dell'esposizione ai rischi non quantificabili sono anch'essi portati all'attenzione degli Organi Aziendali, con l'obiettivo di fornire una visione più ampia possibile sull'effettiva esposizione al rischio della Banca anche in contesti in genere difficilmente riscontrabili.

Composizione dell'attivo e del passivo

Attivo

Crediti verso la clientela

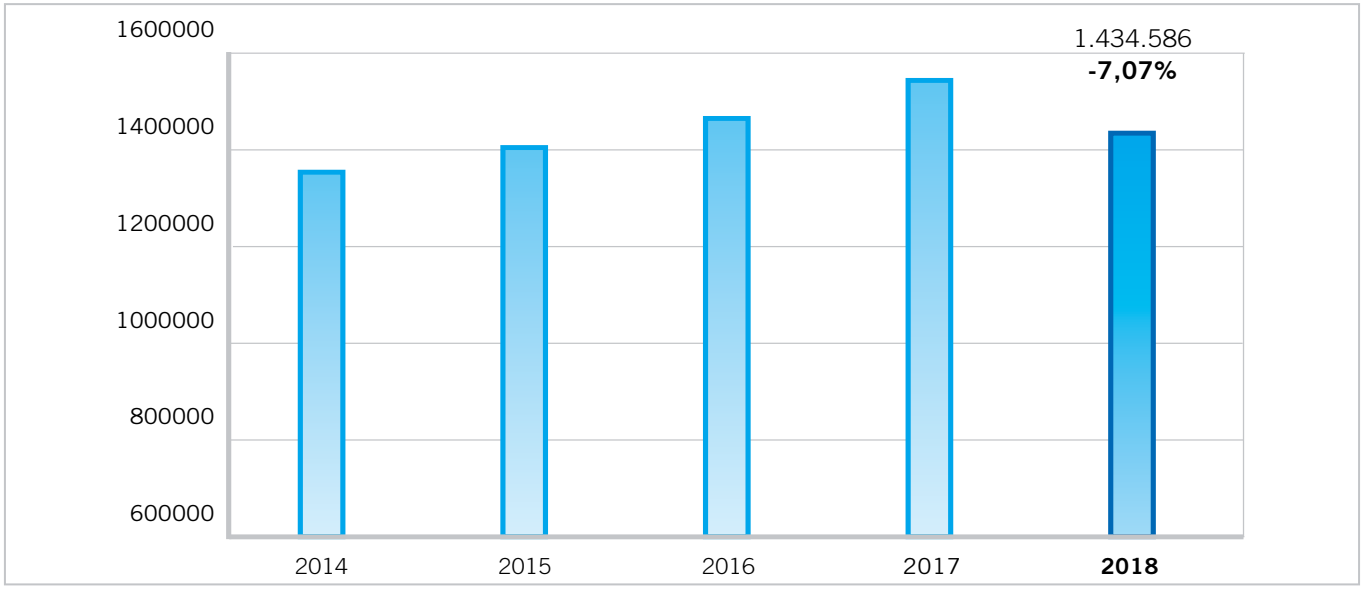
Pur continuando ad esercitare la propria funzione di sostegno all'economia del proprio territorio di competenza, la Banca ha registrato, complice il rallentamento del ciclo economico, una riduzione dei prestiti bancari che, dopo una prima parte dell'anno in crescita, hanno chiuso l'esercizio con un risultato in diminuzione rispetto ai dodici mesi precedenti.

I finanziamenti a clientela, rappresentati nel grafico e nelle tabelle seguenti, costituiscono una riesposizione di quelli riportati negli schemi di stato patrimoniale e ricompresi nella voce «40. attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - b) crediti verso clientela» e nella voce «20 attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sul conto economico - c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*».

Al 31 dicembre 2018 ammontano a 1.435 milioni di euro per una variazione negativa del 7,07% rispetto al dato di fine 2017.

Sul fronte delle nuove erogazioni di credito; nel corso del 2018 sono state concesse 2.032 (1.852 nel 2017) nuove linee creditizie sia a nuova clientela, sia a clientela già acquisita, per un totale complessivo pari a 176 milioni contro i 286 milioni del 2017.

Crediti verso clientela 2014-2018



La dinamica è stata negativa per tutte le forme tecniche e la suddivisione tra breve termine e medio lungo termine vede quest'ultimo riacquistare quota e prevalere sul breve termine con il 56,22 per cento (era il 53,84 per cento nel 2017).

Entrando nel dettaglio delle singole forme che compongono l'aggregato a medio lungo termine, i mutui (ipotecari - fondiari - sal, chirografari e altre sovvenzioni) hanno registrato una riduzione del 3,32 per cento passando da 821,3 milioni agli attuali 794 milioni (-27,3 milioni di euro); mentre i prestiti personali registrano una crescita attestandosi a 12,5 milioni contro i 9,8 milioni (+26,95%). Il risultato del comparto è da ritenersi positivo se si considera che nel corso dell'anno sono state rimborsate rate mutuo per oltre 150 milioni e che sono state volturate a sofferenza alcuni rapporti di importo significativo.

Il saldo della voce "mutui" ricomprende altresì i mutui oggetto di autocartolarizzazione, e quindi non cancellati dal bilancio, per 32,5 milioni di euro oltre ad euro 3,1 milioni, di cui 914 milioni classificati tra le attività valutate al *fair value* non avendo superato il SPPI TEST, inerenti a 13 anticipazioni erogate a favore dei diversi Fondi di Garanzia del Credito Cooperativo (Fondo di Garanzia dei Depositanti, Fondo di Garanzia Istituzionale e Fondo Temporaneo) nell'ambito di interventi realizzati dagli stessi per la risoluzione di crisi di banche di credito cooperativo.

La componente a breve termine, composta dagli utilizzi di conto corrente, dalle forme utilizzate per lo smobilizzo crediti, dai finanziamenti "estero" e dagli altri finanziamenti, nel complesso ha registrato una riduzione dell'11,66% passando da 559,9 a 494,6 milioni di euro.

In particolare gli utilizzi di conto corrente (ordinari e salvo buon fine) hanno segnato una riduzione del 10,71% per un saldo pari a 267,5 milioni (299,6 milioni il dato 2017).

Le forme utilizzate per lo "smobilizzo dei crediti" segnano, nel complesso, una variazione negativa dell'11,33% attestandosi a 139,4 milioni contro i 157,2 segnati a dicembre 2017.

In riduzione anche il dato del comparto "estero" il cui stock passa da 85,6 a 75 milioni di euro per una diminuzione di 10,6 milioni (-12,37 per cento).

Le tabelle seguenti meglio rappresentano l'andamento e la composizione dei crediti verso la clientela.

Crediti netti verso clientela variazioni anno 2018 / 2017 (importi in migliaia di euro)

	2018	2017	variazioni assolute	variazioni %
conti correnti	267.529	299.633	-32.104	-10,71
anticipi per smobilizzo crediti	139.351	157.065	-17.714	-11,28
portafoglio	48	144	-96	-66,63
mutui e altre sovvenzioni	794.013	821.309	-27.296	-3,32
di cui ceduti non cancellati	*32.506*	*39.751*	*-7.246*	*-18,23*
prestiti personali	12.486	9.836	2.650	26,95
estero	75.017	85.603	-10.586	-12,37
altri	12.686	17.485	-4.799	-27,45
crediti deteriorati	133.455	152.591	-19.137	-12,54
di cui sofferenze	*47.187*	*60.665*	*-13.478*	*-22,22*
di cui inadempienze probabili	*80.942*	*78.633*	*2.309*	*2,94*
di cui crediti scaduti	*5.326*	*13.293*	*-7.968*	*-59,94*
Totale	**1.434.586**	**1.543.666**	**-109.080**	**-7,07**

Crediti netti verso clientela composizione % 2018 / 2017

	2018	2017
conti correnti	18,65	19,41
anticipi sbf	9,71	10,17
portafoglio	0,00	0,01
mutui	55,35	53,20
di cui ceduti non cancellati	*2,27*	*2,58*
prestiti personali	*0,87*	*0,64*
estero	5,23	5,55
altri	0,89	1,13
crediti deteriorati	9,30	9,89
Totale	**100,00**	**100,00**

Qualità del credito

Le attività finanziarie deteriorate includono tutte le esposizioni per cassa, qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza, ad eccezione dei titoli di capitale, degli OICR, delle attività detenute per la negoziazione e dei derivati di copertura. In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing.

L'entrata in vigore dal 1°gennaio 2018 del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 ha determinato, tra gli altri effetti, una rivisitazione del perimetro di applicazione dell'impairment in funzione del quale le attività finanziarie oggetto di impairment e classificate secondo il citato principio nello stadio 3 sono tutte e solo quelle, per cassa e fuori bilancio, appartenenti a portafogli contabili valutati al costo ammortizzato e al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva con ricircolo, con l'esclusione quindi degli strumenti valutati al *fair value* con impatto a conto economico e degli strumenti di capitale.

Quanto ai risultati ottenuti, nonostante il perdurare di una difficile situazione generale, anche nel 2018, pur in assenza di operazioni di cessione crediti, l'ammontare complessivo delle partite deteriorate nette ha registrato una ulteriore flessione passando da 152,6 milioni a 133,5 milioni di euro.

Nel dettaglio, fermo quanto già anticipato riguardo agli effetti dell'applicazione del nuovo modello di impairment (meglio rappresentati nel già citato "Transition Report") si osservano i seguenti principali andamenti rispetto alla situazione al 31 dicembre 2017.

Le partite a sofferenza presentano un saldo, depurato dalle svalutazioni analitiche e dall'effetto attualizzazione, di 47,2 milioni di euro che si confronta con i 60,7 milioni dei dodici mesi precedenti. Il rapporto sul totale crediti é pari al 3,29% (3,93% il dato 2017) se considerati al netto delle svalutazioni e dell'8,88% se considerati al lordo. Il tasso di copertura è del 66,64%, in crescita rispetto al 57,42% di fine 2017.

I rapporti classificati ad inadempienza probabile, passano da 78,6 milioni a 80,9 milioni per un rapporto degli stessi rispetto ai crediti netti che passa così dal 5,09% al 5,64% mentre l'incidenza sul totale dei crediti lordi risulta del 6,86 per cento contro l'6,68% del 2017). Il tasso di copertura si attesta al 25,84% contro il 29,76% del 2017.

Infine i crediti scaduti e sconfinanti che segnano uno stock, al netto delle rettifiche, in diminuzione rispetto i dodici mesi precedenti passando da 13,3 a 5,3 milioni per un rapporto rispetto ai crediti netti dello 0,37% contro lo 0,86% dell'anno precedente. Il tasso di copertura si attesta al 10,58% contro il 10,46% dello scorso esercizio.

Il tasso di copertura complessivo delle partite deteriorate migliora e si attesta così al 47,98% contro il 43,33% di dicembre 2017.

Tale rapporto, così come quelli riferiti alle singole categorie, non risulta pienamente confrontabile con il dato riferito all'esercizio 2017, in quanto l'introduzione dell'IFRS 9 ha determinato la complessiva revisione delle politiche di accantonamento dei crediti per cassa della Banca, in conformità al nuovo modello di impairment adottato (per gli opportuni approfondimenti, cfr. Parte E, Sezione 1 della Nota Integrativa. Per una più compiuta analisi dell'impatto in sede di transizione al nuovo modello di impairment si rinvia al già più volte citato "Transition Report" riportato in appendice alla Sezione 2 della Parte A, "Politiche", della Nota Integrativa).

La dinamica dei crediti deteriorati lordi e netti ed il rapporto degli stessi rispetto ai crediti lordi e netti, sono meglio rappresentati nelle tabelle seguenti.

Composizione crediti deteriorati lordi e netti - anno 2018 / 2017

	2018		2017	
(importi euro / 1000)	**lordi**	**netti**	**lordi**	**netti**
sofferenze	141.450	47.187	142.487	60.665
inadempienze probabili	109.144	80.942	111.970	78.633
crediti scaduti	5.955	5.326	14.845	13.293
Totale	**256.549**	**133.455**	**269.302**	**152.591**

Rapporto % crediti deteriorati lordi e netti con crediti v/clientela lordi e netti anno 2018 / 2017

	2018		2017	
	lordi	**netti**	**lordi**	**netti**
crediti deteriorati / crediti v/clientela	**16,11**	**9,30**	**16,07**	**9,88**
di cui:				
sofferenze / crediti verso clientela	*8,88*	*3,29*	*8,50*	*3,93*
inadempienze probabili / crediti verso clientela	*6,86*	*5,64*	*6,68*	*5,09*
crediti scaduti / crediti verso clientela	*0,37*	*0,37*	*0,89*	*0,86*

Rapporto % crediti deteriorati lordi e netti con Fondi Propri 2018 / 2017

	2018		2017	
	lordi	**netti**	**lordi**	**netti**
crediti deteriorati / fondi propri	**108,57**	**56,47**	**104,51**	**59,22**
di cui:				
sofferenze / fondi propri	*59,86*	*19,97*	*55,30*	*23,54*
incagli / fondi propri	*46,19*	*34,25*	*43,45*	*30,52*
crediti scaduti / fondi propri	*2,52*	*2,25*	*5,76*	*5,16*

Tassi di Copertura crediti deteriorati anni 2018 / 2017 / 2016

	2018	2017	2016
sofferenze	66,64	57,42	53,47
inadempienze probabili	25,84	29,76	26,99
crediti scaduti	10,58	10,46	9,68
Totale	**47,98**	**43,33**	**39,95**

L'attività finanziaria (Titoli di proprietà, interbancario e cambi)

Il 2018 è stato uno degli anni più difficili della storia moderna sui mercati finanziari, un anno nel quale pochissimi assets hanno registrato un andamento positivo netto mentre la maggior parte dei mercati ha avuto il segno rosso. Era dal 1901 che un simile e incondizionato andamento negativo non si verificava e ovviamente sono molteplici le cause che lo hanno determinato.

Sul fronte Europeo, quello che doveva essere un anno estremamente positivo, secondo le aspettative degli analisti, è stato in realtà molto negativo per la maggior parte dei listini azionari complice una continua revisione al ribasso delle stime di crescita, una mancata ripartenza dell'inflazione, alcuni elementi locali di disturbo tra i quali hanno spiccato i risultati delle elezioni italiane con la lunga attesa per un governo stabile e duraturo e gli estenuanti negoziati sulla Brexit sempre meno vicini ad una soluzione positiva. L'apporto all'economia di settori industriali storici è venuto meno (si pensi alla crisi del settore automobilistico mondiale con gli scandali dieselgate per esempio) anche se è soprattutto il comparto finanziario, banche, risparmio gestito e assicurazioni, ad aver accusato maggiormente le perdite trascinando Piazza Affari, tradizionalmente sovraesposta sui bancari, alle performance peggiori (-18% circa). Sul comparto obbligazionario pesa senza dubbio la progressiva uscita della BCE dal programma di acquisti di titoli di debito con la fine del Quantitative Easing, manovra ampiamente prevista e annunciata, che ha però da un lato favorito il rialzo incondizionato della curva dei rendimenti, dall'altro ha privato alcune aree di investimento (in particolare i paesi periferici tra cui ovviamente l'Italia) di un fondamentale paracadute riportando la volatilità e l'avversione al rischio sui mercati dopo anni in cui tali elementi erano stati sostanzialmente ignorati. Sono tornati ad essere familiari temi quali "lo spread" e "il rischio paese" con il rendimento del BTP decennale che ha toccato i massimi degli ultimi anni a 3,70% (con lo spread ITA/GER a 350 punti).

Tra i grandi sconfitti del 2018 sicuramente i paesi emergenti a causa di un concorso di fattori che hanno spesso scatenato una vera e propria tempesta perfetta. Pesano sicuramente elementi circoscritti geograficamente (le crisi di Turchia e Argentina in primis) ma anche la grande forza del dollaro che ha messo in crisi la maggior parte di questi paesi che hanno il debito pubblico denominato nella valuta americana.

Ha ben performato fino alla fine del terzo trimestre l'economia americana con Wall Street tra i pochi mercati a tenere alto l'onore dei listini e la Federal Reserve impegnata in un ciclo rialzista sui tassi volto a spegnere sul nascere tendenze inflazionistiche e a controllare la crescita economica in maniera ordinata. L'andamento positivo si è però spento in occasione delle trimestrali autunnali quando molte previsioni di crescita ulteriore sono state deluse e lo storno dei mercati in territorio negativo,

guidato dagli importantissimi titoli tecnologici delle società più capitalizzate, ha dato il via all'ultimo scivolone del mercato (chiudendo a -4.4% su base annua) estesosi alla gran parte delle piazze mondiali.
Come accennato buona la performance del dollaro che si è rafforzato in maniera ordinata, tornando in area 1,14 contro euro, durante tutto l'anno causando però problemi a chi, in dollari, è fortemente indebitato; negativa, invece, quella dell'oro (-6%) malgrado l'aver ribadito ancora una volta il suo ruolo di bene rifugio esaltato da una volatilità ed incertezza cui gli operatori non erano più abituati.

In questo contesto, non propriamente favorevole, la gestione del portafoglio di proprietà, pur positiva, non ha potuto replicare gli ottimi risultati ottenuti negli ultimi anni quando le condizioni di mercato consentivano una gestione più dinamica e profittevole. Il risultato complessivo (somma delle voci di bilancio 80-90-100-110) è stato pari 5 milioni di euro, di cui 200 mila riferibili ai cambi, contro i 14,6 milioni conseguiti nel 2017.

Il portafoglio titoli di proprietà risulta complessivamente pari a euro 930,4 milioni in aumento di euro 50,9 milioni su dicembre 2017 (+5,78%).
La liquidità, rappresentata dai depositi presso Istituzioni creditizie e Banca d'Italia, è pari a euro 233,3 milioni, in aumento rispetto ai 194,8 milioni dei dodici mesi precedenti.
I finanziamenti "TLTRO" presso BCE sono complessivamente pari a euro 372 milioni, in linea al dato dell'anno precedente.

Le attività inserite nei portafogli di proprietà al 31/12/2018 sono classificate in conformità all'IFRS 9, come segue:

- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico
- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

La tabella seguente riporta la composizione del complessivo portafoglio di attività finanziarie rappresentato da strumenti di debito, esclusi i crediti e i finanziamenti, strumenti di capitale e quote di OICR, ripartiti per portafoglio contabile:

Portafoglio di Proprietà al 31 dicembre 2018 (importi in milioni di euro)

	2018	2017*
Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico	14.513	3.029
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	980	-
b) attività finanziarie designate al *fair value*;	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al FV	13.533	3.029
Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva	613.713	877.385
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	302.193	-
Totale	**930.419**	**880.414**

* Si rammenta che la Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9, i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pertanto pienamente comparabili

Per ciò che attiene al portafoglio delle "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" (portafoglio di investimento della Banca) a fine dicembre 2018, tale voce è costituita in prevalenza da titoli Governativi e da titoli di debito di emanazione bancaria per un controvalore complessivo pari a euro 613,7 milioni di euro che si confrontano con gli 877,4 milioni del portafoglio AFS dell'anno precedente.

Il portafoglio delle "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto sul conto economico" accoglie le attività finanziarie (titoli di debito) che la Banca ha obbligatoriamente ricondotto in tale categoria in quanto non conformi al Test SPPI previsto dall'IFRS 9 per tutti gli strumenti di debito, il cui ammontare complessivo si attesta a euro 13,5 milioni di euro mentre il portafoglio attività finanziarie detenute per la negoziazione ammonta a 980 mila euro ed è composto da un solo titolo "corporate" di elevato standing creditizio.

Il portafoglio contabile delle "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", limitatamente all'aggregato rappresentato dai titoli di debito, è pari a 302,2 milioni di euro e si presenta composto in parte da titoli di stato, il cui valore di bilancio alla data del 31 dicembre 2018 si attesta a euro 182 milioni e in parte da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per complessivi euro 118,8 milioni. Sono presenti nel portafoglio anche i Titoli Lucrezia per un importo di 1,5 milioni emessi dal Fondo di Garanzia Istituzionale nell'ambito di un intervento in sostegno di BCC in difficoltà. L'anno precedente la Banca non deteneva titoli valutati al costo ammortizzato (ex portafoglio HTM).

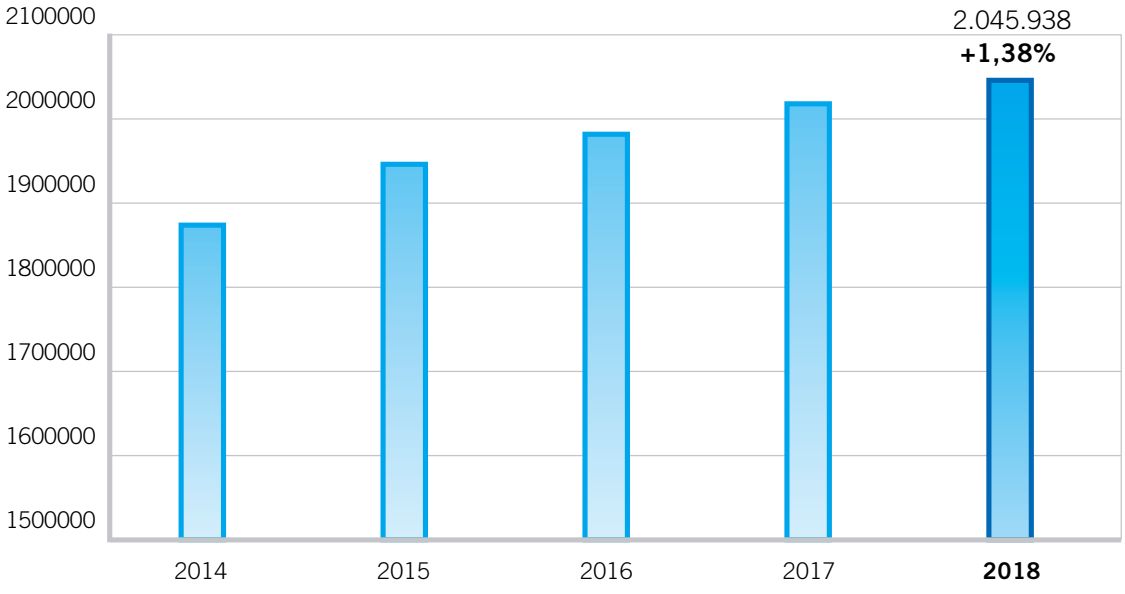
Passivo

Raccolta diretta

Nel periodo 2018 si è protratta una situazione monetaria caratterizzata da abbondanza di liquidità e da un "ampio grado di accomodamento monetario", situazione che negli auspici generali sembra destinata a durare, nonostante la BCE abbia intrapreso un percorso di progressiva riduzione degli acquisiti netti di attività.

Quanto ai risultati ottenuti dalla nostra Banca la raccolta diretta da clientela, costituita dai debiti verso la clientela (voce 10 b) e titoli in circolazione (voce 10 c), ha sommato 2.046 milioni, in aumento dell'1,38% su fine 2017.

Raccolta diretta: andamento 2014 / 2018



L'analisi per forme tecniche evidenzia, per i prestiti obbligazionari, rappresentati in bilancio alla voce 10 c) del passivo, una dinamica in ulteriore calo, sia per motivazioni esogene sia, e soprattutto, a seguito di una precisa strategia, iniziata già nei precedenti esercizi, volta al contenimento del costo della raccolta. Il valore di bilancio al 31 dicembre è pari a 297 milioni, il 21% in meno rispetto i dodici mesi precedenti. L'incidenza sul totale della raccolta diretta da clientela passa dal 18,62% al 14,53%.

I certificati di deposito, l'altra forma di raccolta che compone la voce 10 c), registrano invece, pur mantenendosi su livelli marginali, un risultato positivo passando da 6,3 a quasi 8 milioni di euro (+25,6 per cento) per un peso sul totale della raccolta pari allo 0,39 (ex 0,31%).

La componente a breve termine registra, per il quarto anno consecutivo risultati in crescita.

A fine anno lo stock di conti correnti, depositi a risparmio ed operazioni di pronti contro termine si è attestato a 1.741 milioni (+6,41%) per un peso sul totale della raccolta diretta che passa dall'81,06 all'85,08%.

Nel dettaglio, i conti correnti (incluso i conti deposito) ammontano a 1.669 milioni di euro per una crescita del 6,61% per cento (+104 milioni). L'incidenza sul totale della raccolta diretta passa dal 77,56 per cento di fine 2017 all'attuale 81,54%.

Le operazioni di pronti contro termine registrano una contenuta crescita e si attestano a 57 milioni contro i 55,2 dei dodici mesi precedenti, +3,24%, per una incidenza sul totale che si attesta al 2,79% contro il 2,74% dello scorso esercizio.

Le altre voci si mantengono su livelli marginali. I depositi a risparmio, segnano una diminuzione di poco più di 700 mila euro e si attestano a 9,3 milioni (-7,25%); i depositi "estero", si mantengono sui livelli dell'anno precedente (5 milioni contro 5,2 milioni) mentre la voce "altri", residuale, si attesta ai termini a 754 mila euro contro i 277 mila euro del 2017.

Le tabelle di seguito rappresentate illustrano meglio i risultati dell'anno dell'intero aggregato "raccolta diretta da clientela", in particolare il saldo ed il peso percentuale di ogni forma tecnica degli anni 2018/2017.

Raccolta diretta variazioni anno 2018 / 2017 (importi in migliaia di euro)

	2018	2017	variazioni assolute	variazioni %
conti correnti	1.666.040	1.562.989	103.051	6,59
conti deposito	2.519	2.047	472	23,06
depositi a risparmio	9.327	10.056	-729	-7,25
conti correnti e depositi "estero"	5.029	5.240	-211	-4,03
certificati di deposito	7.960	6.338	1.622	25,59
pronti contro termine	57.038	55.247	1.791	3,24
prestiti obbligazionari	297.271	375.807	-78.536	-20,90
altri	754	277	477	172,20
Totale	**2.045.938**	**2.018.001**	**27.937**	**1,38**

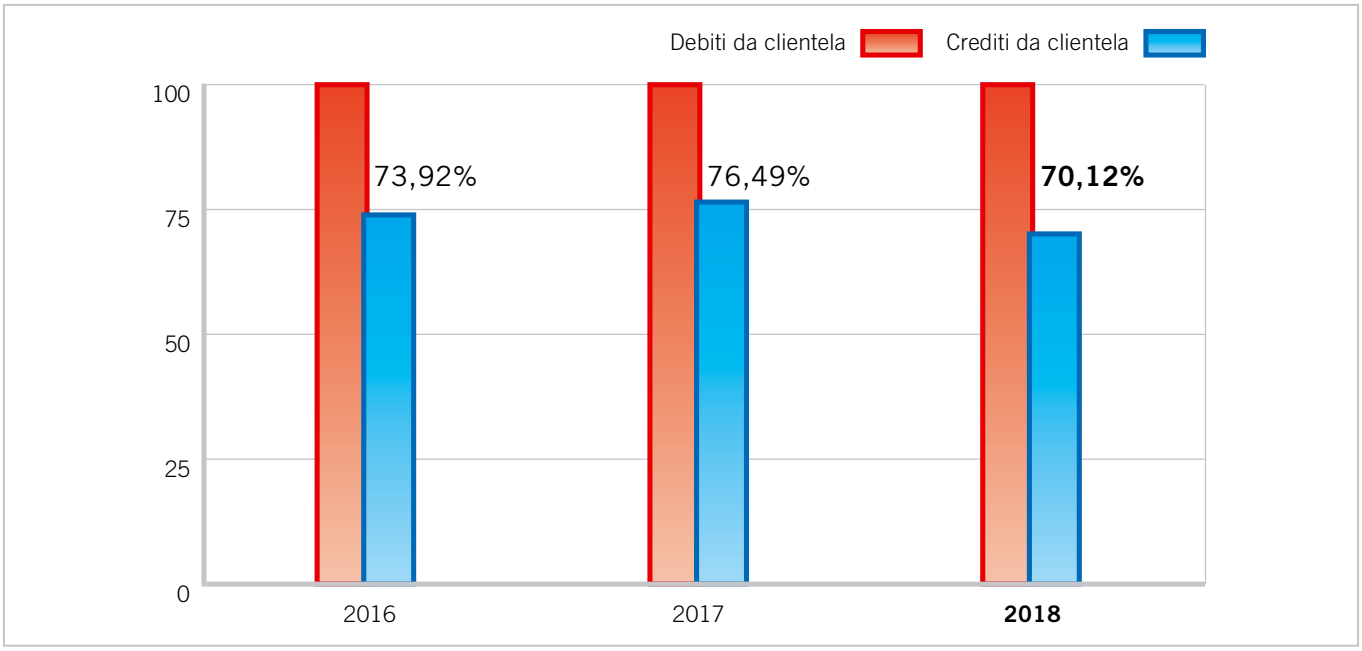
Raccolta diretta composizione per cento anno 2018 / 2017

	2018	2017
conti correnti	81,42	77,46
conti deposito	0,12	0,10
depositi a risparmio	0,46	0,50
conti correnti e depositi "estero"	0,25	0,26
certificati di deposito	0,39	0,31
pronti contro termine	2,79	2,74
prestiti obbligazionari	14,53	18,62
altri	0,04	0,01
Totale	**100,00**	**100,00**

Il rapporto crediti verso clientela / raccolta diretta, per effetto di una dinamica dei crediti verso la clientela meno vivace rispetto a quella registrata dalle forme di raccolta, si è ridotto passando dal 76,49% al 70,12% permanendo su livelli che consentono alla Banca di continuare a disporre di un buon margine per lo sviluppo futuro dell'attività creditizia e di rispettare ampiamente i requisiti di liquidità imposti dalla normativa di vigilanza prudenziale.

La tabella che segue illustra l'andamento di questo indicatore nell'ultimo triennio.

Rapporto crediti verso clientela / raccolta diretta anni 2016 / 2017 / 2018



Raccolta Indiretta

Nel corso del 2018 il comparto è stato penalizzato dalla volatilità registrata sui mercati finanziari soprattutto nella seconda metà dell'anno.

La nostra Banca ha comunque confermato la capacità di agire con professionalità e competenza ottenendo risultati positivi ed in crescita rispetto all'esercizio precedente.

Al 31 dicembre l'intero aggregato della raccolta indiretta, composto oltre che dai titoli a custodia ed amministrazione, dai prodotti di "risparmio gestito", si è attestato (valori di mercato di fine anno) a 1,4 miliardi di euro, in crescita su base annua di oltre 67 milioni pari a +5,08%. Da evidenziare che l'aggregato, valorizzato ai prezzi di mercato del 31 dicembre 2017, avrebbe registrato un incremento ancora più significativo pari a oltre 155 milioni di euro.

Per quanto attiene la composizione, il risparmio amministrato registra un aumento del 7,90% mentre il risparmio "gestito", incluso i prodotti assicurativi, segna un incremento dell'1,96% (che si va a sommare alla crescita del 19,05% ottenuta nel 2017 ed al +16,96% del 2016).

Nel dettaglio il comparto "amministrato", il cui totale ammonta a 752 milioni di euro, evidenzia una crescita della parte obbligazionaria, che passa da 599,6 a 669 milioni (+11,58%), mentre quella azionaria, fortemente penalizzata dai corsi di mercato, registra una diminuzione del 14,86% (-14,4 milioni) attestandosi a 82,4 milioni.

I prodotti di risparmio gestito segnano nel complesso un risultato positivo attestandosi a 644,2 milioni contro i 631,8 milioni dell'anno precedente per un incremento di 12 milioni pari al +1,96%.

Entrando nel dettaglio dei singoli prodotti, il patrimonio investito nelle gestioni patrimoniali "Formula" si è ridotto a 20,3 milioni e si confronta con i 25,9 milioni del 2017.

L'attività di collocamento fondi e sicav è stata, unitamente al collocamento di prodotti assicurativi, quella che ha ottenuto i migliori risultati.

Il controvalore delle quote dei fondi (Bcc Risparmio e Previdenza ed Azimut) e delle Sicav è passato da 527,1 a 539,5 milioni per un crescita rispetto all'anno precedente del 2,35% (+12,4 milioni).

Migliora ulteriormente anche la componente rappresentata dai prodotti assicurativi che registrano un incremento del 7,15% raggiungendo 84,4 milioni che si confrontano con i 78,8 dello scorso anno.

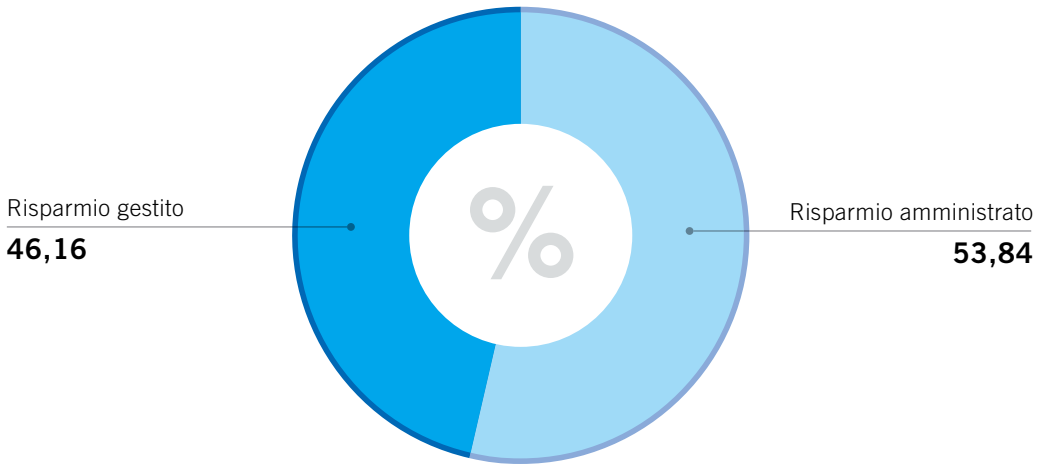
I risultati ottenuti, per effetto di una maggior crescita del risparmio amministrato rispetto a quello gestito, portano il rapporto gestito/totale raccolta indiretta al 46,16 dal 47,57 dell'anno precedente.

La composizione della raccolta indiretta ed i risultati ottenuti dalle singole componenti sono meglio rappresentati nella tabella e nei grafici seguenti.

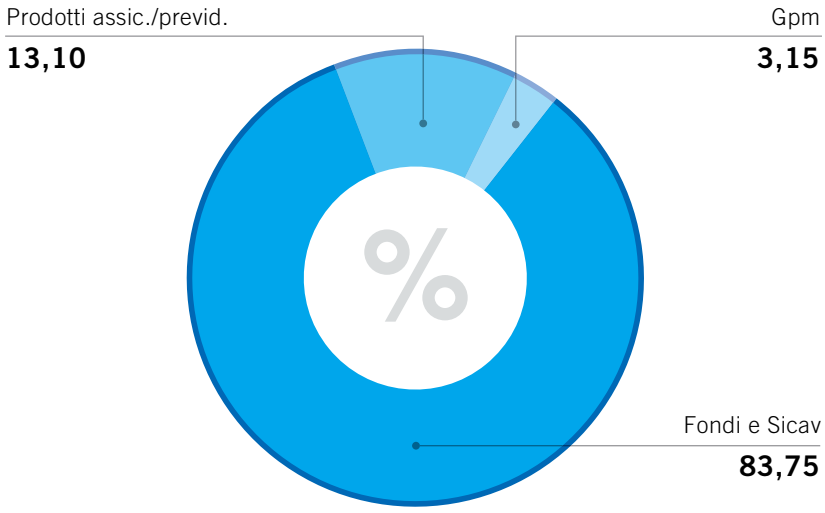
Raccolta indiretta anno 2018 / 2017

Importi in migliaia di euro	2018	2017	variazioni assolute	variazioni %
raccolta indiretta	**1.395.771**	**1.328.339**	**67.432**	**5,08**
amministrato	751.536	696.496	55.040	7,90
di cui titoli obbligazionari	*669.063*	*599.628*	*69.435*	*11,58*
di cui titoli azionari	*72.077*	*84.621*	*-12.544*	*-14,82*
di cui altri titoli (oicr-etf)	*10.396*	*12.247*	*-1.851*	*-15,11*
gestito	644.235	631.843	12.392	1,96
di cui gpm/gpf	*20.309*	*25.960*	*-5.651*	*-21,77*
di cui fondi e sicav	*539.516*	*527.104*	*12.412*	*2,35*
di cui prodotti assicurativi/previdenziali	*84.410*	*78.779*	*5.631*	*7,15*

Composizione raccolta indiretta anno 2018



Composizione raccolta indiretta "gestita" anno 2018



Patrimonio netto Fondi Propri

Patrimonio

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca, nonché tenuto conto della ulteriore rilevanza che la dotazione patrimoniale individuale assume nella prospettiva determinata dall'adesione al meccanismo di garanzie incrociate istituito all'interno del gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Per tale motivo la Banca persegue attivamente l'allargamento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative porzioni degli utili netti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito (oltre che, ovviamente, politiche di contenimento dei rischi assunti). Anche in ragione delle prudenti politiche allocative citate, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2018 il patrimonio netto contabile ammonta a euro 221 milioni, in calo rispetto al valore al 31 dicembre 2017 (euro 264 milioni), principalmente a seguito degli impatti negativi rilevati in sede di prima applicazione dell'IFRS 9 alla voce "riserve" e delle variazioni negative in termini valutativi delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, in parte compensati dal risultato di periodo.

Il patrimonio netto contabile è così analizzabile:

Importi in migliaia di euro	2018	2017	2016
patrimonio netto	**221.062**	**264.468**	**255.788**
di cui riserve da valutazione	*-6.938*	*13.558*	*10.183*
di cui riserve	*215.705*	*237.827*	*234.131*
di cui capitale sociale	*5.134*	*5.163*	*5.189*
di cui sovraprezzi di emissione	*1.674*	*1.611*	*1.507*
di cui utile di esercizio	*5.487*	*6.309*	*4.778*

Le movimentazioni del patrimonio netto intervenute nel corso dell'esercizio sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio; come anticipato, le consistenze al 31 dicembre 2018 riflettono anche gli effetti connessi

alla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, che la Banca ha rilevato in data 1°gennaio 2018, per quanto di competenza, in contropartita alla specifica riserva di FTA (inclusa tra le Riserve) e alle riserve da valutazione.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione" (tra le quali figura la riserva FTA IFRS 9, il cui ammontare, negativo, si ragguaglia complessivamente a euro 27 milioni).

Tra le "Riserve da valutazione" figurano invece le riserve relative alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva pari a euro 15,4 milioni, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a euro 9 milioni, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti, di importo negativo pari a euro 623 mila.

Per maggiori dettagli circa la dinamica del patrimonio netto a seguito dell'introduzione del principio contabile IFRS9, si fa rinvio al già citato documento "IFRS 9 Transition Report" riportato in appendice alla sezione 2 della Parte A, Politiche Contabili, della Nota Integrativa di bilancio.

Fondi Propri

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali" e degli "aggiustamenti transitori", ove previsti. Con la prima espressione ("filtri prudenziali") si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Gli "aggiustamenti transitori" fanno, invece, riferimento alla diluizione degli effetti (negativi) connessi alla prima applicazione del principio contabile

IFRS 9 lungo un arco temporale di 5 anni (marzo 2018 - dicembre 2022), in conformità a quanto disciplinato dal Regolamento (UE) 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri", emanato in data 12 dicembre 2017 dal Parlamento europeo e dal Consiglio: per mezzo di tale intervento normativo sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerenti la possibilità per le banche di attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9, con particolare riguardo ai maggiori accantonamenti per perdite stimate su crediti, includendo pertanto una porzione dei medesimi nel capitale primario di classe 1 (CET1), sterilizzandone l'impatto sul CET1 attraverso l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo.

A questo proposito, la Banca ha scelto di applicare l'"approccio statico" all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 risultanti all'1 gennaio 2018; in aggiunta, la Banca ha altresì ritenuto opportuno applicare anche il cosiddetto "approccio dinamico" limitato alla sola differenza (se positiva) tra le rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni appartenenti agli stadi 1 e 2 in essere alla data di chiusura dell'esercizio e quelle in essere al 1° gennaio 2018 (con l'esclusione, quindi, delle esposizioni classificate in "stadio 3").

In particolare, le disposizioni prevedono che la Banca possa computare nel proprio CET 1 gli anzidetti effetti connessi all'applicazione dell'IFRS 9 (cet 1 add-back), ma limitatamente alla porzione degli stessi misurata dalle seguenti percentuali applicabili:

1. 0,95 durante il periodo dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
2. 0,85 durante il periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
3. 0,70 durante il periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
4. 0,50 durante il periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
5. 0,25 durante il periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

L'ammontare degli aggiustamenti da regime transitorio quantificati dalla Banca alla data del 31 dicembre 2018 si è quindi ragguagliato a euro 23,8 milioni.

Tutto ciò premesso, a fine dicembre 2018, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a euro 236,3 milioni, in flessione rispetto al dato al 31 dicembre 2017, di euro 257,7 milioni. Tale dinamica è influenzata:

- dall'impatto delle maggiori rettifiche di valore derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS9 (benché in larga parte mitigato dal già citato regime transitorio);
- dalla piena considerazione delle riserve OCI, per un complessivo valore (negativo) di euro 15,4 milioni.

Il capitale primario di classe 1 (Tier 1) è pari a euro 236,3 milioni.

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a euro 236,3 milioni.

Si fa, in proposito, presente che, in assenza delle disposizioni transitorie dianzi illustrate l'ammontare dei fondi propri della Banca si sarebbe attestato a euro 212,5 milioni.

Per gli ulteriori approfondimenti sui criteri e sulle modalità di determinazione dell'aggregato dei Fondi propri si rinvia al documento dell'Informativa al Pubblico (III Pilastro), pubblicato sul sito internet della Banca.

Fondi Propri 2018 / 2017 / 2016 (importi in migliaia di euro)

	2018	2017	2016
fondi propri	**236.318**	**257.673**	**252.497**
di cui CET 1	*236.318*	*257.535*	*252.242*
% CET 1 su totale	*100,00*	*99,95*	*99,90*
di cui Tier 1	*236.318*	*257.535*	*252.242*
% Tier 1 su totale	*100,00*	*99,95*	*99,90*
di cui Tier 2	*-*	*137*	*255*
% Tier 2 su totale	*-*	*0,05*	*0,10*

In data 12 ottobre 2017 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET 1 per l'ammontare di euro 200 mila.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2018, a euro 147 mila euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 14,75% (15,55 nel 2017); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 14,75 (15,55% dato 2017); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 14,75% (ex 15,55%).

Come già osservato, i coefficienti sopra riportati scontano gli effetti dell'applicazione del regime transitorio ex Regolamento (UE) 2017/2395 (sia sulla misura degli aggregati di fondi propri posti al numeratore del rapporto, sia sull'ammontare delle attività ponderate per il rischio). In proposito, si fa presente che i medesimi coefficienti determinati in assenza dei predetti effetti transitori (fully loaded), si attesterebbero ai livelli di seguito indicati:

- Cet 1 Capital Ratio: 13,59%
- Tier 1 Capital Ratio: 13,59%
- Total Capital Ratio: 13,59%

Si evidenzia che, a partire dalla data del 15 marzo 2018, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP 2016, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) - così come recepita in Italia - e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement - TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio.

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- 6,55 per cento con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,30 per cento e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,30 per cento con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,05 per cento e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,65 per cento con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,40 per cento e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

A seguito di comunicazione della Banca d'Italia del 15 marzo 2018, in considerazione della previsione normativa riguardante il "phase in" della riserva di conservazione di capitale (CCB), che prevede un incremento della stessa dall'1,25 all'1,875, gli Overall Capital Requirement (OCR) ratio comunicati alla Banca con la decisione sul capitale assunta conclusione dello SREP 2016 sono stati rivisti a decorrere dall'1/1/2018 come segue:

- OCR CET 1 ratio: da 6,55 a 7,175 per cento;
- OCR TIER1 ratio: da 8,30 per cento a 8,925 per cento
- OCR Total Capital Ratio: da 10,65 per cento a 11,275 per cento.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al rispristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2018 risulta pienamente capiente su tutti e i livelli di capitale rappresentati.

Le banche di credito cooperativo sono soggette infine anche ad altre differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50 per cento delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5 per cento delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie filiali ed in quelli limitrofi.

Il margine relativo all'operatività nei confronti dei soci al 31 dicembre è di 88,6 milioni di euro, per un rapporto del 53,16 per cento (50,49 nel 2017) mentre il totale delle attività fuori zona competenza è pari al 3,49 per cento contro il 4,22 per cento dell'anno precedente, per un margine disponibile di 42 milioni di euro che si confronta con i 22 milioni del 2017.

Operatività nei confronti di soci anni 2018 / 2017 / 2016 (importi in migliaia di euro)

	2018	2017	2016
attività di rischio complessive	2.802.416	2.783.700	2.768.503
50% attività di rischio complessive	1.401.208	1.391.850	1.384.252
attività a favore di soci/garantite da soci e/o ponderazione zero	1.489.846	1.405.363	1.581.145
margine assoluto	**88.638**	**13.513**	**196.893**
margine % (limite normativa 50,01%)	**53,16**	**50,49**	**57,11**

Operatività fuori zona competenza anni 2018 / 2017 / 2016 (importi in migliaia di euro)

	2018	2017	2016
attività di rischio complessive	2.802.416	2.783.700	2.768.503
5% attività fuori zona competenza	140.121	139.185	138.425
attività verso clienti fuori zona	97.803	117.532	86.369
margine assoluto	**42.318**	**21.653**	**52.056**
margine % (limite normativa 5%)	**3,49**	**4,22**	**3,12**

La dinamica reddituale

L'esercizio 2018 ha registrato un utile di 5,5 milioni di euro, in diminuzione del 13,03% rispetto i 6,3 milioni del 2017.

Di seguito analizziamo le principali voci di conto economico, qui riportato in forma integrale secondo lo schema previsto dall'attuale normativa ma con indicate anche le voci previsti dal 4° aggiornamento della circolare n. 262 in vigore per la redazione del bilancio al 31 dicembre 2017 al fine di poter effettuare un confronto il più comprensibile possibile con i dati dell'esercizio precedente.

Voci		31.12.2018	31.12.2017	variazione%
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	46.521.511	46.860.812	-
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	23.237.202	-	-
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-9.236.898	-12.376.418	
30.	**Margine di interesse**	**37.284.613**	**34.484.394**	**8,12**
40.	Commissioni attive	18.710.822	17.670.169	-
50.	Commissioni passive	-2.452.287	-2.022.298	-
60.	**Commissioni nette**	**16.258.535**	**15.647.871**	**3,90**
70.	Dividendi e proventi simili	-	239.581	-
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	390.662	157.252	-
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-33.652	-126.364	-
[100.]	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	-	14.606.097	-
	a) crediti	-	*-306.763*	-
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	*15.129.515*	-
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
	d) passività finanziarie	-	*-216.655*	-
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	5.269.489	-	-
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*985.170*	-	-
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*4.195.590*	-	-
	c) passività finanziarie	*88.730*	-	-
[110.]	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*	-	-34.030	-
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico	-622.820	-	-
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-	-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*-622.820*	-	-
120.	**Margine di intermediazione**	**58.546.828**	**64.974.801**	**-9,89**
[130.]	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-	-20.628.296	-
	a) crediti	-	*-20.151.707*	-
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
	d) altre operazioni finanziarie	-	*-476.589*	-
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	-14.618.848	-	-
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*-13.911.536*	-	-
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*-707.312*	-	-
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**43.927.980**	**44.346.505**	**-0,94**
160.	Spese amministrative:	-42.210.745	-41.012.681	-
	a) spese per il personale	*-22.973.117*	*-23.172.953*	-
	b) altre spese amministrative	*-19.237.628*	*-17.839.728*	-
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-474.437	-531.115	-
	a) impegni e garanzie rilasciate	*-104.437*	-	-
	b) altri accantonamenti netti	*-370.000*	-	-
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-1.555.653	-1.592.898	-
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-46.571	-50.765	-
200.	Altri oneri/proventi di gestione	5.964.558	6.091.400	-
210.	**Costi operativi**	**-38.322.848**	**-37.096.059**	**3,31**
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-3.283	13.033	-
260.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**5.601.850**	**7.263.479**	**-22,88**
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-115.058	-954.894	-
300.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**5.486.791**	**6.308.585**	**-13,03**

Margine di interesse

Si è attestato a 37,3 milioni di euro, in crescita rispetto ai 34,5 milioni del 2017. A riguardo si precisa che il confronto con l'anno precedente non è omogeneo in quanto i dati del 2018, in applicazione delle nuove regole contabili, includono anche la componente inerente le esposizioni deteriorate che l'anno precedente veniva inclusa nella voce 130. Nel dettaglio gli interessi attivi ammontano a 46,5 milioni contro i 46,8 dell'anno precedente mentre quelli passivi sono pari a 9,2 milioni contro 12,4 milioni per una diminuzione, sempre rispetto all'esercizio precedente, di 3,1 milioni (-25,37%).

Margine di intermediazione

È passato da 65 milioni a 58,5 in diminuzione del 9,89% a motivo di minori proventi dei proventi da operazioni finanziarie (voci da 70 a 110) che si sono attestati nel complesso a 5 milioni contro i 14,6 dell'anno precedente. Positivo, per contro, il dato dei ricavi da servizi netti che registrano una crescita del 3,9% grazie soprattutto al buon apporto derivante dalla commissioni del comparto gestito.
In relazione al risultato ottenuto, il contributo del margine di interesse sul margine di intermediazione aumenta e passa dal 53,07 per cento al 63,68 per cento.

Risultato netto della gestione finanziaria

Si è attestato a 43,9 milioni di euro, di poco al di sotto ai 44,3 milioni dell'anno precedente.
Concorrono a formare questa voce gli effetti delle perdite su crediti e delle svalutazioni analitiche / forfettarie operate sulle attività deteriorate e dell'impairment sui crediti in bonis effettuato secondo i criteri previsti dal nuovo principio contabile IFRS9.
Le rettifiche nette, che comprendono anche l'importo di euro 929 mila relativo alle svalutazioni dei titoli Lucrezia emessi dal Fondo di Garanzia Istituzionale nell'ambito di un intervento in sostegno di BCC in difficoltà, nel complesso ammontano a 14,6 milioni e risultano così suddivise:

- titoli rettifiche nette per 1,7 milioni;
- crediti in bonis verso clientela riprese di valore nette per 2,8 milioni;
- crediti in bonis verso banche rettifiche nette per 73 mila euro;
- crediti deteriorati rettifiche nette per 14,8 milioni di euro;
- perdite e cancellazioni per 902mila euro
- altre rettifiche: 5 mila.

L'incidenza del totale delle rettifiche sul margine di intermediazione passa dal 31,75% al 24,97% mentre il rapporto rettifiche nette su

crediti verso clientela rispetto ai crediti verso clientela, definito anche "costo del credito", è pari allo 0,9%.

Per la metodologia utilizzata nella determinazione si fa riferimento a quanto indicato nelle parte A della nota integrativa "Politiche contabili" mentre ulteriori dettagli relativi alle svalutazioni operate per ogni singola categoria di crediti sono illustrati nella parte E della nota integrativa nella sezione riferita al rischio di credito alla quale si rimanda per gli ulteriori approfondimenti.

I costi operativi

Si attestano a 38,3 milioni contro i 37,1 milioni di euro (+3,31%) dell'anno precedente. L'incremento è dato in parte dalla crescita registrata dalle altre spese amministrative ed in parte dall'effetto IFRS9 che prevede, a partire dal corrente anno, il calcolo dell'impairment anche sui margini di fidi il cui risultato viene appostato a voce 170. Entrando nel dettaglio le spese per il personale registrano una flessione passando da 23,2 a 22,9 milioni di euro (-0,86%); le altre spese amministrative passano da 17,8 a 19,2 milioni di euro; l'aumento è imputabile principalmente a maggiori oneri versati per il contributo Consob ed al Fondo Nazionale di Risoluzione per cui nel 2018, oltre ad aver registrato un aumento della parte ordinaria, è stata richiesta anche la componente "addizionale". Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri si attestano a 474 mila euro (l'importo include l'effetto netto impairment su crediti di firma e margini disponibili, gli accantonamenti riferiti agli impegni nei confronti del Fondo di Garanzia dei Depositanti e gli accantonamenti per il DGS), le rettifiche di valore su attività materiali ed immateriali sono pari a 1,6 milioni mentre gli altri proventi netti di gestione ammontano a poco meno di 6 milioni di euro.
L'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione, il c.d. "cost income ratio", si è attestato al 65,46% rispetto al 57,09% di fine 2017.

Risultato lordo e netto d'esercizio

L'utile al lordo delle imposte è pari a 5,6 milioni; le imposte dirette (correnti e differite) ammontano a 115 mila euro.
L'utile netto ammonta quindi a 5,5 milioni (-13,03 per cento) ed il rapporto dello stesso rispetto al totale dell'attivo è pari allo 0,20 per cento che si confronta con lo 0,23 per cento del precedente esercizio.

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

In ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 c.c., recepite dall'articolo 8, comma quarto, dello Statuto Sociale, il Consiglio di Amministrazione è chiamato ad illustrare nella propria Relazione di Bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

In particolare, il Consiglio, premesso che:

- il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla recente riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le banche di credito cooperativo esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci;
- le istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia stabiliscono che le Banche di Credito Cooperativo "possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione";
- gli articoli 6 e 7 dello Statuto Sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio;
- particolari agevolazioni sono state adottate per favorire l'ingresso nella compagine sociale di giovani, al fine di garantire il ricambio generazionale e per diffondere il più possibile il messaggio e i valori cooperativi; ne è esempio l'inserimento dei giovani studenti aggiudicatari delle borse di studio erogate dalla banca; ovvero la possibilità per i clienti under 36 di entrare nella compagine sociale acquistando solamente un'azione;

comunica che:

- alla data del 31 dicembre 2018 la compagine sociale era composta da 5.572 soci, con un capitale sociale di Euro 5.133.893,88;
- la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai soci è di Euro 48,36 per ogni azione sottoscritta;
- rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 245 unità con una variazione pari al 4,40 per cento;
- nel corso dell'esercizio 2018 sono state accolte 382 domande di ammissione a socio; nessuna domanda è stata rifiutata.

Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

In ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2545 del codice civile, di seguito vengono indicati i criteri seguiti dalla nostra Banca per il conseguimento degli scopi mutualistici imposti dalla specifica normativa che disciplina l'attività degli enti appartenenti alla nostra categoria, richiamati anche dall'art. 2 della Legge n. 59/92.

Come per gli altri anni, le tematiche che vengono esposte trovano maggiore e più ampio dettaglio nel Bilancio Sociale.

A tale proposito, si illustrano brevemente le principali attività svolte nel corso del 2018:

- realizzazione di molteplici iniziative a favore della base sociale;
- l'iniziativa "giovani soci" rivolta a giovani di età compresa tra i 18 e i 36 anni non compiuti, avente come obiettivo l'abbassamento dell'età media della compagine sociale;
- concreto sostegno alle realtà economico-sociali in cui è localizzata, assumendo iniziative per il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche dei soci nonché della comunità e le istituzioni locali;
- sostegno economico attraverso gli oltre 100 interventi per un importo complessivo di circa 2,1 milioni erogato sia sotto forma di pubblicità e sponsorizzazioni sia direttamente ad associazioni ed enti del territorio che hanno potuto realizzare eventi culturali, sociali, sportivi e ricreativi e/o attività di sostegno a persone con disabilità, famiglie in difficoltà, progetti scolastici, nei nostri Comuni di pertinenza.

Parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso dell'anno 2018 non sono state compiute operazioni nei confronti di soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente abbia reso parere negativo o formulato rilievi.

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

In rispetto di quanto previsto dalla normativa, comunichiamo che dopo la chiusura del bilancio non sono intervenuti fatti di rilievo che possano modificare i risultati economico/patrimoniali qui commentati. Riteniamo in ogni caso doveroso informarvi di quanto segue:

Adesione al Gruppo Bancario Iccrea

Come anticipato in premessa, nel mese di gennaio la Banca ha sottoscritto il contratto di coesione e l'accordo di garanzia che sono stati, con lo statuto modificato, trasmessi alla Banca d'Italia e alla BCE il 18 gennaio in allegato all'istanza di iscrizione all'Albo dei gruppi bancari.

Il procedimento si è concluso positivamente il 4 marzo 2019, data di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea all'Albo dei gruppi bancari ai sensi dell'art. 64 del T.U.B.

Piano strategico

In data 31 gennaio il Consiglio di Amministrazione ha deliberato il piano strategico triennale 2019 -2021 che ha tenuto conto delle linee guida delle proiezioni economico-patrimoniali 2018-2021 del Gruppo Banca Cooperativo Iccrea contenute nell'Istanza di autorizzazione alla costituzione del Gruppo.

Evoluzione prevedibile della gestione

A livello di sistema bancario, l'espansione del credito al settore privato potrà beneficiare di condizioni finanziarie dei prenditori più solide e di buone condizioni di funding.

La crescita si consoliderà per le famiglie, grazie a tassi d'interesse ancora relativamente bassi e alle buone prospettive del mercato immobiliare, e nel 2019 si allargherà in misura significativa anche alle imprese.

La qualità del credito rimarrà un tema centrale nel sistema bancario e continuerà a migliorare anche grazie alla riduzione dei tassi di decadimento dai valori eccezionali degli ultimi anni, che riflette la maggiore solidità finanziaria dei prenditori e oneri finanziari relativamente contenuti. La gestione dei crediti deteriorati registrerà un'importante accelerazione dei piani di cessione di NPL. Queste azioni porteranno a una graduale riduzione del costo del rischio con conseguente diminuzione delle rettifiche sui risultati economici.

Per contro, le dinamiche dei tassi condizioneranno negativamente la raccolta bancaria, che si troverà a fronteggiare costi di funding crescenti. La raccolta diretta si ricomporrà ancora verso i depositi a sfavore

delle obbligazioni che continueranno a ridursi.

In questo contesto sarà fondamentale un orientamento verso modelli di business orientati ai servizi. Ad esempio, con l'entrata a regime della MiFID2, la maggiore trasparenza sui costi dei prodotti e servizi si rifletterà in una riduzione dei margini unitari dei prodotti di gestione e intermediazione del risparmio. Ma aumentano le opportunità di sviluppo dei servizi di consulenza a pagamento, che arriveranno a coprire il 20% degli asset da raccolta indiretta.

Altro punto cardine per le banche sarà la razionalizzazione della struttura dei costi. Questi ultimi si ridurranno ancora grazie alla razionalizzazione della rete fisica, ma la necessità di finanziare gli importanti cambiamenti del modello di servizio e la gestione dei dati (propri e della clientela), in un contesto più "aperto" e quindi esposto a maggiori rischi, richiederanno investimenti in tecnologia e capitale umano, che in parte andranno a mitigare i risparmi impliciti nel processo di razionalizzazione della struttura.

Nel complesso il miglioramento della redditività delle banche sarà condizionato dagli elementi di incertezza politico-economica nazionale e mondiale.

Per quanto concerne la nostra Banca le linee delineate nel Piano Strategico approvato nel mese di gennaio prevedono per la raccolta diretta un consolidamento del risultati ottenuti nel corso del 2018 mentre per la raccolta indiretta ci si attende una ulteriore crescita in particolare della componente gestita.

Sul fronte degli impieghi l'aggregato complessivo è previsto mantenersi sui livelli del 2017 ma con una forte riduzione, anche attraverso operazioni di cessione in coordinamento con la capogruppo, dello stock delle partite deteriorate che porterà ad un miglioramento del profilo della rischiosità.

L'obiettivo di mantenere livelli di copertura del rischio di credito adeguati alla attese della vigilanza potrà incidere sulla redditività che in ogni caso è prevista, nella componente ordinaria, stabile sui risultati dell'anno appena concluso.

Gli effetti dell'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

L'appartenenza della Banca al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e i rapporti della Banca con la Capogruppo trovano fonte nel contratto di coesione e nell'accordo di garanzia, di cui all'art. 37-bis, comma 3, del Testo Unico Bancario.

I poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo sono finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli nonché l'osservanza delle disposizioni prudenziali applicabili al gruppo e alle sue componenti. In base al contratto di coesione, inoltre, la

Capogruppo svolge tutte le funzioni attribuite alla capogruppo di un gruppo bancario dalla disciplina di vigilanza in materia di Risk Appetite Framework ("sistema degli obiettivi di rischio"), controlli interni ed esternalizzazione di funzioni nei gruppi bancari. È inoltre previsto che - al fine di assicurare l'unità del controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo sul gruppo nel suo insieme e l'equilibrio gestionale delle singole banche affiliate - la Capogruppo definisca le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il gruppo e assicuri la coerenza del sistema dei controlli interni delle banche affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo.

Il contratto di coesione disciplina altresì:

- il Sistema di Early Warning ("EWS"), lo strumento preposto al controllo sull'organizzazione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica delle banche affiliate, costituito dall'insieme di principi ispiratori, regole di funzionamento, aree di valutazione, indicatori, meccanismi di classificazione e interazione tra Capogruppo e banche affiliate. Inoltre, il contratto di coesione definisce gli interventi e le misure a disposizione della Capogruppo con finalità di prevenzione e correzione delle situazioni di anomalia delle banche affiliate, ivi compresi i poteri di incidere sulla situazione patrimoniale e di liquidità, sulla riduzione del rischio, sulla dismissione di investimenti partecipativi e immobiliari, sulle politiche di distribuzione dei dividendi, sulla restrizione dell'attività e dell'articolazione territoriale;
- il rispetto dei requisiti prudenziali, degli obblighi segnaletici e delle altre disposizioni in materia bancaria e finanziaria applicabili al gruppo e alle sue componenti; al riguardo, il contratto di coesione attribuisce alla Capogruppo il potere di emanare disposizioni vincolanti per il rispetto dei requisiti prudenziali applicabili a livello consolidato e assegna alla responsabilità esclusiva della Capogruppo la definizione e l'adozione delle metodologie di misurazione dei rischi a fini regolamentari;
- il ruolo della Capogruppo nelle decisioni di rilievo strategico delle banche affiliate. Al riguardo, il contratto di coesione attribuisce alla Capogruppo il potere di approvare preventivamente le operazioni delle banche affiliate che abbiano rilievo strategico sul piano patrimoniale o finanziario per il gruppo o per le singole banche affiliate, ivi comprese le operazioni di fusione, scissione, cessione o acquisto di beni e rapporti giuridici, l'acquisto di partecipazioni e immobili, l'apertura di succursali in Italia e all'estero, la prestazione all'estero di servizi senza stabilimento di succursali.

Il contratto di coesione, infine, prevede la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle altre banche aderenti, nel rispetto della disciplina prudenziale dei gruppi bancari e delle singole banche aderenti. In virtù dell'Accordo di Garanzia, ciascuna Banca Aderente al

GBCI assume in solido, entro il limite dell'obbligo di garanzia individuale, le obbligazioni di ogni altra Banca Aderente che si rendesse inadempiente verso i propri creditori (Garanzia Esterna). L'obbligo di garanzia di ciascuna Banca Aderente è commisurato alle rispettive esposizioni ponderate per il rischio ed è contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i Requisiti Patrimoniali Minimi Obbligatori di ciascuna Banca Aderente (il Capitale Libero), restando impregiudicato il rispetto di tali requisiti da parte delle stesse Banche Aderenti. A valere sull'obbligo di garanzia di ciascuna Banca Aderente, entro i limiti del Capitale Libero, la Capogruppo realizza gli interventi di sostegno finanziario necessari per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole Banche Aderenti (Interventi di Sostegno Infragruppo), anche tenendo conto delle risultanze dell'Early Warning System, ed in particolare per assicurare il rispetto dei requisiti prudenziali e le richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Le implicazioni sugli assetti organizzativi e di controllo, sul governo e controllo dei rischi

Nel corso del 2018, la Banca è stata interessata dalle attività finalizzate alla definizione del modello organizzativo delle Funzioni di Controllo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, svolte dalla Capogruppo nell'ambito di specifiche progettualità.

In virtù di tale modello, la Banca, in seguito all'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, completerà l'accentramento presso la Capogruppo del governo e della responsabilità delle Funzioni Aziendali di Controllo, attraverso l'esternalizzazione alla stessa delle attività relative a tutte le funzioni di controllo di secondo e terzo livello.

In termini di governo e responsabilità del complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni ("SCI"), il modello adottato incardina nelle responsabilità della Capogruppo la definizione delle strategie, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello.

All'interno di tale contesto ed in coerenza con quanto definito nel Contratto di Coesione sottoscritto dalla Banca, la Capogruppo, al fine di garantire la complessiva coerenza del sistema dei controlli interni del Gruppo, individua gli elementi di impianto, l'assetto organizzativo e operativo delle Funzioni Aziendali di Controllo, definendo:

- struttura e riporti organizzativi, modello di funzionamento o framework metodologico, compiti e responsabilità, flussi informativi delle Funzioni Aziendali di Controllo nell'ambito del Gruppo e delle sue componenti, nonché le correlate modalità di coordinamento fra le funzioni stesse;

- procedure che garantiscano, a livello accentrato e su tutte le componenti del Gruppo, un efficace processo unitario di identificazione, misurazione, valutazione, gestione e controllo dei rischi assunti dal Gruppo;
- flussi informativi periodici atti a garantire alla Capogruppo l'effettivo esercizio delle responsabilità di controllo e monitoraggio su tutte le componenti del Gruppo;
- procedure di coordinamento e collegamento con le banche affiliate e le altre società del Gruppo Bancario Cooperativo in relazione a tutte le aree di attività in cui il Gruppo opera.

Con riferimento all'attuazione in regime di esternalizzazione del suddetto modello, una delle caratteristiche fondanti è rappresentata dal fatto che le attività delle Funzioni Aziendali di Controllo all'interno della Banca saranno svolte da personale delle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo, sulla base del modello di erogazione del servizio in essere dall'attivazione del contratto di esternalizzazione.

In virtù di tale configurazione sarà identificato, all'interno del personale della Capogruppo che svolge il servizio per la Banca, la figura del Responsabile incaricato del servizio, che assumerà il ruolo di responsabile della Funzione Aziendale di Controllo per la Banca. In tale ambito, tale figura riporterà direttamente agli Organi Aziendali della Banca nell'esercizio dell'attività esternalizzata, come previsto dalle disposizioni di vigilanza in materia di Sistema dei Controlli Interni, e sarà gerarchicamente inquadrato nella pertinente Funzione Aziendale di Controllo della Capogruppo, al cui vertice figura il responsabile di Gruppo della Funzione stessa.

I singoli incarichi di responsabilità della Funzione Aziendale di Controllo presso la Banca verranno definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, su proposta del Responsabile della Funzione Aziendale di Controllo di Gruppo.

Coerentemente all'impianto normativo di riferimento a completamento dello sviluppo del modello sopra rappresentato, la Capogruppo, ove ritenuto opportuno e nel rispetto della normativa di riferimento, sulla base di una dettagliata valutazione quantitativa e qualitativa potrà individuare, tra il personale della Banca, unità e risorse di supporto operative.

Alla luce del ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo assegnato dalle disposizioni normative alla Capogruppo, la Banca, a seguito dell'adesione al Gruppo, è tenuta all'osservanza delle politiche, nonché al rispetto delle linee guida metodologiche, degli standard di controllo, pianificazione e reporting, definiti e diffusi tempo per tempo dalle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo.

Più nel dettaglio, con riguardo all'articolazione operativa delle diverse Funzioni Aziendali di Controllo:

- la Funzione di Risk Management, al fine di assicurare una gestione unitaria dei rischi di Gruppo, e raggiungere una progressiva omogeneizzazione dei processi, degli strumenti e delle metodologie in uso all'interno dello stesso, si è dotata di unità organizzative finalizzate ad assicurare, nel continuo, il presidio ed il coordinamento nelle attività di sviluppo e manutenzione dei framework metodologici di assunzione e gestione dei rischi specifici, la valutazione e il monitoraggio dei rischi stessi e l'individuazione delle eventuali misure di mitigazione, nonché la definizione e la manutenzione operativa del framework metodologico relativo ai processi di governo dei rischi. Le unità organizzative relative alla gestione dei singoli rischi concorrono allo sviluppo del framework di assunzione e gestione dei rischi e indirizzano funzionalmente le attività delle articolazioni territoriali della Funzione, per gli ambiti di competenza;
- la Funzione di Conformità è svolta dalla Capogruppo sulla base di un modello esternalizzato che prevede un'articolazione in strutture centrali e strutture territoriali. Le strutture centrali hanno compiti di direzione, indirizzo e coordinamento, e forniranno al responsabile di funzione della Banca, inquadrato all'interno della struttura territoriale di competenza, policy, regolamenti, metodologie di valutazione e strumenti, anche informatici; hanno inoltre compiti di intercettazione, interpretazione ed analisi normativa finalizzate alla valutazione di impatto per l'adeguamento dell'impianto di controllo interno e l'indirizzo della pianificazione annuale, nonché di supporto per la valutazione dei rischi dei singoli ambiti normativi. È compito delle strutture centrali, altresì, garantire una visione di insieme del rischio di conformità atta a consentire la propagazione in tutte le banche e le società del Gruppo delle migliori pratiche di controllo e di governo dei rischi di competenza, applicate in maniera omogenea con elevato livello di qualità;
- la Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo si è dotata di unità organizzative deputate alla definizione di politiche, metodologie e standard di reporting e di controllo per la gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo all'interno del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, nonché preposte al coordinamento e al presidio operativo del modello di controllo Antiriciclaggio afferente al perimetro delle affiliate;
- la Funzione di Internal Audit accentrata presso la Capogruppo sta completando l'implementazione delle misure organizzative e degli approcci metodologici volti all'assolvimento dei propri compiti e responsabilità in modo unitario e coordinato per tutte le banche affiliate e le società del Gruppo, anche attraverso l'aggiornamento della propria articolazione organizzativa sul territorio. Per l'esercizio 2019 la Funzione ha declinato, per ciascuna entità del Gruppo, un piano di audit predisposto sulla base delle "Linee guida di pianificazione annuale e pluriennale" adottate, riportanti gli indirizzi di pianificazione da

seguire per l'anno in corso, incardinato sui seguenti ambiti di analisi:

- Audit consolidati, ovvero interventi su tematiche trasversali riguardanti più entità nell'ambito del Gruppo;
- Audit sui processi delle banche e Società del Gruppo in funzione di risk assessment dedicati;
- Audit sulla rete di filiali delle banche del Gruppo;
- Audit Ict sulle infrastrutture tecnologiche, sui sistemi informatici e sulle procedure applicative delle banche e Società del Gruppo.

Proposta di destinazione dell'utile di esercizio

Signori Soci,

l'utile di esercizio così come risulta dal conto economico ammonta a euro 5.486.791 che, sulla base delle norme vigenti e dello statuto, Vi proponiamo di destinare come segue:

alla riserva legale (minimo 70 per cento degli utili netti), per la quale si conferma l'esclusione della possibilità di distribuzione ai soci sotto qualsiasi forma sia durante la vita della società che all'atto del suo scioglimento	**4.382.487**
ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione: pari al 3 per cento dell'utile netto	**164.604**
ai soci quale dividendo, in ragione del 2,75 per cento ragguagliato al capitale effettivamente versato	**139.700**
al fondo di beneficenza e mutualità	**800.000**

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio dell'anno 2018 così come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Signori Soci,

viviamo tempi di dis-orientamento. Bussole e mappe tradizionali non sembrano essere più sufficienti ad indicare una sicura direzione.

Il contesto - economico, sociale, politico, civile - sembra aver smarrito la sua origine etimologica (contextus) di trama tessuta insieme. Oggi si ha più la sensazione di trovarsi di fronte a grovigli, in molti casi inestricabili. E non ci sono ricette facili.

La soluzione non può essere trovata nell'immunità e nell'isolamento. C'è bisogno di comunità. Da costruire e ricostruire, partendo dal basso, dai territori, dai legami "semplici". Superando il rischio di rintanarsi. Perché le comunità vivono e si sviluppano grazie alle connessioni.

C'è bisogno di banche di comunità. Non è la stessa cosa essere banche di prossimità e banche di comunità. Molti istituti di credito possono dire di essere "prossimi", in senso fisico o virtuale. Ma si tratta di relazioni "uno ad uno". Le banche di comunità, invece, favoriscono relazioni multipolari, creano connessioni e le intrecciano a loro volta.

Il nostro continente ha bisogno di patrie, ma ha ancora più bisogno di Europa, l'unico soggetto in grado di confrontarsi con il resto del mondo. E per questo l'idea di Europa non può implodere nel groviglio, ma tornare a respirare alto, presentandosi come l'aggregato che consente di moltiplicare la somma delle potenzialità di ogni suo componente.

L'Europa è una casa da abitare, non da lasciar decadere.

Anche il contesto del Credito Cooperativo ha bisogno di mantenere fluide tutte le proprie trame e connessioni.

La nascita dei Gruppi potrà consentire di superare gli "svantaggi" della piccola dimensione (senza perderne i vantaggi) e contemporaneamente beneficiare dei "vantaggi" della grande (senza assumerne i limiti). Potenziando ed evolvendo il sostegno all'economia locale. Preservando i valori della cooperazione e della mutualità.

Potrà consentire il rafforzamento ed il recupero della redditività, che, nonostante il recente miglioramento, non è ancora stabilmente conseguito. Di affrontare meglio la sfida posta dall'evoluzione della normativa e dalla sua ipertrofia, che rischia di avere riflessi pesanti sull'offerta di finanziamenti all'economia reale. Di avere maggiori strumenti per gestire la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica.

Anche nel nuovo contesto, il modello originale di banca cooperativa mutualistica non può correre il rischio di omologarsi con altri modelli che le sono estranei. Occorre investire nello strutturare, nel consolidare, nell'interpretare con le categorie della modernità l'immenso patrimonio rappresentato dalle BCC. Patrimonio "a triplo impatto": non solo economico, ma anche sociale e culturale. E di democrazia partecipativa. Questa responsabilità è nelle mani di tutte le componenti del Credito Cooperativo. In quota parte, anche nostra.

Signori Soci,

oggi si conclude il nostro mandato triennale e desideriamo pertanto porgere il nostro più sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato all'ottenimento dei positivi risultati che la Banca è riuscita a cogliere in questi ultimi tre anni.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione intende ringraziare:

- gli organi di Vigilanza della Banca d'Italia della filiale di Milano, per la preziosa e costante assistenza fornitaci;
- gli organi appartenenti a tutto il Movimento del Credito Cooperativo;
- il Collegio Sindacale che con la consueta competenza e professionalità ha vigilato fornendo, quando opportuno, preziosi consigli sulla regolarità della gestione aziendale;
- Voi Soci, la Clientela e tutte le Associazioni delle diverse categorie per la preferenza riservataci e per avere scelto la nostra istituzione quale Banca di riferimento invitandoVi a proseguire a sostenere la Banca nelle iniziative che verranno promosse;
- la Direzione Generale, in particolare, ed il personale di ogni ordine e grado per il senso di appartenenza dimostrato, l'impegno e la proficua collaborazione prestata nello svolgimento del proprio lavoro.

Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
A. Colombo

Carate Brianza, 11 marzo 2019

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signore e Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza, in conformità dell'art. 2429 del Codice Civile e dell'art. 43 del vigente Statuto sociale, Vi sottoponiamo la seguente Relazione per riferirVi in ordine all'attività di vigilanza e controllo svolta nel corso dell'esercizio conclusosi con il bilancio al 31 dicembre 2018, che Vi viene presentato corredato dalla relazione sulla gestione e dai documenti d'informazione nei quali sono adeguatamente illustrati l'andamento della Banca con i dati patrimoniali, economici finanziari ed il risultato conseguito.

Il Collegio Sindacale in carica alla data della presente Relazione è stato nominato dall'Assemblea dei Soci del 22 maggio 2016 e terminerà il proprio mandato con l'Assemblea di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2018.

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Per quanto attiene al controllo sulla contabilità e sul bilancio Vi ricordiamo che per il corrente anno, è stato svolto dalla Società di Revisione PricewaterhouseCoopers Spa.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi di stato patrimoniale e conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa e corredato dalla relazione sulla gestione, può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

	Esercizio 2018
Attivo	2.684.452.059
Passivo e patrimonio netto	2.684.452.059
Di cui: utile dell'esercizio	5.486.791

Conto economico

	Esercizio 2018
Margine di interesse	37.284.613
Commissioni nette	16.258.535
Margine di intermediazione	58.546.828
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(14.618.848)
Risultato netto della gestione finanziaria	43.927.980
Costi operativi	(38.322.848)
Utili (perdite) da cessioni di investimenti	(3.283)
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	5.601.850
Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	(115.058)
Utile d'esercizio	5.486.791

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati patrimoniali ed economici al 31 dicembre 2018 sono riportati, ove possibile, anche quelli al 31 dicembre 2017, determinati applicando i medesimi criteri di valutazione.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti PricewaterhouseCoopers Spa, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 15 Aprile 2019 per la funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso dell'esercizio non sono emersi aspetti critici sotto il profilo dell'indipendenza della Società PricewaterhouseCoopers Spa; in proposito, segnaliamo che nella relazione al bilancio rilasciata dalla stessa società oltre al giudizio di conformità e coerenza viene rilasciato il parere d'indipendenza nei confronti della società nell'esecuzione della revisione.

Detta relazione, oltre ad evidenziare che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea e predi-

sposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, include un giudizio positivo sia riguardo la rappresentazione veritiera e corretta del risultato economico e della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca sia relativo alla coerenza della relazione sulla gestione, redatta dagli Amministratori in conformità alle norme di legge, con il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del Codice Civile. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli Amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione PricewaterhouseCoopers Spa in data 15 aprile 2019, da cui si evince l'assenza di carenze significative del

sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione di indipendenza rilasciata ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014.

Il Collegio Sindacale ha svolto i propri compiti istituzionali conformemente alle prescrizioni del Codice Civile, ai Decreti Legislativi n. 385/1993 (TUB), n. 58/1998 (TUF) e n. 39/2010 (come modificato dalla riforma Europea), alle norme statutarie ed a quelle emesse dalle Autorità pubbliche che esercitano attività di vigilanza e di controllo, tenendo altresì in considerazione i principi di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Al fine di acquisire le informazioni strumentali allo svolgimento dei compiti di vigilanza, nel corso dell'esercizio 2018, Vi informiamo e Vi diamo atto:

- di aver partecipato all'Assemblea dei Soci tenutasi il 26 maggio 2018;
- di aver partecipato a n. 25 riunioni del Consiglio di Amministrazione e a n. 16 riunioni del Comitato Esecutivo;
- di aver eseguito n. 38 verifiche collegiali, di cui n. 5 come Organismo di Vigilanza.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne della Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile e alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestatamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;

5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico - funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
8) **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Nel corso dell'esercizio 2018 non siamo stati destinatari di alcuna denuncia ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Vi rammentiamo, come già a Vostra conoscenza, che al Collegio Sindacale sono state attribuite le funzioni di Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. n. 231/2001 (OdV). Riteniamo quindi opportuno riferirVi, in funzione di tali attribuzioni di compiti, le principali attività svolte nel corso dei n. 5 incontri nello svolgimento delle funzioni di Organismo di Vigilanza effettuati nell'esercizio 2018. Abbiamo vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Modello Organizzativo 231 (MOG 231) e riferito al Consiglio di Amministrazione in ordine alle attività di presidio e di verifica compiute e ai relativi esiti. Tenuto conto che il MOG 231 incide sull'operatività aziendale, lo stesso deve essere costantemente verifica-

to ed aggiornato alla luce degli elementi che emergono dalle modifiche organizzative e dall'evoluzione del quadro normativo di riferimento.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Oggi concludiamo il nostro incarico triennale e desideriamo pertanto porgere i nostri ringraziamenti alla Direzione Generale ed a tutto il personale della Banca, in particolare alle Funzioni aziendali di Controllo, all'Area Amministrazione e Pianificazione e all'Area Controlli Operativi Interni, per la fattiva collaborazione e l'assistenza prestata nel corso del mandato e ringraziare Voi Soci per la fiducia che ci avete accordato.

Carate Brianza, 15 aprile 2019

Il Collegio Sindacale
Avv. Roberto Longoni
Dott. Pierluigi Brenna
Dott. Mauro Meregalli

pwc

Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza Società Cooperativa

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'articolo 14 del Dlgs 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'articolo 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018

pwc

Relazione della società di revisione indipendente

ai sensi dell'articolo 14 del Dlgs 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'articolo 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Ai Soci di Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza Società Cooperativa

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza Società Cooperativa (la Società), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalle note al bilancio che includono anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del Dlgs n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C .F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Pietro Wuirer 23 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444393311

www.pwc.com/it

Aspetti chiave	*Procedure di revisione rispetto agli aspetti chiave*
Prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 - "Strumenti finanziari"	
Nota Integrativa: *Parte A - Politiche contabili* *Adeguamento al Principio contabile internazionale IFRS 9* A partire dal 1 gennaio 2018 Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza Società Cooperativa ha adottato il principio contabile IFRS 9 "Strumenti finanziari" che disciplina la classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, nonché la determinazione delle relative perdite di valore (*impairment*). L'IFRS 9 ha introdotto nuove regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie che si basano sulle modalità con le quali tali attività sono gestite (*Business Model*) e sulle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali (*Solely Payment of Principal and Interest - SPPI*) e, al contempo, con riferimento alla valutazione, per le attività finanziarie diverse da quelle misurate al *fair value* con contropartita conto economico e per le esposizioni fuori bilancio (garanzie e impegni), il nuovo principio ha sostituito il modello di determinazione delle perdite di valore dello IAS 39 basato sulla perdita sostenuta ("*incurred loss*") con un modello di valutazione basato sulla perdita attesa ("*Expected Credit loss*" o "*ECL*"). Ne consegue che l'IFRS 9, introducendo cambiamenti significativi nei criteri di classificazione e valutazione, ha determinato significativi impatti operativi richiedendo il ricorso a nuovi modelli, ad un maggior numero di informazioni, parametri e assunzioni, determinando un conseguente più elevato livello di soggettività e di incertezza.	Nello svolgimento dell'attività di revisione contabile abbiamo prestato particolare attenzione alla comprensione e alla valutazione delle attività pianificate e svolte dalla Società per l'applicazione del nuovo principio contabile (ivi incluse le modifiche apportate ai sistemi informativi), così come alla relativa *governance* e all'insieme delle attività di controllo poste in essere dalla direzione e dalle funzioni aziendali di controllo. In considerazione del fatto che l'IFRS 9 è stato adottato al 1 gennaio 2018, le nostre procedure di revisione hanno riguardo i saldi di apertura al fine di verificare gli effetti della transizione dal principio IAS 39. Tali procedure hanno riguardato, tra le altre, la valutazione della conformità all'IFRS 9 delle scelte contabili operate, la verifica delle rettifiche contabili apportate e dell'informativa fornita. Con specifico riferimento agli aspetti di classificazione e misurazione, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra le altre: • la comprensione e l'analisi critica delle politiche, procedure e soluzioni adottate dalla Società con riferimento agli aspetti rilevanti (definizione del *Business Model*, analisi dei flussi di cassa contrattuali e metodologie valutative) al fine di valutarne la conformità al nuovo principio contabile; • la verifica della completezza e dell'accuratezza delle nuove categorie contabili sulla base del *Business Model* definito e delle risultanze dell'analisi dei flussi di cassa contrattuali (c.d. test *SPPI*); • la verifica indipendente del test *SPPI* per un campione di attività finanziarie, selezionato tenendo in considerazione i diversi prodotti presenti in portafoglio.

Aspetti chiave	*Procedure di revisione rispetto agli aspetti chiave*
La Banca ha rappresentato attraverso opportuni schemi di riconciliazione, presentati in nota integrativa, gli impatti sul patrimonio netto di apertura derivanti dall'adozione del nuovo principio. Per le motivazioni sopra esposte, abbiamo considerato la prima applicazione dell'IFRS 9 un aspetto chiave della revisione contabile del bilancio di Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza Società Cooperativa al 31 dicembre 2018.	Con riferimento ai nuovi criteri di determinazione delle perdite di valore (*impairment*), le procedure di revisione, svolte anche con il supporto degli esperti appartenenti alla nostra rete, hanno incluso tra le altre: • la comprensione e l'analisi critica delle nuove politiche, metodologie e assunzioni rilevanti, nonché dei modelli implementati al fine di verificarne la ragionevolezza, appropriatezza e conformità al principio contabile. Tale attività ha riguardato le metodologie e i modelli adottati per misurare l'incremento significativo del rischio di credito (SICR - "*Significant increase in credit risk*"), per l'allocazione delle attività ai vari stadi di rischio, nonché quelle per determinare la perdita attesa (ECL); • le verifiche sui modelli di SICR ed ECL definiti e sulle modalità di determinazione dei principali parametri di stima alimentanti gli stessi, al fine di verificarne l'adeguata implementazione e determinazione; • analisi finalizzate a verificare la correttezza dei dati alimentanti i sopra richiamati modelli, le formule di calcolo e la corretta determinazione dei principali parametri ed elementi di stima (*Probability of Default, Loss Given Default ed Exposure at Default*); • la verifica della corretta implementazione nei sistemi informativi dei parametri di stima definiti unitamente alla verifica della completezza ed accuratezza delle basi dati utilizzate ai fini del calcolo della perdita attesa; • per i crediti deteriorati (Stadio 3), l'analisi della ragionevolezza degli scenari di recupero ipotizzati (vendita e recupero interno), delle relative probabilità assegnate e dei conseguenti flussi di cassa stimati; • l'analisi critica delle risultanze delle attività di verifica svolte dalle competenti funzioni interne e delle eventuali azioni di rimedio poste in essere.

Aspetti chiave	*Procedure di revisione rispetto agli aspetti chiave*
	Infine, abbiamo proceduto a verificare la completezza ed adeguatezza dell'informativa fornita in bilancio.
Valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato *Nota integrativa:* *Parte A – Politiche contabili* *Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale alla sezione 4 dell'attivo* *Parte C – Informazioni sul conto economico alla sezione 8* *Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura* I crediti verso la clientela per finanziamenti al 31 dicembre 2018, che rappresentano una parte importante della voce 40 b) "Attività finanziarie al costo ammortizzato – Crediti verso la clientela", ammontano a 1,4 miliardi di Euro, corrispondenti al 53 per cento del totale dell'attivo. Le rettifiche di valore nette dei crediti verso la clientela per finanziamenti addebitate nell'esercizio ammontano a 12,8 milioni di Euro e rappresentano la migliore stima formulata dagli amministratori al fine di recepire le perdite attese relative al portafoglio crediti alla data di riferimento del bilancio sulla base dei principi contabili applicabili. Alla valutazione di tali crediti è stata dedicata particolare attenzione nell'ambito della nostra attività di revisione tenuto conto della significatività del valore di bilancio e dei cambiamenti introdotti nel corso dell'esercizio ai criteri di stima, a seguito dell'applicazione del principio contabile IFRS 9 "Strumenti Finanziari": tale processo di valutazione rappresenta, pertanto, un aspetto chiave della revisione, costituendo una delle stime più significative e complesse nella predisposizione del bilancio. I modelli di valutazione adottati dalla Banca, a seguito dell'implementazione dell'IFRS 9, per la	Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali attività, al fine di indirizzare tale aspetto chiave: • analisi sull'adeguatezza dell'ambiente informatico e verifiche sull'efficacia operativa dei controlli rilevanti a presidio dei sistemi e degli applicativi informatici utilizzati; • comprensione e valutazione delle procedure e dei processi aziendali relative al monitoraggio e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti e verifiche sull'efficacia operativa dei relativi controlli rilevanti; • comprensione e verifica della appropriatezza delle politiche, delle procedure e dei modelli utilizzati per la misurazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR), nonché delle modalità di determinazione e stima dei principali parametri utilizzati nell'ambito di tali modelli avendo riguardo, peraltro, ai cambiamenti introdotti nel corso dell'esercizio a seguito dell'adozione del principio contabile IFRS 9; • valutazione della ragionevolezza delle conclusioni raggiunte dagli amministratori in merito alla valutazione dei crediti, tenuto, peraltro, conto della loro classificazione in bilancio secondo le categorie previste dal quadro normativo sull'informazione finanziaria e regolamentare applicabile; • per le posizioni valutate su base collettiva verifica, su base campionaria, della ragionevolezza della classificazione sulla base delle informazioni disponibili in merito allo stato del debitore e di altre evidenze informative disponibili, ivi incluse quelle esterne, oltre che della corretta applicazione dei parametri di rischio come sopra determinati;

Aspetti chiave	*Procedure di revisione rispetto agli aspetti chiave*
determinazione delle rettifiche di valore attese, sono caratterizzati da un elevato giudizio professionale e richiedono complessi processi di stima di numerose variabili. Il ricorso a significative assunzioni rileva, in particolare, per la verifica dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR – *"Significant increase in credit risk"*), per l'elaborazione e la determinazione dei parametri di rischio che incorporano l'utilizzo di scenari macroeconomici e di informazioni prospettiche, nonché per l'individuazione delle evidenze oggettive di deterioramento.	• per le posizioni valutate su base analitica verifiche, su base campionaria, della valutazione e della classificazione in bilancio secondo le categorie previste dal quadro normativo sull'informazione finanziaria e regolamentare applicabile.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del Dlgs n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.
Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio della Società a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.
Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significati vi sulla capacità d ella Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti di Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza Società Cooperativa ci ha conferito in data 4 maggio 2012 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'articolo 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'articolo 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettera e), del Dlgs 39/10

Gli amministratori di Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza Società Cooperativa al 31 dicembre 2018, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, con il bilancio di Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza Società Cooperativa al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza Società Cooperativa al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'articolo 14, co. 2, lettera e), del Dlgs 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 15 aprile 2019

PricewaterhouseCoopers SpA

Lia Lucilla Turri
(Revisore legale)

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA ESERCIZIO 2018

Stato patrimoniale - Attivo

Voci dell'attivo		31.12.2018	31.12.2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	9.012.856	6.389.129
[30.]	Attività finanziarie valutate al Fair Value (ex voce IAS 39)		3.029.108
[40.]	Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex voce IAS 39)		877.384.708
[60.]	Crediti verso banche (ex voce IAS 39)		194.803.135
[70.]	Crediti verso clientela (ex voce IAS 39)		1.543.665.680
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	15.427.197	
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	979.658	
	b) Attività finanziarie designate al fair value	-	
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	14.447.539	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	613.712.984	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.969.159.400	
	a) Crediti verso banche	351.886.666	
	b) Crediti verso clientela	1.617.272.734	
80.	Attività materiali	23.928.120	24.803.907
90.	Attività immateriali	1.389.819	1.429.050
	di cui:		
	- avviamento	*1.031.977*	*1.031.977*
100.	Attività fiscali	37.201.949	29.803.911
	a) correnti	*5.703.959*	*6.498.271*
	b) anticipate	*31.497.990*	*23.305.640*
120.	Altre attività	14.619.734	15.369.161
Totale dell'attivo		**2.684.452.059**	**2.696.677.789**

Stato patrimoniale - Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2018	31.12.2017
[10.] Debiti verso banche (ex voce IAS 39)		374.610.805
[20.] Debiti verso clientela (ex voce IAS 39)		1.635.855.984
[30.] Titoli in circolazione (ex voce IAS 39)		382.145.429
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.419.686.844	
a) Debiti verso banche	*373.750.906*	
b) Debiti verso clientela	*1.740.705.779*	
c) Titoli in circolazione	*305.230.159*	
40. Derivati di copertura	1.489.155	2.559.946
60. Passività fiscali	2.505.627	5.335.100
b) differite	*2.505.627*	*5.335.100*
80. Altre passività	26.060.935	20.300.843
90. Trattamento di fine rapporto del personale	5.314.237	5.623.104
100. Fondi per rischi e oneri	8.333.343	5.778.447
a) impegni e garanzie rilasciate	*2.851.207*	
c) altri fondi per rischi e oneri	*5.482.136*	*5.778.447*
110. Riserve da valutazione	(6.937.728)	13.557.945
140. Riserve	215.705.402	237.827.039
150. Sovrapprezzi di emissione	1.673.559	1.611.337
160. Capitale	5.133.894	5.163.225
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	5.486.791	6.308.585
Totale del passivo e del patrimonio netto	**2.684.452.059**	**2.696.677.789**

Conto economico

Voci		31.12.2018	31.12.2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	46.521.511	46.860.812
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	23.237.202	
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(9.236.898)	(12.376.418)
30.	**Margine di interesse**	**37.284.613**	**34.484.394**
40.	Commissioni attive	18.710.822	17.670.169
50.	Commissioni passive	(2.452.287)	(2.022.298)
60.	**Commissioni nette**	**16.258.535**	**15.647.871**
70.	Dividendi e proventi simili	-	239.581
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	390.662	157.252
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(33.652)	(126.364)
[100.]	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex voce IAS 39)		14.606.097
	a) crediti		*(306.763)*
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		*15.129.515*
	d) passività finanziarie		*(216.655)*
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	5.269.489	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*985.170*	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*4.195.590*	
	c) passività finanziarie	*88.730*	
[110.]	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (ex voce IAS 39)		(34.030)
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(622.820)	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	*(622.820)*	
120.	**Margine di intermediazione**	**58.546.828**	**64.974.801**
[130.]	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: (ex voce IAS 39)		(20.628.296)
	a) crediti		*(20.151.707)*
	d) altre operazioni finanziarie		*(476.589)*
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(14.618.848)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	*(13.911.536)*	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	*(707.312)*	
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**43.927.980**	**44.346.505**
160.	Spese amministrative:	(42.210.745)	(41.012.681)
	a) spese per il personale	*(22.973.117)*	*(23.172.953)*
	b) altre spese amministrative	*(19.237.628)*	*(17.839.728)*
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(474.437)	(531.115)
	a) impegni e garanzie rilasciate	*(104.437)*	
	b) altri accantonamenti netti	*(370.000)*	
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(1.555.653)	(1.592.898)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(46.571)	(50.765)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	5.964.558	6.091.400
210.	**Costi operativi**	**(38.322.848)**	**(37.096.059)**
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(3.283)	13.033
260.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**5.601.850**	**7.263.479**
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(115.058)	(954.894)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	5.486.791	6.308.585
300.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**5.486.791**	**6.308.585**

Prospetto della redditività complessiva

Voci		31.12.2018	31.12.2017
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**5.486.791**	**6.308.585**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	59.209	24.594
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(28.623)	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	87.832	24.594
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	**(19.815.967)**	**3.323.189**
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
[100.]	*Attività finanziarie disponibili per la vendita* (ex voce IAS 39)		*3.323.189*
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(19.815.967)	
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(19.756.758)	3.347.783
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	(14.269.967)	9.656.368

L'importo indicato alla voce 140 è al netto dell'importo della riserva afs in essere al 31/12/2017 relativa ai titoli classificati, in fase di passaggio al nuovo principio contabile IFRS9, al costo ammortizzato e/o nella categorie al fair value con impatto a conto economico.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 2018

	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 1.1.2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio											Patrimonio netto al 31.12.2018
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto									Redditività complessiva esercizio 31.12.2018	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options				
Capitale																	
a) azioni ordinarie	5.163.225	X	5.163.225	-	X	X	93.262	(122.593)	X	X	X	X	X	X	X	X	5.133.894
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	1.611.337	X	1.611.337	-	X	-	62.221	X	X	X	X	X	X	X	X	X	1.673.559
Riserve																	
a) di utili	237.827.039	(27.098.504)	210.728.535	4.979.484	X	(2.616)	-	-	X		X	X	X	X	X	X	215.705.402
b) altre	-	-	-	-	X	-	-	X	X	-	X	-	-	-	-	X	-
Riserve da valutazione	13.557.945	(766.097)	12.791.848	X	X	27.182	X	X	X	X	X	X	X	X	X	(19.756.758)	(6.937.727)
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	X	X	-
Acconti su dividendi	X	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	X	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	-
Utile (perdita) di esercizio	6.308.585	-	6.308.585	(4.979.484)	(1.329.102)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	5.486.791	5.486.791
Patrimonio netto	**264.468.131**	**(27.098.504)**	**237.369.628**	**-**	**(1.329.102)**	**24.566**	**155.483**	**(122.593)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**(14.483.135)**	**221.061.918**

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 2017

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 1.1.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto al 31.12.2017
							Operazioni sul patrimonio netto									
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2017	
Capitale:	**5.189.149**	**X**	**5.189.149**	**-**	**X**	**X**	**164.628**	**(190.552)**	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**	**5.163.225**
a) azioni ordinarie	5.189.149	X	5.189.149	-	X	X	164.628	(190.552)	X	X	X	X	X	5.163.225
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	1.506.585	X	1.506.585	-	X	-	104.752	X	X	X	X	X	X	1.611.337
Riserve:	**234.130.950**	**-**	**234.130.950**	**3.693.473**	**X**	**2.616**	**-**	**-**	**-**	**X**	**-**	**-**	**-**	**237.827.039**
a) di utili	233.735.819	-	233.735.819	3.693.473	X	2.616	-	-	-	X	X	X	X	237.431.908
b) altre	395.131	-	395.131	-	X	-	-	X	-	X	-	-	-	395.131
Riserve da valutazione	10.182.980	-	10.182.980	X	X	27.182	X	X	X	X	X	X	3.347.783	13.557.945
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Utile (Perdita) di esercizio	4.778.077	-	4.778.077	(3.693.473)	(1.084.604)	X	X	X	X	X	X	X	6.308.585	**6.308.585**
Patrimonio netto	**255.787.741**	**-**	**255.787.741**	**-**	**(1.084.604)**	**29.798**	**269.380**	**(190.552)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**9.656.368**	**264.468.131**

Rendiconto Finanziario: metodo indiretto 2018

	31.12.2018
A. ATTIVITÀ OPERATIVA	
1. Gestione	**21.589.500**
- risultato d'esercizio (+/-)	5.486.791
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/ passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	498.114
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	33.652
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	13.845.373
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.602.223
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	123.346
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**(47.563.663)**
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(1.008.755)
- attività finanziarie designate al fair value	-
- altre attività valutate obbligatoriamente al fair value	12.056.336
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(9.528.728)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(43.025.200)
- altre attività	(6.057.315)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**30.583.923**
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	27.074.626
- passività finanziarie di negoziazione	-
- passività finanziarie designate al fair value	-
- altre passività	3.509.297
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**4.609.761**
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO	
1. Liquidità generata da	**3.613**
- vendite di partecipazioni	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-
- vendite di attività materiali	3.421
- vendite di attività immateriali	191
- vendite di rami d'azienda	-
2. Liquidità assorbita da	**(690.818)**
- acquisti di partecipazioni	-
- acquisti di attività materiali	(683.288)
- acquisti di attività immateriali	(7.530)
- acquisti di rami d'azienda	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**(687.206)**
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA	
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	30.274
- distribuzione dividendi e altre finalità	(1.329.102)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**(1.298.828)**
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**2.623.727**

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE	31.12.2018
Voci di bilancio	
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	6.389.129
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	2.623.727
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	**9.012.856**

Rendiconto Finanziario: metodo indiretto 2017

	31.12.2017
A. ATTIVITÀ OPERATIVA	
1. Gestione	**31.816.275**
- risultato d'esercizio (+/-)	6.308.585
- plus/minusvalenze su attività/passività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	48.530
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(1.048.361)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	23.547.842
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.643.662
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri e altri costi/ricavi (+/-)	2.975.714
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	102.776
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(1.762.473)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**(141.933.368)**
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-
- attività finanziarie valutate al fair value	(3.077.638)
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(149.082.792)
- crediti verso banche: a vista	(17.349.807)
- crediti verso banche: altri crediti	129.512.013
- crediti verso clientela	(100.044.758)
- altre attività	(1.890.386)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**31.149.839**
- debiti verso banche: a vista	(7.260.719)
- debiti verso banche: altri debiti	-
- debiti verso clientela	181.841.785
- titoli in circolazione	(145.676.657)
- passività finanziarie di negoziazione	-
- passività finanziarie valutate al fair value	-
- altre passività	2.245.430
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa (A)	**(78.967.254)**
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO	
1. Liquidità generata da	**81.384.320**
- vendite di partecipazioni	-
- dividendi incassati su partecipazioni	239.581
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	81.144.739
- vendite di attività materiali	-
- vendite di attività immateriali	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-
2. Liquidità assorbita da	**(318.838)**
- acquisti di partecipazioni	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-
- acquisti di attività materiali	(313.958)
- acquisti di attività immateriali	(4.880)
- acquisti di rami d'azienda	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento (B)	**81.065.482**

	31.12.2017
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA	
- emissione/acquisti di azioni proprie	78.828
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(1.329.102)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista C(+/-)	**(1.250.274)**
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO (D)=A+/-B+/-C	**847.955**

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE	**31.12.2017**
Voci di bilancio	
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio (E)	5.541.174
Liquidità totale netta generata/ assorbita nell'esercizio (D)	847.955
Cassa e disponibilità liquide: effetto delle variazioni dei cambi (F)	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio (G)=E+/-D+/-F	6.389.129

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in ***migliaia di euro.***

Parte A
Politiche contabili

A.1 - Parte generale

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International *Financial Reporting* Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International *Financial Reporting* Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 5° Aggiornamento del 22 dicembre 2017, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

l'IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il regolamento n. 2067/2016, che ha sostituito lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;

l'IFRS 15, "Ricavi provenienti da contratti con la clientela", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 1905/2016, che ha comportato la cancellazione e sostituzione degli IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Più in generale, nella tabella seguente vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore ed applicabili, in via obbligatoria o con possibilità di applicazione anticipata, a decorrere dal 1°gennaio 2018:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
1905/2016	**IFRS 15 Ricavi da contratti con la clientela.** Il principio sostituisce lo IAS 18, lo IAS 11 e le relative interpretazioni in materia di riconoscimento dei ricavi, IFRIC 13, IFRIC 15, IFRIC 18 e SIC-31. Lo standard definisce due approcci alla rilevazione dei ricavi: il primo prevede la rilevazione puntuale ("at a point in time"), il secondo la rilevazione graduale nel tempo ("over time"). Introduce una metodologia per analizzare le transazioni e definire la rilevazione dei ricavi con riferimento alla tempistica e all'ammontare degli stessi. Include inoltre i requisiti per la contabilizzazione di alcuni costi connessi direttamente al contratto.	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
2067/2016	**IFRS 9 Strumenti finanziari.** Stabilisce i principi per la presentazione nel bilancio delle attività e passività finanziarie, in sostituzione dell'attuale IAS 39, con l'obiettivo di migliorare la significatività e l'utilità delle informazioni. Il principio prevede, anzitutto, un approccio per la classificazione e la misurazione delle attività finanziarie basato sulle caratteristiche dei cash flow e del modello di business in cui le attività sono detenute. Introduce, inoltre, un modello di impairment unico e prospettico, che prevede il riconoscimento delle perdite attese per l'intera vita dello strumento finanziario. Infine, modifica l'impostazione in materia di hedge accounting.	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
1988/2017	**Modifiche all'IFRS 4 - Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi.** Le modifiche all'IFRS 4 mirano a rimediare alle conseguenze contabili temporanee dello sfasamento tra la data di entrata in vigore dell'IFRS 9 e la data di entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 17 sui contratti assicurativi che sostituisce l'IFRS 4.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
182/2018	**Miglioramenti annuali agli IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 e all'IFRS 1** La serie di miglioramenti ha riguardato l'eliminazione delle short term exemptions previste per le First Time Adoption dallo IFRS1, la classificazione e misurazione delle partecipazioni valutate al fair value rilevato a conto economico secondo lo IAS 28 - Partecipazioni in società collegate e Joint Venture e l'informativa sulle partecipazioni in Altre entità, secondo IFRS 12.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
289/2018	**Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni.** Le modifiche al principio hanno l'obiettivo di chiarire la contabilizzazione di alcuni tipi di operazioni con pagamento basato su azioni, in relazione ai seguenti aspetti: - Gli effetti delle vesting conditions sulla valutazione di un pagamento cash-settled share-based; - La classificazione di share-based payment transactions caratterizzate da net settlement ai fini fiscali; - La rilevazione di una modifica ai termini e alle condizioni di un pagamento share-based che modifica la classificazione della transazione da cash-settled a equity-settled.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
400/2018	**Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari - Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari** Le modifiche chiariscono quando un'impresa è autorizzata a cambiare la qualifica di un immobile che non era un «investimento immobiliare» come tale o viceversa.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
519/2018	**Interpretazione IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi.** L'Interpretazione chiarisce la contabilizzazione di operazioni che comprendono la ricezione o il pagamento di anticipi in valuta estera.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.

Nella successiva tabella vengono invece riportati i nuovi principi contabili internazionali emessi dallo IASB ma non ancora entrati in vigore:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
1986/2017	**IFRS 16 Leases** Il nuovo standard, che sostituirà l'attuale IAS 17, innova la definizione di leasing e richiede che un locatario rilevi le attività e passività derivanti da un contratto di locazione. L'obiettivo dell'IFRS 16 è quello di assicurare che locatari e locatori forniscano informazioni appropriate secondo modalità che rappresentino fedelmente le operazioni. Le informazioni forniscono quindi agli utilizzatori del bilancio gli elementi per valutare l'effetto del leasing sulla situazione patrimoniale - finanziaria, sul risultato economico e i flussi finanziari dell'entità. Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto. Tra le operazioni escluse dal perimetro di applicazione del principio figurano, in particolare: • le licenze di proprietà intellettuale concesse dal locatore ai sensi dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti"; • i diritti detenuti dal locatario in forza di accordi di licenze ai sensi dello IAS 38 "Attività immateriali". Il principio riconosce inoltre la possibilità di applicare alcune eccezioni alla rilevazione: • per i leasing a breve termine (short term lease), con durata contrattuale uguale o inferiore ai 12 mesi; • per i leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (low value asset). Più in particolare, secondo la definizione dell'IFRS 16 il contratto di leasing è un contratto che conferisce al locatario il diritto di controllare l'utilizzo di un bene identificato (sottostante) per un periodo di tempo stabilito in cambio di un corrispettivo. Le due condizioni necessarie per l'esistenza di un contratto di leasing sono: • l'esistenza di un bene identificato e fisicamente distinto; • il diritto di controllare l'uso del bene che si esplicita nel diritto del locatario di ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene durante il periodo d'uso e nel diritto di dirigere l'uso del bene, stabilendo come e per quale scopo viene utilizzato, lungo tutto il periodo di utilizzo. Non deve pertanto sussistere un diritto sostanziale di sostituzione da parte del locatore. Rientrano nella definizione di "contratti di lease", oltre ai contratti di leasing propriamente detti, anche, ad esempio i contratti di affitto, noleggio, locazione e comodato. Per un contratto che contiene una componente di leasing e componenti aggiuntive non di leasing, (come ad esempio nel caso della concessione in leasing di un asset e della fornitura di un servizio di manutenzione), il principio dispone la contabilizzazione di ciascuna componente di leasing separatamente rispetto alle componenti non di leasing. Il corrispettivo dovuto dovrà quindi essere allocato alle diverse componenti in base ai relativi prezzi stand-alone, seguendo la logica dell'IFRS 15 prevista per i contratti di servizi. Come espediente pratico, un locatario può comunque scegliere, per classe di attività sottostanti, di non procedere alla separazione dei componenti non in leasing dai componenti del leasing e di contabilizzare tutti i componenti come un leasing. I cambiamenti più rilevanti introdotti dal principio riguardano il locatario, per il quale viene definito un unico modello di contabilizzazione, senza distinzione tra leasing operativo e leasing finanziario, con impatto sia a conto economico sia nello stato patrimoniale.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.

	Un qualsiasi contratto di leasing origina infatti per il locatario la contabilizzazione rispettivamente nel passivo e nell'attivo dello stato patrimoniale di: - una lease liability, pari al valore attuale dei pagamenti futuri determinato utilizzando il discount rate definito all'inizio del contratto di leasing; - un right of use (diritto di uso sull'asset, nel seguito RoU), pari alla lease liability maggiorata dei costi diretti iniziali. Il locatario deve valutare l'attività consistente nel RoU applicando il modello del costo. Il conto economico verrà impattato essenzialmente per la quota di ammortamento del right of use, rilevata tra gli oneri operativi, e per gli interessi maturati sulla lease liability, rilevati a margine di interesse. La distinzione tra leasing operativo e finanziario permane per il locatore, per il quale l'approccio dell'IFRS 16 non introduce modifiche sostanziali rispetto allo IAS 17. Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea in data 9 novembre 2017 con Regolamento n. 2017/1986 e si applica a partire dal 1° gennaio 2019. È consentita l'applicazione anticipata per quelle entità che già applicano l'IFRS 15. Per quanto riguarda la prima applicazione del principio, è consentita l'applicazione retrospettiva integrale o modificata. L'opzione retrospettiva integrale prevede di applicare l'IFRS 16 per l'anno 2018 registrando l'impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2018 come se l'IFRS 16 fosse stato sempre applicato, attraverso un restatement dei dati comparativi. L'opzione retrospettiva modificata prevede invece: • per il 2018 l'applicazione dello IAS 17 senza la necessità di restatement dei dati comparativi; • per il 2019 l'applicazione dell'IFRS 16 con impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2019 (alla voce riserve) dell'effetto cumulativo del nuovo principio alla data di prima applicazione dei soli contratti in essere a quella data e l'indicazione degli impatti derivanti dalla prima applicazione del principio nelle note al bilancio. La Banca ha scelto di applicare l'opzione retrospettiva modificata che non prevede il restatement dei dati comparativi del 2018.	
498/2018	**Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari - Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa** Le modifiche sono volte a chiarire la classificazione di determinate attività finanziarie rimborsabili anticipatamente quando si applica l'IFRS 9. In particolare: - per le attività finanziarie consente di valutare al costo ammortizzato o, a seconda del business model, al fair value through other comprehensive income, anche quei finanziamenti che, in caso di rimborso anticipato, presuppongono un pagamento da parte del concedente (pagamento compensativo negativo); - per le passività finanziarie al costo ammortizzato contiene un chiarimento relativo alla contabilizzazione di una modifica che non comporta la cancellazione dal bilancio. In tali casi è previsto che, alla data della modifica, l'aggiustamento al costo ammortizzato della passività finanziaria, calcolato come la differenza tra i cash flows contrattuali originari e i cash flows modificati scontati al tasso di interesse effettivo, vada rilevata a conto economico.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	**IFRS 17 Contratti assicurativi** Lo standard mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2021 oppure successivamente.
1595/2018	**IFRIC 23 Incertezza sul trattamento delle imposte sui redditi** L'interpretazione chiarisce l'applicazione dei requisiti di rilevazione e valutazione nello IAS 12 in caso di incertezza sul trattamento delle imposte sui redditi.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	**Modifiche allo IAS 28** Si chiarisce come le entità debbano utilizzare l'IFRS 9 per rappresentare gli interessi a lungo termine in una società collegata o joint venture, per i quali non è applicato il metodo del patrimonio netto.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	**Modifiche allo IAS 19** Si specifica in che modo le società debbano determinare le spese pensionistiche quando intervengono modifiche nel piano a benefici definiti.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	**Miglioramenti annuali 2015-2017 agli IFRS** Si tratta di modifiche agli IFRS in risposta a questioni sollevate principalmente sull'IFRS 3 - Aggregazioni Aziendali, IFRS 11 - Accordi a controllo congiunto, IAS 12 - Imposte sul reddito e IAS 23 - Oneri finanziari.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.

Da definire	**Modifiche al "Quadro Sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio"** Le principali modifiche riguardano: un nuovo capitolo in tema di valutazione; migliori definizioni e guidance; chiarimenti di concetti, come stewardship, prudenza e incertezza nelle valutazioni.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.
Da definire	**Modifiche all'IFRS 3: Definizione di business** Le principali modifiche hanno l'obiettivo di risolvere le difficoltà che sorgono quando un'entità determina se ha acquisito un'impresa o un gruppo di attività. In particolare: • specifica che per essere considerato un business, un insieme di attività e assets acquistati deve includere almeno un input e un processo che contribuiscono in modo significativo alla capacità di produrre output; • elimina la valutazione della capacità degli operatori di mercato di sostituire input o processi mancanti per continuare a produrre output; • introduce linee guida ed esempi illustrativi per aiutare le entità a valutare se è stato acquisito un processo sostanziale; • restringe le definizioni di impresa e di output, focalizzandosi sui beni e servizi forniti ai clienti ed eliminando il riferimento alla capacità di ridurre i costi; • introduce un concentration test, facoltativo, che consente di semplificare la valutazione dell'eventualità che un insieme acquisito di attività e assets non costituisca un business.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 5° Aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Sono, inoltre, fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e

il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

A questo proposito si fa presente che, in conformità al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First Time Adoption of International *Financial Reporting* Standards", secondo cui - ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard - non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio, la Banca provvede a rappresentare i dati comparativi mediante l'esposizione all'interno dei prospetti contabili delle voci riportate negli schemi del 4° aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005: in tal senso, si rimanda al bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 per il dettaglio dei principi contabili adottati ed in vigore fino a tale data.

Di conseguenza, la Banca nel presente bilancio d'esercizio, primo redatto sulla base dell'applicazione dell'IFRS9 e delle istruzioni e schemi disciplinati dal 5° aggiornamento della circolare 262/2005, espone i prospetti di raccordo che evidenziano la metodologia utilizzata e forniscono la riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato e il presente bilancio d'esercizio.

Per quanto riguarda l'applicazione, dal 1° gennaio 2018, dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti", che ha sostituito i principi IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione", nonché le interpretazioni IFRIC 13 "Programmi di fidelizzazione della clientela", IFRIC 15 "Accordi per la costruzione di immobili", IFRIC 18 "Cessioni di attività da parte della clientela" e SIC 31 "Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria", la Banca ha avviato una specifica attività progettuale con lo scopo di esaminare le principali fattispecie di ricavi provenienti da contratti con la clientela, al fine di stimare gli impatti generati dall'introduzione del nuovo Principio Contabile IFRS 15.

Oggetto di analisi sono stati i contratti i cui ricavi riconosciuti da clientela sono contabilizzati nell'ambito della voce "Commissioni Attive" e, relativamente ai servizi connessi con l'operatività dei Conti Correnti, della voce "Altri proventi di gestione".

Dalle analisi effettuate è emerso che, tendenzialmente, il trattamento contabile delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti era già in linea con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non sono emersi impatti di rilievo a livello contabile. È comunque fornita, come richiesto dal principio e in assenza di impatti quantitativi, l'informativa sulla natura, l'ammontare, la tempistica e il grado di incertezza dei ricavi, nonché sui flussi di cassa rivenienti dai contratti con la clientela.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Adeguamento al principio contabile IFRS 9

INTRODUZIONE - IFRS 9 - RIFERIMENTI NORMATIVI

Il principio contabile internazionale IFRS 9 - *Financial Instruments*, emanato dall'*International Standards Board* (IASB) a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, è un nuovo principio contabile che dal 1° gennaio 2018 ha sostituito lo IAS 39 e che impatta sulla modalità di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari e sulle logiche e modalità di calcolo delle rettifiche di valore.

1 I TRE PILASTRI DELL'IFRS 9

L'entrata in vigore dell'IFRS 9 ha portato cambiamenti, riepilogabili nei seguenti tre macro argomenti:

- *classificazione e misurazione*: il principio introduce nuove classificazioni contabili dipendenti dai business model e dalle caratteristiche finanziarie dei flussi di cassa (cd. SPPI - *Solely Payments of Principal and Interests*);
- *impairment*: il principio introduce un nuovo approccio di tipo *expected credit loss* (cd. ECL) in sostituzione dell'approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39, prevedendo l'adozione di un modello unico esteso a tutte le attività finanziarie ad eccezione di quelle valutate al *Fair value Through Profit and Loss* (cd. FVTPL);
- *Hedge Accounting*: il principio introduce novità in ambito micro *hedging* avvicinando l'*Hedge Accounting* ad un'ottica di *risk management*, mentre il *macro hedging* ad oggi non rientra nel perimetro IFRS 9.

CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Con riferimento agli aspetti di "Classificazione e misurazione", per le attività finanziarie il principio contabile IFRS 9 prevede tre criteri di misurazione:

- costo ammortizzato;
- *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (di seguito anche "FVTOCI - *Fair value through Other Comprehensive Income*");
- *fair value* con impatto a conto economico (di seguito anche "FVTPL - *Fair value Through Profit and Loss*").

Per le attività finanziarie, la determinazione del criterio di misurazione è connesso sia al *business model* del portafoglio di appartenenza che alle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento finanziario.

Per quanto riguarda gli strumenti di capitale, è prevista la facoltà di classificare nella categoria FVTPL, fatta eccezione per la facoltà di classificare irrevocabilmente nella categoria FVOCI gli strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione. In tal caso sono imputati a conto economico soltanto i dividendi, mentre le valutazioni e i risultati derivanti dalla cessione sono imputati a patrimonio netto.

IMPAIRMENT

Con riferimento agli aspetti di *"impairment"*, il principio introduce un modello unico, basato su un concetto di perdita attesa, esteso alle attività di bilancio e fuori bilancio che non sono valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL). Il principio IFRS 9 dispone che a ciascuna data di *reporting* si valuti il fondo a copertura perdite relativo allo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese lungo tutta la vita del credito laddove il rischio di credito dello strumento finanziario aumenti significativamente dopo la rilevazione iniziale. In caso contrario si valuta il fondo a copertura perdite per lo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese sul credito nei 12 mesi successivi. La verifica della presenza o meno di un significativo aumento del rischio di credito è basata su un processo di *Stage allocation* che prevede la classificazione delle attività finanziarie in tre *Stage*, applicando allo *Stage 1* il calcolo della perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi e agli *Stage 2* e *Stage 3* una perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

HEDGE ACCOUNTING

Con riferimento agli aspetti di *"Hedge Accounting"*, il principio riscrive le regole per la designazione della relazione di copertura e per la verifica della sua efficacia con l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento

tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti, confermando l'adozione di un approccio maggiormente vicino alle logiche proprie del Risk Management. Si sottolinea come le novità regolamentari riguardano esclusivamente il cd. "General Hedge", con riferimento al quale il principio fornisce la possibilità di applicare le regole previste dal nuovo standard piuttosto che continuare ad applicare lo IAS 39 (cd. opzione *"Opt-in / Opt-out"*). Il principio non contempla il modello contabile previsto per le relazioni di copertura collettive di portafogli di crediti (c.d. Macro *Hedging*), che continuano a seguire le modalità di copertura come disciplinato dallo IAS 39.

2 DIFFERENZE RISPETTO ALLO IAS 39

CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Le classificazioni degli strumenti finanziari sotto IAS 39 sono state sostituite dalle seguenti classificazioni IFRS 9: costo ammortizzato, *fair value* (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo e *fair value* (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio. La classificazione degli strumenti finanziari, avviene in relazione al *Business Model*, volto a valutare lo scopo con il quale gli strumenti finanziari sono detenuti e l'*SPPI Test* per valutare le caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti finanziari.

IMPAIRMENT

Le principali modifiche introdotte dall'IFRS 9 relativa al calcolo dell'*impairment* sono:

- passaggio da un modello ECL basato sull'*incurred loss* ad un modello che considera l'*expected loss*;
- rilevazione del significativo incremento del rischio di credito, con conseguente applicazione di una ECL *lifetime* (*Stage* 2), in luogo ad una ECL a 12 mesi (*Stage* 1), nel caso in cui il rischio di credito aumenti significativamente rispetto alla data di *origination* dell'attività finanziaria;
- con riferimento alle esposizioni classificate nello *Stage* 3 (credit-impaired assets), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state in*corporate* alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *Forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero.In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset *Non Performing* ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito

delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti *Non Performing* aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

- inclusione di informazioni *forward-looking*, inclusi gli Scenari Economici Multipli (MES), all'interno del nuovo modello di *impairment*.

3 CRITERI DI REDAZIONE - ESENZIONI E OPZIONI APPLICATE IN SEDE DI PRIMA APPLICAZIONE (C.D. FTA)

HEDGE ACCOUNTING

La Banca ha deciso di non optare per l'applicazione anticipata del Principio IFRS 9. Inoltre, relativamente alle nuove disposizioni in tema di *Hedge Accounting*, come concesso dal Principio (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha optato per proseguire la contabilizzazione delle operazioni di copertura secondo quanto dispone lo IAS 39.

PROSPETTI COMPARATIVI

In fase di prima applicazione, l'IFRS 9 non richiede obbligatoriamente la riesposizione dei dati di confronto, su base omogenea, relativi ai periodi precedenti. A tal proposito, nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", l'Organo di Vigilanza ha precisato che le banche che non producono dati omogenei di confronto devono includere, nel primo bilancio redatto in base al suddetto aggiornamento, un prospetto di raccordo che evidenzi la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato e il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Forma e contenuto di tale prospetto da redigere sono rimesse all'autonomia degli organi aziendali competenti.

La Banca ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dal paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9. Per quanto concerne i dati comparativi, all'interno della sezione "Prospetti di riconciliazione", sono esplicitate le comparazioni relative al 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 con il 5° aggiornamento della Circolare 262/2005. Nella medesima sezione, sono illustrate le riconciliazioni dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 per effetto dell'applicazione delle nuove regole di misurazione e impairment ai sensi dell'IFRS 9.

IMPATTO DELL'INTRODUZIONE DELL'IFRS 9 SUI FONDI PROPRI

Con il Regolamento (UE) 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri", emanato in data 12 dicembre 2017, il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno aggiornato il Regolamento 575/2013 CRR inserendo il nuovo articolo 473 bis «Introduzione dell'IFRS 9», offrendo la possibilità alle banche di attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9, con particolare riguardo ai maggiori accantonamenti per perdite stimate su crediti, includendo pertanto una porzione dei medesimi nel capitale primario di classe 1 (CET1) per il periodo transitorio di cinque anni (da marzo 2018 a dicembre 2022), sterilizzandone l'impatto sul CET1 attraverso l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo.

La Banca ha scelto di applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 risultanti all'1 gennaio 2018, il cosiddetto "approccio dinamico" e "approccio statico", che prevedono l'applicazione di fattori decrescenti alle rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni appartenenti agli *Stage* 1, 2 (approccio dinamico) ed anche allo stadio 3 (approccio statico).

Le disposizioni transitorie limitano progressivamente, nei primi cinque anni dall'introduzione dell'IFRS 9, l'intero effetto di CET1 applicando i seguenti fattori:

1. 0,95 durante il periodo dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
2. 0,85 durante il periodo dal 1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
3. 0,7 durante il periodo dal 1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
4. 0,5 durante il periodo dal 1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
5. 0,25 durante il periodo dal 1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Come riportato all'interno delle linee guida emanate dall'EBA nel gennaio 2018, gli enti che optano per il trattamento transitorio forniscono al mercato, tra le altre, le informazioni "fully loaded basis", per cui si rinvia all'informativa data a seguire.

4 IL PROGETTO DI IMPLEMENTAZIONE DELL'IFRS 9

Le attività volte all'adozione del nuovo principio IFRS 9 sono state attuate in linea con il progetto promosso da Federcasse nella fase inziale, e successivamente dal Gruppo Bancario Iccrea.

Poiché il principio risulta di notevole impatto e pervasivo su molti aspetti dell'operatività aziendale, sono state coinvolte attivamente nel progetto buona parte delle funzioni operative della Banca oltre alle funzioni di controllo interno.

Il progetto IFRS 9 del Gruppo Bancario Iccrea è stato impostato su un periodo temporale esteso ed è stato articolato in macro-fasi, di massima successive l'una all'altra, quali:

- una prima parte di *assessment* e definizione delle scelte preliminari;
- una seconda fase di *design and construct* con analisi delle soluzioni di implementazione dei cantieri, determinando le scelte preferite, unitamente al disegno dei modelli operativi to be;
- una terza fase di sviluppo, implementazione e *testing* delle procedure e degli applicativi adottati, a cui si uniscono le attività volte a garantire l'adeguamento e consolidamento della normativa interna all'interno del Gruppo.

Le attività del Gruppo Bancario Iccrea sono declinate nel seguente modo:

Con riferimento alla "Classificazione e Misurazione", nella fase di *assessment* sono state condotte analisi di dettaglio sui portafogli crediti e titoli del Gruppo, sono stati analizzati i *functional requirements* in materia di SPPI test, al fine di illustrare le assunzioni sottostanti e fornire gli elementi di supporto a compiere le relative decisioni in materia e sono stati definiti i principali impatti organizzativi.

Nella fase di *design and construct*, a valle di quanto definito dalla fase precedente, si è proceduto a definire i *business model* per ogni società del Gruppo, è stata definita l'analisi degli scenari operativi per identificare i principali impatti organizzativi, di processo e tecnologici necessari ad avviare la fase di implementazione del cantiere.

Con riferimento al cantiere *"Impairment"*, nella fase di *assessment* è stata condotta l'analisi dei sistemi utilizzati per la misurazione dei parametri di rischio per il calcolo delle *provision* e la mappatura dei *requirement* normativi.

Nella fase di *design and construct* le attività si sono focalizzate sul *design* metodologico ed organizzativo per la transizione. In particolare, da un punto metodologico, sono state definite le soluzioni di calcolo dell'*Impairment* sulla base delle specificità di ogni Società del Gruppo, con particolare riferimento a *stage allocation* e stima dei parametri di rischio, mentre, dal punto di vista tecnologico, sono state individuate soluzioni applicative che consentono il recepimento degli input metodologici e funzionali sviluppati nell'ambito del progetto e di calcolare i necessari accantonamenti in conformità al principio contabile e secondo la declinazione operativa dello stesso definita dal Gruppo.

Con riferimento al cantiere *"Hedge Accounting"*, il Gruppo ha effettuato una *impact analysis* dei requisiti previsti dall'IFRS 9 analizzando sia le relazioni di copertura del Gruppo in essere che il servizio di "Test di Efficacia" erogato alle BCC aderenti, effettuando un'analisi dei pro e contro all'adozione del modello generale di *hedge accounting* IFRS 9.

Alla luce dei risultati delle analisi effettuate nel corso del progetto, il Gruppo Bancario Iccrea ha convenuto di rinviare l'adozione del nuovo modello di *hedge accounting* IFRS 9 ad un momento successivo al 1° gennaio 2018; stante quanto precede non ci sono impatti relativi a tale componente.

Con riferimento ai sistemi informativi sono state poste in essere attività volte ad individuare le principali aree di impatto, grazie all'effettuazione di apposite *gap analysis*, individuando tutte le necessarie modifiche da apportare ed identificando gli applicativi e le procedure da adeguare. In particolare, con riguardo all'implementazione dei sistemi IT, si è proceduto ad integrare le nuove applicazioni software utili alla gestione dei nuovi processi di classificazione e misurazione collegati al *Business Model* e all'SPPI test, unitamente agli strumenti e applicativi necessari al calcolo della perdita attesa e all'inserimento dei fattori *forward looking* in ambito di *impairment*. Con particolare riferimento all'SPPI test, sono state individuate le procedure con le quali effettuare il test, nonché le piattaforme sulle quali applicare la metodologia SPPI adottata dal Gruppo, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie in senso proprio. Con particolare riferimento alla stima ECL sono state completate le attività implementative associate alla stima della perdita attesa tramite l'adozione di soluzioni ed applicativi gestiti da primari operatori di sistema.

OVERVIEW DEGLI IMPATTI

PANORAMICA

Come richiesto dall'European Banking Authority (EBA), alla data di prima applicazione occorre fornire informativa degli impatti derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9 sul Patrimonio Contabile e Regolamentare.

(i) **Patrimonio netto**: L'adozione dell'IFRS 9 diminuisce il patrimonio netto al 1° gennaio 2018 di 27,9 milioni di Euro.

Comprende:

- una diminuzione di 515 mila euro derivante dall'applicazione dei nuovi requisiti di **classificazione e misurazione** per le attività finanziarie;
- una diminuzione di 27,3 milioni di euro derivante dall'applicazione della nuova metodologia di ***impairment*** ECL;

(ii) **CET1** - comprende:

- l'impatto della **classificazione e della misurazione** del *fair value* e della nuova metodologia di ***impairment*** secondo quanto previsto dall'IFRS 9, ha portato a una diminuzione generale del CET 1 *ratio* di 131 punti base attestandosi al 14,24% al 01/01/2018. Si specifica che trattasi di risultato *fully loaded/phased-in*.

(iii) **Total Capital** *Ratio* - comprende:

- l'impatto della **classificazione e della misurazione** del *fair value* e della nuova metodologia di ***impairment*** secondo quanto previsto dall'IFRS 9, ha portato a una diminuzione generale del TCR *ratio* di 131 punti base attestandosi al 14,24% al 01/01/2018. Si specifica che trattasi di risultato *fully loaded/phased-in*.

IMPATTI SUI RATIO PATRIMONIALI: COMMON EQUITY TIER 1 RATIO E LEVERAGE RATIO

Nella tabella seguente vengono forniti gli importi del Patrimonio netto contabile al 31.12.2017, fino alla ricostruzione del Common Equity Tier 1 *ratio*. Sono, inoltre, rappresentati gli importi, per ciascuna voce, degli impatti in sede di prima applicazione del principio, sia fully loaded che phased-in, derivanti dall'applicazione di quanto previsto dall'articolo 473 bis della Capital Requirements Regulation "CRR".

Tabella 1.1

FONDI PROPRI (€/000)		IFRS 9 Fully loaded		IFRS 9 Phased-in 95%	
	31/12/17	Impatto FTA all'01/01/2018	Situazione all'01/01/2018	Impatto FTA all'01/01/2018	Situazione all'01/01/2018
Patrimonio netto contabile	264.468	(27.865)	236.604		
CET 1	257.535	(25.325)	232.210	1.407	258.943
Totale fondi propri	257.673	(25.462)	232.210	1.270	258.943
Capital ratios (%)					
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	15,55%	-1,31%	14,24%	0,08%	15,63%
Totale fondi propri/ Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	15,55%	-1,31%	14,24%	0,08%	15,63%

Nella tabella sono descritti gli effetti contabili derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9 sul capitale regolamentare e sui *ratios* prudenziali. In particolare:

- l'incremento dell'impairment riduce il CET 1 attraverso la riduzione del patrimonio netto contabile;
- le attività ponderate per il rischio sulle posizioni standard si riducono grazie all'incremento dell'impairment.

Di conseguenza l'impatto derivante dalla prima applicazione dell'IFRS 9 sul CET 1 *ratio* della Banca, è pari a:

- -131 b.p. nell'approccio "fully loaded";
- +0,08 b.p. phased-in.

Le considerazioni di cui sopra trovano riscontro anche nella quantificazione del coefficiente di leva finanziaria ai fini prudenziali (Leverage *Ratio*), in quanto le maggiori svalutazioni per la prima applicazione dell'IFRS9 sono

portate integralmente in deduzione del Capitale di Classe 1 "fully loaded", in misura parziale nel caso del T1 "phased-in", secondo quanto previsto dal Regolamento UE n.2395/2017 circa i fattori di mitigazione dell'impatto.

IMPATTO SULLE RISERVE DI UTILI

Il paragrafo 7.2.15. dell'IFRS 9 sancisce l'obbligo di rilevare le differenze tra il valore contabile precedente e il valore contabile all'inizio dell'esercizio che include la data di applicazione iniziale del principio, nel saldo di apertura degli utili portati a nuovo (o altra componente del patrimonio netto, come appropriato) dell'esercizio che include la data di applicazione iniziale.

La seguente tabella fornisce il saldo di apertura al primo gennaio 2018 delle Riserve di utili, mostrando altresì l'impatto derivante dall'introduzione dell'IFRS 9 evidenziando separatamente:

- l'importo alla data di chiusura del bilancio sotto IAS 39;
- l'impatto delle riclassifiche intervenute in sede di FTA (diversi criteri di valutazione);
- l'impatto della perdita attesa stimata sotto IFRS 9 in sede di FTA;
- l'impatto fiscale.

Tabella 1.2

RISERVE DI UTILI (€/000)	Impatti al 1 gennaio 2018
Chiusura di bilancio sotto IAS 39	237.827
Riclassifiche sotto IFRS 9	(802)
Rettifiche FTA IFRS 9	(27.298)
Impatti fiscali	1.001
Apertura di riserve di utili sotto IFRS 9	**210.729**

Con riferimento alle riserve di utili (riserva FTA), sono state rilevate riclassifiche pari a 802 mila euro mentre per effetto dell'applicazione dell'impairment sono state effettuate rettifiche pari a 27,3 milioni di euro con un conseguente impatto negativo sulle Riserve di Utili pari a 28,09 milioni di euro al lordo dell'effetto fiscale.

Di seguito il dettaglio delle riclassifiche effettuate:

- riclassifica di titoli di debito classificati tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 tra le attività obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico conseguentemente al fallimento dell'SPPI Test ai sensi dell'IFRS 9, con riallocazione della ex riserva AFS positiva per 88 mila euro a riserva di utili;
- riclassifica delle quote di fondi di investimento, allocate tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39, tra le

attività obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico ai sensi dell'IFRS 9, con riallocazione della ex riserva AFS positiva per 177 mila euro a riserva di utili;

- riclassifica di crediti precedentemente misurati al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39 tra le attività obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico conseguentemente al fallimento dell'SPPI Test ai sensi dell'IFRS 9 con un impatto FTA negativo per 1,067 milioni di euro a riserva di utili.

Di seguito il dettaglio delle rettifiche:

- su titoli di debito al costo ammortizzato: 304 mila euro;
- su titoli di debito al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: 318 mila euro;
- su prestiti e anticipazioni: 12,157 milioni di euro;
- su NPL rientranti nello scenario di vendita: 13,2 milioni di euro;
- su garanzie e impegni: 1,343 milioni di euro.

VARIAZIONE IMPAIRMENT LOSS DA IAS 39/IAS 37 A IFRS 9

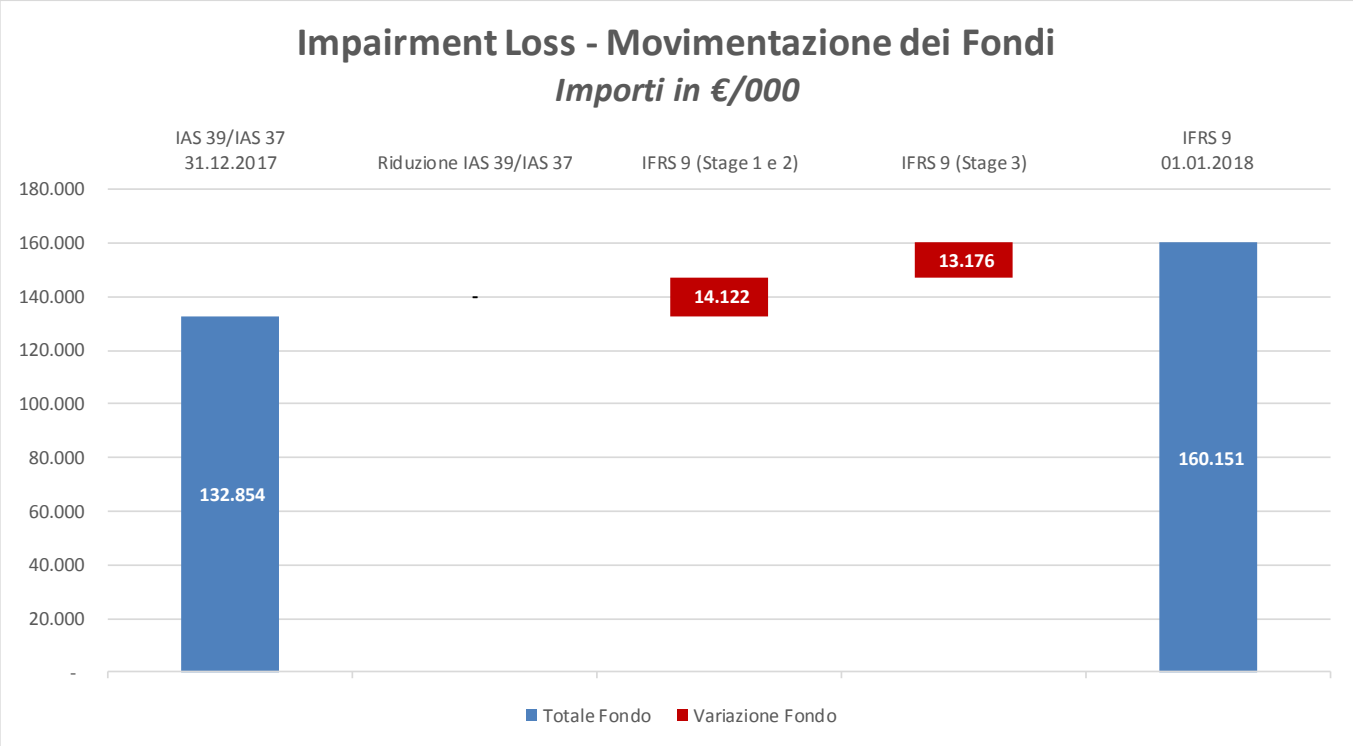
Al fine di evidenziare gli impatti sul fondo svalutazione ex IAS 39 ed ex IAS 37 della nuova metodologia di impairment, la tabella a seguire, e il grafico a questa collegato, mostra la movimentazione del fondo svalutazione (fondo a copertura perdite) riconciliando il saldo ex IAS 39 (pari a 132,85 milioni di euro) con il saldo IFRS 9 (pari a 160,1 milioni di euro), con la specifica delle variazioni del fondo perdite per stadi di rischio di credito.

Considerando che il comparto *performing* al 31 dicembre 2017 è stato interamente migrato all'interno dei nuovi stadi di rischio 1 e 2, nella voce "Rettifiche FTA IFRS 9 (*Stage* 1 e 2)" viene riportato l'importo derivante dalla differenza tra il Fondo Svalutazione collettiva delle attività finanziarie *performing* al 31 dicembre 2017 e l'ECL su *Stage* 1 e 2 all'1 gennaio 2018.

Nella voce rettifiche FTA IFRS9 (*Stage* 3) sono indicate le maggiori rettifiche effettuate su posizioni NPL rientranti nel programma di cessione e quindi ipotizzando uno scenario di vendita.

Tabella 1.3

(€/000)	TOTALE
31/12/2017 - IAS 39/IAS 37 Fondo svalutazione	**132.854**
Riduzione del Fondo svalutazione IAS 39/IAS 37	-
Rettifiche FTA IFRS 9 (Stage 1 e 2)	14.122
Rettifiche FTA IFRS 9 (Stage 3)	13.176
01/01/2018 - Rettifiche di valore complessivo	**160.151**



ELEMENTI CHIAVE PER LA DETERMINAZIONE DELL'IMPAIRMENT

5 STIME CHE AVRANNO UN IMPATTO FINANZIARIO

Con riferimento all'impairment, l'IFRS 9 introduce, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al *fair value* con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "*expected loss*" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "*incurred loss*" previsto dallo IAS 39.

Il principio introduce complessità addizionali ed elementi innovativi nella determinazione dei fondi di accantonamento per il credito. Ci sono aree chiave che influenzano materialmente la quantificazione delle svalutazioni su crediti e titoli oggetto di impairment ai sensi IFRS 9, quali:

- Approccio a 3 *Stage* basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio. In particolare, il principio contabile prevede tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition (modello relativo):
  - *Stage* 1: Attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentino obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione o che presentino un rischio di credito basso;

- *Stage* 2: Attività Finanziarie la cui qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione;
- *Stage* 3: Attività Finanziarie che presentino obiettive evidenze di perdita alla data di bilancio. La popolazione di tali crediti risulta essere coerente con quella dei crediti considerati "impaired" in base allo IAS 39.

- Applicazione di formulazioni "Point in Time" dei parametri per la misurazione del rischio di credito ai fini del calcolo delle svalutazioni, precedentemente misurate mediante il ricorso a misure Through the Cycle;
- Calcolo della Perdita Attesa (ECL) lungo tutta la vita residua delle esposizioni non classificate in *Stage* 1, con il ricorso quindi a parametri c.d. *Lifetime*;
- Inclusione di condizionamenti *Forward looking* nel calcolo della ECL, considerando la media della perdita derivante da ogni scenario e relativa ponderazione per la probabilità di occorrenza di ognuno.

6 I NUOVI MODELLI DI IMPAIRMENT - APPROCCIO METODOLOGICO UTILIZZATO DA ICCREA BANCA

STAGING E MOVIMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE TRA STAGE

Sulla base di quanto previsto dalla normativa, la Banca alloca ciascun rapporto/tranche in uno dei seguenti tre *Stage* (o "bucket"):

- *Stage* 1, che comprende tutti i rapporti/tranche di nuova erogazione e tutti i rapporti relativi a controparti classificate *in bonis* che, al momento dell'analisi, non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto;
- *Stage* 2, che comprende tutti i rapporti/ tranche *in bonis* che, al momento dell'analisi, abbiano registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- *Stage* 3, che comprende tutti i rapporti/tranche che al momento dell'analisi risultano classificati come *Non Performing* sulla base della definizione normativa adottata dal Gruppo.

Il processo di *Stage allocation*, ovvero l'allocazione degli strumenti finanziari nei vari *Stage*, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

Nell'ambito del framework di *Stage allocation* la Banca definisce le modalità di passaggio del singolo rapporto da uno *Stage* all'altro e nello specifico prevede che:

- un rapporto/tranche, in sede di monitoraggio mensile, può in qualsiasi momento passare da *Stage* 1 a *Stage* 2 o viceversa, sulla base del superamento o meno di almeno uno dei criteri di *staging* definiti dalle singole Società del Gruppo per la definizione dell'ISRC;

- un rapporto/tranche, indipendentemente dallo *Stage* di appartenenza, può essere classificato in *Stage* 3 nel caso in cui diventi un credito/titolo *Non Performing*.

La metodologia di *staging* del Gruppo bancario Iccrea è stata definita, distintamente per singola Società del Gruppo, sulla base dei *driver* di seguito esposti.

Per il portafoglio crediti la metodologia definita prevede:

A. di allocare convenzionalmente in *Stage* 1 determinate esposizioni quali: esposizioni verso BCC o verso Società del Gruppo, esposizioni verso dipendenti della Società, esposizioni overcollateralizzate ed eventuali esposizioni specifiche della singola Società;

B. l'utilizzo, ove presente e disponibile un sistema di *rating*, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD/*rating* all'*origination* e della PD/*rating* alla *reporting date*. In caso di assenza della PD/*rating* all'*origination* e di presenza della PD/*rating* alla *reporting date*, prevede invece l'utilizzo, a seconda della controparte dell'esposizione, dell'espediente pratico del low credit risk exemption;

C. l'utilizzo di criteri qualitativi, finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi e possono essere sintetizzati in: posizioni con più di 30 giorni di scaduto, *forborne performing exposure*;

D. l'utilizzo dell'espediente pratico della PD a 12 mesi all'*origination* e alla *reporting date* come *proxy* della PD *lifetime*, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione.

In relazione al sopra citato punto B, il principale dei trigger sopra evidenziati, il significativo incremento del rischio di credito («ISCR») è determinato mettendo a confronto la variazione della classe di *rating* registrata tra la data di prima iscrizione del rapporto e quella di osservazione (delta "notch"). La determinazione di significativo deterioramento è data pertanto dall'incremento del *rating* causato dai downgrade della posizione, misurata in termini di "*notch*", intercorsi tra l'*origination* della stessa e la data di *reporting*. La suddetta variazione si configura come l'indicatore dell'incremento o del decremento del rischio di credito riscontrato nel periodo di riferimento. Per poter stabilire se, ai sensi di quanto richiesto dall'IFRS 9, un eventuale incremento di rischio creditizio possa considerarsi "significativo" (e comportare, quindi, il passaggio tra *Stage*), sono state definite apposite soglie come indicato in Figura 1 sottostante. Le variazioni inferiori a tali soglie non sono considerate significative e, di conseguenza, non comportano il trasferimento di singole esposizioni dallo *Stage* 1 allo *Stage* 2; tale trasferimento è, invece, necessario in presenza di incrementi di notch superiori alle soglie in questione.

La determinazione delle soglie è stata calibrata al fine di trovare un corretto bilanciamento tra gli indicatori di performance relativi alla capacità delle soglie stesse di:

- intercettare posizioni a *Stage* 2 prima del loro passaggio a *default*;
- identificare le posizioni per le quali il rientro a *Stage* 1 sia sinonimo di un effettivo miglioramento del merito di credito.

Il portafoglio creditizio, sulla base della tipologia di controparte delle esposizioni, viene clusterizzato in:

- "Enti creditizi" e "Altre Società Finanziarie";
- "Società non finanziarie" e "Famiglie Produttrici".

I criteri di *staging* di tipo qualitativo applicabili indistintamente a tutti i rapporti presenti in portafoglio sono:

- *forborne performing exposure*: tale criterio classifica in *Stage* 2 i rapporti caratterizzati da *forbearance* measures;
- fasce di scaduto maggiore di 30 giorni: tale criterio alloca in *Stage* 2 le esposizioni che alla data di analisi presentano uno scaduto maggiore di 30 giorni.

Enti creditizi e Altre Società finanziarie

- con specifico riferimento alle controparti "Enti creditizi" e "Altre Società finanziarie", la Banca attribuisce il *rating* determinato dal modello di *rating* RiskCalc di Moody's Analytics (modello di *rating* esterno).
- sulla base della presenza o meno del *rating* all'*origination* e alla *reporting date*, la Banca applica i seguenti criteri:

Iccrea Banca - Criteri di staging: controparti Enti Creditizi e Altre Società finanziarie

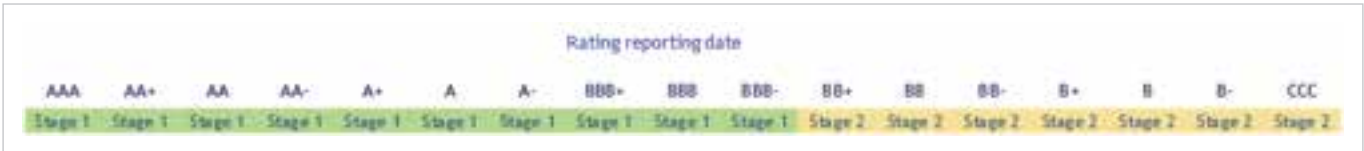
Caratteristiche campione	Criteri di staging testati
Presenza del rating sia alla reporting date che all'origination	- Migrazione tra classi di rating - Forborne performing exposure - Fasce di scaduto maggiore di 30 giorni
Presenza del solo rating alla reporting date	- Soglia «low credit risk» - Forborne performing exposure - Fasce di scaduto maggiore di 30 giorni

Di seguito si fornisce un dettaglio dei criteri di tipo quantitativo sopra elencati:

- migrazione tra classi di *rating*: tale criterio classifica in *Stage* 2 i rapporti che alla *reporting date* registrano un incremento di un determinato numero di notch rispetto al *rating* all'*origination* date, come di seguito riportato:

Figura 1

- soglia "low credit risk": tale criterio classifica in *Stage* 2 i rapporti che alla *reporting date* presentano un *rating* peggiore di quello previsto dalla soglia dell'*investment grade* (BBB-).



In assenza del *rating* sia alla *reporting* che all'*origination* date, i rapporti, data la mancanza di informazioni a supporto, sono prudenzialmente allocati in *Stage* 2.

Società non finanziarie e Famiglie produttrici

Con riferimento alle "Società non finanziarie" e "Famiglie Produttrici", la Banca applica i seguenti criteri di *staging* di tipo qualitativo:

- *forborne performing exposure*;
- fasce di scaduto maggiore di 30 giorni.

Sintesi criteri di staging

A titolo esemplificativo, si fornisce un dettaglio dei criteri di *staging* di tipo qualitativo e quantitativo individuati da Iccrea Banca e la relativa applicabilità, sulla base della controparte di riferimento dell'esposizione.

Iccrea Banca - Criteri di staging del portafoglio crediti	
Criteri	**Applicabilità**
Migrazione tra classi di rating	Rapporti verso "Enti Creditizi" e "Altre Società Finanziarie"
Soglia "low credit risk"	Rapporti verso "Enti Creditizi" e "Altre Società Finanziarie"
Forborne performing exposure	Tutto il portafoglio in esame
Fasce di scaduto maggiore di 30 giorni	Tutto il portafoglio in esame

In relazione alle esposizioni creditizie, si segnala infine che le posizioni *forborne performing* allocate in *Stage* 2 permangono in tale classe fino a quando, in relazione all'esito delle misure di concessione, per le stesse posizioni decadano le condizioni per la classificazione a *forborne*, quindi trascorsi 24 mesi, con conseguente successivo spostamento in *Stage* 1.

La metodologia di *staging* definita per il portafoglio titoli è applicabile a tutto il portafoglio titoli di debito in essere alla data di riferimento per le varie Società del Gruppo. Sono esclusi dal calcolo dell'impairment, e quindi non soggetti alla metodologia di *staging*, le azioni, le partecipazioni, le quote di OICR, i titoli classificati come held-for-trading e i titoli di debito che non superano *Benchmark* Test e SPPI Test. I titoli emessi da Società del Gruppo e BCC, invece, sono convenzionalmente allocati in stage1.

La metodologia definita dal Gruppo Iccrea, per la FTA, prevede di utilizzare il principio della Low Credit Risk Exemption che, a prescindere dalla presenza o meno del *rating* all'*origination*, alloca in *Stage* 1 le esposizioni che presentano un *rating* migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla *reporting date* (BBB-).

Anche per i portafogli titoli è prevista l'allocazione automatica in *Stage* 1 delle esposizioni verso entità del movimento cooperativo.

Per il portafoglio titoli vengono utilizzati i *rating* esterni delle ECAI, valorizzati a livello di tranche. Ai fini dell'attribuzione di un *rating* alla data di *reporting* alle esposizioni in titoli, sono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo informazioni.

PRINCIPALI DRIVER DI ECL E SCENARI UTILIZZATI NELLA MODELLIZZAZIONE SECONDO L'IFRS 9

Probabilità di default (PD)

Al fine di rendere la probabilità di *default* compliant con il Principio Contabile IFRS 9, è stata definita una metodologia utilizzando i modelli di *rating* utilizzati ai fini gestionali, con l'obiettivo di ottenere la PD point in time, *forward looking* e *Lifetime*.

Ai fini della stima della PD IFRS 9 compliant per il portafoglio crediti, si utilizza il *rating* determinato dal modello "RiskCalc" di Moody's Analytics (modello di *rating* esterno) alle esposizioni verso controparti

"Enti creditizi" e "Altre Società finanziarie"; l'approccio applicato per ottenere misure di PD *Lifetime*, indicato come "RiskCalc", considera i *rating* e le relative PD PiT, a un anno e *Lifetime*, fornite dal modello di *rating* esterno RiskCalc, attraverso:

a. utilizzo delle PD cumulate medie per ogni classe di *rating*;
b. estrazione delle PD PiT dalle PD cumulate medie;
c. ricostruzione delle PD *Lifetime Forward looking* cumulate.

A completamento di quanto precedentemente indicato, ai fini del calcolo dell'ECL:

- alle controparti classificate come «Altre Società finanziarie» ed «Enti Creditizi» e caratterizzate da assenza di *rating*, si assegna la PD associata alla classe di *rating* «Ba1/BB+»;
- alle controparti classificate come «Società non finanziarie» si assegna la PD associata alla classe di *rating* 6 di Alvin;
- alle controparti classificate come «Famiglie» si assegna la PD relativa alle controparti «Famiglie» di Banca Sviluppo.

In relazione al portafoglio titoli i *driver* comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare sia in sede di FTA che a regime, riguardano:

- inclusione degli scenari *Forward looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "*Modello Satellite*" alla PD fornita e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- trasformazione della PD a 12 mesi in PD *Lifetime* ove non fornita (titoli di Stato), al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei titoli.

Ai fini della stima della PD IFRS9 compliant per il portafoglio titoli, sono utilizzate le PD a 12 mesi e *Lifetime* desunte dalle matrici Standard & Poor's *Sovereign* per i titoli di stato e *Corporate* per i titoli obbligazionari:

- le matrici S&P *Sovereign* forniscono misure di PD nella sola formulazione a 12 mesi. Per tale motivo il condizionamento è effettuato cumulando per sé stesse le transizioni a *default* fornite, includendo le informazioni *Forward looking* attraverso l'applicazione dei moltiplicatori del *Modello Satellite*, secondo le formulazioni indicate nell'approccio basato sui tassi di *default* osservati citato al punto C del presente paragrafo;
- le matrici S&P *Corporate* forniscono misure di PD nella formulazione sia a 12 mesi che cumulata. Per tale motivo il condizionamento è effettuato seguendo l'approccio citato al punto B del presente paragrafo, effettuando quindi:

a. estrazione delle PD PiT dalle PD cumulate medie
b. costruzione delle PD *Lifetime Forward looking* cumulate.

Loss Given Default (LGD)

La LGD a livello di controparte è stimata associando:

- la LGD regolamentare del 45% alle esposizioni verso «Enti creditizi» e «Altre Società finanziarie»;
- la LGD calcolata osservando il rapporto tra analitico accantonamenti e totale esposizione *Non Performing* e con applicazione della matrice *danger rate*, per le esposizioni verso «Famiglie» e «Società non finanziarie». Quest'ultima si stima sulla base dei seguenti passaggi:
  - calcolo della percentuale di copertura, per ogni cluster di status amministrativo (Scaduto deteriorato, Unlikely to pay, Sofferenza) rapportando, sulla base del portafoglio *Non Performing* alla *reporting date* di «Famiglie» e «Società non finanziarie», l'importo della svalutazione analitica al totale dell'esposizione lorda;
  - calcolo, a livello di intero portafoglio, delle probabilità di transizione da «Bonis» agli altri status amministrativi, sulla base dei dati in t-1 e t;
  - calcolo della LGD, da applicare ai crediti *performing*, come media ponderata delle percentuali di copertura per la relativa probabilità di transizione:

$$LGD_{Bonis} = \%\ copertura_{\ Scaduto\ deteriorato} * Prob(Bonis \rightarrow SD) + \%copertura_{Unlikely\ to\ pay} * Prob(Bonis \rightarrow UP) + \%copertura_{Sofferenza} * Prob(Bonis \rightarrow Soff)$$

Exposure At Default (EAD)

L'approccio di stima della EAD per i portafogli creditizi è differenziato sulla base della tipologia di prodotto e dello *Stage* di appartenenza dell'esposizione, come di seguito riportato.

Per le esposizioni "Cassa Amortizing":

- la EAD di *Stage* 1 è pari al debito residuo alla *reporting date*;
- la EAD di *Stage* 2 si calcola osservando i debiti residui desunti dai dati gestionali sui piani di ammortamento di ogni rapporto, applicando in seguito un coefficiente di trasformazione, differenziato per vita residua. La stima si effettua secondo i seguenti step di calcolo:
  a. clusterizzazione dei rapporti oggetto di analisi in base alla vita residua (anni);
  b. applicazione, a livello di singolo rapporto della formula:

$$EAD_{Lifetime} = \sum_{t=0}^{T} \left(EADt \frac{PD\ Marginale_t}{PD\ Cumulata_T} \right) * \frac{1}{(1+EIR)^t}$$

  dove EIR è pari al TIR dell'esposizione;

c. calcolo, a livello di singolo rapporto, del seguente coefficiente di trasformazione: $\frac{EAD_{Lifetime}}{EAD_{0}}$;

d. calcolo del coefficiente di trasformazione medio differenziato per anni di vita residua.

Per le esposizioni "Cassa Revolving" e "Firma", sia la EAD di *Stage* 1 che di *Stage* 2 è pari al debito residuo alla *reporting date*.

Per le esposizioni "Margini", sia la EAD di *Stage* 1 che di *Stage* 2 è pari al debito residuo alla *reporting date* con applicazione del CCF regolamentare.

In relazione ai portafogli titoli, ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo, viene utilizzato ove disponibile il valore lordo dell'esposizione (valore Tel quel) alla *reporting date*.

Qualora non disponibile, viene utilizzata come *proxy* dell'EAD la valorizzazione di bilancio associata all'emissione alla medesima data di riferimento.

Per le esposizioni in titoli con piano di ammortamento, la EAD di *Stage* 1 viene calcolata come il debito residuo alla *reporting date*, mentre la EAD di *Stage* 2 viene calcolata osservando i debiti residui desunti alle scadenze (annuali) osservate sulla vita residua dell'esposizione, opportunamente attualizzati e ponderati per tener conto delle maggiori probabilità di *default* stimate lungo la vita residua dell'esposizione (approccio sulle esposizioni creditizie Cassa Amortizing in *Stage* 2).

A completamento di quanto indicato rileva indicare che le esposizioni verso Cassa Compensazione e Garanzia, l'esposizione verso la Banca Centrale, i depositi pooling, i PCT overcollateralizzati (inclusivi di quelli aderenti allo schema GMRA), le esposizioni infragruppo e quelle verso le BCC aderenti al GbC sono automaticamente allocate in *Stage* 1 e, in sede di impairment, è attribuita ECL nulla, mentre le esposizioni verso i dipendenti del Gruppo Iccrea e le esposizioni verso le BCC non aderenti al GbC sono direttamente allocate in *Stage* 1 e seguono la metodologia di *staging* definita dalla Banca.

Condizionamenti *forward looking* dei parametri di rischio

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri annualmente si stimano i modelli che consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da *default* delle controparti debitrici (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili di riferimento (tassi di decadimento, ammontare delle sofferenze, ecc.).

Al fine di ottenere una probabilità di *default* che rifletta le condizioni macroeconomiche future, si effettua una stima dei "Modelli Satellite",

differenziati per tipologia di controparte, i quali permettono di "spiegare" la relazione che lega tassi di decadimento a un set di variabili macroeconomiche "esplicative". Le previsioni della variabile target, tasso di decadimento, si ottengono attraverso la definizione, sulla base di due distinti scenari, dei valori di realizzo futuri di ognuna delle variabili macroeconomiche e attraverso l'applicazione dei coefficienti della regressione stimata. Sulla base delle stime da effettuare, si costruiscono i moltiplicatori come rapporto tra le previsioni del tasso di decadimento ottenute per anno di calendario e l'ultimo valore osservato della variabile target, differenziati per scenario.

Al fine di rendere foward looking la LGD, viene stimato un modello di regressione che permette di "spiegare" la relazione che lega una variabile in grado di approssimare le perdite in caso di *default* di sistema (ad esempio le sofferenze lorde di sistema) a un set di variabili macroeconomiche "esplicative", seguendo il medesimo approccio seguito per i condizionamenti della PD per la stima dei moltiplicatori.

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, vengono associate le probabilità di accadimento in modo *judgemental* ai due scenari, utilizzate come pesi nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario. In particolare, vengono considerati tre anni di calendario successivi alla data di stima dei "Modelli Satellite" (data di riferimento), mentre per gli anni successivi il moltiplicatore utilizzato è pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei tre diversi anni.

A titolo illustrativo si riporta di seguito il set di variabili impiegate nei modelli:

- PIL;
- rendimento BTP con scadenza decennale;
- tasso d'Inflazione;
- tasso di disoccupazione;
- indice dei prezzi immobili residenziali.

7 DETERMINAZIONE DELLA VITA RESIDUA DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

La vita residua delle attività finanziarie, espressa in numero di anni, viene determinata come differenza fra la data di *reporting* e la data di scadenza dell'attività finanziaria. Si segnala il ricorso a un cap di 30 come vita massima residua possibile. In caso di vita residua inferiore ad un anno o di assenza di informazioni sulla data di maturity, è stata ipotizzata una vita residua pari ad un anno.

TABELLE FINANZIARIE

8 CREDIT RISK: CONFRONTO TRA FONDO SVALUTAZIONE SOTTO IFRS 9 E IAS 39

La tabella seguente riconcilia il saldo di chiusura delle riduzioni di valore delle attività finanziarie sotto IAS 39 ed i fondi di impegni di pagamento e garanzie finanziarie sotto IAS 37 (Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets) al 31 dicembre 2017 con il fondo copertura perdite al primo gennaio 2018 determinato secondo l'IFRS 9.

Tabella 1.4

Categorie di misurazione	31/12/2017 IAS 39/IAS 37 Fondo svalutazione (€/000)	Riclassifiche rettifiche di valore (€/000)	Rettifiche FTA IFRS 9 (€/000)	01/01/2018 Rettifiche di valore complessive (€/000)
Loans and Receivables (IAS 39) / Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 9)	**132.404**	**-**	**25.955**	**158.359**
crediti verso banche	-	-	128	128
crediti verso clientela	132.404	-	25.323	157.727
titoli di debito	-		503	503
Attività finanziarie disponibili per la vendita (IAS 39) / Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 9)	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale esposizioni per cassa	**132.404**	**-**	**25.955**	**158.359**
Impegni e garanzie fuori bilancio	450	-	1.343	1.793
Impegni a garanzie fuori bilancio	450	-	1.343	1.793
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio	**132.854**	**-**	**27.298**	**160.151**

9 QUALITÀ DEL CREDITO

La tabella seguente presenta l'analisi del fondo a copertura perdite delle attività finanziarie ante e post applicazione dell'IFRS 9.

Tabella 1.5

(€/000)	IAS 39 / IAS 37			IFRS 9 Esposizione				IFRS 9 Rettifiche di valore complessive			
	Ammontare lordo	Svalutazione collettiva	Svalutazione analitica	Stage 1	Stage 2	Stage 3	Totale	Stage 1	Stage 2	Stage 3	Totale
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.870.872	15.693	116.711	1.628.668	200.053	269.302	2.098.023	10.785	17.368	129.886	158.039
crediti verso banche	194.803	-	-	194.745	58	-	194.803	127	2	-	128
crediti verso clientela	1.673.042	15.693	116.711	1.217.821	185.919	269.302	1.673.042	10.513	17.326	129.886	157.726
titoli di debito	3.027	-	-	216.102	14.076	-	230.178	145	40	-	185
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	877.385	-	-	604.834	20.220	-	625.055	119	200	-	318
Totale esposizioni per cassa	**2.748.257**	**15.693**	**116.711**	**2.233.502**	**220.273**	**269.302**	**2.723.078**	**10.903**	**17.568**	**129.886**	**158.358**
Impegni e garanzie fuori bilancio	69.578	424	26	559.673	39.799	-	599.472	414	1.379	-	1.793
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio	**2.817.835**	**16.116**	**116.737**	**2.793.176**	**260.072**	**269.302**	**3.322.550**	**11.317**	**18.947**	**129.886**	**160.151**

La tabella successiva presenta il confronto delle rettifiche di valore, post IFRS 9, suddivise in base alla qualità del credito per stati di rischio e per status del credito.

Tabella 1.6

(€/000)	31/12/17				Riclassifiche e rettifiche IFRS9			01/01/18			
Voci	**Esposizione lorda**	**Rettifiche di valore complessivo**	**Esposizione netta**	**% di copertura**	**Riclassifiche esposizione lorda**	**Riclassifiche rettifiche di valore**	**Rettifiche FTA IFRS 9**	**Esposizione lorda**	**Rettifiche di valore complessive**	**Esposizione netta**	**% di copertura**
Sofferenze	142.487	81.822	60.665	57,4%	-	-	12.650	142.487	94.471	48.015	66,3%
Inadempienze probabili	111.970	33.337	78.633	29,8%	-	-	526	111.970	33.863	78.107	30,2%
Crediti scaduti / Sconfinanti	14.846	1.552	13.293	10,5%	-	-	-	14.846	1.552	13.293	10,5%
Crediti deteriorati	**269.302**	**116.711**	**152.591**	**43,3%**	**-**	**-**	**13.176**	**269.302**	**129.886**	**139.416**	**48,2%**
Crediti in bonis	**1.403.740**	**15.693**	**1.388.047**	**1,1%**	**(2.859)**	**-**	**12.147**	**1.400.881**	**27.840**	**1.373.041**	**2,0%**
di cui in Stage 2							13.494	1.217.821	17.326	1.200.495	1,4%
di cui in Stage 1							(1.347)	185.919	10.513	175.405	5,7%
Crediti in bonis rappresentati da titoli	**3.027**	**-**	**3.027**	**0,0%**	**-**	**-**	**0**	**3.027**	**0**	**3.027**	**0,0%**
di cui in Stage 2							-	-	-	-	-
di cui in Stage 1							0	-	0	(0)	-
Totale esposizioni per cassa	**1.676.069**	**132.404**	**1.543.666**	**7,9%**	**(2.859)**	**-**	**25.323**	**1.673.211**	**157.727**	**1.515.484**	**9,4%**
Impegni e garanzie fuori bilancio	**69.578**	**450**	**69.128**	**0,6%**	**529.894**	**-**	**1.343**	**599.472**	**1.793**	**597.680**	**0,3%**
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio	**1.745.648**	**132.854**	**1.612.794**	**0,08%**	**527.035**	**-**	**26.666**	**2.272.683**	**159.519**	**2.113.164**	**0,07%**

PROSPETTI DI RICONCILIAZIONE

Le informazioni presentate relative all'informativa di transizione hanno l'obiettivo di fornire la riconciliazione tra:

- le categorie di valutazione presentate in conformità allo IAS 39 e all'IFRS 9;
- la classe dello strumento finanziario.

Nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9, non sarà necessario presentare gli importi delle singole voci di bilancio che sarebbero state indicate conformemente alle disposizioni in materia di classificazione e valutazione (che comprendono le disposizioni relative alla valutazione al costo ammortizzato delle attività finanziarie e relative alla riduzione di valore) di cui:

a. all'IFRS 9 per gli esercizi precedenti;

b. allo IAS 39 per l'esercizio in corso.

Il valore contabile, alla data di riferimento del bilancio, delle attività finanziarie le cui caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali sono state valutate sulla base dei fatti e delle circostanze esistenti al momento della rilevazione iniziale dell'attività finanziaria, non tengono conto delle disposizioni relative alla modifica del valore temporale del denaro di cui ai paragrafi B4.1.9B-B4.1.9D dell'IFRS 9 fino a quando le attività finanziarie non sono eliminate contabilmente.

10 PROSPETTI DI RICONCILIAZIONE E NOTE ESPLICATIVE

In aggiunta alle riclassifiche dovute all'applicazione dell'IFRS 9 (ossia per *Business Model* e SPPI Test), si ritiene opportuno ricordare, in questa sede, anche quelle ascrivibili all'introduzione di nuovi schemi ufficiali mediante l'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 di Banca d'Italia del dicembre 2017 che recepisce la nuova modalità di presentazione introdotta dall'IFRS 9.

Nelle tabelle seguenti sono riportati i prospetti di raccordo tra gli Schemi di Stato Patrimoniale individuali come da Bilancio 2017 e gli Schemi di Stato Patrimoniale individuali modificati dai nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9. I saldi contabili determinati sotto IAS 39 (saldi contabili al 31.12.2017) sono ricondotti alla nuova categoria IFRS 9 tenendo conto dei nuovi criteri di classificazione e senza l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione e misurazione, facendo convergere, quindi, il totale delle attività e delle passività sotto IFRS 9 con il totale delle attività e delle passività sotto IAS 39.

Tabella 1.7 e 1.8

Schema ex IFRS 9 - ATTIVO (€/000)																		
Schema ex IAS 39 - ATTIVO (€/000)	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di copertura	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70. Partecipazioni	80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	120. Altre attività	31/12/2017 IAS 39
		a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela						a) correnti	b) anticipate			
10. Cassa e disponibilità liquide	6.389																6.389
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione																	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value				3.029													3.029
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita				22.152	625.055	160.864	69.314										877.385
50. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza																	-
60. Crediti verso banche						194.803											194.803
70. Crediti verso clientela				2.859		300	1.540.506										1.543.666
80. Derivati di copertura																	-
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)																	-
100. Partecipazioni																	-
110. Attività materiali											24.804						24.804
120. Attività immateriali												1.429					1.429
130. Attività fiscali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.498	23.306	-	-	29.804
a) correnti													6.498				6.498
b) anticipate														23.306			23.306
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione																15.369	15.369
150. Altre attività																	-
31/12/2017 IAS 39 riclassificato (€/000)	**6.389**	**-**	**-**	**28.040**	**625.055**	**355.967**	**1.609.821**	**-**	**-**	**-**	**24.804**	**1.429**	**6.498**	**23.306**	**-**	**15.369**	**2.696.678**

Schema IFRS 9 - PASSIVO (€/000)

Schema ex IAS 39 - PASSIVO (€/000)	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie di negoziazione	30. Passività finanziarie designate al fair value	40. Derivati di copertura	50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	60. Passività fiscali		70. Passività associate ad attività in via di dismissione	80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale	100. Fondi per rischi e oneri			110. Riserve da valutazione	120. Azioni rimborsabili	130. Strumenti di capitale	140. Riserve	150. Sovraprezzi di emissione	160. Capitale	170. Azioni proprie	180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	31/12/2017 IAS 39
	a) debiti verso banche	b) debiti verso clientela	c) titoli in circolazione					a) correnti	b) differite				a) impegni e garanzie rilasciate	b) quiescenza e obblighi simili	c) altri fondi per rischi e oneri									
10. Debiti verso banche	374.611																							**374.611**
20. Debiti verso clientela		1.635.856																						**1.635.856**
30. Titoli in circolazione			382.145																					**382.145**
40. Passività finanziarie di negoziazione																								-
50. Passività finanziarie valutate al fair value																								-
60. Derivati di copertura						2.560																		**2.560**
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica																								-
80. Passività fiscali	-	-	-	-	-	-	-	-	5.335	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**5.335**
a) correnti																								-
b) differite									5.335															**5.335**
90. Passività associate ad attività in via di dismissione																								-
100. Altre passività											20.301													**20.301**
110. Trattamento di fine rapporto del personale												5.623												**5.623**
120. Fondi per rischi e oneri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.778	-	-	-	-	-	-	-	-	**5.778**
a) quiescenza e obblighi simili																								-
b) altri fondi															5.778									**5.778**
130. Riserve da valutazione																13.558								**13.558**
140. Azioni rimborsabili																								-
150. Strumenti di capitale																								-
160. Riserve																		237.827						**237.827**
170. Sovraprezzi di emissione																			1.611					**1.611**
180. Capitale																				5.163				**5.163**
190. Azioni proprie																								-
200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)																						6.309		**6.309**
31/12/2017 IAS 39 riclassificato (€/000)	**374.611**	**1.635.856**	**382.145**	**-**	**-**	**2.560**	**-**	**-**	**5.335**	**-**	**20.301**	**5.623**	**-**	**-**	**5.778**	**13.558**	**-**	**-**	**237.827**	**1.611**	**5.163**	**-**	**6.309**	**2.696.678**

11 IMPATTI IFRS 9 SU STATO PATRIMONIALE E PATRIMONIO NETTO DI APERTURA

Dopo aver illustrato nelle tabelle precedenti (tabella 1.8 e tabella 1.9) la riconduzione dei saldi al 31 dicembre 2017 ai nuovi schemi IFRS 9, quelle successive mostrano gli impatti derivanti dall'introduzione del nuovo principio, suddividendoli in ragione di quelli generati dalle nuove regole di misurazione, dal nuovo modello di calcolo dell'*impairment* e dalla normativa fiscale.

Tabella 1.9

Circolare 262/2005 5° aggiornamento - ATTIVO	31/12/2017 IAS 39 riclassificato (€/000)	Classificazione e Misurazione (€/000)	Impairment (€/000)	Impatti fiscali FTA (€/000)	01/01/2018 IFRS 9 (€/000)
10. Cassa e disponibilità liquide	**6.389**				**6.389**
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	28.040	(1.067)	-	-	**26.973**
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-				**-**
b) attività finanziarie designate al fair value	-				**-**
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	28.040	(1.067)			26.973
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**625.055**		**(318)**		**624.736**
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.965.788	(879)	(25.637)	-	**1.939.272**
a) crediti verso banche	355.967	(1.307)	(304)		**354.356**
b) crediti verso clientela	1.609.821	428	(25.333)		1.584.916
50. Derivati di copertura	-				**-**
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-				**-**
70. Partecipazioni	-				**-**
80. Attività materiali	**24.804**				**24.804**
90. Attività immateriali	**1.429**				**1.429**
100. Attività fiscali	29.804	(273)	1.016	-	**30.547**
a) correnti	6.498				**6.498**
b) anticipate	23.306	(273)	1.016		24.048
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-				-
120. Altre attività	15.369				15.369
Totale dell'ATTIVO	**2.696.678**	**(2.219)**	**(24.939)**	**-**	**2.669.519**

La diversa classificazione delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste dall'IFRS 9 e la conseguente diversa metodologia di valutazione hanno determinato un impatto complessivamente negativo pari a 27,2 milioni di euro.

Tale valore risulta così composto:

- riclassifica di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* a seguito del fallimento del test SPPI, con conseguente rideterminazione negativa del valore di carico pari a 1 milione di euro;
- riclassifica di attività disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, con conseguente rideterminazione del relativo valore di carico tramite l'eliminazione della riserva AFS pari a 879 mila euro;
- effetto delle rettifiche delle imposte differite (attive e passive) per un totale netto di 743 mila euro.

L'applicazione invece delle nuove regole di *impairment ("expected credit losses")* sulle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (esposizioni per cassa) ha comportato una diminuzione pari a 25,6 milioni con relativo impatto negativo anche sul patrimonio netto mentre quello effettuato sulle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva è stato di 318 mila euro.

Tabella 1.10

Circolare 262/2005 5° aggiornamento - PASSIVO	31/12/2017 IAS 39 riclassificato (€/000)	Classificazione e Misurazione (€/000)	Impairment (€/000)	Impatti fiscali FTA (€/000)	01/01/2018 IFRS 9 (€/000)
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.392.612	-	-	-	**2.392.612**
a) debiti verso banche	374.611				**374.611**
b) debiti verso clientela	1.635.856				**1.635.856**
c) titoli in circolazione	382.145				**382.145**
20. Passività finanziarie di negoziazione	-				**-**
30. Passività finanziarie designate al fair value	-				**-**
40. Derivati di copertura	2.560				**2.560**
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	-				**-**
60. Passività fiscali	5.335	(637)	-	-	**4.698**
a) correnti	-				**-**
b) differite	5.335	(637)			**4.698**
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-				**-**
80. Altre passività	20.301				**20.301**
90. Trattamento di fine rapporto del personale	5.623				**5.623**
100. Fondi per rischi e oneri	5.778	-	1.343	-	**7.121**
a) impegni e garanzie rilasciate	-				**-**
b) quiescenza e obblighi simili	-				**-**
c) altri fondi per rischi e oneri	5.778		1.343		**7.121**
110. Riserve da valutazione	13.558	(766)			**12.792**
120. Azioni rimborsabili	-				**-**
130. Strumenti di capitale	-				**-**
140. Riserve	237.827	(802)	(27.298)	1.001	**210.729**
150. Sovraprezzi di emissione	1.611				**1.611**
160. Capitale	5.163				**5.163**
170. Azioni proprie	-				**-**
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	6.309				**6.309**
Totale del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO	**2.696.678**	**(2.219)**	**(24.939)**	**-**	**2.669.519**

Per quanto concerne il Passivo, si segnalano maggiori rettifiche di valore a fronte dell'impairment effettuato sulle garanzie concesse ed impegni (irrevocabili e revocabili) ad erogare fondi per 1,3 milioni iscritte tra i fondi rischi e oneri. La variazione delle riserve di valutazione per 766 mila euro è dovuta alla riclassificazione di titoli dal portafoglio AFS al costo ammortizzato e dallo storno della ex riserva AFS dei titoli che non hanno superato il test SPPI.

12 PATRIMONIO NETTO: RICONCILIAZIONE TRA I VALORI AL 31/12/2017 (IAS 39) E AL 01/01/2018

Nella tabella seguente vengono riassunti gli impatti del Patrimonio netto contabile derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9.

Il patrimonio netto al 1° gennaio 2018 (ex IFRS 9) ammontava a 236,6 milioni di euro, in diminuzione rispetto al patrimonio netto al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39) pari a 264,5 milioni di euro.

In particolare viene fornita indicazione, per ogni voce di bilancio, del relativo effetto sia di classificazione e misurazione che di impairment derivante dall'introduzione dell'IFRS 9, al lordo/netto dell'impatto fiscale.

Tabella 1.11

(€/000)	Effetto di transizione a IFRS 9
Patrimonio netto IAS 39 (31/12/2017)	**264.468**
Voce 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	**(802)**
Effetto Classificazione e Misurazione	
Effetto Classificazione e Misurazione (Riserva di utili)	(802)
Voce 30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**(496)**
Effetto Classificazione e Misurazione	
Effetto Classificazione e Misurazione (Riserva da valutazione)	(178)
Effetto Impairment (Riserva di utili)	(318)
Effetto Impairment (Riserva da valutazione)	
Voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**(26.225)**
Effetto Classificazione e Misurazione	(588)
Effetto Impairment	(25.637)
- Stage 1 e 2	(12.461)
- Stage 3	(13.176)
Impegni e garanzie fuori bilancio	**(1.343)**
Effetto Impairment	(1.343)
Impatti fiscali	**1.001**
Impatti Totali a Patrimonio Netto	**(27.865)**
Patrimonio netto IFRS 9 (01/01/2018)	**236.604**

Si specifica che, in sede di First Time Adoption dell'IFRS9, sono state effettuate riclassifiche fra le riserve di valutazione e le riserve di utili (riserva di FTA) sia a fronte dell'applicazione dei nuovi criteri di classificazione e misurazione, sia per effetto dell'applicazione delle nuove metodologie di impairment, con impatto nullo a Patrimonio netto.

13 STRUMENTI FINANZIARI: RICLASSIFICHE DI ATTIVITÀ SUCCESSIVAMENTE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO E AL FVTOCI

In sede di transizione al nuovo principio IFRS9 sono state riclassificate al costo ammortizzato attività finanziarie disponibili per la vendita per un ammontare pari a 230 milioni di euro che presentavano una riserva positiva pari a 879 mila euro.

Tabella 1.12

Riclassifiche al costo ammortizzato (Attività)	(€/000)
Da Attività finanziarie disponibili per la vendita (Classificazione ex IAS 39)	
Fair value al 31.12.2017	230.178
Utile o Perdita in termini di fair value che sarebbero stati rilevati nelle altre componenti di conto economico complessivo	879
Da Attività finanziarie valutate al fair value (Classificazione ex IAS 39)	
Fair value al 31.12.2017	
Utile o perdita in termini di fair value che sarebbero stati rilevati nell'utile (perdita) d'esercizio	
Da Attività finanziarie detenute per la negoziazione (Classificazione ex IAS 39)	
Fair value al 31.12.2017	
Utile o perdita in termini di fair value che sarebbero stati rilevati nell'utile (perdita) d'esercizio	

IFRS 9 E DIFFERENZE CON LO IAS 39

Tabella Comparativa con le principali differenze normative:

IMPAIRMENT

Termini chiave	IAS 39	IFRS 9
Ambito di applicazione	Le attività misurate al costo ammortizzato vengono svalutate quando c'è un'oggettiva evidenza di impairment. Le perdite sono misurate comparando l'ammontare lordo con i futuri flussi di cassa attualizzati. Le perdite che possono sorgere da eventi futuri non vengono contabilizzate. Per le attività finanziarie AFS, l'impairment è applicato quando vi è un evidente obiettivo di difficoltà nel recupero dei futuri flussi di cassa. L'impairment è misurato come il decremento del fair value al di sotto del costo originario al momento della rilevazione iniziale.	Gli stessi requisiti di misurazione e rilevazione si applicano sia alle attività finanziarie rilevate al costo ammortizzato che a quelle valutate a FVOCI. L'impairment non è applicato agli strumenti di capitale misurati al FVOCI. L'impairment è rilevato per tutte le attività finanziarie sia con ECL 12 mesi che con ECL lifetime. Per la misurazione dell'ECL sono utilizzate tutte le informazioni ragionevoli e supportabili, incluse informazioni di eventi passati, condizioni attuali e condizioni economiche prospettiche ragionevoli e supportabili.
Impaired/Stage 3	Il criterio utilizzato per determinare se vi è un'evidenza obiettiva di impairment per i crediti valutati individualmente, è lo stesso sia sotto IAS 39 che sotto IFRS 9. La determinazione del realizzabile valore del titolo è basata sul più recente valore di mercato aggiornato quando viene fatta la valutazione di impairment e non è aggiornata per i cambiamenti futuri attesi nei prezzi di mercato. I metodi statistici sono utilizzati per determinare le perdite di valore su base collettiva per gruppi omogenei di prestiti (performing) a cui non viene applicata la valutazione analitica, utilizzando i dati storici dei tassi di perdita della categoria di credito. Per i crediti non performing, la valutazione viene effettuata su base analitica e su base collettiva per determinate fasce di crediti in Sofferenza e Unlikely To Pay. Comunque i crediti sono classificati "impaired" quando sono scaduti da oltre 90 giorni o sono stati rinegoziati per ragioni di rischio di credito.	La popolazione di stadio 3 è coerente con i crediti deteriorati ai sensi dello IAS 39 valutati analiticamente. Per i crediti da valutare massivamente, il calcolo dei flussi di cassa individuali scontati continua ad essere eseguito colletivamente come sotto IAS 39. Tuttavia, il valore netto realizzabile riflette i futuri cambiamenti attesi nel mercato e le perdite relative ai flussi finanziari in scenari diversi sono soggette ad aggiustamenti probabilistici per determinare l'ECL, piuttosto che utilizzare la migliore stima di flussi di cassa. Per la popolazione in analitica, lo Stage 3 è determinato considerando un'evidenza obiettiva pertinente. Principalmente si considerano i pagamenti contrattuali di capitale, o interessi scaduti da oltre 90 giorni, o misure di facilitazione concesse al mutuatario per ragioni economiche, o motivi relativi alle condizioni finanziarie del debitore, o al prestito altrimenti considerato come predefinito. Il fondo svalutazione è determinato tramite la medesima metodologia di calcolo utilizzata per lo stage 2, ma con la probabilità di default pari ad 1. Il risultato potrebbe pertanto non essere uguale a quello determinato dallo IAS 39, e i metodi statistici e la popolazione rilevata come stage 3 non corrisponderanno necessariamente a quelli descritti dallo IAS 39.
Stage 2	Non è un concetto sviluppato sotto IAS 39.	Nel determinare se sia necessario rilevare le perdite attese lungo tutta la vita del credito, si prendono in considerazione informazioni ragionevoli e dimostrabili. L'analisi del rischio di credito è un'analisi multifattoriale e olistica; la determinazione della rilevanza di un certo elemento ed il suo peso rispetto ad altri fattori dipendono dal tipo di prodotto, dalle caratteristiche degli strumenti finanziari, dal mutuatario, nonchè dlla regione geografica. La presenza di pagamenti scaduti da più di 30 giorni non è un indicatore assoluto del fatto che si debbano rilevare le perdite attese lungo tutta la vita del credito, ma si presume che sia il momento entro il quale le perdite attese lungo tutta la vita del credito debbano essere rilevate anche quando si utilizzano informazioni indicative degli sviluppi attesi (compresi i fattori macroeconomici a livello di portafoglio). Le attività finanziarie che non hanno subito un incremento significativo del rischio di credito sono svalutate con una PD 12 mesi.
Stage 1	Non è un concetto sviluppato sotto IAS 39. Comunque, la svalutazione sostenuta ma non ancora identificata è valutata per i prestiti per i quali non è stata identificata alcuna evidenza di riduzione di valore mediante la stima collettiva della perdita determinata dopo aver preso in considerazione fattori tra cui il periodo stimato tra quando viene fatta la svalutazione e quando la perdita è identificata. Questo è valutato empiricamente su base periodica e può cambiare nel tempo. Allo stesso modo, per gruppi omogenei di crediti valutati secondo IAS 39 su base collettiva, la perdita intrinseca è determinata utilizzando fattori di rischio incluso il periodo di tempo intercorrente tra l'identificazione della perdita e la cancellazione che viene regolarmente confrontata con risultati effettivi.	Per gli strumenti finanziari nei quali la struttura degli inadempimenti non si concentra in un momento specifico della vita attesa dello strumento finanziario, le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi possono essere una ragionevole approssimazione delle variazioni del rischio di inadempimento per tutta la vita dello strumento. In questi casi, si utilizzano le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi per determinare se il rischio di credito è aumentato in misura significativa dopo la rilevazione iniziale, a meno che le circostanze indichino che è necessaria una valutazione lifetime. Le attività finanziarie che non hanno subito un incremento significativo del rischio di credito sono svalutate con una PD 12 mesi.
Probability of Default (PD)	Point in Time (PiT): la PD dei debitori è sensibile alle variazioni macroeconomiche di breve periodo, perciò incrementa in recessione e si riduce durante i periodi di espansione. Though the Cycle (TtC): la PD dei debitori è data da un tasso di default medio per un particolare cliente, ignorando le variazioni macroeconomiche di breve periodo.	Point in Time (PiT): la PD dei debitori è sensibile alle variazioni macroeconomiche di breve periodo, perciò incrementa in recessione e si riduce durante i periodi di espansione.
Forward-looking e scenari multipli	Non è un concetto sviluppato sotto IAS 39.	L'IFRS 9 richiede di considerare le informazioni forward looking nella determinazione del significativo incremento del rischio di credito e nella determinazione dell'expected credit loss, considerando sulla base di un peso probabilistico i possibili scenari.
Loss Given Default (LGD)	La LGD viene determinata quale parametro per la valutazione della svalutazione collettiva e per la valutazione della perdita attesa su specifiche posizioni. La stima di tale parametro è determinata in base a rilevazioni statistiche.	La LGD è una valutazione dell'importo che sarà recuperato in caso di default, tenendo conto delle condizioni future. Nella determinazione è prevista l'inclusione dei soli costi diretti.
Exposure ad Default (EAD)	Saldo contabile.	Sviluppo "atteso" dell'EAD lungo la vita residua dello strumento. Ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di strumenti finanziari, viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla reporting date.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta in data 11 marzo 2019, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita ad eccezione di quanto segue e di quanto indicato nella relazione sulla gestione.

Come ampiamente illustrato nelle politiche contabili della presente Nota Integrativa, con l'introduzione del principio contabile IFRS 9 la Banca ha definito ed adottato i propri modelli di *business* nell'ambito della classificazione delle attività finanziarie, con l'obiettivo di declinare le strategie di allocazione di detti strumenti nelle categorie previste dal principio contabile.

Tale processo ha portato la Banca a ricondurre una componente del proprio attivo, rappresentata prevalentemente da titoli emessi dallo Stato Italiano, all'interno del portafoglio contabile delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", scelta conseguente alla adozione di un modello di *business* di tipo HTCS ("Hold to collect and sell").

Pur tenendo conto di linee generali di indirizzo formulate dagli organismi centrali di Categoria, lo scenario entro il quale la Banca ha operato la definizione e l'adozione del predetto modello di *business* ha sostanzialmente tenuto conto di una situazione prospettica valutata dalla Banca stessa su base stand-alone.

A valle del completamento del processo di adesione, con delibere assembleari assunte nel mese di dicembre 2018, al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI) e in previsione della costituzione e avvio operativo dello stesso, la futura Capogruppo, Iccrea Banca, nell'ambito delle interlocuzioni avute con la BCE in materia di gestione degli attivi finanziari, ha indirizzato le BCC future aderenti all'avvio di un graduale percorso di riduzione dell'esposizione al rischio sovrano Italia, al fine di ricondurre la stessa entro livelli coerenti con il modello di *business* delle banche medesime e a ponderare attentamente le ipotesi di allocazione del capitale disponibile nelle scelte di investimento riconducibili al modello di *business* HTCS, in considerazione del fatto che il capitale allocato in tale comparto può tramutarsi in capitale assorbito a fronte di oscillazioni sfavorevoli dei valori di mercato degli investimenti effettuati.

Peraltro, l'introduzione del sistema di *Early warning Sistem* (EWS) e la fissazione di nuovi limiti agli investimenti in strumenti HTCS in ragione di ben identificati parametri, da un lato, e la prossima entrata in vigore del Sistema di Garanzia (SdG), disciplinato dalla normativa e dal con-

tratto di coesione, dall'altro lato, condurranno alla introduzione di nuovi paradigmi per la definizione di capitale disponibile e nuovi riferimenti da assumere per definire le scelte allocative in termini di capitale e, quindi, di *business model*.

Gli elementi in parola, in questa sede sinteticamente accennati, ma che rappresentano alcuni dei perni sui quali è imperniato il nascente GBCI, costituiscono indubbiamente una significativa discontinuità rispetto al processo valutativo condotto ad inizio anno dalla Banca e impongono, pertanto, un ripensamento in termini di definizione dei portafogli di investimento.

In questi termini, la Banca ha quindi condotto un'analisi finalizzata a stimare gli impatti in ambito EWS potenzialmente derivanti da una riduzione dei livelli di patrimonializzazione indotta dalla perdita di valore delle proprie attività finanziarie rientranti nel modello HTCS, giungendo alla conclusione che le strategie allocative originariamente adottate non risultano più compatibili (in termini di dimensione e parametri finanziari come la durata, l'indicizzazione etc…), tenuto conto dei nuovi limiti che la Banca sarà chiamata a rispettare all'interno del nascente Gruppo Bancario Cooperativo: trattandosi di una valutazione che la Banca non era in grado di condurre in sede di implementazione dell'IFRS 9 in assenza dei relativi riferimenti tecnici, la circostanza in esame configura un evento raro indotto dall'adesione al GBCI e dall'assoggettamento della Banca alle sue modalità di funzionamento e giustifica, in ultima istanza, la necessità di rivedere il proprio *business* model e, conseguentemente, la riallocazione degli attivi all'interno dei portafogli contabili.

Per le ragioni suindicate, in data 18 dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, preso atto che:

- la costituzione del GBCI rappresenta una discontinuità nelle logiche di business e di governance rispetto al passato;
- l'adesione al Gruppo GBCI rende necessaria, per le succitate ragioni, la definizione di piani strategici e *business plan* coerenti con i nuovi riferimenti in materia di SdG, EWS e RAS dettati dalla Capogruppo;
- eventuali riclassifiche di portafogli di strumenti finanziari omogenei (in termini di parametri di rischio, ad es. per classi di durata finanziaria), conseguenti alle logiche riviste di gestione degli attivi (e non dovute, quindi, a mere ragioni di mercato), possono avvenire unicamente dopo che il nuovo modello di business sia approvato dal Consiglio stesso e ha comunque efficacia contabile a partire dalla successiva data di *reporting*, come sancito dall'IFRS 9;
- ha deliberato l'adozione di un modello di business di tipo HTC, in sostituzione del modello HTCS, per il portafoglio di strumenti finanziari costituito da titoli di stato e da titoli di debito *Corporate* senior (finanziari e non).

Di conseguenza:

I. il complessivo ammontare delle attività finanziarie in parola in essere all'1.1.2019, il cui valore di bilancio è pari ad euro 468.537 mila, viene riclassificato dal portafoglio delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" al portafoglio delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";

II. gli strumenti finanziari acquistati dalla Banca in data successiva all'1.1.2019 e ricondotti al modello di business in parola saranno classificati all'interno del portafoglio delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Inoltre, in conseguenza della riclassifica *sub i.*, le riserve di valutazione rilevate contabilmente a fronte dei titoli oggetto di riclassifica, il cui importo alla data dell'1.1.2019 si ragguaglia ad euro 23.159 mila, vengono stornate in contropartita al valore di bilancio dei predetti titoli, come se questi ultimi fossero sempre stati valutati al costo ammortizzato.

Si precisa in proposito che, nonostante l'anzidetta riclassifica:

- la rilevazione degli interessi attivi non muta in quanto la Banca continuerà ad applicare il medesimo tasso di interesse effettivo originario agli strumenti finanziari in parola;
- la valutazione delle perdite attese su crediti non cambia, in quanto entrambe le categorie di valutazione applicano lo stesso approccio in materia di riduzione di valore (impairment).

In ultimo, gli effetti sui Fondi propri della Banca alla data dell'1.1.2019, conseguenti alla riclassifica del portafoglio di strumenti finanziari precedentemente identificato, si sostanziano nell'aumento del CET 1 per un importo pari ad euro 15.500 mila, connesso allo storno delle corrispondenti riserve da valutazione negative in essere alla medesima data.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società PricewaterhouseCoopers Spa alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011 - 2019.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto *benchmark test*;
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, più in generale, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Applicazione a partire dal 1° gennaio 2019 del nuovo principio contabile IFRS 16

Il regolamento 2017/1986 l'UE ha recepito il Principio Contabile Internazionale IFRS 16 - Leases che riformula significativamente il trattamento contabile del leasing, sostituendo i previgenti riferimenti contabili in materia (IAS 17 - Leasing; IFRIC 4 - Determinazione della circostanza che un contratto contenga un leasing; SIC 15 - Leasing Operativo, trattamento degli incentivi; SIC 27 - Valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale dei leasing). L'applicazione del nuovo principio sarà obbligatoria per gli esercizi decorrenti dal 1° gennaio 2019 o successivamente a tale data.

Come già cennato, il nuovo standard contabile introduce una definizione di leasing basata, indipendentemente dalla forma contrattuale (leasing fi-

nanziario, operativo, affitto, noleggio, etc.) su due principali presupposti: (i) l'esistenza di un bene identificato; (ii) il diritto contrattuale al controllo dell'utilizzo (esclusivo) di tale bene da parte del cliente; ciò posto, vengono stabiliti - sulla base di un trattamento contabile uniforme che si applica sia al leasing finanziario che a quello operativo - i principi in materia di rilevazione, valutazione ed esposizione in bilancio, nonché le informazioni integrative da fornire nei bilanci del locatore e del locatario.

Nella prospettiva del locatario, le modifiche al trattamento contabile e alla rappresentazione di bilancio dei contratti di leasing operativo, noleggio, affitto e similari nella prospettiva del locatario sono significative.

Riguardo a tali fattispecie contrattuali, nel bilancio del locatario infatti, la nuova disciplina contabile comporta:

1. nello SP, l'obbligo di rilevazione (i) nell'Attivo del c.d. "diritto d'uso" (Right of Use - RoU) oggetto di successivo ammortamento, (ii) nel passivo di una passività pari al valore attuale dei flussi contrattuali;
2. nel Conto Economico, la scomposizione del complessivo onere rappresentato dai canoni di locazione sui beni in leasing operativo in più voci di costo rappresentative dell'ammortamento del bene e degli interessi passivi in riferimento alla passività finanziaria iscritta in bilancio, con effetti sia di ricomposizione del margine di intermediazione e dei costi operativi, sia di diversa allocazione anno per anno del complessivo costo dell'operazione lungo la durata contrattuale della stessa (a causa del calcolo della componente finanziaria del contratto).

Nella prospettiva del locatore restano invece, come anticipato, sostanzialmente invariate le regole di contabilizzazione dei contratti di leasing disciplinate dallo IAS 17.

Il principio consente per la transizione contabile l'applicazione alternativa dei seguenti metodi:

3. full retrospective approach ovvero applicazione retroattiva a ciascun esercizio precedente presentato conformemente allo IAS 8;
4. modified retrospective approach, ovvero applicazione retroattiva con rilevazione dell'effetto cumulativo dalla data dell'applicazione iniziale del principio a riserve.

In caso di scelta del secondo approccio, l'IFRS 16 viene applicato retroattivamente solo ai contratti che non sono conclusi alla data dell'applicazione iniziale (1° gennaio 2019).

Ciò premesso, la Banca, in stretto raccordo con le attività progettuali coordinate dalla futura capogruppo ha:

5. scelto, ai fini della transizione, di applicare l'opzione retrospettiva modificata che non prevede il restatement dei dati comparativi del 2018 (c.d. modified retrospective approach);
6. analizzato le principali fattispecie contrattuali oggetto di potenziale impatto;

7. condotto una prima stima dei possibili impatti che l'entrata in vigore di tale principio determinerà attraverso l'analisi delle informazioni e dati desumibili dai contratti in ambito.

L'*assessment* in argomento ha evidenziato le seguenti principali categorie merceologiche su cui si applicheranno gli effetti del nuovo Principio Contabile, rappresentate prevalentemente da immobili in locazione (in particolare riferiti alle strutture in cui operano le filiali e gli spazi per l'ATM), noleggio di stampanti e di attrezzature d'ufficio.

Anche ai fini di una prima valutazione dell'impatto dell'applicazione del nuovo principio, in linea con gli indirizzi forniti dalla futura capogruppo per la transizione al nuovo principio, la Banca ha:

- ipotizzato l'applicazione retroattiva del principio contabilizzando l'effetto cumulativo dell'applicazione iniziale alla data della stessa conformemente ai paragrafi C5 b) dell'IFRS 16 (c.d. cumulative catch-up approach);
- il riferimento di cui sopra, consente la rappresentazione nell'attivo dello Stato Patrimoniale di un RoU (right of use),equivalente alla passività derivante dalla determinazione del valore attuale dei flussi finanziari contrattuali;
- assunto l'applicazione delle seguenti semplificazioni ed espedienti pratici disciplinati dal Principio:
  - esenzione prevista per i leasing a breve termine (*short term contract*);
  - esenzione per i leasing di modesto valore (*low value contract*), a riguardo individuando la soglia relativa in euro 5.000 di valore unitario del bene (valore a nuovo);
  - non applicazione dell'IFRS 16 ai leasing di attività immateriali diverse da quelle già escluse dal campo di applicazione del principio dal paragrafo 3, dello stesso;
- assunto il trattamento della componente IVA come costo dell'esercizio;
- avendo verificato l'assenza di tassi di interesse impliciti nei contratti di locazione analizzati, in via preliminare ai fini della stima di impatto in oggetto, proceduto a quantificare l'IBR, tenendo conto della curva dei rendimenti relativi a covered bond emessi da Banche Italiane disponibile su Bloomberg fonte BVAL.

L'analisi condotta dalla Banca ha riguardato i contratti di locazione passiva in essere al mese di ottobre 2018 inerenti a:

- immobili ad uso non abitativo (ad es. Filiali/Sedi/Posti auto);
- supporti informatici.

Tutto ciò premesso, sulla base delle assunzioni richiamate e delle esenzioni già descritte delle quali la Banca ha inteso avvalersi, sono emersi i seguenti valori:

Tipologia asset sottostanti	Numero contratti	Short Term	Low value	In scope per impatti	RoU
SUPPORTI INFORMATICI	34	10	14	10	103.778
IMMOBILI	26	4	0	22	4.426.590
TOTALE	**60**	**14**	**14**	**32**	**4.530.368**

Valore del Diritto all'uso = Passività Euro 4.530 mila

Sotto il profilo prudenziale, il diritto d'uso di un bene tangibile iscritto all'attivo, fin tanto che la Banca continua a detenere l'asset tangibile in leasing, (i) non deve essere dedotto dal capitale regolamentare; (ii) deve essere incluso nell'ammontare delle attività di rischio e nel denominatore del leverage *ratio*, con applicazione della ponderazione del 100%.

Nella sostanza, a parità di altre condizioni, l'effetto che si determina sul CET1 della Banca è l'aumento del denominatore del *risk based capital ratio* con conseguente riduzione dei *ratio* patrimoniali.

L'impatto stimato derivante dall'applicazione del coefficiente dell'8% al valore del "Diritto all'uso" ponderato al 100% è pertanto pari a 362 mila euro.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo

Il Decreto Legge 14 febbraio 2016, n. 18 (cui ha fatto seguito la legge di conversione 8 aprile 2016, n. 49) ha introdotto l'istituto del Gruppo Bancario Cooperativo. A seguito dell'introduzione del suddetto istituto, è stato avviato il processo di modifica della normativa specifica di settore da parte della Banca d'Italia, che ha emanato le regole di base del funzionamento dei Gruppi Bancari Cooperativi, nell'ambito del 19° aggiornamento della circolare n. 285 del 2 novembre 2016.

Le disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia hanno l'obiettivo "di consentire la creazione di gruppi bancari caratterizzati da unità di direzione strategica e operativa, integrazione della *governance* e coesione patrimoniale, e perciò capaci di rispettare le regole prudenziali europee, di soddisfare gli standard di supervisione del Meccanismo di Vigilanza Unico e di risolvere autonomamente eventuali difficoltà di singole banche del gruppo".

La disposizione di legge citata ha introdotto l'art 37-bis, che stabilisce che il gruppo bancario cooperativo è composto da:

- una società capogruppo costituita in forma di società per azioni e autorizzata all'esercizio dell'attività bancaria il cui capitale è detenuto in misura maggioritaria dalle banche di credito cooperativo appartenenti al gruppo, che esercita attività di direzione e coordinamento sulle so-

cietà del gruppo sulla base di un contratto conforme a quanto previsto dal comma 3 del presente articolo. Il medesimo contratto assicura l'esistenza di una situazione di controllo come definito dai principi contabili internazionali adottati dall'Unione europea; il requisito minimo di patrimonio netto della società capogruppo è di un miliardo di euro;
- le banche di credito cooperativo che aderiscono al contratto e hanno adottato le connesse clausole statutarie;
- le società bancarie, finanziarie e strumentali controllate dalla capogruppo.

La creazione di un gruppo bancario cooperativo, composto da una società capogruppo costituita nella forma di società per azioni, mira a consentire l'accesso al mercato ed il tempestivo soddisfacimento di eventuali esigenze di ricapitalizzazione da parte delle società "controllate", ossia delle banche di credito cooperativo. Inoltre, l'integrazione di più banche nell'ambito dello stesso gruppo ha gli obiettivi di accrescere l'efficienza operativa e di migliorare la *governance*, anche grazie all'esercizio dei poteri di direzione e coordinamento esercitati dalla capogruppo.

È ormai prossimo al compimento il lungo percorso per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI), cui la Banca ha aderito con delibere assembleari del 27/05/2017 e del 02/12/2018.

Iccrea Banca ha portato a compimento l'iter di costituzione del GBCI in applicazione dell'art. 2 del Decreto, che ha previsto il termine di 18 mesi decorrenti dall'entrata in vigore della normativa di attuazione (i.e. da novembre 2016) per la proposizione da parte della capogruppo dell'istanza di costituzione di un gruppo bancario cooperativo. Tale istanza è stata presentata in data 27 aprile 2018.

In data 24 luglio 2018 Iccrea Banca ha ricevuto l'autorizzazione dalla Banca Centrale Europea per la costituzione del GBC Iccrea.

Oltre a quella della scrivente, le assemblee di altre 141 banche di credito cooperativo hanno deliberato ultimativamente l'adesione al costituendo GBCI. L'adesione si è finalizzata con la sottoscrizione del contratto di coesione e dell'accordo di garanzia disciplinati dall'art 37 bis, commi 3 e 4, TUB in data 11 gennaio 2019.

Per maggiori dettagli sui contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo disciplinata dal Decreto citato, nonché sulle attività condotte per la costituzione e l'avvio operativo del Gruppo, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive - 2014/59/EU) - Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund

Dal 1° gennaio 2016 gli intermediari dell'area Euro sono chiamati a partecipare al Fondo di Risoluzione Unico (Single Resolution Fund - SRF)

mediante contribuzioni annuali ex-ante, in linea con le disposizioni del Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 luglio 2014.

Le regole per la determinazione delle quote di contribuzione al SRF sono definite nel Regolamento delegato della Commissione Europea n. 2015/63 e nel Regolamento di esecuzione del Consiglio n. 2015/81. Nel mese di maggio la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l'esercizio 2018, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati citati.

Tale contributo è stato determinato dal Single Resolution Board in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali poteva, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l'esercizio 2017, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante cash collateral.

Stante quanto sopra, la Banca ha contabilizzato il contributo a Conto economico alla voce 160.b "Altre spese amministrative".

Come avvenuto negli anni precedenti, anche per l'anno 2019, gli intermediari dovranno procedere al versamento di un ottavo del target level complessivo del SRF, come determinato dal Comitato di Risoluzione Unico (Single Resolution Board - SRB).

A tale fine, sono state avviate le attività funzionali alla rilevazione dei dati per il calcolo delle contribuzioni 2019, che verrà eseguito dal SRB sulla base delle disposizioni del Regolamento delegato (UE) 2015/63 della Commissione e del Regolamento di esecuzione (UE) 2015/81 del Consiglio.

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE.

Le operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine presentano le seguenti principali caratteristiche:

- per le operazioni TLTRO-II, condotte da giugno 2016 a marzo 2017, il tasso d'interesse è pari, per la durata dell'operazione (quattro anni), al tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento principale alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Tale tasso può essere ridotto in relazione all'andamento, rispetto a un prefissato *benchmark* del credito erogato dalle banche prenditrici al set-

tore privato non finanziario nel periodo 1° febbraio 2016 - 31 gennaio 2018. In caso di superamento del *benchmark*, il tasso è ridotto in maniera correlata al tasso dei depositi presso la BCE (deposit facility) applicato alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Al 31 dicembre 2018 la Banca, ha rilevato il beneficio derivante dal TLTRO II sulla base dei riferimenti ottenuti dalle comunicazioni ricevute dall'Organo di Vigilanza.

A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo; per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

In considerazione della rilevanza delle modifiche apportate dall'IFRS 9 ai criteri di iscrizione, classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie, si fornisce una preliminare evidenza delle principali novità introdotte dal citato principio contabile internazionale, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2018.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il Business Model identificato dalla Banca per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI Test").

Dal combinato disposto dei due *driver* sopra menzionati discende la classificazione delle attività finanziare, secondo quanto di seguito evidenziato:

I. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano l'SPPI Test e rientrano nel business model "Hold to collect" (HTC);

III. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che superano l'SPPI Test e rientrano nel business model "Hold to collect and sell" (HTCS);

IV. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL): si tratta di una categoria residuale, in cui rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in relazione al business model di riferimento o che non superano il test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI Test).

Di seguito si riportano le evidenze specifiche per ciascuno dei due elementi sopra citati.

Il Business Model

Con specifico riferimento al *Business* Model, il principio IFRS9 individua tre differenti modelli di *business*, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- "Hold To Collect": modello di business in cui rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza;
- "Hold to Collect and Sell": modello di business che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- "Other": modello di business avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita (attività detenute per la negoziazione).

Il modello di *business* rappresenta quindi la modalità con cui la Banca gestisce i suoi attivi finanziari, cioè con cui intende realizzare i flussi di cassa delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e crediti: esso deve quindi essere osservabile attraverso le attività che la Banca esercita in quanto riflette il modo in cui gruppi di attività finanziarie sono gestiti collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale; non dipende dalle intenzioni definite rispetto ad un singolo strumento ma deve essere stabilito ad un livello più alto di aggregazione, facendo riferimento alla modalità con cui portafogli omogenei vengono gestiti al fine del raggiungimento di un determinato obiettivo.

La definizione dei modelli di *business* della Banca tiene, quindi, in considerazione tutti gli elementi utili emergenti sia dagli obiettivi strategici definiti dai Dirigenti con responsabilità strategiche, mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di *business*, sia dall'assetto organizzativo delle strutture preposte alla gestione degli attivi e dalle modalità di definizione del budget e valutazione delle performance delle stesse, nonché in stretta coerenza con i riferimenti e indirizzi in materia condivisi con le pertinenti strutture tecniche della futura Capogruppo.

In considerazione di quanto osservato può quindi esistere più di un modello di *business* per la gestione degli strumenti finanziari, anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una tranche di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di *business* Hold to Collect, mentre, una seconda tranche del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS) (si pensi al medesimo titolo obbligazionario (e.g. BTP) che potrebbe

essere detenuto sia nel modello di *business* HTC, sia nel modello di *business* HTCS).

La valutazione di qual è il modello di *business* adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "worst case" o "stress case"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le performance del business model e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la performance del business model e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del business sono remunerati.

Dal punto di vista operativo la Banca ha definito le linee guida per la definizione dei modelli di *business* da essa adottati e riflessi all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate: più in dettaglio l'*assessment* del modello di *business* avviene in coerenza con l'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento (che assume una particolare rilevanza in considerazione della costituzione e avvio del Gruppo bancario cooperativo cui la Banca ha aderito) e tenendo conto di tutti gli elementi che concorrono a definire il perimetro della tipologia di *business* condotta dalla Banca, quali la sua mission, le prospettive di sviluppo contenute nel piano industriale ed il modello di *governance* adottato (con specifico riferimento ai processi, alle strategie di investimento, alle regole e alle relazioni mediante i quali l'entità è diretta).

Come in parte anticipato, rilevano inoltre la modalità di misurazione delle performance e la reportistica utilizzata al fine della comunicazione dei risultanti alla dirigenza (in quanto forniscono importanti informazioni in merito alle strategie di investimento e di gestione delle attività ed al ritorno atteso dalle stesse), nonché l'identificazione dei rischi e delle relative politiche di gestione, con la rappresentazione del sistema dei limiti di assunzione di rischio, il modello e gli eventuali limiti collegati al *Risk Appetite Framework*.

In ultimo, per ciò che attiene alla modalità di remunerazione dei dirigenti con responsabilità strategiche, ritenuta dallo Standard uno degli elementi rilevanti al fine di definire il modello di *business*, la Banca procede in via preliminare ad individuare i dirigenti con responsabilità strategiche sulla base della definizione data dallo IAS 24 relativamente all'informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate (IFRS 9 -B4.1.1) e la loro retribuzione, unitamente ai *driver* che la condizionano nonché agli indicatori utilizzati al fine di determinare la componente variabile della stessa, fungono da supporto per l'individuazione degli obiettivi della Banca in relazione a determinati organi/strutture e, di conseguenza, sui modelli di *business* associabili. Tali informazioni sono retraibili dalle politiche di remunerazione approvate annualmente dall'Assemblea: esse infatti vengono definite in coerenza con gli obietti-

vi strategici e per la gestione del rischio di breve, medio e lungo termine definiti.

Tutti gli elementi in precedenza descritti sono analizzati dalla Banca in relazione alle strategie dichiarate, valutandone la necessaria coerenza tra gli stessi e rispetto alle anzidette strategie.

Con specifico riferimento al modello di *business* Hold To Collect, secondo il principio IFRS 9 la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di *business*. Infatti, un modello di *business* HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di *business*, vendite avvenute:

- a seguito di un aumento del rischio di credito della controparte (anche prospettico). L'attività di gestione del rischio di credito, che ha lo scopo di minimizzare potenziali perdite connesse al deterioramento del rischio di credito, è parte integrante del modello di business HTC (IFRS 9 - B4.1.3). La vendita di una o più attività finanziarie (anche se rilevante o frequente) che non soddisfa più i criteri di qualità creditizia specificati nelle linee guida di investimento documentate della Banca è un esempio di vendita effettuata a causa di un aumento del rischio di credito la cui rilevanza e frequenza non inficia l'applicazione del modello HTC;
- altri casi di vendite, diverse dall'aumento del rischio di credito citato precedentemente, quali ad esempio vendite effettuate a fronte di un aumento della concentrazione di rischio o vendite effettuate per fronteggiare situazioni di stress di liquidità, in cui è necessario proseguire la valutazione verificando se le vendite sono:
  - occasionali (anche se rilevanti in termini di valore);
  - irrilevanti in termini di valore, sia individualmente che complessivamente (anche se frequenti) (IFRS9 B4.1.3B);
  - non occasionali e più che rilevanti.

  Più in generale, vendite poco frequenti (anche se di importo significativo) oppure di importo non significativo a livello individuale e/o aggregato (anche se frequenti) possono essere coerenti con il modello di *business* HTC (IFRS 9 - B4.1.3B). Nei primi due casi (i - ii) le vendite non inficiano la classificazione a Hold to Collect, mentre nel terzo caso (iii) deve essere fatto un ulteriore *assessment* per verificare che effettivamente l'HTC sia il modello di *business* più appropriato, come indicato dal principio.
- Inoltre, le vendite potrebbero essere coerenti con l'obiettivo del possesso di attività finanziarie finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali, quale che ne siano la rilevanza e frequenza, quando hanno luogo in prossimità della scadenza delle attività finanziarie e i

proventi delle cessioni corrispondono approssimativamente alla raccolta dei restanti flussi finanziari contrattuali.

Stante la natura di banca commerciale della Banca, questo modello di *business* è quello di naturale destinazione delle esposizioni derivanti dall'attività creditizia.

Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (Basic Lending Arrangement) ove, il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, non possono essere ritenute SPPI compliant e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio, nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS9 richiede l'effettuazione c.d. "*Benchmark* Test", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento Reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento *Benchmark*, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte

le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento Reale e la somma di quelli relativi allo strumento *Benchmark*. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di *stress test*.

Inoltre, ai fini del test SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto De Minimis. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. Not Genuine), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, la Banca ha definito le linee guida per l'effettuazione del test SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dalla stessa e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un tool all'interno dei sistemi applicativi della Banca, che permette di effettuare anche il *Benchmark Test*. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del test viene fornito da un primario info-provider di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dalla Banca.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value*, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano

i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al *fair value* con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business Model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business Model "Hold to Collect and Sell").

Rientrano, quindi, in tale voce:
- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un Business Model "Other" o che non hanno caratteristiche tali da superare il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, sono classificati in tale voce, anche i derivati incorporati inclusi in una passività finanziaria o in un contratto non finanziario (c.d "contratto primario"); la combinazione di un contratto primario e del derivato implicito costituisce uno strumento ibrido. In tal caso il derivato incorporato viene separato dal contratto primario e contabilizzato come derivato se:
- le sue caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di strumento derivato;
- gli strumenti ibridi non sono valutati al *fair value* con le variazioni di *fair value* rilevate a Conto Economico.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a se-

guito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato, senza considerare costi e/o ricavi direttamente attribuibili all'attività finanziaria stessa (costi/ricavi di transazione). Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

La determinazione del *fair value* delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 9 e, in ogni caso, soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value*, qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla Sezione A.4 "Informativa sul *fair value*" della Parte A della Nota Integrativa.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione". I risultati della valutazione delle attività finanziarie designate al *fair value* e di quelle obbligatoriamente valutate al *fair value* sono invece rilevati in corrispondenza della voce "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", rispettivamente in corrispondenza delle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*" e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*".

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico alla voce "70. Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie che rispettano entrambe le seguenti condizioni:

- Sono possedute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (vale a dire un modello di business HTCS);
- Sono caratterizzate da flussi finanziari contrattuali che rappresentano unicamente pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione prevista dall'IFRS 9 per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Più in dettaglio, la voce comprende:

- gli strumenti di debito (prevalentemente titoli, ma anche finanziamenti all'occorrenza) riconducibili ad un Business Model "Hold to Collect and Sell" e che hanno superato il "Test SPPI";
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale della Banca e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Secondo le disposizioni dell'IFRS 9 sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed

è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedenza nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria per effetto dell'esercizio della opzione prevista dall'IFRS 9, come in precedenza richiamata, gli stessi sono valutati al *fair value* e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "no recycling"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il *fair value*, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con

impatto a conto economico.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 9 e, in ogni caso, soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value*, qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito, al pari degli omologhi strumenti classificati tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono sottoposte ad una verifica finalizzata alla valutazione del significativo incremento del rischio di credito (impairment), con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (*Stage* 1), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti *in bonis* per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (*Stage* 2) e per le esposizioni deteriorate (*Stage* 3), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. "*lifetime*", calcolata cioè lungo l'intera vita residua dell'attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale. Per gli opportuni approfondimenti sul modello di impairment adottato si rinvia al paragrafo "16. Altre informazioni".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di

cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Gli interessi calcolati sugli strumenti di debito con il metodo dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale ed il valore di rimborso, sono rilevati alla voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati".

Gli utili o perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono, come in precedenza indicato, registrati a Conto economico nella voce "100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", al momento della dismissione dell'attività. I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico, in corrispondenza della voce "70. Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

Le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono infine rilevati alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", in contropartita alla pertinente riserva da valutazione a Patrimonio netto.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito, che rispettano entrambe le seguenti condizioni:

- risultano detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business Model "Hold to Collect");
- sono caratterizzati da flussi finanziari contrattuali rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame:

- le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Banca Centrale) che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanzia-

menti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati;
- le esposizioni creditizie verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo *fair value* è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

CRITERI DI ISCRIZIONE

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto

a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

- gli *Stage* 1 e 2 comprendono le attività finanziarie *in bonis*;
- lo *Stage* 3 comprende le attività finanziarie deteriorate.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale. Per le attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate (cosiddette "POCI", Purchased or Originated Credit Impaired), in precedenza citate, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "credit-adjusted effective interest rate"), che include, nelle stime dei flussi

finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione, e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di *Default* (PD), Loss Given *Default* (LGD) ed *Exposure* At *Default* (EAD), opportunamente modellati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore che viene rilevato a Conto Economico tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "*forward looking*" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a Conto Economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, inadempienze probabili e le esposizioni scadute o sconfinate secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza

Europea. Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano:

- la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e degli interessi corrispettivi;
- il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero;
- i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali;
- il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario.

Per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. In ogni caso, la ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "*derecognition*"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano una cancellazione dell'attività finanziaria e all'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali".

Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un *assessment* qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte:
  - sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti *in bonis* per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, che hanno quale obiettivo principale quello di adeguare il costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la banca una perdita in termini di ricavi futuri;
  - sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed il creditore è pertanto disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la *derecognition* del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "modification accounting", per forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;
- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conse-

guente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI test o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" del Conto economico, in base al criterio dell'interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel Conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell'attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a Conto economico nella voce "100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", al momento della dismissione dell'attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in contropartita al pertinente fondo rettificativo.

4 - Operazioni di copertura

In conformità a quanto previsto dall'IFRS 9, la Banca ha scelto di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di "*Hedge Accounting*", per ogni tipologia di copertura (c.d. opzione "Opt-out").

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura ammesse ai sensi dello IAS 39 sono le seguenti:

- copertura di *fair value* (*fair value* hedge), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del *fair value* (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di porta-

fogli di attività e passività finanziarie, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;

- copertura di flussi finanziari (*cash flow* hedge), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di investimenti esteri, relativa alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa (o ramo d'azienda) estera, espresso in valuta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna alla Banca possono essere designati come strumenti di copertura.

Data la scelta esercitata dalla Banca di avvalersi della possibilità di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per le relazioni di copertura, non è possibile designare i titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva come oggetti coperti per il rischio di prezzo o di cambio, dato che tali strumenti non impattano il conto economico, nemmeno in caso di vendita (se non per i dividendi che sono rilevati a conto economico).

CRITERI DI ISCRIZIONE

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposti in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura. In particolare, gli strumenti derivati aventi *fair value* positivo sono rilevati alla voce "50. Derivati di copertura" dell'attivo di Stato patrimoniale, mentre i derivati che alla data di bilancio presentano *fair value* negativo sono iscritti alla voce "40. Derivati di copertura" del passivo dello stato patrimoniale.

Al pari di tutti gli strumenti finanziari, anche i derivati di copertura sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al *fair value*.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

I derivati di copertura sono valutati al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale "50. Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale "40. Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, si compensa la variazione del *fair*

value dell'elemento coperto con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura: tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;

- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziando il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, misurano lo scostamento tra i risultati effettivi e i risultati teorici (copertura perfetta).

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Se i test effettuati non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura cessa secondo i criteri descritti nel presente paragrafo e viene applicato il criterio contabile previsto per la categoria di appartenenza e il derivato viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione; successive variazioni di *fair value* sono registrate a Conto economico. Nel caso di coperture

di *cash flow*, se è previsto che la transazione oggetto di copertura non abbia più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di Patrimonio netto è registrato a Conto economico.

Le variazioni di *fair value* degli strumenti coperti e di quelli utilizzati a copertura in un'operazione di copertura del *fair value* sono contabilizzati alla voce "90. Risultato netto dell'attività di copertura". Nella medesima voce forma oggetto di rilevazione anche la parte della plusvalenza/minusvalenza del derivato di copertura dei flussi finanziari che non compensa la plusvalenza/minusvalenza dell'operazione coperta (parte "inefficace" della copertura). Criteri analoghi di contabilizzazione sono adottati per le operazioni di copertura di investimenti esteri.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito da Iccrea il quale prevede, con periodicità trimestrale:

a. l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
b. il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di *shock* istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato.

Tale soglia è pari allo 0,5% del nozionale corrente e inferiore a 20.000 euro; qualora fosse superiore a 0,5% ma comunque inferiore a 20.000 euro e con scadenza copertura inferiore a 1 anno, il test si considera comunque superato.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

5 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

6 - Attività materiali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli "immobili da investimento" le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono principalmente a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che la Banca ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti (ad uso funzionale o ad uso investimento).

Sono infine compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Per l'immobile della sede di Carate, la Banca ha adottato il *fair value* come sostituto del costo alla data di transizione agli IAS.

Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono invece rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Le immobilizzazioni utilizzate ai sensi dei contratti di leasing finanziario sottoscritti in qualità di locatario per i quali si è assunto sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici della proprietà, sono iscritte inizialmente ad un valore pari al minore tra il *fair value* e il valore attuale dei pagamenti minimi previsti dal leasing; tale valore è successivamente oggetto di ammortamento.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato;
- le opere d'arte, la cui la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;

In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il *fair value* al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore (voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"); a seguito delle riprese di valore il valore contabile non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli ammortamenti sono rilevati a conto economico alla voce "180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce "250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

7 - Attività immateriali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, le attività "intangibili" connesse con la valorizzazione di rapporti con la clientela, identificati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale (*business* combinations di cui all'IFRS3) e l'avviamento.

Nell'ambito di una operazione di aggregazione aziendale il principio IFRS3 stabilisce che alla data di acquisizione del controllo, l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite. Quanto alla definizione degli elementi intangibili, il principio identifica gli elementi immateriali acquistati in un'aggregazione aziendale nelle attività non monetarie identificabili prive di consistenza fisica.

Tuttavia, l'IFRS3 non specifica le attività immateriali che possono essere rilevate in un'aggregazione aziendale tra banche; la prassi individua, fra questi i core deposits e gli assets under management.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le attività immateriali sono iscritte nello Stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendali (operazioni di acquisto di rami d'azienda). Gli avviamenti, relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute successivamente al 1° gennaio 2004, sono iscritti per un valore pari alla differenza positiva tra il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti ed il costo di acquisto della aggregazione aziendale, comprensivo dei costi accessori, se tale differenza positiva rappresenta le capacità reddituali future. La differenza tra il costo dell'aggregazione aziendale e il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti viene imputata a conto economico se è negativa o se è positiva ma non rappresenta capacità reddituali future. Gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

Nell'ambito di una operazione di aggregazione l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite ed iscriverle al loro *fair value*.

L'avviamento, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Per le attività "intangibili", connesse con la valorizzazione di rapporti con la clientela individuati nell'ambito di operazioni di aggregazioni di cui all'IFRS3, il cui processo di ammortamento è calcolato sulla base della vita media di tali relazioni.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o

dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a test di impairment alla data di bilancio.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento in conformità alla previsione dello IAS n. 36. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento ("cash generating unit").

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso.

Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico alla voce "Rettifiche di valore avviamento". Una perdita per riduzione di valore rilevata per l'avviamento non può essere eliminata in un esercizio successivo.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli ammortamenti sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce "190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento. Fanno eccezione le rettifiche di valore degli avviamenti, le quali sono imputate alla voce "240. Rettifiche di valore dell'avviamento": gli avviamenti non possono formare oggetto di riprese di valore successive ad una loro svalutazione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico e sono rilevate nella voce "250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

8 - Attività e passività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività (né passività associate) che rientrano in tale categoria.

9 - Fiscalità corrente e differita

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti accolgono invece le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

Le "attività per imposte anticipate" indicano quindi una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test).

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono contabilizzate "a saldi aperti" e senza compensazioni.

CRITERI DI ISCRIZIONE E DI VALUTAZIONE

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D.Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo. I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

10 - Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Per gli opportuni approfondimenti, si rinvia quindi al paragrafo "16. Altre informazioni".

Altri fondi per rischi ed oneri

CRITERI DI ISCRIZIONE E DI CLASSIFICAZIONE

Gli accantonamenti per rischi ed oneri sono rilevati a Conto economico e iscritti nel passivo dello Stato patrimoniale in presenza di un'obbligazione attuale, legale o implicita, derivante da un evento passato, in relazione alla quale è ritenuto probabile che l'adempimento dell'obbligazione sia oneroso, a condizione che la perdita associata alla passività possa essere stimata attendibilmente.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli importi rilevati come accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima della spesa, richiesta per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a Conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto "16. Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è la "160. Spese amministrative a) spese per il personale".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al Conto economico.

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti, verso banche e verso clientela, e i titoli in circolazione non detenuti con finalità di negoziazione nel breve periodo, ricomprendendo le diverse forme tecniche di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata tramite emissione di titoli obbligazionari, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Con riferimento all'operazione di autocartolarizzazione denominata CREDICO FINANCE 10 non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al *fair value*, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a Conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Successivamente alla iscrizione iniziale le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce "20. Interessi passivi ed oneri assimilati" del Conto economico.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo Stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a Conto economico, alla voce "100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

12 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati con valore negativo non impiegati in operazioni di copertura o scorporati da strumenti ibridi.

13 - Passività finanziarie designate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value* option con valore negativo.

14 - Operazioni in valuta

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

CRITERI DI ISCRIZIONE E DI VALUTAZIONE

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Alla data di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di bilancio;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di bilancio.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le differenze di cambio relative alle attività/passività finanziarie diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico sono rilevate a Conto Economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione"; le differenze di cambio relative, invece, alle due categorie dinanzi richiamate sono rilevate nella omonima voce di Conto econo-

mico ("110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico"); inoltre, se l'attività finanziaria è valutata al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, le differenze di cambio sono imputate alla pertinente riserva da valutazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 - Altre informazioni

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" (voce 120 dell'attivo) o "Altre passività" (voce 80 del passivo).

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

La variazione, rispetto alla situazione ante 31 dicembre 2006, ha riguardato le ipotesi attuariali del modello che dovevano includere le ipotesi di incremento previste dall'art. 2120 del Codice Civile (applicazione di un tasso costituito dall'1,5 per cento in misura fissa e dal 75 per cento dell'indice inflattivo Istat) e non quelle stimate dall'azienda. Ne è conseguita la necessità di procedere ad una valutazione del fondo al 31 dicembre 2006 in base ad un nuovo modello, che non tenesse più conto di alcune variabili quali il tasso annuo medio di aumento delle retribuzioni, la linea della retribuzione, in funzione dell'anzianità, l'aumento percentuale della retribuzione nel passaggio alla categoria superiore.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'Impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturande al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007, la Banca:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti; questo significa che l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti è valutata attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali (ricorrendo, in particolare, al metodo della "Proiezione Unitaria del Credito"), per mezzo delle quali viene determinato l'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali e la parte di questi da contabilizzare conformemente a quanto previsto dallo IAS 19 revised;
- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un "piano a contribuzione definita". In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

In conformità al principio contabile IAS 19, tutti gli utili e le perdite attuariali maturati alla data di bilancio sono rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" - OCI.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al Conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al *fair value* affluisce al Conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della performance obligation mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

Sul riconoscimento di alcune tipologie di ricavi, è divenuta rilevante l'adozione a partire da gennaio 2018 del nuovo principio contabile IFRS 15- Ricavi provenienti da contratti con i clienti, omologato con la pubblicazione del Regolamento n. 1905/2016. Successivamente, nel 2017, è stato omologato il Regolamento 1987/2017 che introduce modifiche all'impianto volte a chiarire alcuni aspetti ed a fornire alcune semplificazioni operative utili per la fase di transizione.

Tale principio comporta, a far data dall'entrata in vigore, la cancellazione degli IAS 18- Ricavi e IAS 11- Lavori in corso su ordinazione, oltre che delle connesse interpretazioni.

Le principali novità introdotte sono:

- unico framework di riferimento per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni, sia la prestazione di servizi;
- l'adozione di un approccio "by step";
- un meccanismo che consente l'attribuzione del prezzo complessivo

della transazione ai singoli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

Con riferimento all'approccio "by step", il principio introduce i seguenti passaggi nel riconoscimento dei ricavi:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggregare più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali "performance obbligations" e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse "performance obbligations" sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità nella determinazione del prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. L'IFRS 15 precisa che la valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (inception date);
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "performance obligation". Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della "performance obligation" nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la performance obligation è soddisfatta. Nel caso di "performance obligations" soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "performance obligation".

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico. I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. "POCI"), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni call, ecc…), nonché le perdite attese su crediti.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili: sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale: sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

ATTIVITÀ FINANZIARIE

Ai sensi dell'IFRS 9 la Banca determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie diverse da quelle valutate al *fair value* con impatto a conto economico abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e presuppone la definizione di una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di *Default* (PD), Loss Given *Default* (LGD) e *Exposure* At *Default* (EAD).

La metodologia di classificazione delle esposizioni creditizie prevede di allocare ciascun rapporto/tranche nei tre distinti stadi di rischio (*Stage*) sulla base di quanto di seguito riportato:

- *Stage* 1: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli *performing* che, alla data di analisi, non registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- *Stage* 2: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli *performing* che, alla data di analisi, registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;
- *Stage* 3: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in *default* per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (cd. perdita attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto prevedeva il precedente principio contabile IAS 39.

Con riferimento al portafoglio crediti, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti *performing* negli *Stage* si basa su:

- elementi quantitativi, che costituiscono l'elemento primario di valutazione;
- elementi qualitativi in grado di identificare un effettivo e significativo incremento del rischio di credito;
- eventuali espedienti pratici.

Gli elementi quantitativi, che rivestono il ruolo principale nella valutazione dell'aumento significativo del rischio di credito, si sostanziano nella comparazione tra la PD *lifetime* alla data di *origination* e la PD *lifetime* alla data di *reporting*. La Banca ha quindi definito i criteri sulla base dei quali gli incrementi della PD rappresentano un aumento signi-

ficativo del rischio di credito.

Gli elementi qualitativi, che rivestono un'importanza secondaria rispetto a quelli quantitativi, integrano questi ultimi nei casi in cui siano in grado di evidenziare un significativo incremento del rischio di credito non adeguatamente colto dalla misura della PD/*rating*, ovvero nei casi, circoscritti e puntualmente individuati, in cui non si dispone di un *rating* associato alle controparti affidate. A questo proposito, una lista non esaustiva di elementi qualitativi potenzialmente utilizzabili ai fini della determinazione di un significativo incremento del rischio di credito è definita al paragrafo B5.5.17 del Principio Contabile IFRS 9.

Gli espedienti pratici per l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito, invece, sono degli espedienti previsti dalla normativa per agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito in sede di FTA ma per i quali, la normativa stessa, ne raccomanda un utilizzo limitato.

Nello specifico si fa riferimento all'utilizzo:

- in sola sede di FTA, della PD all'*origination* a 12 mesi come *proxy* della PD *lifetime*, solo se opportunamente motivato;
- della "30 days rebuttable presumption" in base al quale la Banca ipotizza che un'esposizione con più di 30 giorni di scaduto abbia subito un significativo incremento del rischio di credito, a meno che non riesca a dimostrare che uno scaduto di 30 giorni non è predittivo di un deterioramento del credito. Nel caso in cui la Società intenda individuare una soglia alternativa a quella dei 30 giorni dovrà fornire adeguata motivazione circa l'utilizzo di tale soglia;
- del "low credit risk" in base al quale la Banca può ritenere che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito se l'esposizione presenta un basso rischio di credito alla data di *reporting*. Nello specifico, l'espediente pratico del low credit risk prevede di considerare a basso rischio di credito le PD assimilabili all'*investment grade* delle agenzie di *rating* ECAI (0,26%).

Più in dettaglio, per ciò che attiene il portafoglio crediti, la metodologia di *staging* adottata è stata definita sulla base dei seguenti drive:

- allocazione convenzionale in *Stage* 1 di determinate esposizioni quali:
  - le esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo nonché le esposizioni verso Iccrea Banca, futura Capogruppo, e le società del Gruppo Bancario Iccrea;
  - le esposizioni verso la Banca Centrale
  - le esposizioni verso i dipendenti;
  - le esposizioni verso i fondi di garanzia interni al Sistema Cooperativo;
- allocazione convenzionale in *Stage* 2 delle esposizioni che alla data di *reporting* presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;

- utilizzo, per le controparti *Corporate* e *Retail*, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* con la PD alla *reporting date*. Si specifica a riguardo quanto segue:
  a. in assenza di un *rating* all'*origination*, la correlata PD è assimilata a quella di *reporting date* della fine dell'anno di origine, qualora la data di *origination* ricada nell'arco degli anni: 2014, 2015, 2016 e 2017 (ad es.: nel caso di un'esposizione erogata il 25 marzo del 2015, la PD all'*origination* sarà quella rilevata al 31 dicembre del corrispondente anno);
  b. in caso di data di *origination* antecedente il 2014, le PD all'*origination* sono state ricavate in maniera indiretta, in considerazione della mancanza delle informazioni necessarie a produrre il *rating* su tale periodo temporale. In particolare, partendo da dati di sistema (serie storica dei tassi di decadimento di Sistema Banca d'Italia), si è determinato il rapporto tra la PD non condizionata della controparte alla *reporting date* e il tasso di decadimento di mercato alla medesima data (specifico per tipologia di controparte e ATECO per le controparti *Corporate*). Questo coefficiente è stato a sua volta applicato al tasso di decadimento di mercato alla data di erogazione per ricavarne la PD all'*origination*;
  c. con riferimento alle esposizioni erogate/acquisite post 1° gennaio 2018, invece, la PD all'*origination* è quella effettivamente attribuita alla controparte al momento dell'erogazione;

- utilizzo, per le controparti *Financial*, di criteri quantitativi basati sulla migrazione tra classi di *rating* del modello esterno RiskCalc Moody's così come rilevato tra data di *origination* e data di *reporting*;
- utilizzo di criteri qualitativi finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi e possono essere sintetizzati in: posizioni poste sotto osservazione, posizioni con più di 30 giorni di scaduto, *forborne performing exposure*;
- l'utilizzo dell'espediente pratico della PD a 12 mesi all'*origination* e alla *reporting date* come *proxy* della PD *lifetime*, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti *performing* negli *Stage* si basa sui soli elementi quantitativi. Sebbene essi si sostanzino nella comparazione tra la PD/classe di *rating* alla data di *origination* e PD/classe di *rating* alla data di *reporting*, l'approccio utilizzato in FTA consiste nel ricorso estensivo alla LCR ai fini dell'attribuzione degli *Stage* di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di *origination*. In particolare, le tranche con *rating* migliore o uguale

a quello associato all'*investment grade* alla data di *reporting*, sono allocate in *Stage* 1. Le tranche associate a titoli in *default* sono classificate in *Stage* 3.

Più in dettaglio, la metodologia è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocazione convenzionale in *Stage* 1 delle esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo;
- allocazione convenzionale in *Stage* 2 delle esposizioni che alla data di *reporting* presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- ricorso a criteri di natura esclusivamente quantitativa, mediante l'utilizzo massivo del principio della Low Credit Risk Exemption che, indipendentemente dal *rating* all'*origination*, alloca in *Stage* 1 le esposizioni in titoli che presentano un *rating* migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla *reporting date*; laddove tale criterio non sia rispettato, l'esposizione è allocata nello *Stage* 2.

Ai fini dell'attribuzione di un *rating* alla data di *reporting* alle esposizioni in titoli, vengono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo di informazioni. La scelta della ECAI da utilizzare si effettua verificando la disponibilità - in prima battuta - di un *rating* emissione (ed in seconda battuta emittente) in base ai criteri di natura prudenziale ai sensi dell'art.138 CRR (punti d, e, f).

In particolare:

a. qualora per una posizione esista una sola valutazione del merito di credito ad opera di una ECAI prescelta, tale valutazione è impiegata per determinare la classe di *rating* della posizione in questione;
b. qualora per una stessa posizione esistano due valutazioni del merito di credito da parte di ECAI prescelte ed esse corrispondano a classi di *rating* differenti, si attribuisce la classe di *rating* associata a una valutazione peggiore del merito creditizio;
c. qualora per una stessa posizione esistano più di due valutazioni del merito di credito da parte di ECAI prescelte, sono selezionate le due classi di *rating* associate alle valutazioni migliori del merito creditizio. Se le due classi di *rating* sono associate a valutazioni diverse del merito creditizio, si attribuisce la classe di *rating* associata a una valutazione peggiore del merito creditizio.

In assenza di *rating* emissione è successivamente verificata la disponibilità di un *rating* emittente, da applicare all'esposizione in assenza di *rating* emissione e comunque in base ai criteri di natura prudenziale sopra descritti e ai sensi dell'art.138 CRR (punti d, e, f).

Anche per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, similmente a quanto osservato con riferimento al processo di *staging* delle esposizioni, i pa-

rametri di rischio necessari al calcolo della stessa vengono differenziati tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di *default* (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali sono desunte dalle matrici di migrazione pubblicate da Standard&Poor's, differenziate tra titoli obbligazionari governativi e titoli obbligazionari *Corporate*, ovvero attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*. Il trattamento delle esposizioni prive di *rating* prevede l'attribuzione della PD associata alla classe speculative grade per le obbligazioni societarie e la PD associata alla classe di *rating* BB+ per le obbligazioni bancarie;
- Loss Given *Default* (LGD): la misura di LGD utilizzata è la medesima, sia per le esposizioni in *Stage* 1 che per quelle in *Stage* 2, adottando misure di LGD distinte tra i titoli governativi europei e le altre esposizioni obbligazionarie. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Exposure* At *Default* (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla *reporting date*.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- Probabilità di *default* (PD): l'approccio definito dalla Banca prevede di costruire, se non già fornite dal modello, una matrice di transizione basata sulle classi di *rating* da modello, condizionata per includere scenari macroeconomici *Forward looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate;
- Loss Given *Default* (LGD): la stima della LGD si basa sulle informazioni prodotte, dal complesso delle banche omologhe della macro area territoriale di riferimento, ai sensi della Circolare 284 della Banca d'Italia;
- *Exposure* At *Default* (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per *Stage* di appartenenza dell'esposizione.

Più in dettaglio, la PD utilizzata dalla Banca sia in sede di FTA che a regime, viene costruita attraverso un procedimento articolato nelle seguenti fasi:

- trasformazione della PD da modello in PD Point in Time (PiT), sulla base dell'orizzonte temporale di un anno, al fine di ottenere una PD sensibile alle variazioni macroeconomiche di breve periodo;
- inclusione degli scenari *Forward-looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "*Modello Satellite*" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;

- trasformazione della PD a 12 mesi in PD multiperiodale, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

Per ciò che attiene alla *Exposure* At *Default*, l'approccio di modellizzazione riflette i cambiamenti attesi nell'esposizione lungo tutta la vita del credito in base ai termini contrattuali definiti (considerando elementi come i rimborsi obbligatori/da piano di ammortamento, i rimborsi anticipati, i pagamenti mensili e le azioni di mitigazione del rischio di credito adottate prima del *default*).

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, annualmente vengono stimati i modelli che consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da *default* delle controparti debitrici (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili di riferimento (tassi di decadimento, ammontare delle sofferenze, ecc.).

Al fine di ottenere una probabilità di *default* che rifletta le condizioni macroeconomiche future, si effettua una stima dei "Modelli Satellite", differenziati per tipologia di controparte, i quali di fatto pongono in correlazione statistica l'andamento storico dei tassi di *default* e dei tassi di perdita con talune variabili macroeconomiche e finanziarie verificatesi nello stesso periodo di analisi. Si utilizza pertanto un approccio di tipo statistico-econometrico ottenendo una regressione statistica che modifica sia la probabilità di *default* che il tasso di perdita al variare degli indici macroeconomici prescelti sulla base dei test statistici di robustezza, stabilità e omogeneità.

Ai fini IFRS 9, i modelli satellite relativi ai parametri PD e LGD, sono sviluppati partendo dai dati resi disponibili da fonti informative esterne (Banca d'Italia, Istat, Bloomberg, ecc.). Inoltre, con l'obiettivo di cogliere le specifiche caratteristiche di rischio dei singoli portafogli, per quanto concerne la probabilità di *default*, i summenzionati modelli, sono sviluppati in maniera distinta considerando i segmenti *Corporate*, *Retail* e *Financial*.

Sono utilizzate due tipologie di scenari: il primo riflette una situazione economica ordinaria (o "*baseline*"); il secondo considera una moderata situazione di stress ("mild scenario").

Una volta stimati gli impatti delle variazioni dei tassi di decadimento e dei tassi di perdita in ogni scenario, sono determinati attraverso l'associazione di una probabilità di accadimento di ciascun scenario fissata in maniera *judgemental*, i coefficienti di impatto applicabili alle probabilità di *default* (generate dai sistemi di *rating* interni) e alla loss given *default*.

Il periodo di stima multiperiodale prende in considerazione 3 anni a partire dagli ultimi dati utilizzati per la stima del "*Modello Satellite"*. Per gli anni successivi al terzo viene applicato un moltiplicatore costante pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei primi tre anni di scenario.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello *Stage* 3 (*credit-impaired assets*), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state in*corporate* alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero.

In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset *Non Performing* ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti *Non Performing* aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

TITOLI DI CAPITALE E QUOTE DI OICR

I titoli di capitale e le quote in fondi comuni di investimento, indipendentemente dal portafoglio contabile di allocazione, non sono assoggettati al processo di impairment.

ALTRE ATTIVITÀ NON FINANZIARIE

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di apposita perizia.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un *fair value*. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive

evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di impairment, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla *Cash Generating Unit* (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU è determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core *business* aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "*terminal value*".

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari sono attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente *risk free* e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenzia-

ti. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati.

CRITERI DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata tra controparti di mercato consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il *fair value* non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzosa, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

STRUMENTI FINANZIARI

Per gli strumenti finanziari il *fair value* viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari. Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione, enti autorizzati o autorità di regolamentazione, *Multilateral Trading Facilities* (MTF) e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

In riferimento a quanto sopra, per un'attività posseduta o per una passività che deve essere emessa, solitamente, il *fair value* è il prezzo corrente di offerta ("denaro"), mentre per un'attività che deve essere acquistata o per una passività posseduta è l'offerta corrente ("lettera"). In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, *spread* denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata tramite l'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione.

Nell'ambito delle tecniche di valutazione si considerano:

- se disponibili, i prezzi di recenti transazioni su strumenti similari opportunamente corretti per riflettere le mutate condizioni di mercato e le differenze tecniche fra lo strumento oggetto di valutazione e lo strumento selezionato come similare (c.d. *comparable approach*);
- modelli di valutazione, diffusamente utilizzati dalla comunità finanziaria, che hanno dimostrato nel tempo di produrre stime affidabili di prezzi con riferimento alle correnti condizioni di mercato (*mark to model approach*).

In particolare, la determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso il ricorso a metodi quantitativi quali i modelli di *pricing* delle opzioni, tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*, i modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato.

Gli strumenti finanziari vengono ripartiti in tre livelli gerarchici articolati in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo valutativo:

- Livello 1: quando si dispone di quotazioni (unadjusted) di mercato attivo per le attività e le passività finanziarie oggetto di valutazione;
- Livello 2: quando si dispone di quotazioni in mercati attivi per attività o passività simili oppure di prezzi calcolati attraverso tecniche di valutazione dove tutti gli input significativi sono basati su parametri osservabili (direttamente o indirettamente) sul mercato;
- Livello 3: quando si dispone di prezzi calcolati attraverso tecniche di valutazione che utilizzano input significativi basati su parametri non osservabili sul mercato.

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Pertanto, qualora sia disponibile un prezzo quotato su un mercato attivo, non possono essere seguiti approcci valutativi differenti da quello di livello 1. Inoltre, la tecnica valutativa adottata deve massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato, affidandosi il meno possibile a parametri soggettivi.

In ordine gerarchico, per le attività e le passività finanziarie da valutare, in assenza di mercati attivi che consentano di attribuire la stima al livello 1 (effective market quotes), si utilizzano tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili direttamente o indirettamente sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (comparable approach - Livello 2); ove manchino anche tali riferimenti, ovvero in presenza di input desunti prevalentemente da parametri non osservabili sul mercato, il *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione diffusamente utilizzati dalla comunità finanziaria e, quindi, maggiormente discrezionali (mark to model approach - Livello 3).

STRUMENTI NON FINANZIARI

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Per le informazioni di dettaglio sui criteri adottati dalla Banca per la stima del *fair value* delle proprie attività e passività si fa rinvio alla Parte A.4 "Informativa sul *fair value*" della presente Nota integrativa.

Valutazione garanzie rilasciate

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, l'Istituto concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota che rappresenta il recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" alla voce "40. Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le garanzie finanziarie sono valutate al maggiore tra l'importo del fondo a copertura delle perdite determinato in conformità alla disciplina dell'impairment e l'importo rilevato inizialmente (*fair value*) dedotto (ove appropriato) l'ammontare cumulato dei proventi che la Banca ha contabilizzato in conformità all'IFRS 15 (risconto passivo).

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte alla voce "170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del conto economico. Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce "100. Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del passivo di Stato Patrimoniale.

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni "fuori bilancio" e figurano nella Nota Integrativa tra le "Altre informazioni" della Parte B.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, VALORE DI BILANCIO E INTERESSI ATTIVI

La Tabella non è stata compilata poiché la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

A.3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, FAIR VALUE ED EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

La Tabella non è stata compilata poiché la Banca non ha effettuato nell'esercizio trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

A.3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS E TASSO DI INTERESSE EFFETTIVO

Nell'esercizio e in quello precedente la Banca non ha effettuato alcuna riclassificazione di attività finanziarie tra i portafogli contabili e, pertanto, la presente informativa non viene fornita.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. exit price) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. input di Livello 2 - comparable approach) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, input disponibili sul mercato (c.d. input di Livello 2 - Model valuation - Mark to Model). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di input non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. input di Livello 3 - Model valuation - Mark to Model).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Pertanto, si ritiene opportuno attribuire la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili in quanto maggiormente discrezionali. In particolare è possibile definire, in ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- **Mark to Market**: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;

- **Comparable Approach**: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti similari rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- **Mark to Model**: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui input determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli input osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio Mark to Market.

Affinché uno strumento sia classificato al livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve unicamente basarsi su quotazioni non aggiustate (unadjusted) presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. input di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* e deve essere utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; l'IFRS 13 definisce attivo un mercato (oppure un dealer, un broker, un gruppo industriale, un servizio di *pricing* o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo (che secondo lo stesso principio differisce da quello di mercato regolamentato) è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre test di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono tuttavia sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistematici) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che lo rendono possibile, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti": sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi,

possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del *fair value* di uno strumento. In linea generale, i Multilateral Trading Facilities (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal Market Maker, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del *fair value* dello strumento.

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del *fair value* degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come Bloomberg o Markit). I circuiti elettronici di negoziazione Over The Counter (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei brokers sono rappresentative del *fair value* se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- *Spread* bid-ask: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (ask) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid); maggiore è lo *spread*, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- Ampiezza e profondità del book di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del book si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- Numero di contributori: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- Disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- Volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

Comparable Approach

La classificazione di uno strumento finanziario al Livello 2 è subordinata all'utilizzo nella sua valutazione di input di Livello 2 (e all'assenza di

input di Livello 3). Sono considerati input di Livello 2 tutti gli input osservabili sul mercato, direttamente o indirettamente, fatta eccezione per i prezzi quotati su mercati attivi già classificati come input di Livello 1.

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il *fair value* può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto comparable approach, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il model valuation approach (o mark to model) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del Comparable Approach, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli input di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il Comparable Approach:

- Prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- Prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi Market Maker o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il Comparable Approach direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale input nelle valutazioni Mark to Model di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti similari, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione di "livello 2" utilizzati massimizzano l'utilizzo di fattori di mercato e di conseguenza sono alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad es.: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi buckets, volatilità, curve di credito, etc.) e solo in assenza di quest'ultimi o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il *fair value* di uno strumento, si deve ricorrere a input non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del *fair value*. Da ciò si desume, quindi, che questa tecnica di valutazione non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli input utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Si evidenzia in via preliminare che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

Come illustrato in premessa alla Sezione A.4, per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi (*fair value* di livello 1), la Banca utilizza tecniche di valutazione che possono utilizzare prezzi ed altre informazioni rilevanti desunti da operazioni di mercato riguardanti attività e passività identiche o similari (comparable approach), ovvero fare ricorso a modelli interni di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato, incluse quelle basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità (mark to model approach).

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- I titoli di debito sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.
- I titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo, previa verifica che tale valore costituisca una stima attendibile del *fair value*. Questo si realizza se le più recenti informazioni disponibili per valutare il *fair value* sono insufficienti, oppure se vi è un'ampia gamma di possibili valutazioni del *fair value* e il costo rappresenta la migliore stima del *fair value* in tale gamma di valori.
- Gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*Discounted Cash flow Model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (*Probability of Default* - PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default* - LGD)").
- Le quote di OICR non negoziati su mercati attivi (diversi da quelli aperti armonizzati) sono generalmente valutate sulla base dei NAV (eventualmente aggiustati se non pienamente rappresentativi del *fair value* e per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva) messi a disposizione dalla società di gestione.

- I Derivati su tassi di interesse sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash flow Model*) A tale proposito si adotta l'approccio multicurve basato sull'Eonia Discounting che prevede l'utilizzo rispettivamente di:
  1. una curva dei rendimenti basata sui valori espressi dalla curva OIS-Eonia, da cui ottenere (attraverso la procedura di bootstrapping) la curva per scadenze dei tassi zero coupon da utilizzare per scontare i futuri flussi di cassa dei prodotti derivati;
  2. un set differenziato di curve dei rendimenti basate sui valori espressi dalle diverse curve Euribor (es.Euribor 1M, Euribor 3M, Euribor 6M, ecc), da cui ricavare (attraverso le singole procedure di bootstrapping) le rispettive curve per scadenze dei tassi *forward*: tali tassi sono utilizzati per valorizzare i futuri flussi di cassa dei prodotti derivati. Va da sé che le singole procedure di bootstrapping devono essere calibrate in modo tale da essere coerenti con la struttura dei tassi zero coupon ricavati dalla procedura di cui al punto 1 e in modo tale da riprodurre un risultato coerente con i valori di mercato osservati.
- Anche per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.
- Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

In relazione a quanto fin qui illustrato, non ci sono variazioni significative da segnalare rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

Gli input non osservabili significativi cui la Banca fa ricorso per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- Stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitivity del *fair value* rispetto al cambiamento degli input non osservabili, il *fair value* è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica;
- Probabilità di *Default* (PD): in questo ambito il dato viene estrapolato o dalle matrici di transizione multi-periodali o dalle curve di credito single-name o settoriali. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure;
- Credit *spread*: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un panel di curve CDS single name. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure;

- LGD: in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi storica del comportamento dei portafogli. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitivity degli input non osservabili, attraverso uno *stress test* su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni realistiche nella determinazione degli input non osservabili (tenendo conto di effetti di correlazione tra gli input).

La Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Sulla base delle indicazioni contenute nel Principio Contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- **Livello 1**: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione delle poste oggetto di valutazione osservati su mercati attivi;
- **Livello 2**: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
  - il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti similari per caratteristiche di rischio (comparable approach);
  - modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato (mark to model approach);
- **Livello 3**: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo (mark to model approach).

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito *Corporate*, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati quotati (listed) e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito *Corporate*, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al Livello superiore.

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2018, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 - GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

	31.12.2018		
Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	**L1**	**L2**	**L3**
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	9.052	5.461	914
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	980	-	-
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	8.072	5.461	914
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	589.297	-	24.416
3. Derivati di copertura	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-
Totale	**598.349**	**5.461**	**25.330**
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	1.489	-
Totale	**-**	**1.489**	**-**

Legenda:

L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

A 4.5.2 VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	**-**	**-**	**-**	**-**	**(24.412)**	**-**	**-**	**-**
2. Aumenti	**-**	**-**	**-**	**(914)**	**(33)**	**-**	**-**	**-**
2.1. Acquisti	-	-	-	-	(33)	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	(914)	-	-	-	-
3. Diminuzioni	**-**	**-**	**-**	**-**	**29**	**-**	**-**	**-**
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	-	-	-	29	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	29	-	-	-
3.4. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	**-**	**-**	**-**	**(914)**	**(24.416)**	**-**	**-**	**-**

Tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono compresi titoli di capitale non quotati che la Banca ha scelto di "valutare al costo" in ottemperanza alla deroga concessa dal paragrafo B5.2.3 dell'IFRS 9: tali titoli sono classificati convenzionalmente nel livello 3 e sono riferibili ad interessenze azionarie in società consortili del sistema cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Le altre attività valutate obbligatoriamente al *fair value* sono costituite dai finanziamenti concessi ai Fondi di Garanzia del Credito Cooperativo che non hanno superato il test SPPI.

A.4.5.3 VARIAZIONI ANNUE DELLE PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (livello 3)

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

A.4.5.4 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2018			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.969.159	274.126	19.981	2.011.874
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento				
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
Totale	**1.969.159**	**274.126**	**19.981**	**2.011.874**
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.419.687		292.642	2.122.440
2. Passività associate ad attività in via di dismissione				
Totale	**2.419.687**	**-**	**292.642**	**2.122.440**

Legenda:

VB = Valore di bilancio
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso del periodo in esame non si sono verificate differenze tra *fair value* al momento della prima rilevazione e valore ricalcolato alla stessa data utilizzando tecniche valutative, secondo quanto disciplinato dallo IFRS9 (par. B.5.1.2 A lett. b).

Parte B
Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	31.12.2018	31.12.2017
a) Cassa	9.013	6.389
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	**9.013**	**6.389**

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2018		
	L1	L2	L3
A. Attività per cassa			
1. Titoli di debito	**980**	**-**	**-**
1.1 Titoli strutturati	980	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-
2. Titoli di capitale	**-**	**-**	**-**
3. Quote di O.I.C.R.	**-**	**-**	**-**
4. Finanziamenti	**-**	**-**	**-**
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-
Totale (A)	**980**	**-**	**-**
B. Strumenti derivati			
1. Derivati finanziari	**-**	**-**	**-**
1.1 di negoziazione	-	-	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-
1.3 altri	-	-	-
2. Derivati creditizi	**-**	**-**	**-**
2.1 di negoziazione	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-
2.3 altri	-	-	-
Totale (B)	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B)	**980**	**-**	**-**

Legenda: L1 = Livello 1 - L2 = Livello 2 - L3 = Livello 3

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI/CONTROPARTI

Voci/Valori	31.12.2018
A. ATTIVITÀ PER CASSA	
1. Titoli di debito	**980**
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	980
2. Titoli di capitale	-
a) Banche	-
b) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
c) Società non finanziarie	-
d) Altri emittenti	-
3. Quote di OICR	-
4. Finanziamenti	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale (A)	**980**
B. STRUMENTI DERIVATI	-
a) Controparti centrali	-
b) Altre	-
Totale (B)	-
Totale (A+B)	**980**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia all'interno della Circolare n. 141/1991.

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARE DESIGNATE AL FV: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di bilancio la Banca non detiene attività finanziarie al FV.

2.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FV: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Alla data di bilancio la Banca non detiene attività finanziarie al FV.

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2018		
	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	**8.072**	**5.461**	**-**
1.1 Titoli strutturati	-	5.461	-
1.2 Altri titoli di debito	8.072	-	-
2. Titoli di capitale	**-**	**-**	**-**
3. Quote di O.I.C.R.	**-**	**-**	**-**
4. Finanziamenti	**-**	**-**	**914**
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	914
Totale (A)	**8.072**	**5.461**	**914**

Legenda: L1 = Livello 1 - L2 = Livello 2 - L3 = Livello 3

Si rammenta che alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli strutturati nella forma di credit linked notes, reverse floaters, ecc..., né titoli senior, mezzanine e junior connessi con operazioni di cartolarizzazione, classificati all'interno della presente categoria.

2.6 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FV: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	31.12.2018
1.Titoli di capitale	-
di cui: banche	-
di cui: altre società finanziarie	-
di cui: società non finanziarie	-
2. Titoli di debito	**13.533**
a) Banche centrali	**-**
b) Amministrazioni pubbliche	**-**
c) Banche	11.106
d) Altre società finanziarie	2.427
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
3. Quote di O.I.C.R.	**-**
4. Finanziamenti	**914**
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	914
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	**14.448**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia all'interno della Circolare n. 141/1991.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA - VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2018		
	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	589.297	-	-
1.1 Titoli strutturati	8.084	-	-
1.2 Altri titoli di debito	581.213	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	24.416
3. Finanziamenti	-	-	-
Totale	**589.297**	**-**	**24.416**

Legenda: L1 = Livello 1 - L2 = Livello 2 - L3 = Livello 3

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, di importo pari a 613.713 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinata a finalità di negoziazione, ma possedute nel quadro del modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita dei predetti strumenti ("Hold to Collect and Sell"), i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire ("Test SPPI" superato);
- le interessenze azionarie non qualificabili come partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui all'IFRS10 e non detenute con finalità di negoziazione, per le quali la Banca ha esercitato l'opzione per la classificazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Alla medesima sottovoce sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 59.588 mila.

Si precisa, infine, che la Banca non detiene titoli ABS connessi con operazioni di cartolarizzazione.

Alla sottovoce **2. "Titoli di capitale"** sono compresi gli strumenti di capitale che rappresentano partecipazioni acquistate con finalità strategiche ed istituzionali, senza finalità di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

I titoli di capitale posseduti dalla Banca, in quanto non detenuti con finalità di negoziazione e non quotati su mercati regolamentati, sono valutati al costo in applicazione della deroga concessa dall'IFRS 9 (cfr. par. B5.2.3), previa verifica che tale ammontare costituisca alla data di bilancio una stima attendibile del *fair value* di detti strumenti finanziari. In ragione di ciò, il relativo valore di bilancio è ricondotto in corrispondenza del "livello 3" di *fair value*.

Nella sottovoce sono, inoltre, compresi strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) sottoscritti direttamente o indirettamente dalla Banca nell'ambito degli interventi effettuati dai Fondi di Categoria per il sostegno e il rilancio di banche appartenenti al sistema del credito Cooperativo.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli di capitale rivenienti dal recupero di crediti deteriorati.

3.2 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	31.12.2018
1. Titoli di debito	**589.297**
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	464.889
c) Banche	52.081
d) Altre società finanziarie	54.130
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	18.196
2. Titoli di capitale	**24.416**
a) Banche	23.976
b) Altri emittenti:	440
- altre società finanziarie	431
di cui: imprese di assicurazione	-
- società non finanziarie	9
- altri	-
3. Finanziamenti	**-**
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	**613.713**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di capitale alla data di riferimento del bilancio non sono ricompresi strumenti di scarsa qualità creditizia in quanto emessi da società in situazioni di difficoltà finanziaria.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Write-off parziali complessivi*
Titoli di debito	555.757	555.757			(123)	(866)	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**555.757**	**555.757**	**34.529**	**-**	**(123)**	**(866)**	**-**	**X**
di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

*Valore da esporre a fini informativi

Il valore lordo dei titoli di debito in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il *fair value* dei titoli alla data di riferimento del bilancio e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di impairment adottato.

Queste ultime, in particolare, si ottengono a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento; più in dettaglio:

- le PD sono desunte dalle matrici Standard & Poor's, attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti di tipo *forward-looking* in conformità a quanto richiesto dal principio contabile IFRS 9;
- la misura di LGD utilizzata per l'impairment non varia in funzione dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento, bensì per categoria di emittente (distinguendo tra titoli governativi europei e altre esposizioni obbligazionarie); anche in questo caso la misura di LGD è successivamente sottoposta a condizionamento *forward-looking*.

Il calcolo dell'impairment attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Si precisa in proposito che nel corso dell'esercizio sui titoli di debito in portafoglio sono state rilevate rettifiche di valore nette per rischio di credito di importo pari ad euro 707 mila. La variazione di *fair value* dell'esercizio imputabile alla normale fluttuazione dei prezzi di mercato è risultata invece pari ad euro 30.139 mila.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

Nel corso dell'esercizio di riferimento del bilancio non sono stati rilevati titoli deteriorati (già in Stadio 3) nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche centrali	**142.994**	**-**	**-**	**-**	**-**	**142.994**
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	142.994	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	**208.893**	**-**	**-**	**97.381**	**17.574**	**90.300**
1. Finanziamenti	90.300	-	-	-	-	90.300
1.1 Conti correnti e depositi a vista	53.570	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	35.201	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	1.528	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
- Altri	1.528	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	118.593	-	-	97.381	17.574	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	118.593	-	-	97.381	17.574	-
Totale	**351.887**	**-**	**-**	**97.381**	**17.574**	**233.294**

Legenda: L1 = Livello 1 - L2 = Livello 2 - L3 = Livello 3

Alla data di riferimento del bilancio non si riscontrano crediti verso Banche classificati in Stadio 3.

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	**1.300.216**	**133.456**	**-**	**-**	**-**	**1.778.581**
1.1. Conti correnti	267.529	28.065	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	760.878	101.255	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	12.486	87	-	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	822	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	258.501	4.049	-	X	X	X
2. Titoli di debito	**183.601**	**-**	**-**	**176.745**	**2.407**	**-**
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	183.601	-	-	176.745	2.407	-
Totale	**1.483.817**	**133.456**	**-**	**176.745**	**2.407**	**1.778.581**

Legenda: L1 = Livello 1 - L2 = Livello 2 - L3 = Livello 3

4.3 LEASING FINANZIARIO

Alla data di riferimento del bilancio non si riscontrano crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	**183.601**	**-**	**-**
a) Amministrazioni pubbliche	182.092	-	-
b) Altre società finanziarie	1.508	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	**1.300.216**	**133.456**	**-**
a) Amministrazioni pubbliche	15	-	-
b) Altre società finanziarie	82.935	1.061	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-
c) Società non finanziarie	950.531	119.972	-
d) Famiglie	266.736	12.422	-
Totale	**1.483.817**	**133.456**	**-**

4.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Write-off parziali complessivi*
Titoli di debito	283.196	270.175	20.120	-	119	1.004	-	-
Finanziamenti	1.294.317	158.015	264.369	256.551	6.802	18.373	123.095	19.751
Totale 31/12/2018	**1.577.513**	**428.190**	**284.489**	**256.551**	**6.920**	**19.377**	**123.095**	**X**
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

*Valore da esporre a fini informativi

Il valore lordo dei crediti in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il valore di bilancio (costo ammortizzato) e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di impairment adottato.

Queste ultime, in particolare, si ottengono a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento. Per ciò che attiene alla PD, in particolare, si fa presente che:

- ove sia presente un modello di *rating*, viene costruita (se non già fornita dal modello) una matrice di transizione basata sulle classi di *rating* da modello, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward-looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate;
- ove non sia presente un modello di *rating*, si procede al calcolo del tasso di *default* su base annuale, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward-looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate.

Con riferimento alla Loss Given *Default* (LGD), la stima di tale parametro si ottiene di norma rapportando al totale del portafoglio *Non Performing* il totale delle svalutazioni analitiche, opportunamente rettificato - ove rilevante - per i *danger rate*. Il calcolo dell'impairment attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

Per ciò che attiene ai titoli di debito in portafoglio, ferma rimanendo la modalità di determinazione del valore lordo rispetto a quanto dinanzi

illustrato per i crediti, si fa presente che la misura delle pertinenti rettifiche di valore complessive si ottiene a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello di impairment, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento; più in dettaglio:

- le PD sono desunte dalle matrici Standard & Poor's, attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti di tipo *forward-looking* in conformità a quanto richiesto dal principio contabile IFRS 9;
- la misura di LGD utilizzata per l'impairment non varia in funzione dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento, bensì per categoria di emittente (distinguendo tra titoli governativi europei e altre esposizioni obbligazionarie); anche in questo caso la misura di LGD è successivamente sottoposta a condizionamento *forward-looking*.

Il calcolo dell'impairment attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

SEZIONE 5 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati di copertura con valore positivo pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 60

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 7 - PARTECIPAZIONI - VOCE 70

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole e pertanto la sezione non viene compilata.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 80

8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Attività di proprietà	**23.928**	**24.804**
a) terreni	3.869	3.869
b) fabbricati	17.839	18.583
c) mobili	1.006	1.101
d) impianti elettronici	298	311
e) altre	916	940
2. Attività acquisite in leasing finanziario	**-**	**-**
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	**23.928**	**24.804**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Alla sottovoce "Terreni" è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

La valutazione al costo presunto (deemed cost) è stata utilizzata per l'immobile di Carate Brianza via Cusani con iscrizione per un importo complessivo di 7.445 mila euro rispetto ai precedenti valori di libro.

Le altre immobilizzazioni materiali riportate nella tabella sono state valutate al costo, come indicato nella parte A della Nota Integrativa, cui si rinvia per opportuni approfondimenti.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

8.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività materiali detenute a scopo di investimento e pertanto la presente tabella non viene compilata.

8.3 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ RIVALUTATE

Non sono presenti attività materiali valutate al *fair value* o rivalutate e pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

Alla data di bilancio non sono presenti rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS2; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.6 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	**3.869**	**34.084**	**6.217**	**2.493**	**11.437**	**58.101**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(15.501)	(5.116)	(2.182)	(10.498)	(33.297)
A.2 Esistenze iniziali nette	3.869	18.583	1.101	311	940	24.804
B. Aumenti:	**-**	**199**	**84**	**105**	**296**	**683**
B.1 Acquisti	-	-	84	105	296	485
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	199	-	-	-	199
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	**-**	**943**	**179**	**118**	**320**	**1.559**
C.1 Vendite	-	-	1	-	2	3
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	943	178	117	318	1.556
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	**3.869**	**17.839**	**1.006**	**298**	**916**	**23.928**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	16.444	5.042	2.009	10.107	33.602
D.2 Rimanenze finali lorde	3.869	34.283	6.048	2.307	11.024	57.530
E. Valutazione al costo	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

8.7 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

8.8 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: VARIAZIONI ANNUE

La Banca non detiene attività materiali classificate tra le rimanenze.

8.9 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 90

9.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori	31.12.2018		31.12.2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	**X**	**1.032**	**X**	**1.032**
A.2 Altre attività immateriali	**358**	**-**	**397**	**-**
A.2.1 Attività valutate al costo	358	-	397	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	358	-	397	-
A.2.2 Attività valutate al fair value	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	**358**	**1.032**	**397**	**1.032**

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Alla voce A.1 avviamento sono iscritti gli importi relativi all'acquisizione della filiale di Muggiò della Bcc di Sesto S. Giovanni (ora Bcc Milano), effettuata nel 2005, ed all'acquisizione della Bcc di Vigevano, banca monosportello, avvenuta nel 2015.

Per l'avviamento relativo alla filiale di Muggiò non si sono manifestate perdite di valore rispetto all'esercizio precedente in sede di verifica annuale - c.d. "test di impairment".

Il valore dell'avviamento, pari a 600 mila euro, è risultato notevolmente inferiore al valore recuperabile, pari a 2.334 mila euro.

L'avviamento relativo all'acquisizione della Bcc di Vigevano è stato iscritto

nel 2015 e pari a 432 mila euro e risulta anch'esso inferiore al valore ritenuto recuperabile pari, al 31 dicembre 2018, 2.047 mila euro.

In ossequio alla normativa, non sono stati calcolati ammortamenti.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite da software aziendale in licenza d'uso per 11 mila euro, ammortizzate con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni e da attività "intangibili" per 347 mila euro identificate nell'ambito dell'operazione di aggregazione disciplinata dal principio IFRS3 con la BCC di Vigevano, effettuata nel 2015 e ammortizzabili in 18 anni (i core deposit) e 12 anni (gli asset under custody).

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

9.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONE ANNUE

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	**1.032**	**-**	**-**	**580**	**-**	**1.612**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	183	-	183
A.2 Esistenze iniziali nette	1.032	-	-	397	-	1.429
B. Aumenti	**-**	**-**	**-**	**8**	**-**	**8**
B.1 Acquisti	-	-	-	8	-	8
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	**-**	**-**	**-**	**47**	**-**	**47**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore:	-	-	-	47	-	47
- Ammortamenti	X	-	-	47	-	47
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	**1.032**	**-**	**-**	**358**	**-**	**1.390**
D.1 Rettifiche di valori totali nette	-	-	-	229	-	229
E. Rimanenze finali lorde	**1.032**	**-**	**-**	**587**	**-**	**1.619**
F. Valutazione al costo	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Legenda: DEF: a durata definita INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

9.3 ATTIVITÀ IMMATERIALI: ALTRE INFORMAZIONI

Di seguito si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attivitò immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

SEZIONE 10 - LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	31.12.2018		
	IRES	IRAP	TOTALE
- In contropartita al Conto Economico	**19.602**	**4.072**	**23.674**
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	17.034	2.645	19.680
Totale	17.034	2.645	19.680
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014	-	-	-
Perdite fiscali/Valore produzione negativo di cui Legge 214/2011	-	-	-
b) Altre	**2.568**	**1.427**	**3.995**
Rettifiche crediti verso banche	-	-	-
Rettifiche crediti verso clientela	-	-	-
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali	-	-	-
Perdite fiscali	-	-	-
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
Rettifiche di valore di titoli in circolazione	-	-	-
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	-	-	-
Fondi per rischi e oneri	894	93	986
Costi di natura prevalentemente amministrativa	544	104	648
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	72	-	72
Altre voci	1.058	1.230	2.288
- In contropartita del Patrimonio Netto	**6.517**	**1.306**	**7.824**
a) Riserve da valutazione:	**6.450**	**1.306**	**7.756**
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	6.450	1.306	7.756
b) Altre:	**67**	**-**	**67**
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	-	-	-
Altre voci	67	-	67
A. Totale attività fiscali anticipate	**26.120**	**5.378**	**31.498**
B. Compensazione con passività fiscali differite	**-**	**-**	**-**
C. Attività fiscali anticipate nette - Totale sottovoce 110 b)	**26.120**	**5.378**	**31.498**

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi.

Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,5% (misura comprensiva della percentuale 3,5% di addizionale IRES) e del 5,57%.

Con riferimento alle "Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico b) Altre, di cui su rettifiche crediti", si evidenzia che la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021" ha innovato i riferimenti in merito alla deducibilità ai fini IRES e IRAP della riduzione di valore dei crediti derivante dalla rilevazione del fondo a copertura perdite per perdite attese (di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9) in sede di prima applicazione del nuovo principio contabile (First Time Application - FTA).

Con l'approvazione della citata Legge di bilancio, la riduzione di valore dei crediti rilevata in occasione della transizione al nuovo principio IFRS 9, che sulla base delle previgenti disposizioni era interamente e immediatamente deducibile, risulta ora deducibile nel 2018 soltanto per il 10% del pertinente ammontare; la restante parte è invece deducibile, in quote costanti, nei nove periodi di imposta successivi.

Coerentemente con quanto previsto dallo IAS 12, la correzione dell'effetto fiscale dell'FTA dell'IFRS 9 (nel cui ambito rileva il re-*assessment* della recuperabilità delle DTA a seguito dei cambiamenti intervenuti nelle disposizioni fiscali applicabili) ha competenza 2018 e, pertanto, trovato rilevazione in contropartita del conto economico.

La rilevazione in bilancio delle DTA riferite alle svalutazioni deducibili nei successivi esercizi è stata effettuata dalla Banca in funzione della previsione di redditi imponibili futuri tali da assorbire in ciascuno dei 9 anni successivi i decimi di competenza (c.d. probability test effettuato su un congruo orizzonte temporale). Tale valutazione, improntata a criteri di massima prudenza e basata su evidenze adeguate e documentate, ha portato all'iscrizione di attività per imposte anticipate (DTA) derivante da rettifiche di valore su crediti, rilevate in contropartita del conto economico unicamente ai fini IRAP per euro 911 mila.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

10.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	31.12.2018		
	IRES	IRAP	TOTALE
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico:	**220**	**41**	**261**
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	-	-	-
Altre voci	220	41	261
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto:	**1.854**	**390**	**2.245**
Riserve da valutazione:	-	-	-
Plusvalenze su attività finanziarie OCI	123	25	148
Rivalutazione immobili	1.732	365	2.097
Altre voci	-	-	-
A. Totale passività fiscali differite	**2.075**	**431**	**2.506**
B. Compensazione con attività fiscali anticipate	**-**	**-**	**-**
C. Passività fiscali differite nette-Totale sottovoce 60 b)	**2.075**	**431**	**2.506**

Per la valorizzazione delle imposte differite ai fini IRES e IRAP sono state applicate le medesime aliquote applicate per le attività per imposte anticipate.

10.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	**22.809**	**23.468**
2. Aumenti	**3.078**	**1.965**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.062	1.963
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	2.062	1.963
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	1.016	2
3. Diminuzioni	**2.213**	**2.625**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.730	2.625
a) rigiri	1.730	2.625
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute a mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	483	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	483	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	**23.674**	**22.809**

10.3 BIS VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L. 214/2011

	31.12.2018	31.12.2017
Importo iniziale	**20.163**	**21.489**
2. Aumenti	**-**	**483**
3. Diminuzioni	**-**	**1.810**
3.1 Rigiri	-	1.810
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	483	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	483	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**19.680**	**20.163**

10.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	**258**	**259**
2. Aumenti	**11**	**11**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	11	11
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	11	11
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	**8**	**12**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	8	12
a) rigiri	8	12
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**261**	**258**

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi.

Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.

10.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	**497**	**1.158**
2. Aumenti	**8.454**	**392**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	7.756	392
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	7.756	392
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	698	-
3. Diminuzioni	**1.127**	**1.053**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	429	1.053
a) rigiri	429	1.052
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	2
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	698	-
4. Importo finale	**7.824**	**497**

10.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	31.12.2018	31.12.2017
1. Importo iniziale	**5.077**	**4.112**
2. Aumenti	**163**	**2.967**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	148	2.967
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	148	2.967
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	15	-
3. Diminuzioni	**2.995**	**2.003**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2.995	2.003
a) rigiri	2.995	2.003
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**2.245**	**5.077**

10.7 ALTRE INFORMAZIONI

	31.12.2018			
	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	**-**	**(402.436)**	**-**	**(402.436)**
Acconti versati (+)	-	292.566	-	292.566
Altri crediti di imposta (+)	-	-	-	-
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-	-	-
Ritenute d'acconto subite (+)	**12.258**	**-**	**-**	**12.258**
Saldo a debito	**12.258**	**(109.870)**	**-**	**(97.612)**
Saldo a credito	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	4.590.485	1.155.366	-	5.745.851
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	55.721	-	-	55.721
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	**4.658.463**	**1.045.496**	**-**	**5.801.572**
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	**4.658.463**	**1.045.496**	**-**	**5.703.959**

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività non correnti o gruppi di attività in via dismissione e pertanto l'informativa in oggetto non è fornita.

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 120

12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	31.12.2018	31.12.2017
- Ammanchi, malversazioni e rapine	8	0
- Valori bollati e valori diversi	2	2
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori (compresi crediti IVA)	5.392	5.510
- Partite viaggianti tra filiali, Partite in corso di lavorazione	5.095	5.402
- Ratei/Risconti attivi non riconducibili a voce propria	3.681	2.241
- Migliorie su beni di terzi	279	372
- Altre (depositi cauzionali, Partite non imputabili ad altre voci)	163	1.842
Totale	**14.620**	**15.369**

La voce ratei attivi comprende l'importo di 3.456 mila euro relativo agli interessi maturati sull'operazione di finanziamento in essere con la BCE denominata TLTRO.

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018				31.12.2017			
		Fair value				Fair value		
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	**372.120**	**X**	**X**	**X**	**372.120**	**X**	**X**	**X**
2. Debiti verso banche	**1.631**	**X**	**X**	**X**	**2.491**	**X**	**X**	**X**
2.1 Conti correnti e depositi a vista	86	X	X	X	102	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	211	X	X	X	169	X	X	X
2.3 Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Altri debiti	1.334	X	X	X	2.220	X	X	X
Totale	**373.751**	**-**	**-**	**373.751**	**374.611**	**-**	**-**	**374.611**

Legenda: VB = Valore di bilancio - L1 = Livello 1 - L2 = Livello 2 - L3 = Livello 3

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso Banche Centrali figurano i debiti relativi al finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea per euro 372.120.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 211 mila euro.

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018				31.12.2017			
		Fair value				Fair value		
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	**1.680.395**	**X**	**X**	**X**	**1.578.285**	**X**	**X**	**X**
2. Depositi a scadenza	**2.519**	**X**	**X**	**X**	**2.047**	**X**	**X**	**X**
3. Finanziamenti	**57.038**	**X**	**X**	**X**	**55.247**	**X**	**X**	**X**
3.1 Pronti contro termine passivi	57.038	X	X	X	55.247	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	**-**	**X**	**X**	**X**	**-**	**X**	**X**	**X**
5. Altri debiti	**754**	**X**	**X**	**X**	**277**	**X**	**X**	**X**
Totale	**1.740.706**	**-**	**-**	**1.740.706**	**1.635.856**	**-**	**-**	**1.635.856**

Legenda: VB = Valore di bilancio - L1 = Livello 1 - L2 = Livello 2 - L3 = Livello 3

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.
Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 5.044 mila euro.

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2018				31.12.2017			
		Fair value				Fair value		
	VB	Livello1	Livello2	Livello3	VB	Livello1	Livello2	Livello3
A. Titoli								**-**
1. Obbligazioni	297.271	-	292.642	-	375.807	-	377.863	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	297.271	-	292.642	-	375.807	-	377.863	-
2. Altri titoli	7.960	-	-	7.984	6.338	-	-	6.356
2.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altre	7.960	-	-	7.984	6.338	-	-	6.356
Totale	**305.230**	**-**	**292.642**	**7.984**	**382.145**	**-**	**377.863**	**6.356**

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla "Parte A - Politiche contabili".

La sottovoce A.2.2 "Altri titoli - Altri", è costituita da certificati di deposito.

1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

Alla data di riferimento la Banca non ha emesso titoli subordinati.

1.5 DETTAGLIO DEI DEBITI STRUTTURATI

Alla data di riferimento la Banca non ha emesso titoli strutturati.

1.6 DEBITI PER LEASING FINANZIARIO

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti per operazioni di leasing finanziario con banche o con clientela.

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Alla data di riferimento la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione.

SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Alla data di riferimento la Banca non detiene passività finanziarie designate al *fair value*.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 40

4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

Tipologia titoli/Valori	31.12.2018				31.12.2017			
		Fair value				Fair value		
	VN	L1	L2	L3	VN	L1	L2	L3
A) Derivati finanziari	**30.000**	**-**	**1.489**	**-**	**30.000**	**-**	**2.560**	**-**
1) Fair value	30.000	-	1.489	-	30.000	-	2.560	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**30.000**	**-**	**1.489**	**-**	**30.000**	**-**	**2.560**	**-**

Legenda: VN = Valore Nozionale - L1 = Livello 1 - L2 = Livello 2 - L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* negativo.

4.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	Investim. esteri
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.489	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**1.489**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

I criteri di compilazione della Tabella non cambiano rispetto al previgente bilancio in quanto la banca ha esercitato la deroga prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9, consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di operazioni di copertura dello IAS 39.

SEZIONE 5 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 50

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) da rischio tasso di interesse.

SEZIONE 6 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali si rinvia a quanto esposto nell'apposita sezione dell'attivo.

SEZIONE 7 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 70

Non sono presenti passività classificate in questa categoria.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 80

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	31.12.2018	31.12.2017
Debiti verso enti previdenziali e Stato	768	942
Debiti Commerciali	1.322	1.478
Somme a disposizione della clientela	10.337	9.795
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	4.713	4.160
Debiti relativi al personale dipendente	171	149
Ratei /Risconti non riconducibili a voce propria	215	277
Partite in corso di lavorazione, Partite viaggianti	1.724	1.235
Altre (operazioni failed acquisto, Debiti commerciali, Debiti assicurazioni, Depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	6.812	71
Fondo svalutazione crediti di firma - valutazione collettiva	0	450
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	0	1.745
Totale	**26.061**	**20.301**

Nella voce "Somme a disposizione di terzi" sono contabilizzati gli importi relativi alle pensioni da riconoscere alla clientela in data 2/1/2019.

La voce "Altre" comprende la differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 6.723 mila euro, delle differenze derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile della partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

Gli importi riferiti la Fondo svalutazione crediti di firma e quelli verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo nel corso del 2018 sono riclassificati a voce 100 lettera a) del passivo.

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 90

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	31.12.2018	31.12.2017
A. Esistenze iniziali	**5.623**	**5.854**
B. Aumenti	**166**	**185**
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	166	185
B.2 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	**475**	**416**
C.1 Liquidazioni effettuate	262	207
C.2 Altre variazioni	213	209
D. Rimanenze finali	**5.314**	**5.623**
Totale	**5.314**	**5.623**

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile Ias 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo inscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" include gli interessi passivi netti (Net Interest Cost - NIC) pari a 78 mila euro.

L'utile attuariale netto (Actuarial Gains/Losses - A G/L), pari a 125 mila euro è indicato alla voce C.2 Altre variazioni è cosi suddiviso:

- euro 6 mila euro da esperienza
- euro 119 mila da variazioni delle ipotesi finanziarie.

L'ammontare di cui ai punto B.1 è ricompreso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo relativo all'utile attuariale è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,57%
- tasso atteso di incrementi retributivi: Dirigenti +1,50% / Quadri e Impiegati +0,50%
- tasso atteso di inflazione: 1,50%
- turn-over: 1%

Il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento alla curva dei rendimenti medi che scaturisce

dall'indice *Iboxx Corporate* AA con duration 10+ rilevato alla data di valutazione. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione.

Qui di seguito si riportano le informazioni aggiuntive richieste dal principio contabile IAS 19 per i piani a beneficio definito di tipo post-employment:

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi:
tasso di turnover + 1% - Dbo 5.304.046,52
tasso di turnover - 1% - Dbo 5.328.604,30
tasso di inflazione + 0,25% - Dbo 5.378.787,67
tasso di inflazione -0,25% - Dbo 5.250.680,34
tasso di attualizzazione + 0,25% - Dbo 5.212.622,27
tasso di attualizzazione - 0,25% - Dbo 5.418.954,77

- Contributo anno successivo Service Cost e durata media finanziaria:
  service Cost 2018: 0
  duration del piano: 8,4

Erogazioni future stimate
- anno 1: 294.437,11
- anno 2: 205.934,03
- anno 3: 438.254,73
- anno 4: 404.219,89
- anno 5: 692.776,02

9.2 ALTRE INFORMAZIONI

	31.12.2018	31.12.2017
Fondo (civilistico) iniziale	**5.238**	**5.429**
Variazioni in aumento	187	185
Variazioni in diminuzione	357	375
Fondo (civilistico) finale	**5.069**	**5.238**
Surplus / (Deficit)	245	385
Fondo TFR IAS 19	**5.314**	**5.623**

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 5.314 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come illustrato nella precedente tabella.

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	2.851	-
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	5.482	5.778
4.1 Controversie legali e fiscali	1.588	1.858
4.2 Oneri per il personale	1.876	2.261
4.3 Altri	2.019	1.660
Totale	**8.333**	**5.778**

10.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONE ANNUE

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	**-**	**-**	**5.778**	**5.778**
B. Aumenti	**-**	**-**	**2.815**	**2.815**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	2.815	2.815
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	**-**	**-**	**3.111**	**3.111**
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	2.645	2.645
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	466	466
D. Rimanenze finali	**-**	**-**	**5.482**	**5.482**

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti.

10.3 FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE

	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	333	405	465	1.202
2. Garanzie finanziarie rilasciate	1.520	16	112	1.649
Totale	**1.853**	**421**	**577**	**2.851**

10.4 - FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

Non sono presenti fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate.

10.5 - FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALE A BENEFICI DEFINITI

Non sono presenti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

10.6 FONDI PER RISCHI ED ONERI - ALTRI FONDI

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

controversie legali

- stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive per 1.588 mila euro;

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. Il tasso di attualizzazione utilizzato è pari ai tassi *forward* di fine anno.

Oneri per il personale:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio per 336 mila euro;
- accantonamenti per premi contrattuali per euro 1.540 mila.

Altri:

- Fondo beneficenza e mutualità, per 1.649 mila euro;
- Oneri stimati previsti per il 2018 (secondo semestre) dalla Direttiva Europea per il sistema di garanzia dei depositi per 370 mila euro.

SEZIONE 11 AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 120

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili

SEZIONE 12 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 CAPITALE E AZIONI PROPRIE: COMPOSIZIONE

	31.12.2018
A. Capitale	
A.1 Azioni ordinarie	5.134
A.2 Azioni di risparmio	-
A.3 Azioni privilegiate	-
A.4 Azioni altre	-
B. Azioni proprie	
B.1 Azioni ordinarie	-
B.2 Azioni di risparmio	-
B.3 Azioni privilegiate	-
B.4 Azioni altre	-

L'ammontare del capitale sociale alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia a 5.134 mila euro, corrispondente a nr. 99.417 azioni del valore nominale unitario pari ad euro 51,64.

12.2 CAPITALE - NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	**99.985**	**-**
- interamente liberate	99.985	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	99.985	-
B. Aumenti	**1.806**	**-**
B.1 Nuove emissioni	1.806	-
- a pagamento:	1.795	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	1.795	-
- a titolo gratuito:	11	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	11	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	**(2.374)**	**-**
C.1 Annullamento	(2.374)	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	**99.417**	**-**
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	99.417	-
- interamente liberate	99.417	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 CAPITALE: ALTRE INFORMAZIONI

Valori	
Numero soci al 31.12.2017	5.327
Numero soci: ingressi	382
Numero soci: uscite	137
Numero soci al 31.12.2018	5.572

12.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Riserve di utili	31/12/2018	31/12/2017
Riserva legale	241.329	236.350
Riserva Statutaria	1.000	1.000
Riserva da ristorno	87	90
Riserva da prima applicazione e riserve di utili	(26.711)	387
Totale	**215.705**	**237.827**

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Possibilità di utilizzazione		Riepilogo delle utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi	
			Per copertura perdite	Per altre ragioni
Capitale sociale:	5.134	A		314
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	1.674	B		63
Altre riserve:				
Riserva legale	241.329	C		
Riserve di rivalutazione monetaria	9.084	C		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	1.087	C		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(26.711)	C		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(15.399)	D		non ammessi
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(623)	E		non ammessi
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		F		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		C		non ammessi
Totale	**215.575**			

Legenda:
A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni
B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato
C=per copertura perdite
D=per quanto previsto dall'IFRS 9
E=per quanto previsto dallo IAS 19
F=non ammessa

La voce "Altre riserve" include, oltre alla Riserva Statutaria per euro 1.000 mila (non utilizzabile se non per copertura perdite), anche i residui del ristorno attribuito sottoforma di azioni per importi inferiori al valore nominale dell'azione stessa; i predetti importi possono essere movimentati secondo le modalità previste dal regolamento del ristorno.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dell'IFRS9. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

12.5 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 ALTRE INFORMAZIONI

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE (DIVERSI DA QUELLI DESIGNATI AL FAIR VALUE)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31/12/2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Impegni a erogare fondi	**545.978**	**52.491**	**5.374**	**603.844**
a) Banche centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	5	-	-	5
c) Banche	7.388	-	-	7.388
d) Altre società finanziarie	35.786	25	-	35.811
e) Società non finanziarie	477.313	49.824	5.335	532.472
f) Famiglie	25.487	2.643	39	28.169
Garanzie finanziarie rilasciate	**35.761**	**3.867**	**690**	**40.318**
a) Banche centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
c) Banche	6.520	-	-	6.520
d) Altre società finanziarie	1.479	70	-	1.549
e) Società non finanziarie	25.397	3.642	690	29.729
f) Famiglie	2.365	155	-	2.520

Tra gli impegni ad erogare fondi sono compresi:

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 40.689 mila euro;

Tra le garanzie di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

In particolare, tra le garanzie verso banche sono ricondotti:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 4.352 mila euro;

- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 2.168 mila euro;

Con riferimento ai criteri di classificazione delle anzidette esposizioni in funzione del rischio di credito delle specifiche operazioni si rinvia a quanto illustrato nella Parte A - Politiche contabili della Nota Integrativa.

2. ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

Valore nominale	Totale 31/12/2018
Altre garanzie rilasciate	
di cui: deteriorati	-
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
e) Società non finanziarie	3.514
f) Famiglie	-
Altri impegni	
di cui: deteriorati	-
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-

3. ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIE DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli	Totale 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	5.645
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	420.827
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	123.288
4. Attività materiali	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 57.038 mila euro, a garanzia per operazioni con la BCE per 458.741 mila euro, costituiti a garanzia per operazioni con Iccrea Banca per 13.860 mila euro, costituiti a garanzia per operazioni con il new mic per 20.121 mila euro.

Rifinanziamenti BCE

La Banca ha in essere operazioni di rifinanziamento conla Banca Centrale Europea per un totale di 372 milioni. A garanzia delle operazioni in argomento la Banca ha depositato presso la Banca Centrale Europea i seguenti titoli:

CREDICO FINANCE 10 18/10/2050 (titoli autocartolarizzazione)	nominali	80 miloni
BTP 93/01.11.23 9%	nominali	20 milioni
S.PAOLO 97/30.01.2022 ZC	nominali	2 milioni
BTP 09/01.09.19 4.25% EUR	nominali	10 milioni
BTP 09/01.03.20 4.25% EUR	nominali	20 milioni
CDP 15/09.04.25 1,5% EUR	nominali	2,6 milioni
B POP 16/29-01-2021 TV	nominali	15 milioni
INTESA SANP 16/17.03.23 TM	nominali	6 milioni
BTP 16/15.03.23 0,95% EUR	nominali	25 milioni
UNICREDIT 16/30-06-2023 TM	nominali	4,2 milioni
UNICREDIT 16/30.06.23 TM	nominali	15 milioni
BTP 16/15.10.23 0,65%	nominali	20 milioni
BTP 16/24.10.24 TV EUR	nominali	25 milioni
CCTEU 16/15.02.2024 IND	nominali	20 milioni
CDP 17/09.03.23 TV EUR	nominali	35,3 milioni
BTP 17/01.04.22 1,2%	nominali	50 milioni
BTP 17/22.05.23 TV ITALIA	nominali	20 milioni
CDP 17/21.06.24 1,5%	nominali	15 milioni
BTP 17/20.11.23 TV EUR	nominali	15 milioni
CCTEU 18/15.09.2025 IND	nominali	50 milioni
INTESA SP 12/22.1.20 2.25%	nominali	2 milioni
BP VICENZA 13/22.11.20 5%	nominali	5 milioni
BCO POP 14/14.03.19 3,5%	nominali	14 milioni
INTSANPAOLO 15/20-03-20 TF	nominali	6 milioni
INTESA SANP 17/22.03.30 TV	nominali	16 milioni
INTESA SANP 17/05.30 TV	nominali	20 milioni
INTESA S 17/27.6.22 0.875%	nominali	1,5 milioni
INVITALI 17/20.7.22 1.375%	nominali	3 milioni
MEDIOBAN 17/27.9.22 0,625%	nominali	15 milioni
FS 17/07-12-2023 TF	nominali	8 milioni

4. INFORMAZIONI SUL LEASING OPERATIVO

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di chiusura dell'esercizio.

5. GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

Tipologia servizi	Importo 31/12/2018
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	**-**
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
2. Gestioni di portafogli	**20.309**
a) individuali	20.309
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	**2.997.199**
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	958.215
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	292.873
2. altri titoli	665.342
c) titoli di terzi depositati presso terzi	957.663
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	1.081.322
4. Altre operazioni	**991.280**

La Banca non ha effettuato il servizio di intermediazione per conto di terzi.

Per quanto attiene alle gestioni patrimoniali di cui al punto 2., si evidenzia quanto segue.

Gli importi sono riferiti al valore del patrimonio gestito a fine esercizio, a valori di mercato.

Gli importi sono riferiti alla sola componente delle gestioni costituita dai titoli e non a quella rappresentata dalla liquidità (c/c e depositi) che si è attestata nel presente esercizio a 82 mila euro e in quello precedente a 119 mila euro.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Tipologia servizi	Importo 31/12/2018
1. Attività di ricezione e trasmissione ordini	**-**
a) acquisti	242.149
a) vendite	125.920
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi	**-**
a) gestioni patrimoniali	-
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	83.049
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	-
d) altre quote di Oicr	540.162

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

6. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppura soggetti ad accordi quadro di conpensazione o ad accordi similari. La presente tabella, pertanto, non viene compilata.

7. PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2018
				Strumenti finanziari (d)	Depositi in contanti posti a garanzia (e)	
1. Derivati	1.489	-	1.489	-	-	1.489
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	**1.489**	**-**	**1.489**	**-**	**-**	**1.489**
Totale 31/12/2017	**2.560**	**-**	**2.560**	**-**	**-**	**2.560**

8. OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

9. INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ A CONTROLLO CONGIUNTO

Non sono in essere attività a controllo congiunto.

Parte C
Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 - INTERESSI - VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, (voci 10, 20, 30, 40 e 50 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30 e 40 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati: tali componenti vanno calcolati secondo il principio di competenza, tenendo conto di eventuali commissioni ("up-front fee") pagate o ricevute in un'unica soluzione in via anticipata.

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31.12.2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	**325**	**6**	**-**	**331**
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	14	-	-	14
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	311	6	-	317
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**6.888**	**-**	**X**	**6.888**
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**3.314**	**34.511**	**X**	**37.825**
3.1 Crediti verso banche	1.799	331	X	2.130
3.2 Crediti verso clientela	1.515	34.180	X	35.695
4. Derivati di copertura	**X**	**X**	**-**	**-**
5. Altre attività	**X**	**X**	**1**	**1**
6. Passività finanziarie	**X**	**X**	**X**	**1.477**
Totale	**10.527**	**34.517**	**1**	**46.522**
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	4.807	-	4.807

La sottovoce 6. "Passività finanziarie" accoglie gli interessi attivi maturati su passività finanziarie riconducibili ad operazioni TLTRO II.

La sottovoce "di cui: interessi attivi su attività finanziarie *impaired*" fa riferimento agli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio sulla base del criterio dell'interesse effettivo e riferiti alle esposizioni che alla data di riferimento del bilancio risultano classificate in "Stadio 3" (esposizioni deteriorate.

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.2.1 INTERESSI ATTIVI SU ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA

L'ammontare degli interessi attivi maturati nel corso dell'esercizio su attività in valuta ammonta ad euro 105 mila

Essi sono così suddivisi:

- su crediti verso banche per 50 mila euro;
- su crediti verso clientela per 55 mila euro;

1.2.2 INTERESSI ATTIVI SU OPERAZIONI DI LEASING FINANZIARIO

Nel corso dell'esercizio di riferimento e di quello comparativo la Banca non ha concesso finanziamenti in leasing finanziario.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31.12.2018	31.12.2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**(3.190)**	**(4.645)**	**X**	**(7.834)**	**(11.200)**
1.1 Debiti verso banche centrali	(8)	X	X	(8)	(7)
1.2 Debiti verso banche	(10)	X	X	(10)	(11)
1.3 Debiti verso clientela	(3.172)	X	X	(3.172)	(3.259)
1.4 Titoli in circolazione	X	(4.645)	X	(4.645)	(7.924)
2. Passività finanziarie di negoziazione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3. Passività finanziarie designate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
4. Altre passività e fondi	**X**	**X**	**-**	**-**	**(56)**
5. Derivati di copertura	**X**	**X**	**(1.129)**	**(1.129)**	**(1.120)**
6. Attività finanziarie	**X**	**X**	**X**	**(274)**	**-**
Totale	**(3.190)**	**(4.645)**	**(1.129)**	**(9.237)**	**(12.376)**

Nella sottovoce 5. "Derivati di copertura", in corrispondenza della colonna "Altre operazioni" è rilevato l'importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di *Hedge Accounting* previste dallo IAS 39.

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.4.1 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ IN VALUTA

Gli interessi passivi ed oneri assimilati in valuta sono pari a 5 mila euro di cui

- clientela 1 mila euro;
- Banche 4 mila euro.

1.4.2 INTERESSI PASSIVI SU OPERAZIONI DI LEASING FINANZIARIO

Nel corso dell'esercizio di riferimento e di quello comparativo la Banca non ha ottenuto finanziamenti in leasing finanziario.

1.5 DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

	31.12.2018	31.12.2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(1.129)	(1.120)
C. Saldo (A-B)	**(1.129)**	**(1.120)**

SEZIONE 2 - COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	31.12.2018	31.12.2017
a) garanzie rilasciate	319	328
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	7.119	6.658
1. negoziazione di strumenti finanziari	70	77
2. negoziazione di valute	396	346
3. gestione individuali di portafogli	189	217
4. custodia e amministrazione titoli	201	129
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento titoli	5.019	4.499
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	588	694
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	656	696
9.1 gestioni di portafogli	-	-
9.1.1 individuali	-	-
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	590	566
9.3 altri prodotti	66	130
d) servizi di incasso e pagamento	5.739	5.358
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	113	138
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	4.948	4.811
j) altri servizi	472	377
Totale	**18.711**	**17.670**

2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI E SERVIZI

Canali/Valori	31.12.2018	31.12.2017
a) presso propri sportelli:	**5.864**	**5.412**
1. gestioni di portafogli	189	217
2. collocamento di titoli	5.019	4.499
3. servizi e prodotti di terzi	656	696
b) offerta fuori sede:	**-**	**-**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	**-**	**-**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	31.12.2018	31.12.2017
a) garanzie ricevute	(15)	(14)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(195)	(218)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(25)	(36)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestione di portafogli	(39)	(44)
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	(39)	(44)
4. custodia e amministrazione di titoli	(131)	(138)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(2.103)	(1.658)
e) altri servizi	(139)	(133)
Totale	**(2.452)**	**(2.022)**

SEZIONE 3

DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Voci/Proventi	31.12.2018		31.12.2017	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	10
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	230	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**230**	**10**

I proventi simili riferiti al 2017 sono relativi a proventi di quote O.I.C.R..

SEZIONE 4 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Nella presente voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni, nonché i profitti e le perdite relativi a contratti derivati gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al *fair value* e alle altre attività finanziare obbligatoriamente valutate al *fair value* (diversi da quelli da ricondurre fra gli interessi, voci 10 e 20).

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/ Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	**-**	**482**	**(29)**	**(82)**	**371**
1.1 Titoli di debito	-	221	(29)	-	191
1.2 Titoli di capitale (diversi dalle partecipazioni)	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	261	-	(81)	180
2. Passività finanziarie di negoziazione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**20**
4. Strumenti derivati	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option (IFRS 9, par. 6.7.1 e IFRS 7, par. 9 lett. d)	X	X	X	X	-
Totale	**-**	**482**	**(29)**	**(82)**	**391**

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

SEZIONE 5 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Ai fini della contabilizzazione dei risultati dell'attività di copertura, si fa presente che la Banca ha esercitato l'opzione prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9 consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di *Hedge Accounting* previste dallo IAS 39.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del *fair value* e dei flussi finanziari;

b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del *fair value*;

c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, (diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);

d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	31.12.2018	31.12.2017
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	1.071	1.057
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	**1.071**	**1.057**
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(1.105)	(1.183)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	**(1.105)**	**(1.183)**
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	**(34)**	**(126)**
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette (IFRS 7 24C, lett. b) vi); IFRS9 6.6.4)	-	

SEZIONE 6

UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

Nella sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività finanziarie o il riacquisto delle passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

	31.12.2018		
Voci/Componenti reddituali	**Utili**	**Perdite**	**Risultato netto**
Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	985	-	985
1.1 Crediti verso banche	211	-	211
1.2 Crediti verso clientela	774	-	774
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.288	(92)	4.196
2.1 Titoli di debito	4.288	(92)	4.196
2.2 Finanziamenti	-	-	-
Totale attività	**5.273**	**(92)**	**5.181**
Passività finanziarie			
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	214	(125)	89
Totale passività	**214**	**(125)**	**89**

Alla sottovoce B.3 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della *fair value option*.

SEZIONE 7

RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* per i quali è stata esercitata la c.d. *fair value option*, ovvero perché obbligatoriamente valutate al *fair value* ai sensi dell'IFRS 9, inclusi i risultati delle valutazioni al *fair value* di tali strumenti.

7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività e/o passività finanziarie valutate al *fair value* e pertanto non procede alla compilazione della presente Tabella.

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/ Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	**233**	**-**	**(702)**	**(154)**	**(623)**
1.1 Titoli di debito	86	-	(571)	(148)	(633)
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	(6)	(6)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	147	-	(131)	-	16
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**-**
Totale	**233**	**-**	**(702)**	**(154)**	**(623)**

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO - VOCE 130

La presente sezione accoglie i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e di quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		31.12.2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Crediti verso banche	**(146)**	**-**	**-**	**13**	**-**	**(134)**
- finanziamenti	(83)	-	-	10	-	(73)
- titoli di debito	(63)	-	-	3	-	(60)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	**(12.052)**	**(907)**	**(24.713)**	**13.973**	**9.921**	**(13.778)**
- finanziamenti	(11.105)	(907)	(24.713)	13.973	9.921	(12.831)
- titoli di debito	(947)	-	-	-	-	(947)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
C. Totale	**(12.198)**	**(907)**	**(24.713)**	**13.986**	**9.921**	**(13.912)**

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna "Primo e secondo stadio" corrispondono alle svalutazioni collettive sui crediti *"in bonis"*.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Terzo Stadio - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna "Terzo Stadio - *Write-off*", derivano da eventi estintivi.

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo ammortizzato, si rinvia alle "Politiche Contabili" nella Parte A della Nota Integrativa.

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		31.12.2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Titoli di debito	**(754)**	**-**	**-**	**47**	**-**	**(707)**
B Finanziamenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- verso clientela	-	-	-	-	-	-
- verso banche	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
C. Totale	**(754)**	**-**	**-**	**47**	**-**	**(707)**

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna "Primo e secondo stadio" corrispondono alle svalutazioni collettive sulle esposizioni *"in bonis"*.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Terzo Stadio - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei titoli scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna "Terzo Stadio - *Write-off*", derivano da eventi estintivi.

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, si rinvia alle "Politiche Contabili" nella Parte A della Nota Integrativa.

SEZIONE 9

UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI - VOCE 140

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce gli importi derivanti dall'adeguamento operato ai valori contabili delle attività finanziarie, considerate al lordo delle relative rettifiche di valore complessive, in modo da riflettere le modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali che non danno luogo a cancellazioni contabili ai sensi del paragrafo 5.4.3 e dell'Appendice A dell'IFRS 9.

9.1 UTILI (PERDITE) DA MODIFICHE CONTRATTUALI: COMPOSIZIONE

Non sono stati rilevati risulati reddituali riferite a modifiche contrattuali. L'eventuale impatto delle modifiche contrattuali sull'ammontare delle perdite attese, viene invece rilevato in corrispondenza della voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito".

SEZIONE 10

SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 160

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	31.12.2018	31.12.2017
1) Personale dipendente	**(22.218)**	**(22.440)**
a) salari e stipendi	(15.485)	(15.773)
b) oneri sociali	(3.857)	(3.937)
c) indennità di fine rapporto	(314)	(306)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(166)	(173)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(1.435)	(1.414)
- a contribuzione definita	(1.435)	(1.414)
- benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(961)	(837)
2) Altro personale in attività	**(251)**	**(233)**
3) Amministratori e sindaci	**(504)**	**(500)**
4) Personale collocato a riposo	**-**	**-**
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	**-**	**-**
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	**-**	**-**
Totale	**(22.973)**	**(23.173)**

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 314 mila euro e del Collegio Sindacale per 190 mila euro.

La voce 2) "altro personale in attività" è riferita alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di "lavoro interinale" per 20 mila euro e di quelli "a progetto (co.pro.)", per 219 mila euro.

10.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI PER CATEGORIA

	31.12.2018
Personale dipendente:	**280**
a) dirigenti	7
b) quadridirettivi	97
c) restante personale dipendente	176
Altro personale	**5**

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata dei dipendenti usando come pesi il numero dei mesi lavorati sull'anno. I dipendenti part-time sono considerati al 50%.

10.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI: COSTI E RICAVI

Alla data di riferimento del bilancio non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti e non sono presenti in contabilità costi o ricavi ad essi connessi.

10.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

Voci	31.12.2018
Altri benefici a favore dei dipendenti - spese relative ai buoni pasto	(437)
Altri benefici a favore dei dipendenti - spese assicurative	(202)
Altri benefici a favore dei dipendenti - visite mediche	(95)
Altri benefici a favore dei dipendenti - Formazione	(92)
Altri benefici a favore dei dipendenti - altri benefici	(135)
Altri benefici a favore dei dipendenti	**(961)**

10.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	31.12.2018	31.12.2017
Spese Informatiche	**(2.810)**	**(2.743)**
Spese per immobili e mobili	**(2.850)**	**(2.755)**
Fitti e canoni passivi	(1.376)	(1.448)
Manutenzione ordinaria	(1.254)	(1.000)
Vigilanza	(220)	(307)
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	**(1.859)**	**(1.808)**
Spese telefoniche e trasmissione dati	(303)	(325)
Spese postali	(367)	(339)
Spese per trasporto e conta valori	(128)	(105)
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(661)	(636)
Spese di viaggio e locomozione	(210)	(221)
Stampati e cancelleria	(147)	(141)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	(43)	(42)
Spese per acquisto di servizi professionali	**(2.185)**	**(1.846)**
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(244)	(196)
Compensi a revisore contabile	(98)	(97)
Spese legali e notarili	(926)	(796)
Spese giudiziarie, informazioni e visure	(541)	(396)
Premi assicurazione	(264)	(260)
Service amministrativi	(113)	(100)
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	**(1.424)**	**(1.402)**
Quote associative	**(2.767)**	**(1.903)**
Beneficenza	**(16)**	**(18)**
Altre	**(221)**	**(184)**
Imposte indirette e tasse	**(5.105)**	**(5.181)**
Imposta di bollo	(4.340)	(4.287)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(541)	(659)
Imposta comunale sugli immobili	(76)	(76)
Imposta transazioni finanziarie	-	-
Altre imposte indirette e tasse	(148)	(159)
Totale	**(19.238)**	**(17.840)**

SEZIONE 11

ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 170

La presente Sezione fornisce il dettaglio della composizione del saldo degli accantonamenti netti e delle riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente alle seguenti categorie di fondi per rischi ed oneri:

a) fondi per rischio di credito relativi ad impegni ad erogare fondi e a garanzie finanziarie rilasciate, rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;

a) fondi relativi ad altri impegni e altre garanzie non rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;

b) altri fondi per rischi ed oneri.

11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

	31.12.2018		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	(433)	837	404
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	(176)	330	154
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio	(594)	0	(594)
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	(30)	35	5
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	(14)	27	13
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio	(108)	21	(87)

Tra gli accantonamenti e le riprese sono compresi anche gli effetti connessi al passaggio del tempo (effetto attualizzazione).

Per approfondimenti sul modello di *impairment* adottato dalla Banca e posto alla base della determinazione della misura degli accantonamenti netti riportati in Tabella, si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" della Nota Integrativa.

11.2 ACCANTONAMENTI NETTI RELATIVI AD ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

Non sono stati rilevati accantonamenti relativi ad altri impegni e altre garanzie.

11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

	31.12.2018		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Accantonamenti Netti: Altri Fondi per rischi ed Oneri	(370)	-	(370)

L'importo indicato è riferito agli oneri stimati per il Sistema di Garanzia dei depositi Europeo (DGS).

SEZIONE 12

RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo, nonché alle attività materiali in rimanenza ai sensi dello IAS 2.

12.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(1.556)	-	-	(1.556)
- Ad uso funzionale	(1.556)	-	-	(1.556)
- Per investimento	-	-	-	-
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	**(1.556)**	**-**	**-**	**(1.556)**

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

SEZIONE 13

RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190

13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(47)	-	-	(47)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(47)	-	-	(47)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	**(47)**	**-**	**-**	**(47)**

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio e si riferisce alle attività immateriali a vita utile definita acquisite all'esterno.

SEZIONE 14

ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	31.12.2018	31.12.2017
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(93)	(107)
Altre	(21)	(30)
Totale	**(114)**	**(137)**

14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	31.12.2018	31.12.2017
A) Recupero spese	**5.299**	**5.236**
Recupero di imposte	4.567	4.648
Servizi resi a Società del Gruppo	42	-
Recupero spese da clientela	180	142
Recupero Spese su Sofferenze	511	446
B) Altri proventi	**779**	**992**
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	54	-
Altri proventi	91	271
Commissioni di istruttoria veloce	634	721
Totale	**6.078**	**6.229**

SEZIONE 15

UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

SEZIONE 16

RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 230

La presente Tabella non è compilata in quanto la Banca non detiene attività materiali e/o immateriali oggetto di valutazione al *fair value*.

SEZIONE 17

RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 240

17.1 RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO: COMPOSIZIONE

La Banca non ha rilevato rettifiche di valore dell'avviamento.

SEZIONE 18
UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250

18.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	31.12.2018	31.12.2017
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	(3)	13
- Utili da cessione	-	13
- Perdite da cessione	(3)	-
Risultato netto	**(3)**	**13**

Gli utili / perdite da realizzo sono riferiti a a dismissioni di alcuni cespiti non più utilizzati.

SEZIONE 19

IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 270

Nella presente voce figura l'onere fiscale, pari al saldo tra la fiscalità corrente e quella differita, relativo al reddito dell'esercizio e con esclusione della componente imputabile ai gruppi di attività e associate passività in via di dismissione.

19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

	31.12.2018	31.12.2017
1. Imposte correnti (-)	(402)	(293)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(43)	(2)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di cui alla L. n.214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	333	(661)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(3)	1
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	**(115)**	**(955)**

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

19.2 (IRES) RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

	31.12.2018	
IRES	**Imponibile**	**Imposta**
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	5.602	-
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	5.602	-
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	-	-
Aliquota corrente	-	-
Onere fiscale teorico (24%)	-	(1.344)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)	4.959	(1.190)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.837	-
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	25	-
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.096	-
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	11.372	2.729
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	33	-
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	4.723	-
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	6.615	-
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	-	-
Imponibile (perdita) fiscale	(811)	-
Imposta corrente lorda	-	-
Addizionale all'IRES	-	-
Detrazioni	-	-
Imposta corrente netta a CE	-	-
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)	-	(527)
Imposte di competenza dell'esercizio	-	(527)

19.2 (IRAP) RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

	31.12.2018	
IRAP	**Imponibile**	**Imposta**
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	5.602	-
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	5.602	-
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	-	-
Aliquota corrente	-	-
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)	-	(260)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile	23.235	(1.080)
- Ricavi e proventi (-)	(5.965)	-
- Costi e oneri (+)	29.199	-
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)	-	(287)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	-	-
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	25	-
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	6.139	-
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	-	1.292
Temporanee	-	-
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	33	-
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	5.115	-
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	22.628	-
Valore della produzione	-	-
Imposta corrente	-	(336)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota (+/-)	-	(66)
Imposta corrente effettiva a CE	-	(402)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)	-	814
Imposta di competenza dell'esercizio	-	412
	31.12.2018	
IMPOSTE SOSTITUTIVE	**Imponibile**	**Imposta**
Imposta sostitutiva	-	-
Totale imposte di competenza (voce 270 CE)	-	(115)

SEZIONE 20

UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

Nel corso dell'esercizio non sono state rilevate attività operative cessate.

SEZIONE 21 - ALTRE INFORMAZIONI

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D. Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 52,42% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta infine che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 22 - UTILE PER AZIONE

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente e per tale ragione non si ritiene significativa l'informativa in esame.

Parte D
Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		Importo Lordo
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**5.487**
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	**59**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(43)
	a) variazione di fair value	(43)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	0
	a) variazione del fair value	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	0
50.	Attività materiali	-
60.	Attività immateriali	-
70.	Piani a benefici definiti	125
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(23)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	**(19.816)**
110.	Copertura di investimenti esteri:	**-**
	a) variazioni di fair value	**-**
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	**-**
120.	Differenze di cambio:	**-**
	a) variazione di valore	**-**
	b) rigiro a conto economico	**-**
	c) altre variazioni	**-**
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-
	a) variazioni di fair value	**-**
	b) rigiro a conto economico	**-**
	c) altre variazioni	**-**
	di cui: risultato delle posizioni nette	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	**-**
	a) variazione di valore	**-**
	b) rigiro a conto economico	**-**
	c) altre variazioni	**-**
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	**(29.607)**
	a) variazioni di fair value	(30.139)
	b) rigiro a conto economico	(1.603)
	- rettifiche per rischio di credito	-
	- utili/perdite da realizzo	(1.603)
	c) altre variazioni	2.135
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-

Voci		Importo Lordo
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	- rettifiche da deterioramento	-
	- utili/perdite da realizzo	-
	c) altre variazioni	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	9.791
190.	**Totale altre componenti reddituali**	**(19.757)**
200.	**Redditività complessiva (Voce 10+190)**	**(14.270)**

Parte E
Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di *Risk Management* è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business* model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, aggiornato nel 2018 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- **Organizzativo**, mediante:
  - la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF;
  - l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance, con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei

riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP/ILAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza;
  - la definizione dei flussi informativi inerenti;
- **Metodologico**, mediante:
  - la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti;
  - la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- **Applicativo**, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP/ILAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, *reporting*, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare *focus* sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi, ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio: l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli *stakeholder* aziendali.

Il *Risk Appetite Framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti, improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- **patrimonializzazione**, con riferimento ai Rischi di Primo e di Secondo Pilastro, attraverso il monitoraggio del *Common Equity Tier 1 Ratio*, del *Tier 1 Ratio*, del *Total Capital Ratio*, dell'indicatore di leva finanziaria;
- **liquidità**, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding* con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, Finanziamento stabile, *Gap* raccolta impieghi, *Asset Encumbrance*;
- **redditività**, con riferimento alla redditività dei Fondi Propri della Banca e alla redditività corretta per il rischio;
- **business caratteristico**, tramite il controllo di un adeguato mantenimento del livello di operatività nei confronti dei soci e al di fuori del territorio di competenza;
- **rischiosità**, attraverso il monitoraggio di indicatori basati sulle principali fonti di rischio cui la Banca è soggetta (rischio di credito, rischio di concentrazione, VaR del portafoglio titoli, impieghi settori immobiliare e costruzioni, etc.).

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di *Compliance*, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "*Reporting RAF*", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso,

coordinato dal *Risk Management* aziendale, in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di *business*, dell'Area Amministrazione e Pianificazione, delle altre Funzioni Aziendali di Controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i Processi ICAAP/ILAAP e di aggiornamento del *Recovery Plan* (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2018 sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro operativo e regolamentare di riferimento e, in tale ambito, delle implicazioni della riforma che ha interessato il Credito Cooperativo italiano, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ovvero, l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno). Ciò anche per tenere conto degli indirizzi condivisi con le pertinenti strutture tecniche della futura Capogruppo alla luce, tra l'altro, delle implicazioni dell'*Early warning System* (EWS), attivato in attuazione dei riferimenti introdotti dalla complessiva disciplina che ha operato la riforma di settore e dei livelli soglia (o limiti) che da tale sistema derivano in termini di capitale massimo potenzialmente assorbibile con riguardo ai diversi profili di rischio cui la Banca è esposta.

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei Controlli Interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, contenute nella Circolare Banca d'Italia n.285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di Controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle

informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- Verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- Contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- Salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- Efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- Affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- Prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- Conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il Sistema dei Controlli Interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli Organi e alle Funzioni Aziendali con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato a un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri deliberativi in materia di credito.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "*geometria variabile*" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli Organi Sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti alla nomina e alla revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo.

Come anticipato, nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*). La Funzione *Risk Management* è preposta infatti ai c.d. "*Controlli di Secondo Livello*", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. Controlli di Linea o di Primo Livello), direttamente assegnate alle funzioni operative assuntrici di rischio, ovvero le Funzioni Aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, etc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione *Risk Management*, pertanto, è distinta e indipendente, da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo, dalle Funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fa capo anche la Funzione *Compliance*.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione *Risk Management*:

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli Organi di Governo e Controllo aziendali.

La Funzione, inoltre, ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale.

I flussi informativi di competenza della Funzione *Risk Management* sono indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi Aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione *Risk Management* disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata e vigente al 31 dicembre 2018, la Funzione *Risk Management* collabora alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrante nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;

- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie, in particolare quelle deteriorate, la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez.1 "*Rischio di Credito*" - Informazioni di natura qualitativa).

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione, verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione a variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza la presenza di fenomeni di concentrazione individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo;
- analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prenditore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte, la Funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "*imprese e altri soggetti*", "*esposizioni al dettaglio*", "*esposizioni garantite da immobili*";
- la corretta applicazione del fattore di sostegno alle Piccole e Medie Imprese (SMESF);
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti deteriorati (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate scadute) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine, la Banca ha individuato tutti i rischi per i quali è o potrebbe essere esposta, in altre parole i rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi rilevanti cui la Banca è esposta tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del perimetro dei rischi si evidenziano:

- il rischio di credito e di controparte: all'interno di tale categoria vanno ricondotti anche il rischio di concentrazione e il rischio residuo;
- il rischio di mercato, comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- il rischio di tasso di interesse e di cambio sul portafoglio bancario;
- il rischio operativo;
- il rischio di liquidità;
- il rischio strategico;
- il rischio di leva finanziaria.

La copertura dei rischi, a seconda della natura, frequenza e dimensione potenziale di impatto, è affidata alla combinazione di azioni e interventi di attenuazione, procedure e processi di controllo, protezione patrimoniale.

Ai fini della determinazione del Capitale Interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del Capitale Interno Complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali,

le relative eccedenze a integrazione della misura del Capitale Interno Complessivo.

La determinazione del Capitale Interno Complessivo è eseguita secondo un approccio di tipo "*building block*", con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di *stress*** riguardo ai principali rischi assunti e, in particolare:

- al rischio di credito;
- al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti (single-name e geo-settoriale);
- al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

La Banca svolge, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono a una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi citati e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di Capitale Interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del Capitale Interno Complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

La Banca determina il Capitale Interno Complessivo prospettico con cadenza annuale, in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio e in sede di predisposizione del resoconto ICAAP/ILAAP, con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica e operativa aziendali e tenuto conto degli indirizzi condivisi con le pertinenti strutture tecniche della futura Capogruppo, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività, e alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita, in ottica sia individuale, sia, in prospettiva, di gruppo. È evidente che le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano, nelle prospettive dianzi indicate, le decisioni assunte in tema di propensione al rischio, tenuto conto delle modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi e di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), e tenuto conto degli indirizzi condivisi in sede di confronto con le pertinenti strutture tecniche della futura Capogruppo.

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno

di capitale necessario alla copertura dei rischi (Capitale Interno Complessivo) è confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (Capitale Complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Considerate anche le proprie specificità normative e operative, la Banca ha identificato il proprio Capitale Complessivo nell'ammontare dei Fondi Propri. Sulla base del confronto tra Capitale Interno Complessivo e Capitale Complessivo, tenuto altresì conto dei riferimenti prospettici derivanti dal già citato EWS, il Consiglio di Amministrazione della Banca delibera le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Banca prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere, nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca, meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sez.3 "*Rischio di Liquidità*", informativa qualitativa, persegue gli obiettivi di:

- assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità nel breve termine (liquidità operativa), il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato a evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di *Asset Encumbrance*;
- prove di stress. Il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" (crisi di mercato, crisi idiosincratica e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica *Forward looking*;

- esistenza di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente, che contempla la componente di costo della liquidità;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità;
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di Organo di Supervisione Strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), e strumenti per la gestione del rischio di liquidità, in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità, formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e gestione del rischio di liquidità.

Per la valutazione dell'adeguatezza del sistema di governo e di gestione del rischio di liquidità messo in atto e del profilo di liquidità, la Banca, sotto l'aspetto quantitativo:

- valuta le riserve di liquidità e la *Counterbalancing Capacity* (CBC) necessari per soddisfare il fabbisogno di liquidità su diversi orizzonti temporali (periodo di sopravvivenza) in situazione ordinaria e di stress;
- verifica il rispetto dei requisiti normativi (LCR e NSFR) e degli obiettivi interni connessi alla liquidità;
- valuta i livelli attuali e futuri delle attività vincolate e di quelle non vincolate, che potrebbero essere utilizzate per generare liquidità;
- valuta la stabilità del profilo di finanziamento sulla base della diversità (o concentrazione) delle fonti, dei mercati e dei prodotti;
- valuta l'accesso al mercato in termini di volume e prezzi, tenendo conto delle attività vincolate correnti e delle loro variazioni attese;
- verifica, sotto l'aspetto organizzativo:
  - i presidi organizzativi;
  - il sistema di limiti operativi;
  - gli indicatori di sorveglianza e gli indicatori di preallarme definiti;
  - le strategie di approvvigionamento di fondi e di gestione delle riserve di liquidità;
  - la propensione al rischio e gli obiettivi in termini di liquidità definiti nel RAF.

Tutto ciò premesso, si evidenzia come le disposizioni secondarie in materia di Gruppo Bancario Cooperativo e il contratto di coesione prevedano in capo alla futura Capogruppo lo svolgimento di tutte le funzioni attribuite alla capogruppo di un gruppo bancario dalla disciplina di vigilanza in materia di *Risk Appetite Framework* (RAF), Controlli Interni ed esternalizzazione di Funzioni Aziendali. Le medesime disposizioni prevedono altresì che la Capogruppo emani disposizioni volte ad assicurare l'allineamento di ciascuna Banca affiliata rispetto al RAF, alle strategie

e agli obiettivi operativi definiti per il gruppo, al fine di esercitare un adeguato ed effettivo controllo sulle strategie del gruppo nel suo complesso e sulla coerenza delle scelte delle singole componenti rispetto agli obiettivi e strategie di gruppo.

In tale ambito, le Funzioni di Controllo Interno delle BCC affiliate devono essere svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo, fermo il mantenimento di strutture di supporto operativo presso la Banca. I referenti o responsabili per le Funzioni di Controllo della Banca riportano, oltre che agli Organi della Banca, anche alle corrispondenti Funzioni della Capogruppo. La futura Capogruppo definisce inoltre regole e criteri per lo svolgimento dell'attività delle banche affiliate, in particolare, ma non solo, per quanto attiene alle politiche di concessione del credito, all'esposizione ai rischi finanziari, alle decisioni di investimento in partecipazioni e in immobili, alla gestione dei conflitti di interesse.

In tale prospettiva è in corso, in stretto raccordo con le pertinenti strutture tecniche della futura Capogruppo, la complessiva revisione dei riferimenti e dei profili organizzativi inerenti.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle specificità "*mutualità*" e "*localismo*" definite per legge e dallo Statuto Sociale, e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione e granularità del rischio di credito, individuando nei crediti d'importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni, effettuato sia con procedure informatiche, sia con attività di monitoraggio sistematiche sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

L'attività creditizia della Banca è in particolare orientata a supportare l'economia e i bisogni dei territori d'insediamento in coerenza con:

- i richiamati principi cooperativi di mutualità senza fini di speculazione

privata, favorendo i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi. Questo, promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera;

- gli obiettivi del Piano strategico aziendale, definiti in coerenza con gli indirizzi strategici del GBCI, e le finalità mutualistiche;
- lo sviluppo del sostegno complessivo che il Credito Cooperativo fornisce alla clientela di riferimento per il tramite della Banca, delle altre Banche Affiliate e delle Società del GBCI;
- la prospettiva di salvaguardia del patrimonio della Banca, delle altre Banche Affiliate e delle società del GBCI.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale, e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

I settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di prioritario interesse per la Banca.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani riveste particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia, dal commercio e dalle attività manifatturiere in generale.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico, in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti della futura Capogruppo ICCREA Banca.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;

- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 - ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente largamente prevalente dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 53% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza, e in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura di *governance* e di un assetto operativo adeguati, allo scopo di individuare e gestire posizioni caratterizzate da un aumento significativo del rischio di credito in uno stadio precoce, in modo efficiente e sostenibile.

Peraltro, in considerazione dell'entrata in vigore, dal 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 e dei correlati interventi effettuati e in corso per assicurare il recepimento delle diposizioni in esso contenute, in particolare per ciò che attiene alla classificazione e alla valutazione delle esposizioni creditizie della Banca, sono state adottate e sono in via di implementazione modifiche di carattere organizzativo e operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito, volte a rafforzare ulteriormente il presidio del rischio, con particolare riguardo al grado di definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, e allo sviluppo di Controlli di Secondo Livello, ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Anche a tale proposito, si fa presente che, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e coordinamento che le sono attribuiti dalla regolamentazione e trovano declinazione nel Patto di Coesione, in qualità di futura Capogruppo, ICCREA Banca ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo, e di assicurare la coerenza del Sistema dei Controlli Interni

delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo. Con riferimento al processo del credito, ICCREA Banca definisce l'intero processo di concessione e perfezionamento del credito e la gestione del relativo rischio (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, valutazione delle garanzie anche immobiliari, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, politica degli accantonamenti, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate). Le disposizioni interne della Banca, pertanto, saranno a breve oggetto di revisione e adeguamento alla luce dei citati riferimenti.

Tra le attività di rilievo avviate nel corso del 2018, anche in vista dell'esercizio di *Comprehensive Assessment* che interesserà il Gruppo Bancario Cooperativo, si ravvisano una serie di interventi di *data remediation* sulle informazioni disponibili nelle procedure informatiche (bilanci, stime peritali, informazioni anagrafiche, etc.), in un'ottica di rafforzamento dei presidi connessi alle attività di concessione e monitoraggio della clientela affidata.

Fermo quanto sopra, l'intero processo di gestione e controllo del credito è attualmente disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che, in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono, inoltre, le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio, sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

Al fine di garantire la valutazione prudente e la gestione del rischio, anche in conformità con quanto disposto dalla normativa di vigilanza, la Banca ha strutturato il proprio processo del credito assicurandone il principio di segregazione dei ruoli. Nello specifico, le attività di contatto commerciale (compresa la definizione del prodotto e delle condizioni economico/finanziarie), la valutazione istruttoria e la delibera di concessione trovano un'adeguata segregazione, nel senso che uno stesso soggetto inteso come persona fisica non può contemporaneamente espletare le tre attività di cui sopra. Analoga segregazione è garantita tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è stata realizzata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei

compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

Attualmente la Banca è strutturata in 30 Filiali (di cui una autonoma), raggruppate in 4 Aree Territoriali, ognuna diretta e controllata da un Responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica da parte di tutte le Funzioni preposte alla gestione del credito dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, e di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate.

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato, riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con Soggetti Collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative, volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni Aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha, inoltre, adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante, ovvero prima e indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti, ed ex-post, vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Per ciò che attiene al processo di monitoraggio, la figura preposta al rapporto commerciale è responsabile della fase di contatto con il cliente, esercitando un ruolo commerciale nel rapporto con la clientela. Inoltre, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, provvede alla raccolta e all'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio.

L'Ufficio Controllo Crediti, alla rilevazione di un segnale di possibile anomalia, adotta tutti gli interventi ritenuti necessari e ne valuta gli esiti e se del caso sottopone alla struttura preposta la proposta di classificazione delle posizioni di rischio.

Il Responsabile Area Controlli Operativi Interni, cui fa capo l'Ufficio Controllo Crediti, ha il compito di supervisionare attraverso Controlli di Primo Livello l'attività delle Filiali, verificandone la coerenza con le politiche interne adottate dalla Banca e valutando l'adeguatezza degli interventi adottati e i relativi esiti, anche con riferimento alle proposte di classificazione da sottoporre alla struttura preposta. L'Organo deliberante, infine, ha il compito di assumere le decisioni in merito agli interventi da attivare sulle posizioni che necessitano di delibera coerentemente con quanto previsto in materia di conferimento dei poteri afferenti alla gestione del processo creditizio.

Nell'ambito dei Controlli di Secondo Livello, la Funzione *Risk Management* accerta periodicamente che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci e affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare, la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti Funzioni Aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori, ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione *Risk Management* svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

Sull'argomento, l'attività della Funzione *Risk Management* è oggetto di rendicontazione agli Organi Aziendali con cadenza semestrale, mentre lo sviluppo di presidi sulle tematiche dianzi esposte avviene in maniera continuativa. A titolo informativo, sono stati definiti ambiti di valutazione con riferimento alla corretta classificazione delle esposizioni *in bonis* e deteriorate, che sono stati oggetto di ulteriori affinamenti nel corso del 2018. In prospettiva, sono in corso di definizione specifici presidi sulla congruità degli accantonamenti e sull'adeguatezza dei processi di recupero, finora valutati in ottica aggregata e non analitica.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo (c.d. OMR) acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre Funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini:

- individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione;
- quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione;
- Individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Nel corso del 2018, la gestione delle OMR è stata disciplinata all'interno del Manuale dei Processi della Banca.

2.2 - SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

Come anticipato nel precedente paragrafo, in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare Banca d'Italia n.285/2013, ICCREA Banca, in qualità di Capogruppo definisce le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il gruppo e assicura la coerenza del Sistema dei Controlli Interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo, esercitando in tal

modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del Sistema dei Controlli, così come disciplinato all'interno del Patto di Coesione.

In particolare, per quanto riguarda il processo del credito, la futura Capogruppo ha il compito di definire l'intero processo di concessione e perfezionamento del credito e la gestione del relativo rischio (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, valutazione delle garanzie anche immobiliari, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, politica degli accantonamenti, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate).

I riferimenti adottati dalla Banca sono in via di revisione per recepire gli indirizzi in argomento.

La Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi, la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Con specifico riferimento alla fase di perfezionamento del credito, il Regolamento Crediti della Banca stabilisce i princìpi cardine che attengono alle fasi del processo di concessione e perfezionamento del credito, unitamente ai ruoli e alle relative responsabilità dei diversi attori coinvolti, declinando nel dettaglio le modalità attraverso cui la Banca assume il rischio di credito verso i propri clienti, vale a dire individuando le controparti affidabili (es. persone fisiche, enti non societari, imprese pubbliche e private, etc.) e le forme tecniche ammissibili in relazione a ciascun segmento di clientela (es. mutui fondiari e ipotecari, finanziamenti a scadenza assistiti da garanzie personali e reali non immobiliari, finanziamenti chirografari, aperture di credito, affidamenti per carte di credito, finanza strutturata, etc.).

In tale specifico contesto, la Banca accerta direttamente le esigenze e i fabbisogni del richiedente, e quindi le finalità del fido, e ne valuta accuratamente il profilo di rischio creditizio: la concessione di un fido richiede, infatti, un'approfondita analisi del rischio associato:

- alla controparte e al contesto economico nel quale opera;
- alla finalità e alle caratteristiche dell'operazione da finanziare;
- alle garanzie acquisibili;
- ad altre forme di mitigazione del rischio di credito.

L'analisi sulla controparte è svolta in modo tale da valutare la redditività complessiva del rapporto, attraverso l'utilizzo dei relativi strumenti di valutazione previsti. La valutazione del merito di credito si focalizza, a sua volta, sull'analisi delle capacità di rimborso dell'affidato, fermo restando il principio secondo cui la concessione di un affidamento avviene

nella misura in cui sono note le modalità di rimborso.

Fermi restando i limiti prudenziali disposti dalle normative vigenti, commisurati ai Fondi Propri ai fini di Vigilanza con riferimento sia all'entità dei rischi nei confronti della singola controparte, sia all'ammontare complessivo delle esposizioni di maggiore importo, le strategie creditizie della Banca in materia di concessione prevedono a loro volta delle limitazioni al rischio in funzione di specifici elementi, quali:

- natura dell'operazione;
- appartenenza ad attività o settori economici che non possono essere oggetto di finanziamento per motivi etici, salvo deroga del Consiglio di Amministrazione o degli Organi Deliberativi da questo delegati;
- assetto giuridico delle controparti;
- caratteristiche delle controparti (es. età per finanziamenti a persone fisiche);
- merito creditizio (es. classi di *rating* peggiori);
- settori non performanti o attenzionati per concentrazione di rischio;
- forma tecnica, anche tenuto conto del rischio rendimento della gestione delle operazioni e della concentrazione;
- durata, in relazione alla rischiosità delle forme tecniche, della valutazione delle controparti e del complesso di garanzie a supporto, anche in relazione a specifiche deleghe deliberative.

La valutazione della controparte è svolta tenendo in considerazione le connessioni con altri clienti al fine di:

- delineare una prospettiva unitaria e non frammentata del profilo di rischio;
- ricondurre entità giuridiche o fisiche, formalmente diverse, a unico soggetto economico.

Il processo di concessione e perfezionamento, variazione, rinnovo e revisione del credito, finalizzato all'assunzione dei rischi nei confronti delle controparti clienti, è articolato nelle seguenti macro fasi:

1. **contatto commerciale e pre-istruttoria**; si concretizza in un primo contatto commerciale con la clientela funzionale a strutturare l'operazione sulle esigenze espresse e a effettuare una prima valutazione di massima circa la fattibilità dell'operazione e l'affidabilità del cliente. In particolare, si eseguono accertamenti preliminari al fine di verificare la fattibilità o meno dell'operazione richiesta e la coerenza dell'operazione rispetto alle politiche di gestione del rischio di credito e alle politiche commerciali della Banca;
2. **istruttoria**; è finalizzata a valutare il merito creditizio della controparte, sulla base di un'analisi quali/quantitativa volta ad appurare la solidità patrimoniale e finanziaria e la capacità prospettica di produrre reddito, integrata da ogni altro elemento utile a determinare la capacità di rimborso e la sostenibilità dell'operazione in esame. In particolare, la

documentazione e le informazioni raccolte devono consentire di valutare adeguatamente la coerenza tra importo, forma tecnica, necessità aziendali e progetto finanziato. Esse devono, inoltre, permettere l'individuazione delle caratteristiche e della qualità del richiedente fido, anche alla luce del complesso delle relazioni intrattenute. Il processo istruttorio non può prescindere dall'utilizzo di sistemi di *rating*, ove disponibili per i segmenti di controparti in esame. Per operazioni particolarmente complesse e/o per specifiche operatività, e al fine di strutturare fin dall'inizio l'operazione e le acquisende garanzie a presidio nella maniera più efficiente, si valuta l'opportunità di avvalersi, già in questa fase, della consulenza specialistica erogabile, per le relative operatività, dall'Ufficio Legale della Banca;

3. **delibera**; l'Organo Deliberante, eventualmente delegato dal Consiglio di Amministrazione della Banca, è responsabile di valutare la proposta sulla base dei dati riportati dal proponente circa il merito creditizio della controparte, la struttura e la dimensione degli affidamenti e la data di validità degli stessi. L'Organo Deliberante può confermare quanto contenuto nella proposta, modificare le condizioni proposte approvando comunque l'operazione, oppure declinare l'operazione, o ancora rinviare l'operazione, con richiesta di ulteriori approfondimenti istruttori sull'operazione;
4. **perfezionamento ed erogazione**; prevede la predisposizione e la successiva stipula della documentazione contrattuale e di garanzia e l'erogazione dell'operazione, contemplando tutte le attività di carattere legale/contrattuale successive alla delibera (c.d. "*post delibera*");
5. **erogazione**; comprende tutte quelle attività necessarie per procedere all'erogazione dell'operazione di seguito riportate;
6. **gestione e post-erogazione**; contempla lo svolgimento delle attività operative inerenti alla gestione dei rapporti di finanziamento in portafoglio, tra le quali: variazioni dei rapporti in essere, rinnovi e revisione dei fidi che richiedono valutazioni e riesami sul merito creditizio della controparte affidata. Anche in considerazione degli impatti contabili dettati dall'IFRS 9 (possibile *derecognition* del rapporto oggetto di modifica), le variazioni contrattuali sono oggetto di attenta valutazione in merito:
   - ai possibili impatti sui profili di rischio dell'operazione, tali da richiedere il riesame completo della posizione e la delibera/autorizzazione;
   - in caso di incrementi di accordato, al rispetto delle limitazioni che la Banca si è data per la fase di concessione;
   - all'esito del Test SPPI della nuova attività finanziaria (richiesto in ipotesi di modifica con cancellazione dell'esposizione originaria), dal momento che non sono ammissibili variazioni che determinano il mancato superamento del test, con la sola eccezione delle deroghe all'uopo previste (cfr. *supra*);

- alla verifica della sussistenza delle condizioni di difficoltà finanziaria della clientela e al conseguente riferimento alla vigente normativa in materia di *forbearance/Non Performing*.

Più in generale, la revisione delle posizioni prevede che queste ultime siano analizzate con gradi di approfondimento diversi, anche relativamente allo stesso "*corredo informativo*" a supporto dell'analisi, a seconda della modalità di revisione assegnata. La delibera di queste operazioni richiede, di norma, il coinvolgimento di Organi Deliberanti diversi a seconda del percorso seguito con competenze deliberative "minime", tranne i casi di eventuali automatismi in fase di revisione. Per le operazioni a revoca o in scadenza, ove previsto il rinnovo, sono, infine, previsti il riesame periodico della posizione e la delibera sulla base delle medesime regole applicate nella fase di assunzione del rischio.

Nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito, momento centrale della fase istruttoria è quello legato alla valutazione e misurazione del rischio di credito dell'operazione in esame. La valutazione si basa su informazioni di natura quali/quantitativa ed è tipicamente supportata dall'utilizzo di modelli automatici di calcolo (modelli di *rating*) atti a misurare il merito di credito della controparte e/o la procedibilità dell'operazione.

Il *rating* rappresenta un giudizio:

- quantitativo, in quanto attraverso la classificazione su scala ordinale del rischio consente di associarvi una misura della probabilità che accada l'evento di *default*;
- significativo, in quanto si basa su informazioni rilevanti, di natura sia quantitativa sia qualitativa per la controparte;
- oggettivo;
- confrontabile, in quanto la sua riconduzione a un'unica scala di *rating* consente un confronto tra le diverse controparti.

Il *rating* riveste un ruolo fondamentale nella concessione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile delle valutazioni effettuate in fase di concessione, revisione e rinnovo degli affidamenti. Nelle attività di attribuzione del *rating* sono, infatti, riassunte le analisi di tutte le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito, con l'obiettivo di valutare accuratamente il profilo di rischio dell'operazione e di monitorare nel tempo il merito creditizio della controparte già cliente della Banca.

Con particolare riferimento alle Controparti Bancarie, la valutazione complessiva è svolta sulla base di quanto previsto dallo specifico *Framework* di Valutazione, composto da moduli "*Quantitativo*", "*Qualitativo*" e "*Andamentale*".

I modelli di valutazione in uso tengono in considerazione:

- le specificità delle diverse tipologie di controparti oggetto di applicazione, con particolare riferimento al segmento *Corporate* (aziende/famiglie produttrici), *Retail* (consumatori), Istituzionale (controparti banche) ed Enti Pubblici;
- la specificità del prodotto oggetto di applicazione, avendo a riferimento le forme tecniche a breve, medio e lungo termine, ovvero specifiche forme tecniche.

I suddetti modelli, inoltre, si basano sull'utilizzo di metodologie in linea con le best practices di settore.

In generale, i modelli di valutazione utilizzano tutte le informazioni disponibili e più aggiornate in merito alla controparte/operazione in esame, provenienti da fonti esterne (ad es. Centrale dei Rischi BdI o associative, *credit bureau*, Bilanci, eventi pregiudizievoli) e interne (andamentale interno).

Per talune fattispecie, considerate "*residuali*", non rientranti nel perimetro di analisi ed elaborazione dei sistemi di *rating* in uso, la Banca ha adottato approcci semplificati (si fa riferimento, in particolare, alle operazioni di cessione del quinto, a determinate esposizioni verso operazioni di cartolarizzazione, alle esposizioni nei confronti dei fondi di garanzia e, più in generale, a tutte le controparti prive di *rating* come, ad esempio, enti ecclesiastici, amministrazioni locali, *no-profit*, etc…).

La Banca adotta un approccio di controparte nello svolgere l'attività di attribuzione del *rating*, salvo casi specifici in cui la valutazione di controparte è integrata da una valutazione secondo una logica di prodotto, in considerazione delle peculiarità del *business*. Attraverso il sistema di *rating* (denominato *AlvinStar*), la Banca è in grado di attribuire alla controparte un giudizio rappresentativo del merito creditizio, prevedendo:

- una modalità di elaborazione online sulla singola posizione (c.d. *rating* di accettazione), integrata nella pratica elettronica di fido (PEF), a supporto del processo istruttorio;
- una modalità di elaborazione periodica o massiva (batch), finalizzata al monitoraggio andamentale del profilo di rischio dell'intero portafoglio clientela (c.d. *rating* andamentale).

Tale sistema rientra nella categoria dei modelli c.d. ibridi, statistico-esperienziali, e presenta una struttura di tipo modulare, basata su un calcolo *bottom-up* (cd. struttura "*ad albero*") e articolata in diversi moduli, ciascuno dei quali corrisponde ad una differente area informativa e valutativa (es. Centrale dei Rischi, Bilancio, Comportamentale, Dimensionamento del debito, Pregiudizievoli). Le valutazioni prodotte da ciascun modulo concorrono alla determinazione di un punteggio di sintesi (*score*) della controparte, che viene ricondotto ad una delle classi di *rating* di cui si compone la masterscale di riferimento. A ciascuna classe di *rating* corrisponde una probabilità di *default*, stimata sulla base dei tassi di *default* osservati storicamente sul portafoglio di applicazione.

In conformità alle disposizioni contenute nelle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, la Banca è tenuta alla corretta individuazione del rischio assunto, o da assumere, nei confronti di un "*gruppo di clienti connessi*" e, a questi fini, realizza le condizioni per avere in ogni momento:

- la consapevolezza dei legami esistenti tra i diversi soggetti economici e dei riflessi che gli stessi possono avere sul rischio;
- la corretta percezione della propria esposizione nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti connessi.

Pertanto, all'interno del più ampio processo di concessione e perfezionamento del credito e, in dettaglio, nella fase istruttoria, le eventuali connessioni giuridiche o economiche sono rilevate e valutate dai soggetti incaricati all'analisi del merito creditizio.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "*portafogli*" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) n.575/2013, tenuto conto del Regolamento (UE) n.2016/1799, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'associazione tra le valutazioni del merito di credito delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e le classi di merito di credito per il rischio di credito in conformità all'articolo 136, paragrafi 1 e 3, del Regolamento (UE) n.575/2013, e successivi emendamenti di cui al Regolamento (UE) n.2018/634.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- *"Amministrazioni centrali e Banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari Vigilati", "Organismi del Settore Pubblico" e "Amministrazioni Regionali o Autorità Locali";*
- *"Banche Multilaterali di Sviluppo";*
- *"Imprese e altri soggetti";*
- *"Organismi d'investimento collettivo del risparmio"*.

La tabella seguente riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero le agenzie di credito alle esportazioni (ECA) cui la Banca ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito:

Portafogli	ECAI	Caratteristiche dei rating
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's	Solicited
Amministrazioni Regionali o Autorità locali		
Organismi del settore pubblico		
Intermediari Vigilati		
Banche Multilaterali di Sviluppo		
Imprese e altri soggetti		
Organismi d'investimento collettivo del risparmio		

Laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita a uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, si utilizza tale valutazione per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione a ogni programma di emissione o linea di credito del *rating* di emissione rilasciato dall'agenzia di *rating* prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

Ai fini della determinazione del Capitale Interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi (*single-name*), la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment.* Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "*imprese e altri soggetti*", "*esposizioni a breve termine verso imprese*" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di *default*", "*garantite da immobili*", "*esposizioni in strumenti di capitale*", nonché "*altre esposizioni*".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione *single-name*.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre al documento elaborato in sede ABI dal "*Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale*". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di

un sistema di "*early warning*", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati, attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nell'ICAAP della Banca, la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di Capitale Interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo *stress test* annualmente calcolando il Capitale Interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario, ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali, stante un peggioramento inatteso della qualità del credito del portafoglio. L'impatto patrimoniale è misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Si determina, inoltre, l'impatto sul capitale complessivo (Fondi Propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti. Ulteriori impatti oggetto di valutazione sono rappresentati dall'inattesa riduzione della capacità di recupero sulle posizioni deteriorate.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo *stress test* annualmente, prevedendo una maggiore rischiosità dell'insieme delle "esposizioni verso imprese", che si traduce in un incremento dell'indice di concentrazione di *Herfindahl* contestualmente a un peggioramento della probabilità di *default* del portafoglio preso in esame. In alternativa, si considera un aumento dell'ammontare di tali esposizioni ipotizzando l'incremento dell'importo delle prime 25 maggiori controparti o gruppi di clienti connessi per effetto di maggiori utilizzi sulle linee a revoca presenti su tali posizioni.

2.3 - METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al *fair value* con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "*expected loss*" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "*incurred loss*" previsto dallo IAS 39.

Il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 prevede che, al momento dell'analisi, occorre valutare se il rischio di credito relativo al singolo strumento finanziario abbia subito o meno un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. Ai fini di tale

valutazione risulta pertanto necessario confrontare il rischio di inadempimento alla data di *reporting* con quello rilevato al momento di prima iscrizione (c.d. *origination*), considerando tutte le informazioni indicative di potenziali significativi incrementi del rischio di credito (SICR).

Con riferimento allo *staging* delle esposizioni *in bonis* la normativa dispone che l'allocazione dei rapporti *performing* debba basarsi su:

- Elementi quantitativi, che costituiscono l'elemento primario di valutazione;
- Elementi qualitativi, in grado di identificare un effettivo e significativo incremento del rischio di credito.

Gli elementi quantitativi, che rivestono il ruolo principale nella valutazione dell'aumento significativo del rischio di credito, si sostanziano nella comparazione tra la PD/*rating* alla data di *origination* e la PD/*rating* alla data di *reporting*.

Gli elementi qualitativi rivestono un'importanza secondaria rispetto a quelli quantitativi, ma risultano tuttavia determinanti per la valutazione dell'incremento del rischio di credito. Inoltre, per facilitare l'applicazione del nuovo modello, il principio ammette, pur raccomandandone un ricorso quanto più possibile limitato, anche taluni espedienti pratici indirizzati ad agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito in sede di FTA e declina le presunzioni opponibili sulla cui base, in assenza di solide e argomentate evidenze contrarie, si assume intervenuto un deterioramento significativo del merito creditizio (di seguito, per brevità, genericamente individuati come "*espedienti pratici*").

Il *framework* di *Stage allocation* delle esposizioni *performing* è integrato all'interno del processo di monitoraggio aziendale e viene applicato sia in sede di *First Time Application* (FTA) del nuovo principio, sia a regime.

In sede di FTA:

- le esposizioni *performing* del portafoglio crediti, per cassa e fuori bilancio, inclusive delle esposizioni verso i fondi di garanzia interni al Credito Cooperativo (diverse da quelle valutate obbligatoriamente al *fair value*), e le esposizioni del portafoglio titoli sono state allocate in *Stage 1* o *2* in funzione del superamento o meno dei criteri di *staging* individuati;

A regime:

- le esposizioni di nuova iscrizione (rapporti originati o acquistati, tranche di titoli) sono classificate in *Stage 1* e al *reporting* successivo, a seconda del superamento o meno dei criteri determinanti un significativo incremento del rischio di credito, allocate in *Stage 2* o mantenute in *Stage 1*;
- più in generale, sulla base dei criteri adottati, ciascun rapporto/tranche è allocato in uno dei seguenti *Stage*:
  i. *Stage 1*, che comprende i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate *in bonis* che alla data di

reporting non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto o, qualora siano disponibili unicamente le informazioni inerenti al merito creditizio alla data di *reporting* (e non quindi anche quelle di prima iscrizione) presentano una PD minore o uguale a quella assimilabile all'*investment grade*;

ii. *Stage 2*, che include tutti i rapporti/tranche *in bonis* che, al momento dell'analisi:
   a) qualora disponibile la PD sia alla data di *origination* che a quella di *reporting*, abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
   b) qualora disponibile unicamente la PD alla data di *reporting* (e non quindi anche all'*origination*), presentino una PD maggiore di quella assimilabile all'*investment grade*;

   In mancanza di PD, in linea generale, l'esposizione viene allocata in *Stage 2* (ferme le ulteriori considerazioni e prassi successivamente indicate);

iii. *Stage 3*, che comprende tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli che alla data di *reporting* risultano classificati come *Non Performing* sulla base della definizione normativa adottata (cfr. infra, Paragrafo 3).

Si fa presente che per entrambe le tipologie di esposizioni, crediti e titoli, è definito un c.d. *grace period*, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione sono convenzionalmente classificate stabilmente in *Stage 1* per i primi 3 mesi di vita del rapporto.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni (crediti e titoli) nei diversi *Stage* di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra *Stage* contemplano un c.d. *probation period* di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in *Stage 2* può essere trasferita in *Stage 1*, qualora alla data di *reporting* sussistano le condizioni per l'allocazione in *Stage 1* e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in *Stage 2*;
- il rientro *in bonis* di un'esposizione precedentemente allocata in *Stage 3* prevede l'allocazione diretta in *Stage 2* per almeno i 3 mesi successivi al rientro *in bonis*, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in *Stage 3*.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni *forborne performing* per le quali risulta già attivo il *probation period* regolamentare di 24 mesi.

I criteri adottati per la classificazione delle esposizioni creditizie negli stadi di rischio anzidetti si basano sui requisiti disciplinati dalla normativa di riferimento e sull'applicazione di taluni degli espedienti pratici

ammessi dal principio per agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito.

In particolare:

- ricorso al confronto tra PD alla data di *origination* dell'esposizione e PD alla data di *reporting*, entrambe nelle rispettive misure a 12 mesi;
- utilizzo della presunzione opponibile dei 30 giorni past due, in base alla quale si assume che un'esposizione con più di 30 gg di scaduto alla data di *reporting* abbia subito per definizione un significativo incremento del rischio di credito, a meno che non si possa dimostrare per determinate controparti/esposizioni e su basi solidamente argomentabili che uno scaduto di 30 giorni sia non predittivo di un deterioramento del merito creditizio (es. se dovuto ai cosiddetti *default tecnici*);
- utilizzo del criterio del *low credit risk* (LCR) per il quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*, sostanzialmente individuato in quello assimilabile all'*investment grade* delle agenzie di *rating* (ECAI). Nello specifico, la Banca considera a basso rischio di credito le posizioni con PD alla data di *reporting* inferiori alla soglia dello 0,30 per cento.

Più in dettaglio, per ciò che attiene il portafoglio crediti, la metodologia di *staging* adottata è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocazione convenzionale in *Stage 1* di determinate esposizioni, quali:
  - le esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo e le esposizioni verso ICCREA Banca, futura Capogruppo, e le società del Gruppo Bancario ICCREA;
  - le esposizioni verso la Banca Centrale;
  - le esposizioni verso i dipendenti;
  - le esposizioni verso i Fondi di Garanzia di Categoria.
- Allocazione convenzionale in *Stage 2* delle esposizioni che alla data di *reporting* presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- utilizzo, per le controparti *Corporate* e *Retail*, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* con la PD alla data di *reporting*. Si specifica a riguardo quanto segue:
  a. in assenza di un *rating* all'*origination*, la correlata PD è assimilata a quella di *reporting date* della fine dell'anno di origine, qualora la data di *origination* ricada nell'arco degli anni: 2014, 2015, 2016 e 2017 (ad es.: nel caso di un'esposizione erogata il 25 marzo del 2015, la PD all'*origination* sarà quella rilevata al 31 dicembre del corrispondente anno);
  b. in caso di data di *origination* antecedente il 2014, le PD all'*origination* sono state ricavate in maniera indiretta, in considerazione della mancanza delle informazioni necessarie a produrre il *rating* su tale periodo temporale. In particolare, partendo da dati di sistema

(serie storica dei tassi di decadimento di Sistema Banca d'Italia), si è determinato il rapporto tra la PD non condizionata della controparte alla data di *reporting* e il tasso di decadimento di mercato alla medesima data (specifico per tipologia di controparte e ATECO per le controparti *Corporate*). Questo coefficiente è stato a sua volta applicato al tasso di decadimento di mercato alla data di erogazione per ricavarne la PD all'*origination*;

c. con riferimento alle esposizioni erogate/acquisite post 1° gennaio 2018, invece, la PD all'*origination* è quella effettivamente attribuita alla controparte al momento dell'erogazione;

- utilizzo, per le controparti *Financial*, di criteri quantitativi basati sulla migrazione tra classi di *rating* del modello esterno *RiskCalc Moody's* così come rilevato tra data di *origination* e data di *reporting*;
- utilizzo di criteri qualitativi finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi, e possono essere sintetizzati in: posizioni poste sotto osservazione, posizioni con più di 30 giorni di scaduto, *forborne performing exposure*;
- l'utilizzo dell'espediente pratico della PD a 12 mesi all'*origination* e alla data di *reporting* come *proxy* della PD *lifetime*, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti *performing* negli *Stage* si basa sui soli elementi quantitativi. Sebbene essi si sostanzino nella comparazione tra la PD/classe di *rating* alla data di *origination* e PD/classe di *rating* alla data di *reporting*, l'approccio utilizzato in FTA consiste nel ricorso estensivo alla LCR ai fini dell'attribuzione degli *Stage* di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di *origination*. In particolare, le tranche con *rating* migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla data di *reporting*, sono allocate in *Stage 1*. Le tranche associate a titoli in *default* sono classificate in *Stage 3*.

Più in dettaglio, la metodologia è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocazione convenzionale in *Stage 1* delle esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo;
- allocazione convenzionale in *Stage 2* delle esposizioni che alla data di *reporting* presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore a una determinata soglia;
- ricorso a criteri di natura esclusivamente quantitativa, mediante l'utilizzo massivo del principio della *Low Credit Risk Exemption* che, indipendentemente dal *rating* all'*origination*, alloca in *Stage 1* le

esposizioni in titoli che presentano un *rating* migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla data di *reporting*; laddove tale criterio non sia rispettato, l'esposizione è allocata in *Stage 2*.

Ai fini dell'attribuzione di un *rating* alla data di *reporting* alle esposizioni in titoli, vengono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo di informazioni. La scelta della ECAI da utilizzare si effettua verificando la disponibilità - in prima battuta - di un *rating* emissione (e in seconda battuta emittente) in base ai criteri di natura prudenziale ai sensi dell'art.138 CRR (punti d, e, f).

In assenza di *rating* all'emissione si verifica successivamente la disponibilità di un *rating* emittente da applicare all'esposizione (in base ai criteri di natura prudenziale, già richiamati, di cui all'art.138 CRR, punti d, e, f).

Sulla base della classificazione in *Stage*, il Principio introduce nuove modalità di calcolo delle rettifiche di valore e, in tale ambito, definisce una correlazione tra lo *Stage* in cui è classificata l'attività finanziaria e l'orizzonte temporale sulla base del quale le stesse vengono calcolate. In particolare, con riferimento ai rapporti/tranche allocati in:

- *Stage 1*, la perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *Stage 2*, la perdita attesa è calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*), utilizzando parametri *Forward looking*;
- *Stage 3*, la perdita attesa è calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle esposizioni in *Stage 2*, su base analitica. In particolare, la stima valuta la differenza (anche nei tempi) fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto, ponendosi di fatto, a meno della considerazione di scenari probabilistici di cessione, in sostanziale continuità con quanto prevedeva il precedente principio contabile.

Le attuali ulteriori regole di transizione tra *Stage*, specie in senso migliorativo, sono allineate alle esistenti definizioni di vigilanza. Sulla base delle regole definite, il passaggio di una posizione dallo *Stage 2* allo *Stage 1* avviene nel momento in cui, per tale posizione, non risulti più verificato alcun criterio di allocazione nello *Stage 2*.

Anche per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, similmente a quanto osservato con riferimento al processo di *staging* delle esposizioni, i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa (PD, LGD ed EAD) vengono differenziati tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Per ciò che attiene al parametro della PD riferito al portafoglio crediti la Banca, al fine di dotarsi di modelli di calcolo della probabilità di *default compliant* con il Principio Contabile IFRS 9 utilizza per le controparti *Corporate* e *Retail* il modello di *rating AlvinStar*, in base al quale viene

misurato l'incremento significativo del rischio di credito.

Sulla base dei punteggi (*score*) prodotti dal modello sugli strati storici di valutazione, sono state calibrate le classi di *rating* e stimate le corrispondenti probabilità di *default* a 12 mesi e *lifetime*, successivamente condizionate per tener conto di scenari macroeconomici prospettici *forward-looking*. La calibrazione delle classi e la stima delle corrispondenti PD sono state effettuate distintamente per le controparti *Corporate* e *Retail*, sulla base dei tassi di *default* registrati su tali portafogli, sugli anni più recenti della serie storica di osservazione (ottica point-in-time). In ottemperanza a quanto definito dal principio, sia in sede di FTA che a regime, il calcolo della PD sui portafogli creditizi *Corporate* e *Retail* prevede i seguenti step:

i. calcolo della PD Point in Time (PD PiT), con orizzonte annuo;
ii. inclusione degli scenari *Forward looking* attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti tramite il cd "*Modello Satellite*" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
iii. trasformazione della PD a 12 mesi in PD multiperiodale, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

In assenza della PD alla data di *reporting*, fatto salvo quanto in precedenza descritto ai fini della *Stage allocation*, ai soli fini del calcolo della ECL:

- sui segmenti *Corporate* e *Retail*, è stata attribuita la PD della classe di *rating* con PD più prossima alla PD media calcolata sul portafoglio di applicazione (al 31 dicembre 2017) suddiviso per aree geografiche.
- sui segmenti "*Amministrazioni Pubbliche*", si è applicato un valore standard di PD mutuato direttamente dalla Master scale delle PD medie di classe del segmento *Corporate*. In particolare, è adottato il valore che presenta la differenza minima rispetto al tasso di *default* delle "*Amministrazioni Pubbliche*", registrato nell'ultima coorte di dati disponibile, ovvero la PD associata alla classe di *rating* 3;
- sui segmenti "*Financial*", è stata attribuita la probabilità di *default* associata alla classe di *rating* BB+ di RiskCalc.

Con riferimento al portafoglio Titoli, le misure di PD a 12 mesi e multiperiodali sono desunte dalle matrici di migrazione pubblicate da *Standard & Poor's* differenziate tra titoli obbligazionari Governativi e titoli obbligazionari *Corporate*, ovvero:

- "*Sovereign local currency average one-year transition rates with rating modifier 1993-2016*" per le esposizioni verso amministrazioni pubbliche e titoli governativi;
- "*Global Corporate average cumulative default rates by rating modifier 1981-2016*" per i titoli obbligazionari.

Tali matrici riportano misure di tassi di *default* osservati utilizzati, distinti per classe di *rating* e periodo di riferimento, per l'ottenimento

delle PD cumulate. Ove non disponibili valorizzazioni di PD *sovereign* diverse da 0, si associa una misura convenzionale della PD pari a 0,03 per cento, in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni in materia di modelli interni.

Il trattamento delle esposizioni *unrated* prevede l'attribuzione della PD associata alla classe Speculative Grade per le obbligazioni societarie e la PD associata alla classe di *rating* BB+ per le Obbligazioni Bancarie.

Dal canto suo, l'approccio definito per il calcolo della LGD si basa sulle informazioni prodotte, dal complesso delle banche omologhe della macro area territoriale di riferimento, ai sensi della Circolare Banca d'Italia n.284. Essa prevede la costruzione di un archivio che raccoglie dati sui movimenti delle posizioni deteriorate chiuse sulla cui base determinare poi i tassi di perdita storicamente registrati.

Le caratteristiche di tale base dati hanno consentito il calcolo di una misura di LGD, per ciascuno stato amministrativo, su un ampio campione, seppur con una ridotta profondità storica. Il processo di stima ha analizzato, in primis, le perdite derivanti dalle posizioni a sofferenza. La stima sugli altri stati amministrativi si è basata su un concetto similare a quello di "*danger rate*", di fatto osservando l'evoluzione delle singole posizioni nei vari stati amministrativi in un dato intervallo temporale; in fase di FTA, per il condizionamento del parametro LGD agli scenari macroeconomici e le correlate analisi *forward looking* è stato adottato un modello funzionale a condizionare i recuperi alle varie fasi del ciclo economico.

Il parametro stimato come sopra descritto si differenzia da quello che si stimerebbe a fini regolamentari per l'esclusione dei soli costi indiretti e per l'utilizzo di un tasso di sconto *non downturn*.

Inoltre, il suddetto approccio di stima considera il ricorso a ulteriori basi dati, con l'obiettivo di considerare anche posizioni non chiuse nel computo della LGD.

Con riferimento al Portafoglio Titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in *Stage 1* sia in *Stage 2*. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45 per cento, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD (cfr. infra).

L'approccio di modellizzazione per l'EAD riflette i cambiamenti attesi nell'esposizione lungo tutta la vita del credito in base ai termini contrattuali definiti (considerando elementi come i rimborsi obbligatori/piano di ammortamento, i rimborsi anticipati, i pagamenti mensili e le azioni di mitigazione del rischio di credito adottate prima del *default*).

In particolare, per le esposizioni creditizie con piano di ammortamento finanziario e le attività finanziarie amortizing, l'EAD in *Stage 1* è determinata come segue:

- debito residuo alla data di *reporting* (per i crediti);
- valore dell'esposizione alla data di *reporting* per i titoli.

La EAD di *Stage 2* per le esposizioni di cui sopra è determinata come media delle esposizioni a scadere rilevate nei piani di ammortamento ponderate con le rispettive PD marginali. Nel computo di tale media, le esposizioni sono opportunamente attualizzate al tasso d'interesse effettivo.

Diversamente, per le esposizioni creditizie "*Cassa-Revolving*" e per i crediti di firma, sia la EAD in *Stage 1* sia quella in *Stage 2* è calcolata come il debito residuo alla data di *reporting*.

Per le esposizioni creditizie relative ai "*Margini non utilizzati su fidi deliberati*", sia la EAD in *Stage 1* sia quella in *Stage 2* è rappresentata dal margine non ancora utilizzato (accordato meno utilizzato alla data di *reporting*) cui viene applicata la misura regolamentare del fattore di conversione creditizia (CCF).

Per le esposizioni in titoli non amortizing, la EAD sia in *Stage 1* sia in *Stage 2* è calcolata come il valore dell'esposizione alla data di *reporting*.

Ai fini del calcolo dell'ECL IFRS 9 compliant, la Banca deve rendere i parametri di rischio *forward-looking* attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici.

In particolare, tale risultato è realizzato mediante l'adozione di cosiddetti "*Modelli Satellite*" i quali, di fatto, pongono in correlazione statistica l'andamento storico dei tassi di *default* e dei tassi di perdita con talune variabili macroeconomiche e finanziarie verificatesi nello stesso periodo di analisi. Si utilizza, pertanto, un approccio di tipo statistico-econometrico, ottenendo una regressione statistica che modifica sia la probabilità di *default* che il tasso di perdita al variare degli indici macroeconomici prescelti sulla base dei test di robustezza, stabilità, omogeneità statistici.

A fini IFRS9, i cosiddetti "*Modelli Satellite*" relativi ai parametri PD e LGD, sono stati sviluppati partendo dai dati resi disponibili da fonti informative esterne (Banca d'Italia, Istat, *Bloomberg*, ecc.). Inoltre, con l'obiettivo di cogliere le specifiche caratteristiche di rischio dei singoli portafogli, per quanto concerne la probabilità di *default*, i summenzionati modelli, sono stati sviluppati in maniera distinta considerando i segmenti *Corporate*, *Retail* e *Financial*.

Sono state utilizzate due tipologie di scenari: il primo riflette una situazione economica ordinaria (o "*baseline*"); l'altro considera una moderata situazione di stress ("*mild scenario*").

Una volta stimati gli impatti delle variazioni dei tassi di decadimento e dei tassi di perdita in ogni scenario, sono stati determinati i coefficienti d'impatto (c.d. "*moltiplicatori*") da applicare alle probabilità di *default* (generate dai sistemi di *rating* interni) e alla loss given *default*. Si precisa che l'applicazione di tali moltiplicatori nei due scenari ha richiesto

l'associazione di una probabilità di accadimento di questi ultimi, fissata in maniera *judgemental*.

Il periodo di stima multiperiodale ha considerato:

- Tre anni a partire dagli ultimi dati utilizzati per la stima del "*Modello Satellite*";
- Mentre per gli anni successivi al terzo viene applicato un moltiplicatore costante pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei primi tre anni di scenario.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello *Stage 3* (*credit-impaired assets*), fermo il sostanziale allineamento tra la definizione di "*credito deteriorato*" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero.

In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset *Non Performing* ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti *Non Performing* aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "*ordinario*" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

2.4 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca ha definito le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi, in coerenza con le strategie, le politiche e i principi stabiliti dalla normativa.

In particolare, per quanto riguarda il processo di gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, la Banca ha definito le linee guida del sistema di governo a supporto di un adeguato utilizzo delle garanzie.

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation* - CRM) gli strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, ossia contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di *default* della controparte, indipendentemente dal loro riconoscimento in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali. Dal canto loro, le disposizioni di vigilanza riportano precise indicazioni in merito all'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

La materia è regolata dal Regolamento Europeo n. 575/2013, Parte II, Titolo II - Capo 4, recepito integralmente dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, e Parte II, Capitolo 5, e dal Testo

Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (D.Lgs. n. 385 del 1° settembre 1993 e ss.ii.).

La normativa in esame prevede che soltanto le tecniche di attenuazione del rischio che soddisfano determinati requisiti (strumenti ammissibili) possano essere riconosciute ai fini di riduzione degli assorbimenti patrimoniali. In aggiunta, ai fini del riconoscimento prudenziale, le Banche devono rispettare precisi requisiti di eleggibilità giuridici, economici ed organizzativi.

Conformemente agli obiettivi e alle politiche creditizie definite, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale (finanziarie e non finanziarie) e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione con la futura Capogruppo relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività d'impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito si incentiva la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

Anche nel corso del 2018 la Banca ha posto in essere specifiche attività per la realizzazione di configurazioni strutturali e di processo efficaci e adeguate ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla nuova regolamentazione e tali da garantire il presidio dell'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti utilizzati per l'attenuazione del rischio di credito.

In particolare, per ciò che attiene al processo di acquisizione e costituzione delle garanzie, in fase di perfezionamento la Banca effettua le attività di verifica, predisposizione e acquisizione documentale necessarie alla valida e corretta acquisizione e costituzione delle garanzie, garantendone le verifiche e la tenuta legale dell'impianto e della modulistica contrattuale e di garanzia, delle garanzie al fine di procedere all'attivazione della linea di credito e delle relative garanzie deliberate a presidio delle stesse.

A tale fine, le competenti Funzioni Aziendali:

- acquisiscono, analizzano e verificano la documentazione necessaria per la predisposizione della documentazione contrattuale e di garanzia e il relativo perfezionamento;

- negoziano e condividono la documentazione contrattuale e di garanzia con i soggetti finanziati ed i loro eventuali consulenti legali, con l'eventuale notaio prescelto e con eventuali altre banche partecipanti in caso di finanziamento in *pool*;
- predispongono la documentazione contrattuale e di garanzia;
- organizzano la stipula;
- in caso di variazioni contrattuali, perfezionano le modifiche di garanzia eventualmente necessarie;
- verificano, aggiornano e manutengono nel tempo l'impianto e la relativa modulistica in coordinamento e con il supporto dell'Ufficio Legale;
- presidiano la corretta archiviazione, anche informatica, della documentazione contrattuale e di garanzia concernente le operazioni perfezionate.

Con riferimento alle attività necessarie per una valida e corretta acquisizione delle garanzie, assumono particolare rilevanza, a mero titolo esemplificativo, le seguenti:

- verifica dell'esistenza o meno di una comunione di beni per i garanti persone fisiche;
- verifica dei poteri di firma e rappresentanza, con acquisizione della necessaria documentazione (i.e. statuto, eventuali delibere di deleghe poteri con possibili limiti per materia e/o importo, visura *Cerved*, certificazione di vigenza con dichiarazione inesistenza procedure, evidenza inesistenza protesti/procedure in corso);
- nel caso di garanzie a favore di terzi, verifica che l'oggetto sociale preveda la possibilità di rilasciare garanzie a favore di terzi;
- qualora l'oggetto sociale non preveda la possibilità di rilasciare garanzie a favore di terzi, acquisizione di adeguata delibera modificativa dello statuto da parte della relativa assemblea straordinaria;
- verifica della coerenza del rilascio della garanzia con eventuali procedure di risanamento/ristrutturazione dei debiti ai sensi della normativa fallimentare, ove applicabile.

In caso di variazione delle garanzie (che, ove rilevanti, sono oggetto di approvazione da parte dell'Organo Amministrativo) la Banca pone particolare attenzione alla tematica della novazione e del consolidamento, al fine di evitare la perdita di garanzie consolidate, ricordando che il consolidamento di eventuali garanzie non contestuali acquisite è pari a 12 mesi.

Ulteriori variazioni legate a rimodulazioni di piani di ammortamento e/o operazioni straordinarie che comportano il cambiamento del soggetto giuridico beneficiario, sono gestite nel rispetto delle modalità e termini indicati nelle varie disposizioni operative legate alle garanzie emesse dai soggetti ammessi dall'art 201 CRR.

Con riferimento alla conservazione fisica, i documenti originali relativi agli

atti di garanzia (pegno, fideiussioni, etc…) sono opportunamente archiviati e conservati.

In fase di realizzo delle garanzie, la Banca attiva le azioni di intervento valutandone le opportunità di realizzo e coordinando le attività necessarie all'escussione delle garanzie facendo ricorso anche alla gestione in service attraverso specifiche società esterne per le attività di recupero dei crediti e la valorizzazione delle garanzie. Tale gestione è disciplinata da specifici contratti di servizio.

All'atto dell'estinzione delle garanzie (oltre i casi di realizzo delle stesse), previa estinzione di ogni ragione di credito, la Banca:

- trasmette all'agenzia del territorio la comunicazione della cancellazione ipotecaria, ai sensi di quanto previsto dall'art. 40 bis del D. Lgs. 385/93 (TUB);
- perfeziona gli eventuali atti (anche pubblici, come per la liberazione del pegno su quote S.r.l.) necessari per la liberazione delle garanzie;
- aggiorna la procedura informatica e gli archivi a seguito dell'avvenuta cancellazione della garanzia;
- rilascia, nel caso di chiusura (ordinaria o anticipata) del contratto di finanziamento e della garanzia personale a supporto, una dichiarazione liberatoria, in duplice copia, (qualora sia richiesta), una da inviare al fideiussore e l'altra da custodire nel fascicolo del cliente;
- rilascia, in caso di estinzione effettuata su richiesta del garante e di contratto di finanziamento ancora in essere, una dichiarazione liberatoria, qualora sia richiesta dal garante stesso e solo se oggetto di delibera dalla competente funzione della Banca;
- nel caso di garanzie reali finanziarie o su denaro, richiede lo svincolo dei titoli e/o delle somme depositati sul relativo rapporto.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito, tipicamente con caratteristiche di natura ipotecaria o finanziaria. Le diverse tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro

importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;

- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata per le garanzie di uso generale e corrente, corredati da complete istruzioni per il loro corretto utilizzo;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

L'insieme della regolamentazione interna e dei controlli organizzativi e procedurali è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità e l'efficacia della protezione del credito;
- siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali testi di garanzia difformi dagli standard adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

Con riguardo alle garanzie immobiliari, le politiche e le procedure aziendali assicurano che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escussione in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minore assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan to value*): 80 per cento per gli immobili residenziali e 50 per cento per quelli commerciali. Qualora sia superato tale limite dev'essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (quale, ad es. pegno su Titoli di Stato);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Più in dettaglio, la Banca assicura che la prima valutazione dei beni immobiliari in garanzia sia effettuata in piena aderenza alle disposizioni di cui al D. Lgs. 385/1993 (TUB), alla Circolare Banca d'Italia 285/13, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, Paragrafi 2.2 e ss., nonché alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili aggiornate al 14/12/2015.

Sulla base dei riferimenti normativi la Banca aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili.

Tutti gli immobili oggetto di ipoteca immobiliare sono oggetto di valutazione da parte di Tecnici, dotati di adeguata professionalità e indipendenza rispetto al processo di commercializzazione del credito e ai soggetti destinatari dell'affidamento garantito, incaricati sulla base di uno specifico contratto quadro.

La valutazione è quindi redatta secondo standard affidabili elaborati e riconosciuti a livello internazionale, o anche a livello nazionale, purché i principi, i criteri e le metodologie di valutazione in essi contenuti siano coerenti con i suddetti standard internazionali (es. standard redatti dall'*International Valuation Standards Committee* (IVS) o dall'*European Group of Valuers' Association* o dal *Royal Institution of Chartered Surveyers* (EVS).

La sorveglianza delle garanzie immobiliari viene effettuata in conformità con quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, differenziando gli immobili residenziali dagli immobili non residenziali, in considerazione delle condizioni di mercato, in quanto costituisce una informazione determinante per la verifica di eleggibilità.

A questo preciso scopo, sono adottate modalità operative e strumenti di valutazione in linea con quanto richiesto dalla normativa per la sorveglianza del valore degli immobili che costituiscono garanzie ipotecarie, incluso l'utilizzo di metodi di valutazione statistici preposti anche all'individuazione dei beni che necessitano di valutazione periodica. In particolare, la normativa prevede che sia rivista da un Tecnico indipendente la valutazione dell'immobile quando vi siano rilevanti riduzioni del valore in relazione ai prezzi di mercato e con periodicità almeno triennale (ovvero annuale per gli immobili non residenziali) per prestiti superiori ai 3 milioni di Euro.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa in materia di sorveglianza degli immobili:

Riferimento normativo	Categoria bene	Frequenza	Metodi
Sorveglianza (art. 208, par. 3a, CRR)	Immobili non residenziali	1 anno	Statistico e/o Individuale
	Immobili residenziali	3 anni	Statistico e/o Individuale
Rivalutazione (art. 208, par 3b, CRR)	Eventi segnalati dalla sorveglianza	Ad evento	Individuale
	Prestiti superiori a 3 milioni di € o al 5% dei fondi propri	3 anni	Individuale

La Funzione di *Risk Management*, segnala periodicamente all'Area Crediti gli immobili che necessitano di aggiornamenti per l'eleggibilità delle garanzie ipotecarie.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione dei rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *Fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *Fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una correlazione positiva rilevante tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

In merito agli strumenti finanziari posti a garanzia, la Banca, al fine di garantire la consistenza della copertura dell'esposizione nel tempo, utilizza i seguenti criteri per definire gli scarti minimi applicabili alle diverse tipologie:

I. volatilità/rischiosità: indicatore che misura l'incertezza o la variabilità del rendimento di un'attività finanziaria in funzione delle variazioni di mercato, oltre che in funzione del *rating* dell'emittente; in assenza di quotazione sul mercato, indica il grado di incertezza del rendimento dello strumento finanziario che ci si può attendere nel futuro;

II. liquidità: indica la capacità di un investimento in attività reali o finanziarie di trasformarsi facilmente e in tempi brevi in moneta a condizioni economiche favorevoli, cioè senza sacrifici di prezzo rispetto al prezzo corrente.

In particolare, in fase di acquisizione, la quota di esposizione creditizia coperta da garanzia reale su strumenti finanziari, eventualmente al netto degli scarti previsti, potrà essere considerata con grado di rischiosità inferiore, mentre la parte non coperta da garanzia seguirà i criteri di individuazione delle esposizioni secondo la specificità della forma tecnica.

L'applicazione degli scarti sui valori posti a garanzia si adotta anche in fase di sorveglianza, poiché il superamento della percentuale di scarto assegnata allo strumento finanziario in garanzia denota una riduzione del valore dello strumento stesso in relazione al mercato, e pertanto si dovrà prevederne la rivalutazione. Nel caso di esposizioni garantite da garanzia reale su strumenti finanziari, il cui valore ha subito un'oscillazione tale da superare la percentuale di scarto stabilita, qualora sia contrattualmente possibile, la Banca potrà richiedere un'integrazione della garanzia o procedere alla revisione dell'esposizione creditizia.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore e, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "*non ammessi*" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'Albo Unico ex art.106 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso di garanzie personali rilasciate da persone giuridiche, in sede di valutazione si tiene in debito conto il profilo economico, finanziario e patrimoniale del soggetto giuridico garante, attraverso un'analisi di merito i cui contenuti sono in linea con quelli previsti per l'analisi di merito dei sottostanti soggetti garantiti.

Con riferimento alla valutazione delle garanzie personali delle persone fisiche, il valore della garanzia viene determinato a partire dalla stima del valore del patrimonio del garante (complesso dei beni aggredibili), evidenziando gli eventuali gravami/pregiudizievoli in essere sullo stesso patrimonio. Si valuta altresì la possibilità di disporre di flussi di cassa ragionevolmente certi e permanenti nel tempo.

Possono essere acquisite garanzie personali parziali, in cui i garanti rispondono solidalmente di una percentuale inferiore al 100 per cento dell'esposizione nominale creditizia concessa. Oltre a ciò, la Banca acquisisce garanzie personali *pro-quota* (solidali e non, nei limiti del pro quota stesso), in cui ogni garante risponde individualmente e/o solidalmente, per un importo pari al pro-quota previsto. Possono essere infine acquisite garanzie personali in misura fissa o a scalare, nel caso in cui per la percentuale di copertura della garanzia sia previsto un meccanismo di riduzione nel tempo.

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi per oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con ICCREA Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo

che, nel caso d'inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori postivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n 575/2013 con riferimento ai derivati OTC e alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "*altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte*", ovverossia degli "*accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi*".

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'Autorità di Vigilanza e la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con ICCREA Banca;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi per oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha rivisto l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento, ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca ha stipulato con ICCREA Banca un accordo di marginazione, che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a € 250 mila. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) hanno per oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui ICCREA Banca sia tenuta a prestare garanzie.

Ai fini del D.lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "*contratto di garanzia finanziaria*" e il margine è costituito in pegno ai sensi dell'art.5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 - STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Ai sensi delle disposizioni della Banca d'Italia, le esposizioni deteriorate sono le esposizioni creditizie per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e fuori bilancio (garanzie e impegni) verso debitori che ricadono nella categoria "*Non-performing*" come definita nel Regolamento di Esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione Europea. Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio delle "*Attività finanziarie detenute per la negoziazione*" e i contratti derivati.

Un'operazione "*fuori bilancio*" è considerata deteriorata se, nel caso di utilizzo, può dar luogo a un'esposizione che presenta il rischio di non essere pienamente rimborsata, rispettando le condizioni contrattuali. Le garanzie vanno, in ogni caso, classificate come deteriorate se l'esposizione garantita soddisfa le condizioni per essere classificata come deteriorata.

Sono considerate "*Non-performing*", indipendentemente dalla presenza di eventuali garanzie a presidio delle attività, le esposizioni rientranti in una delle seguenti categorie:

- **Sofferenze**: comprendono il complesso delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **Inadempienze probabili**: comprendono le esposizioni per le quali la Banca giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: comprendono le esposizioni creditizie per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della valutazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

È inoltre prevista la categoria delle "*esposizioni oggetto di concessioni - forborne exposures*", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli *"in bonis"* (altre esposizioni oggetto di concessioni). In particolare, la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni, se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

i. Il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "*deterioramento creditizio*" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);
ii. La Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le fasi del processo del credito inerenti alla classificazione e alla valutazione dei crediti deteriorati sono svolte dalla Banca in conformità alle politiche adottate che disciplinano, sulla scorta delle "*Linee guida per le banche sui crediti deteriorati*" emanate dalla Banca d'Italia, le linee guida ed il modello di valutazione dei crediti definito in coerenza con le vigenti Disposizioni di Vigilanza e i principali orientamenti di settore.

In particolare, ai fini dell'applicazione del modello di classificazione, la Banca ha definito opportune misure che tengono conto delle informazioni sull'appartenenza di una controparte a un gruppo economico di clienti connessi. Nello specifico, qualora una controparte appartenente ad un gruppo di clienti connessi venga classificata come Inadempienza Probabile o come Sofferenza, è richiesta una valutazione della classificazione delle esposizioni delle altre controparti appartenenti al gruppo.

Ciò premesso, la classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle strutture di sede incaricate del controllo e della gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi, qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Per ciò che attiene, in particolare, alle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate verso controparti classificate nel portafoglio regolamentare delle "*esposizioni al dettaglio*", la Banca ha scelto di adottare il criterio "*per singolo debitore*", il quale prevede la verifica del superamento o meno della soglia di materialità dell'ammontare dello scaduto/sconfinamento e in caso di esito positivo (ossia di superamento della soglia anzidetta), l'intera esposizione verso il debitore è classificata come deteriorata. La soglia di materialità è determinata come il rapporto tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti riferite alla medesima controparte e le sue esposizioni complessive. Ai fini del calcolo, al numeratore del rapporto sono considerate anche le quote scadute da meno di 90 giorni, ma non vengono conteggiati gli eventuali interessi di mora; gli importi sono inoltre considerati al valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito. È inoltre possibile compensare posizioni scadute e sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse dalla Banca al medesimo debitore.

Ciò premesso, l'esposizione complessiva verso il debitore è considerata deteriorata qualora, alla data di riferimento della valutazione il maggiore tra la media del rapporto anzidetto misurato su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente e il rapporto anzidetto, calcolato alla data di riferimento della valutazione sia pari o superiore al 5% (soglia di materialità).

Si fa in proposito presente che il Regolamento Delegato UE n. 2018/171 della Commissione Europea del 19 dicembre 2017 ha disposto la modifica del procedimento di calcolo della soglia di materialità dello scaduto, come in precedenza rappresentata, prevedendo in estrema sintesi:

i. la riduzione della soglia di materialità rispetto al livello attuale, assegnando a ciascuna Autorità di Vigilanza Nazionale il compito di definire una nuova soglia che, nei fatti, dovrà essere compresa tra un minimo dello 0% e un massimo del 2,5%;
ii. la modifica del procedimento di calcolo della soglia, con un'esclusione delle esposizioni in arretrato che, in valore assoluto, sono inferiori a € 100 (per le esposizioni al dettaglio) o € 500 (per le altre esposizioni), la considerazione al numeratore del rapporto dei soli importi in arretrato (e non le esposizioni scadute nella loro interezza) e l'estensione del calcolo con l'inclusione di tutte le esposizioni scadute che la Banca vanta nei confronti del medesimo debitore.

L'entrata in vigore di tali nuove disposizioni, che la Banca d'Italia non ha ancora recepito, dovrà necessariamente avvenire entro il 31 dicembre 2020.

In ogni caso non sono annoverate tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate quelle annoverate tra i cosiddetti "*Past-due tecnici*", per le quali cioè:

- si stabilisce che lo stato di *default* si è verificato quale risultato di errore a livello di dati o di sistema, compresi errori manuali nelle procedure standard, con esclusione di decisioni errate sul credito;
- si stabilisce che il *default* si è verificato in conseguenza della mancata, inesatta o tardiva esecuzione dell'operazione di pagamento disposta dal debitore, o qualora sia comprovato che il pagamento non ha avuto esito positivo a causa del mancato funzionamento del sistema di pagamento;
- a causa della natura dell'operazione intercorre un lasso di tempo tra la ricezione del pagamento e l'attribuzione di tale pagamento al conto interessato, per cui il pagamento è stato effettuato entro i 90 giorni e l'accredito sul conto del cliente ha avuto luogo dopo 90 giorni di arretrato.

Resta fermo che ove occorrano tali circostanze, la Banca pone in essere tempestivamente gli interventi necessari per eliminare le cause che le hanno generate.

Anche per la classificazione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio a inadempienza probabile, la Banca ha scelto di adottare l'approccio "*per singolo debitore*".

Più in dettaglio, sono classificati all'interno della categoria in esame, come peraltro richiesto dalle disposizioni vigenti:

- i crediti deteriorati a cui viene concessa una misura di *forbearance* (come approfondito nel paragrafo dedicato) qualora non ci siano i presupposti per la classificazione a Sofferenza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato preventivo c.d. "*in bianco*" (ex art.161 della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento per i soggetti non fallibili (Comunicazione di Banca d'Italia dell'11 novembre 2015), dalla data di richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi.

Alle esposizioni citate si aggiungono quelle per le quali le Funzioni Aziendali competenti hanno riscontrato la presenza di anomalie quali procedure in atto (amministrazione straordinaria, concordati preventivi, etc.), pregiudizievoli (confische, decreto ingiuntivo, pignoramenti, ipoteche giudiziarie, etc.), protesti (es. su assegni), eventi di sistema (prevalentemente di derivazione Centrale Rischi), eventi interni alla Banca (informazioni rivenienti dal sistema di *rating/scoring* in uso, analisi del gruppo di clienti connessi di appartenenza del debitore, morosità,

accordi di recupero, significativa riduzione del valore delle garanzie, etc.), eventi di natura economico-finanziaria del cliente (es. patrimonio netto negativo per uno o due esercizi consecutivi, cali drastici del fatturato o dei flussi di cassa). Partecipano a tale valutazione anche elementi informativi di natura prettamente qualitativa, che tuttavia consentono di accertare significative difficoltà finanziarie della controparte (es. la perdita dei principali clienti, la mancata approvazione del bilancio, etc.).

La classificazione delle esposizioni a inadempienza probabile avviene solo a seguito di analisi, lavorazione e conferma da parte della struttura tecnica interessata. Fanno eccezione i casi di oggettivo deterioramento significativo del merito creditizio del cliente (es. morosità nei pagamenti di oltre 270 giorni e pari ad almeno il 10 per cento del complesso delle esposizioni della controparte, o in caso di esposizioni *forborne* in sede di rilevazione iniziale/*cure period*), ove tuttavia la Banca disponga di elementi oggettivi che facciano ritenere probabile un superamento del periodo di difficoltà, in forza dei quali si ritenga opportuno derogare al passaggio a Inadempienza Probabile. In tali circostanze, la Funzione Aziendale competente formalizza la decisione assunta, dando adeguata evidenza delle motivazioni alla base della scelta fatta e delle modalità di gestione della posizione.

Per ciò che attiene, in ultimo, alle esposizioni a Sofferenza, la Banca considera tali quelle posizioni per il cui recupero ha già preso provvedimenti per vie giudiziarie oppure per le quali il cliente mostra una cronica difficoltà a superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare l'incapacità di fronteggiare gli impegni in essere.

Sono altresì oggetto di analisi e valutazione tutte le posizioni che il Sistema segnala a Sofferenza non classificate tali dalla Banca. Sono invece escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Secondo quanto previsto dalla normativa in materia, devono essere inclusi tra le Sofferenze:

- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento per i soggetti non fallibili, qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli Intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria, ovvero si tratta di esposizioni già in Sofferenza al momento della richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi;
- le controparti assoggettate a procedure concorsuali liquidatorie: dichiarazione di fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato liquidatorio art.161 Legge Fallimentare (LF).

Fermo quanto esplicitamente previsto dalla normativa, pertanto, altri eventi oggetto di valutazione al fine di definire l'eventuale classificazione della controparte a Sofferenza sono riconducibili alle seguenti fattispecie:

- controparti assoggettate ad accordo di ristrutturazione ex Richiesta art. 182 bis Legge Fallimentare (LF);
- esposizioni rappresentate da crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in Sofferenza;
- esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e provincie) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- controparti segnalati a Sofferenza dal sistema bancario;
- controparti che hanno cessato l'attività o cancellate dal Registro delle Imprese;
- controparti irreperibili;
- informazioni andamentali rivenienti dall'analisi del gruppo di clienti connessi;
- controparti il cui tempo di permanenza nello stato di Inadempienza Probabile sia superiore a 24 mesi in assenza di incassi significativi avvenuti negli ultimi 6 mesi.

L'attivazione di tali criteri determina la proposizione di delibera di classificazione del cliente a seguito di analisi, lavorazione e conferma da parte della struttura tecnica interessata. In tale ambito, eventi quali il fallimento e la liquidazione coatta amministrativa, rappresentano elementi di oggettiva incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

La classificazione di un'esposizione al di fuori del perimetro delle esposizioni deteriorate, come di seguito definite, avviene al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni minime:

i. La situazione del debitore è migliorata in misura tale che è probabile il rimborso integrale, senza l'escussione delle garanzie, secondo le condizioni originarie o, se del caso, modificate;

ii. Il debitore non ha importi scaduti da oltre 90 giorni.

Finché tali condizioni non sono soddisfatte, un'esposizione resta classificata come deteriorata anche se ha già soddisfatto i criteri applicati per la cessazione della riduzione di valore e dello stato di *default* rispettivamente ai sensi della disciplina contabile applicabile e dell'articolo 178 del CRR.

Nel caso in cui il debitore necessiti dell'esercizio delle garanzie per poter adempiere in pieno alle sue obbligazioni, la posizione permane in *default* fintanto che non sia accertato un miglioramento duraturo (almeno 12 mesi) della qualità del credito. Si specifica che, nel caso in cui la posizione appartenga al perimetro delle esposizioni oggetto di concessione (*forborne exposure*) tali condizioni non sono sufficienti per il rientro tra le esposizioni *in bonis*, come specificato nel successivo paragrafo 4.

Più in dettaglio:

- una controparte classificata come scaduta e/o sconfinante deteriorata può tornare in uno stato *performing* nel caso in cui, a seguito

del pagamento degli arretrati, venga meno lo scaduto/sconfinamento superiore ai 90 giorni o il rapporto tra le esposizioni sconfinate e le esposizioni complessive scenda al di sotto della soglia di materialità fissata dalle Disposizioni di Vigilanza. Il passaggio descritto non può essere dovuto a erogazione di nuove linee di credito accordate o di concessioni;

- l'uscita dalla categoria di Inadempienza Probabile con ritorno della posizione "*in bonis*" avviene al venir meno delle casistiche che condizionavano il permanere della posizione a Inadempienza Probabile, in base ai criteri sopra citati;
- l'uscita dalla categoria di Sofferenza può avvenire attraverso l'estinzione del credito o, in rari casi e opportunamente motivati, con il rientro in *performing*.

In particolare, l'estinzione di un credito in Sofferenza avviene al verificarsi di una delle seguenti fattispecie:

- recupero integrale del credito per capitale, interessi e spese;
- recupero parziale del credito, con stralcio della parte residua, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore principale o con gli altri obbligati;
- svalutazione del credito residuo, una volta esperite le possibili azioni di recupero giudiziale o stragiudiziale ritenute opportune nell'ambito di una valutazione di convenienza, nei confronti di tutti gli obbligati;
- chiusura di procedure concorsuali in assenza di altre possibilità di recupero mediante azioni nei confronti di eventuali coobbligati;
- svalutazione totale di crediti di importo esiguo per cui si valuta antieconomico l'inizio o il prosieguo di azioni legali.

La fase di valutazione dei crediti deteriorati prevede lo svolgimento di una periodica ricognizione del portafoglio, al fine di verificare se un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Con particolare riferimento ai crediti deteriorati, la valutazione è eseguita in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico sulla posizione del debitore. A questo scopo, la Banca valuta analiticamente le esposizioni creditizie al fine di rilevare la presenza di elementi di perdita di valore, presupponendo ragionevolmente come non più recuperabile l'intero ammontare contrattualmente atteso, tenendo conto del contesto economico del debitore per la valutazione della recuperabilità dei crediti problematici e della tenuta delle garanzie sottostanti.

In coerenza con quanto previsto dall'IFRS 9, la valutazione delle esposizioni può avvenire:

- con cadenza periodica, su base trimestrale, sull'intero portafoglio creditizio *Non Performing*;
- con cadenza trimestrale per i nuovi ingressi negli status di *Non Performing*;

- a evento, in caso si ravvisino oggettivi eventi di degrado, ad esempio delle garanzie sottostanti, ovvero ogni qualvolta le Funzioni Aziendali competenti in ambito monitoraggio e recupero del credito ne manifestino l'esigenza.

Per la valutazione delle esposizioni creditizie *Non Performing* la Banca adotta un approccio analitico con riferimento al quale si prevede l'utilizzo di due metodologie di valutazione: analitica puntuale e forfettaria.

La valutazione analitica puntuale prevede l'identificazione e la quantificazione del dubbio esito e delle rettifiche di valore attraverso l'attualizzazione del valore di recupero.

Con riferimento alla determinazione del dubbio esito, al fine di stabilire il valore delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio, si esegue una stima del presumibile valore di realizzo del credito (valore recuperabile), valutando la capacità del debitore di far fronte alle obbligazioni assunte nonché di adempiere a eventuali riformulazioni del piano finanziario concesse, in base prevalentemente a tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale ed economica dello stesso. Ciò premesso, i due approcci valutativi utilizzati possono essere di tipo:

A. *Going concern* (scenario di continuità operativa), nei casi in cui il debitore sia ancora in grado di generare flussi di cassa adeguati al rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è applicato solo nei casi in cui i flussi di cassa operativi futuri del debitore siano stimabili in maniera affidabile;

B. *Gone concern* (scenario di cessazione dell'attività), nei casi in cui risultino inadeguati i flussi di cassa generati dal debitore per il rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è sempre applicato qualora si verifichi uno dei seguenti eventi:
   - significativo grado d'incertezza o non disponibilità riguardo alla stima dei flussi di cassa futuri per l'applicazione dello scenario *Going Concern*;
   - flussi di cassa operativi futuri del debitore inadeguati rispetto al complessivo livello di indebitamento avuto riguardo alla valutazione complessiva di un eventuale piano di ristrutturazione/risanamento;
   - esposizione scaduta da oltre 18 mesi.

L'attualizzazione del valore di recupero considera l'effetto finanziario del tempo necessario per il recupero dell'esposizione. La componente di attualizzazione si applica all'esposizione netta residua, derivante dalla differenza tra l'esposizione lorda ed il dubbio esito. Gli elementi alla base dell'effetto di attualizzazione sono:

i. *Componente finanziaria*: tasso di attualizzazione del valore di recupero;

ii. *Componente temporale*: tempi di recupero.

La valutazione analitica con metodologia forfettaria presuppone una

stratificazione del portafoglio creditizio per categorie e profili di rischio omogenei e la successiva applicazione di coefficienti di svalutazione corrispondenti alle "*classi di rischio*" individuate.

Tali modalità di valutazione sono periodicamente sottoposte ad attività di *back-testing* e, ove ritenuto necessario, rettificate a fronte di considerazioni circa la consistenza storica dei dati relativi a perdite e recuperi sul portafoglio di riferimento, e sulla base della rispondenza delle rettifiche applicate rispetto a *benchmark* di mercato.

Per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, la determinazione della previsione di perdita è effettuata principalmente con metodologia forfettaria. Tale metodologia prevede la determinazione statistica di una percentuale di recuperabilità stimata, tenendo conto del deterioramento storico registrato sulle controparti con analoghe caratteristiche. In caso di assenza di metodologie di determinazione dei parametri funzionali al calcolo della svalutazione da applicare al portafoglio classificato come Esposizioni Scadute e/o Sconfinanti Deteriorate, la svalutazione media adottata non può risultare inferiore a un terzo della svalutazione media del portafoglio crediti classificato ad Inadempienza.

L'attualizzazione del valore di recupero, indipendentemente dall'approccio adottato, si basa sui due seguenti elementi:

i. *il tasso di attualizzazione del valore di recupero*: rappresentato, ove il tasso contrattuale è variabile, dal tasso d'interesse corrente effettivo del credito vigente al momento della valutazione ovvero dal tasso di interesse effettivo del credito vigente al momento della classificazione se il tasso contrattuale risulti fisso;

ii. *il tempo di recupero*: determinato analiticamente dal gestore della posizione sulla base della durata delle previsioni di recupero, ovvero stimato sulla base dell'esperienza di recupero storicamente maturata, prevedendo comunque un tempo di recupero non inferiore a 12 mesi. Tali tempistiche devono essere modulate anche in relazione all'approccio utilizzato per la determinazione del dubbio esito: o in caso di *going concern*, si considera la durata dei piani di rientro e le scadenze eventualmente concordate con i debitori o *business plan*; o in caso di *gone concern*, la durata delle eventuali procedure esecutive o concorsuali.

Per ciò che attiene al procedimento di attualizzazione, si fa presente che il tempo di recupero è determinato analiticamente dal gestore della posizione, sulla base della durata delle previsioni di recupero ovvero delle azioni intraprese in coerenza con l'esperienza di recupero storicamente maturata dalla Banca.

3.2 - WRITE-OFF

Con riferimento alla fase del processo del credito inerente alla gestione delle posizioni deteriorate, la Banca ha adottato delle politiche di

cancellazione delle esposizioni per le quali sono venute meno le aspettative di recupero.

Più in dettaglio, il *Write-off* costituisce un evento che dà luogo alla cancellazione contabile di una posizione quando la Banca non ha più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria: esso può verificarsi in un momento antecedente a quello della cessazione delle azioni legali per il recupero dell'attività stessa e, in ogni caso, non comporta, di per sé, per la Banca la rinuncia al proprio diritto legale di recuperare il credito. Se, a seguito della valutazione del credito *Non Performing*, un'esposizione, o parte di essa, è considerata non recuperabile, la Banca procede a stralciarla.

Al fine di valutare la recuperabilità dei crediti deteriorati e di definire gli approcci di *Write-off* per tali esposizioni, la Banca prende in considerazione i seguenti aspetti:

- anzianità della classificazione a credito deteriorato;
- collateral che assiste la posizione marginale o incapiente o con spese legali che assorbono una parte significativa dei proventi della procedura di esecuzione/fallimento;
- posizioni a fronte delle quali la Banca valuta, sulla base di ragionevoli elementi, l'incapacità del debitore di rimborsare l'intero ammontare del debito, ovvero di un livello significativo di debito, anche a seguito dell'attuazione di misure di *forbearance* o dell'avvenuta escussione di garanzie reali;
- posizioni per le quali la Banca non è in grado di rintracciare il garante o ritiene che i suoi beni siano comunque insufficienti per il recupero dell'esposizione del debitore;
- esito negativo delle iniziative giudiziali e/o stragiudiziali con l'assenza di altre attività che possono essere escusse in caso di inesigibilità delle esposizioni del debitore;
- impossibilità di avviare azioni per recuperare crediti.

Per la valutazione delle aspettative di recupero delle posizioni deteriorate, in seno ai criteri di valutazione già oggetto di ampia illustrazione nel paragrafo precedente, la Banca si affida, tra l'altro, a valutazione delle garanzie secondo policy.

Nel corso dell'esercizio gli Organi Aziendali hanno deliberato cancellazioni di attività finanziarie rappresentate da crediti chirografari e crediti ipotecari già escussi per un ammontare complessivamente pari ad euro 20.400 mila; peraltro, a fronte di tali esposizioni, alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha ancora formalmente rinunciato al proprio diritto legale di recuperare quanto dovuto dalle controparti.

3.3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE

In proposito, rientrano nella categoria delle attività finanziarie *impaired* acquisite o originate (POCI) le erogazioni afferenti alle seguenti casistiche:

A. acquisto di crediti deteriorati, anche nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale disciplinate dall'IFRS 3. Si tratta nella sostanza di acquisti di singoli crediti oppure di portafogli di crediti deteriorati che normalmente avvengono a prezzo di forte sconto ("*Deep Discount*") in quanto il rischio di credito è molto elevato ("*Credit Risk Very High*");

B. erogazione di crediti deteriorati che, nella sostanza, può riguardare casi sporadici, in cui si manifestano:

   i. Modifiche contrattuali che determinano una cancellazione (c.d. "*derecognition*") del vecchio credito e l'iscrizione di un "*nuovo*" credito deteriorato; oppure

   ii. Erogazione di nuovi finanziamenti a clienti con profilo di rischio alto o in *default*.

La Banca stabilisce, al momento della rilevazione iniziale, se l'attività finanziaria rientra nella definizione di credito deteriorato e, come tale, deve seguire le regole di misurazione previste per le attività "POCI".

Alla data di prima rilevazione, il valore d'iscrizione delle posizioni in esame si ragguaglia al loro *Fair value*, pari al *gross carrying amount* dello strumento al netto delle rettifiche di valore complessive, a loro volta pari alle perdite attese *lifetime*. Su tale valore netto, la Banca procede alla determinazione del tasso interno di rendimento dello strumento per il calcolo del costo ammortizzato ("*credit-adjusted effective interest rate*"); non viene quindi determinata, in sede di prima iscrizione, un'ulteriore svalutazione in quanto essa è già riflessa nel valore (*fair value*) al quale il credito è iscritto inizialmente. Il valore di iscrizione delle posizioni acquistate deteriorate, coincide invece con il prezzo di acquisto.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca rileva unicamente le variazioni cumulate delle perdite attese lungo tutta la vita dell'attività "*POCI*" (*lifetime*) rispetto al momento della rilevazione iniziale, imputandole tra le rettifiche/riprese di valore per rischio di credito. In proposito si specifica che, nell'ipotesi di un miglioramento del rischio di credito associato alla posizione, per effetto del quale la Banca riclassifichi l'attività "POCI" *in bonis*, quest'ultima sarà confinata all'interno dello *Stage 2* e non potrà mai essere riclassificata in *Stage 1*. La variazione positiva delle perdite attese lungo tutta la vita del credito deve essere contabilizzata a Conto Economico, anche se l'ammontare di tali perdite è inferiore rispetto a quello considerato per la determinazione del tasso interno di rendimento per il calcolo del costo ammortizzato, alla data di prima rilevazione.

In estrema sintesi, in sede di rilevazione successiva:

a) gli interessi continuano a essere calcolati sul costo ammortizzato (al netto delle rettifiche), applicando a esso il tasso interno effettivo rettificato per il rischio di credito e iscritti in contropartita all'attività finanziaria;

b) le rettifiche di valore complessive sono calcolate in ottica *lifetime* e scontate in base al predetto tasso di rendimento effettivo. Nel caso in cui si registri un miglioramento delle stime dei flussi finanziari futuri, si contabilizza un utile da *impairment* in contropartita all'attività finanziaria.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Ai fini della gestione delle attività finanziarie oggetto di concessione, la Banca si è dotata di politiche d'identificazione, misurazione, gestione e controllo del rischio derivante da tali esposizioni in linea con gli indirizzi formulati dalle Disposizioni di Vigilanza e linee guida delle Autorità regolamentari in materia.

Si configurano come *forborne* quelle esposizioni oggetto di concessioni (modifiche contrattuali o rifinanziamenti) nei confronti di debitori che versano in difficoltà finanziaria.

Le misure di *forbearance* vengono accordate con l'obiettivo chiave di porre le basi per il rientro a *performing* delle esposizioni deteriorate o di evitare il passaggio a deteriorate delle esposizioni *performing* e dovrebbero essere sempre finalizzate a riportare l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile.

Lo stato di *forborne* va associato alla singola esposizione, pertanto le esposizioni *forborne* possono essere classificate come *Forborne Performing* e *Forborne Non Performing*, in ragione allo stato della controparte a cui tali esposizioni sono riconducibili.

In presenza di nuove concessioni accordate al cliente, al fine di ricondurre le stesse tra le misure di *forbearance*, la Banca procede a verificare:

a) la conformità dell'intervento operato con la nozione di "*concessione*" prevista dal Regolamento UE n.227/2015;

b) lo stato di difficoltà finanziaria, attuale o prospettica, del debitore alla data di delibera della concessione.

A questo proposito, la normativa di riferimento definisce come concessioni potenzialmente individuabili come *forbearance*:

i. le misure che comportano una modifica dei termini e delle condizioni di un contratto, sia a fronte dell'esercizio di clausole previste nel contratto stesso, sia a seguito di una nuova contrattazione con la Banca (rinegoziazioni);

ii. le misure che comportano l'erogazione a favore di un debitore in difficoltà finanziaria di un nuovo finanziamento per consentire il

soddisfacimento dell'obbligazione preesistente (rifinanziamenti). Il rifinanziamento totale o parziale di un'esposizione si configura nel momento in cui un nuovo fido erogato consente al debitore di adempiere alle obbligazioni derivanti da preesistenti contratti di debito.

Per ciò che attiene al primo aspetto, le concessioni riconducibili alla categoria della *forbearance*, a prescindere dalla forma adottata (rinegoziazione o rifinanziamento), devono risultare agevolative per il debitore rispetto ai termini contrattuali originariamente pattuiti con la Banca, ovvero rispetto alle condizioni che la stessa praticherebbe a debitori con il medesimo profilo di rischio. Inoltre, devono essere finalizzate esclusivamente a consentire al debitore di onorare gli impegni e le scadenze di nuova pattuizione.

Le tipologie di misure di *forbearance* possono essere di breve e di lungo periodo, a seconda della natura temporanea o permanente della difficoltà finanziaria; esse sono inoltre distinte tra le misure "*economicamente sostenibili*", ovvero che contribuiscono realmente a ridurre l'ammontare residuo dovuto dal debitore sui finanziamenti ottenuti e quelle "*non sostenibili*".

In conformità a quanto previsto sul punto dalle linee guida della Banca d'Italia sulle esposizioni deteriorate, una soluzione comprendente misure di *short term forbearance* dovrebbe essere considerata economicamente sostenibile ove:

- la Banca può dimostrare (in base alle informazioni finanziarie documentate ragionevoli) che il cliente può permettersi la *forbearance* concessa;
- le misure a breve termine sono realmente applicate temporaneamente e la Banca ha accertato ed è in grado di attestare, sulla base di informazioni finanziarie ragionevoli, che il cliente dimostra la capacità di rimborsare l'importo originario o quello nuovo concordato su tutto il capitale e gli interessi a partire dalla fine della concessione dello *short term*;
- nessun'altra misura di *forbearance* a breve termine è stata applicata in passato per la stessa esposizione (anche se quelli potrebbero rimandare a contratti separati se il prestito è stato rifinanziato nel corso di una procedura di *forbearance* in precedenza).

Una soluzione comprendente misure di *long term forbearance* dovrebbe invece essere considerata economicamente sostenibile ove:

- la Banca può dimostrare (in base alle informazioni finanziarie documentate ragionevoli) che il cliente può realisticamente sostenere la soluzione di *forbearance*;
- la risoluzione delle esposizioni in essere che presentano ritardi di pagamento è affrontata interamente e si prevede una riduzione significativa del saldo residuo dovuto dal debitore nel medio-lungo periodo;

- nel caso in cui siano state concesse precedenti soluzioni di *forbearance* per un'esposizione, comprese le eventuali misure precedenti a lungo termine, la Banca deve garantire adeguati controlli interni a che questa successiva *forbearance* soddisfi i criteri di attuabilità. Questi controlli sono sempre inclusi, al minimo, nell'analisi sottesa all'approvazione da parte del competente organo aziendale.

Per ciò che attiene al secondo aspetto, la valutazione delle difficoltà finanziarie dev'essere basata sulla situazione del debitore, senza tenere conto delle garanzie reali o di eventuali garanzie fornite da terzi. Inoltre, nella nozione di "*debitore*" è necessario includere tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al gruppo del debitore.

La valutazione della situazione di difficoltà finanziaria delle controparti è effettuata tenuto conto di:

a) "*presunzioni assolute*", ovvero condizioni che implicano automaticamente la difficoltà finanziaria della controparte e non richiedono ulteriori approfondimenti;

b) "*presunzioni relative*", condizioni che sottendono una difficoltà finanziaria della controparte a meno di prova contraria. In tali circostanze, è dimostrabile, sulla base di specifiche analisi, che la controparte non versi in stato di difficoltà finanziaria.

Sono da considerare presunzioni assolute:

- la circostanza che l'esposizione oggetto di concessione, ovvero il debitore nel suo complesso, sia classificato come deteriorato al momento della delibera della misura di *forbearance* o lo sarebbe in assenza della concessione di tale misura;
- la rinegoziazione del contratto o il rifinanziamento del debito che comportano per la Banca la rinuncia totale o parziale al credito mediante cancellazioni ("*write-off*");
- il fatto che il debitore ha destinato il nuovo fido erogato per effettuare pagamenti in conto capitale/interessi su esposizioni deteriorate o che sarebbero state classificate come deteriorate in assenza di rifinanziamento;
- la circostanza che l'esposizione verso soggetti classificati in *performing* è oggetto di concessione accordata da un pool di banche.

Qualora un'esposizione incontri le presunzioni assolute, la difficoltà finanziaria del debitore può considerarsi accertata, senza la necessità di ulteriori approfondimenti. In tutti gli altri casi, è necessario procedere all'accertamento dello stato di difficoltà finanziaria attraverso uno strutturato percorso valutativo.

La Funzione Aziendale competente, al momento della prima rilevazione delle esposizioni oggetto di concessione, classifica:

I. *Forborne Performing*: le esposizioni che rispettino almeno uno delle seguenti condizioni:

i. il debitore è classificato in *Performing* prima della delibera della concessione;
ii. il debitore non è stato riclassificato tra le esposizioni deteriorate per effetto delle concessioni accordate;

II. *Forborne Non Performing*: le esposizioni che rispettino almeno una delle seguenti condizioni:
i. il debitore è classificato fra le esposizioni deteriorate prima della conferma delle concessioni (trattasi di presunzione assoluta);
ii. il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari) a seguito della valutazione effettuata emergano significative perdite di valore dell'esposizione.

La classificazione in oggetto richiede una specifica attività di monitoraggio finalizzata a:

- intercettare il presentarsi delle condizioni che conducono alla modifica dell'attributo da *Forborne Performing* a *Forborne Non Performing* o viceversa;
- riscontrare le condizioni normativamente previste per la perdita dell'attributo "*forborne*".

Con riferimento a quest'ultimo aspetto, per le esposizioni oggetto di concessione sono previsti tempi di permanenza diversi a seconda che si tratti di posizioni deteriorate o non deteriorate:

- Controparte *Performing*: 24 mesi (cosiddetto "*probation period*");
- Controparte *Non Performing*: 12 mesi (cosiddetto "*cure period*").

Più in dettaglio, la cessazione dello stato di "*Forborne Non Performing*" è subordinata alla preventiva riclassifica dell'esposizione tra le "*Forborne Performing*"; la Funzione Aziendale competente pertanto, nello svolgimento dell'attività di monitoraggio verifica il rispetto di tutte le seguenti condizioni:

- sono venuti meno i presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- l'esposizione non è considerata come oggetto di una riduzione di valore o in stato in *default*;
- sono trascorsi 12 mesi dalla classificazione come *forborne Non Performing*;
- il debitore non ha necessità di ricorrere all'esercizio delle garanzie per poter adempiere in toto ai suoi pagamenti, secondo il piano di rimborso previsto nella concessione;
- vi è l'assenza di scaduti o assenza di ragionevoli dubbi in merito al rispetto delle condizioni rinegoziate;
- il debitore ha rimborsato, mediante pagamenti regolari, un ammontare pari al totale di tutti gli importi precedentemente scaduti (se presenti

alla data di riconoscimento delle misure di concessione) o pari all'importo oggetto di cancellazione nell'ambito delle misure di concessione (in assenza di importi scaduti), oppure ha dimostrato in altro modo la propria capacità di conformarsi alle condizioni fissate per il periodo successivo al riconoscimento delle misure di concessione.

La Funzione Aziendale competente conduce un'analisi finanziaria del debitore, al fine di stabilire l'assenza di criticità riguardanti il rimborso integrale del credito. Inoltre, nella nozione di "*debitore*" sono incluse tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al gruppo del debitore. La valutazione si estende anche a tali ultimi soggetti al fine di verificare che non ci siano situazioni di difficoltà a livello di gruppo che possano compromettere la capacità del debitore di adempiere le proprie obbligazioni nei confronti della Banca.

Se al termine del "*cure period*" le condizioni non sono rispettate, l'esposizione continua a essere classificata come *forborne Non Performing* fino alla successiva verifica, ripetuta con cadenza trimestrale.

In caso di più concessioni accordate allo stesso cliente deteriorato, il passaggio a *forborne performing* è subordinato al verificarsi delle condizioni di cui ai punti precedenti su tutte le concessioni. Tale regola è necessaria in quanto la classificazione è collegata alla controparte, di conseguenza non è possibile osservare sul medesimo cliente delle esposizioni in *forborne Non Performing* ed esposizioni in *forborne performing*.

Al fine, invece, di rimuovere l'attributo di *forborne performing* con il ritorno dell'esposizione tra quelle *"in bonis"*, è necessario accertare preliminarmente il sussistere di tutte le condizioni di seguito elencate:

i. devono esser trascorsi almeno 24 mesi dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (completamento del "*probation period*");
ii. per almeno metà del *probation period* è stato pagato un ammontare significativo di capitale e interessi;
iii. al termine del *probation period* il debitore non presenta nessuna esposizione scaduta da più di 30 giorni e contestualmente non sussistono preoccupazioni sulla sua capacità di adempiere alle obbligazioni, dal momento che il debitore ha effettuato pagamenti regolari in linea con il contratto in termini di capitale e/o interessi ed è stata verificata l'assenza di situazioni di anomalia relative allo stato di difficoltà finanziaria del cliente.

Se al termine del *probation period* le condizioni non fossero rispettate, l'esposizione continuerebbe a essere classificata come *forborne* e la verifica della stessa verrebbe ripetuta con cadenza trimestrale.

Analogamente a quanto osservato per le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, qualora fossero presenti più concessioni *forborne* riconducibili al medesimo cliente, nel caso in cui al termine del *probation period* di ciascuna esposizione tutte le condizioni risultassero

simultaneamente verificate, la singola esposizione perde l'attributo di *forborne*. Il debitore torna *"in bonis"* quando tutte le esposizioni hanno perso l'attributo di *forborne*.

Diversamente, qualora durante il *probation period* siano accordate ulteriori misure di *forbearance* e/o nel caso in cui l'esposizione oggetto di concessione diventi scaduta da più di 30 giorni, la posizione diventa automaticamente *forborne Non Performing*, ma solo se proveniente da una precedente condizione di *forborne Non Performing*.

In ogni caso, la Funzione Aziendale competente è tenuta a condurre un'analisi finanziaria del debitore, al fine di stabilire l'assenza di criticità riguardanti la difficoltà finanziaria del debitore ovvero il rimborso integrale del credito.

Con riguardo, infine, al profilo valutativo delle esposizioni oggetto di concessioni, si ribadisce che il censimento di una *forbearance* su un'esposizione non deteriorata rappresenta una causa di classificazione dell'esposizione stessa in *Stage 2* (ove non già classificata, ovvero in *Stage 3* in quanto deteriorata). Ciò comporta la necessità di procedere alla stima delle rettifiche di valore complessive di tipo *lifetime*, applicando il medesimo modello di *impairment* già illustrato per il complessivo portafoglio di esposizioni creditizie della Banca, tenuto conto delle condizioni contrattuali oggetto di rinegoziazione con le controparti interessate.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca presenta un ammontare complessivo di esposizioni oggetto di misure di *forbearance* pari a 68.390 mila euro, espresso al netto delle pertinenti rettifiche di valore, dei quali 23.905 mila euro su esposizioni *"in bonis"* e 44.484 mila euro su esposizioni *Non Performing*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.187	80.942	5.326	34.908	1.800.796	1.969.159
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	589.297	589.297
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	645	13.802	14.448
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2018	**47.187**	**80.942**	**5.326**	**35.554**	**2.403.896**	**2.572.904**
Totale al 31.12.2017	**60.665**	**78.633**	**13.293**	**51.917**	**2.389.914**	**2.594.076**

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	256.549	123.094	133.455	19.751	1.862.002	26.298	1.835.705	1.969.159
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	590.286	989	589.297	589.297
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	14.448	14.448
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2018	**256.549**	**123.094**	**133.455**	**19.751**	**2.452.288**	**27.287**	**2.439.449**	**2.572.904**
Totale al 31.12.2017	**269.302**	**116.711**	**152.591**	**-**	**2.457.524**	**15.693**	**2.441.832**	**2.594.423**

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	980
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale al 31.12.2018	**-**	**-**	**980**
Totale al 31.12.2017			**0**

* Valore da esporre a fini informativi.

A.1.3 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER FASCE DI SCADUTO (VALORI DI BILANCIO)

	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.134	14	-	13.773	6.795	3.192	5.962	2.973	107.709
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2018	**11.134**	**14**	**-**	**13.773**	**6.795**	**3.192**	**5.962**	**2.973**	**107.709**

A.1.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE E DEGLI ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio			Di cui:attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: valutazioni individuali	di cui: valutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: valutazioni individuali	di cui: valutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: valutazioni individuali	di cui: valutazioni collettive				
Esistenze iniziali	**11.740**	**119**	**-**	**11.859**	**3.634**	**200**	**-**	**3.834**	**116.711**	**-**		**-**	**405**	**19**	**26**	**132.854**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(4.625)	4	-	(4.621)	16.202	666	-	16.868	13.873	-	13.873	-	1.644	862	551	**29.176**
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	(19.507)	-	(19.507)	-	-	-	-	**(19.507)**
Altre variazioni	(195)	-	-	(195)	(459)	-	-	(459)	12.019	-	12.019	-	(195)	(459)	-	**10.709**
Rimanenze finali	**6.920**	**123**	**-**	**7.043**	**19.377**	**866**	**-**	**20.243**	**123.095**	**-**	**123.095**	**-**	**1.853**	**421**	**577**	**153.232**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.1.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: TRASFERIMENTI TRA I DIVERSI STADI DI RISCHIO DI CREDITO (VALORI LORDI E NOMINALI)

Portafogli/stadi di rischio	Esposizione lorda/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	196.597	18.354	12.589	3.626	39.809	745
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	56.301	851	666	70	5.763	-
TOTALE 31/12/2018	**252.898**	**19.206**	**13.255**	**3.696**	**45.571**	**745**

A.1.6 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	415.663	589	415.074	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	**-**	**415.663**	**589**	**415.074**	**-**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	13.908	26	13.882	-
TOTALE B	**-**	**13.908**	**26**	**13.882**	**-**
TOTALE A+B	**-**	**429.571**	**615**	**428.956**	**-**

* Valore da esporre a fini espositivi

A.1.7 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	141.450	X	94.263	47.187	15.376
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	9.325	X	3.916	5.409	22
b) Inadempienze probabili	109.144	X	28.202	80.942	4.375
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	48.016	X	10.566	37.450	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	5.956	X	630	5.326	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.834	X	208	1.626	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	38.467	2.913	35.554	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	7.347	1.075	6.273	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	2.013.586	23.784	1.989.801	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	19.425	1.792	17.633	-
TOTALE A	**(256.549)**	**(2.052.053)**	**149.792**	**2.158.810**	**19.751**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	7.024	X	694	6.329	-
b) Non deteriorate	X	628.076	818	627.258	-
TOTALE B	**7.024**	**628.076**	**1.513**	**633.587**	**-**
TOTALE A+B	**263.573**	**2.680.129**	**151.305**	**2.792.397**	**19.751**

* Valore da esporre a fini espositivi

A.1.8 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Non sono presenti esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.8 BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITZIA

Non sono presenti esposizioni oggetto di concessione verso banche.

A.1.9 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**142.487**	**111.970**	**14.846**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**27.406**	**32.024**	**4.973**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	11.298	21.252	4.906
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	15.324	9.207	2
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	784	1.566	65
C. Variazioni in diminuzione	**(28.442)**	**(34.851)**	**(13.863)**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	(1.436)	(3.449)
C.2 write-off	(15.389)	(4.991)	(19)
C.3 incassi	(13.053)	(13.207)	(1.078)
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	(15.217)	(9.316)
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	**141.450**	**109.144**	**5.956**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9 BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**64.361**	**16.689**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	**10.634**	**20.148**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	7.290	17.792
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	2.257	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	683
B.4 altre variazioni in aumento	1.087	1.673
C. Variazioni in diminuzione	**(15.820)**	**(10.065)**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	(6.748)
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	(683)	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	(2.257)
C.4 write-off	(4.398)	-
C.5 incassi	(6.886)	(1.019)
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	(3.853)	(40)
D. Esposizione lorda finale	**59.175**	**26.772**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	59.175	26.772

A.1.10 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Non sono presenti esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.11 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	**81.822**	**1.208**	**33.337**	**14.767**	**1.552**	**873**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**31.418**	**2.775**	**10.276**	**2.838**	**536**	**208**
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	12.893	542	9.258	1.990	535	208
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.857	1.419	1.013	848	1	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	12.669	814	5	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	**(18.977)**	**(66)**	**(15.411)**	**(7.039)**	**(1.458)**	**(873)**
C.1 riprese di valore da valutazione	(3.099)	(23)	(4.064)	(1.051)	(17)	-
C.2 riprese di valore da incasso	(746)	(21)	(802)	-	(85)	(12)
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	(15.132)	(22)	(4.375)	(4.375)	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	(5.842)	(1.419)	(1.028)	(848)
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	(328)	(193)	(328)	(13)
D. Rettifiche complessive finali	**94.263**	**3.916**	**28.202**	**10.566**	**630**	**208**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 CLASSIFICAZIONE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

L'ammontare delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" non sono state classificate in base ai *rating*.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE GARANTITE

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)												Totale (1)+(2)
							Derivati su crediti						Crediti di firma						
								Altri derivati											
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti				
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**44**	**43**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**43**	**43**			
1.1. totalmente garantite	44	43	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	43	43			
- di cui deteriorate	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
1.2. parzialmente garantite	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
- di cui deteriorate	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
2.1. totalmente garantite	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
- di cui deteriorate	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
2.2. parzialmente garantite	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
- di cui deteriorate	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			

A.3.2 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA GARANTITE

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
							Derivati su crediti					Crediti di firma				
								Altri derivati								
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**1.015.770**	**895.011**	**634.451**	**-**	**32.630**	**37.780**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**5.743**	**7.456**	**13.538**	**140.943**	**872.542**
1.1. totalmente garantite	925.418	821.780	612.716	-	29.684	26.057	-	-	-	-	-	2.256	7.456	12.820	130.792	821.780
- di cui deteriorate	192.329	**108.116**	95.667	-	16	368	-	-	-	-	-	110	-	440	11.514	108.116
1.2. parzialmente garantite	90.353	**73.230**	21.736	-	2.946	11.723	-	-	-	-	-	3.487	-	718	10.151	50.761
- di cui deteriorate	28.173	**13.483**	8.938	-	5	285	-	-	-	-	-	165	-	92	2.342	11.828
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**119.154**	**118.854**	**236**	**-**	**474**	**9.667**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**4.434**	**99.404**	**114.216**
2.1. totalmente garantite	103.379	**103.258**	236	-	454	8.458	-	-	-	-	-	-	-	4.118	89.991	103.258
- di cui deteriorate	962	**927**	-	-	-	850	-	-	-	-	-	-	-	-	77	927
2.2. parzialmente garantite	15.775	**15.596**	-	-	20	1.209	-	-	-	-	-	-	-	316	9.413	10.958
- di cui deteriorate	1.265	**1.089**	-	-	-	550	-	-	-	-	-	-	-	-	515	1.065

A.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE E NON FINANZIARIE OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DI GARANZIE RICEVUTE

Non sono presenti attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni/Controparti	Amministazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	21	11	-	-	42.767	87.878	4.399	**6.374**
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	5.065	3.633	344	**283**
A.2 Inadempienze probabili	-	-	1.040	1.372	-	-	74.116	25.435	5.786	**1.395**
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	34.145	9.644	3.305	**922**
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	3.089	398	2.236	**232**
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.250	160	376	**48**
A.4 Esposizioni non deteriorate	646.997	84	141.915	1.214	-	-	969.707	22.487	266.737	**2.912**
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	21.408	2.718	2.497	**149**
Totale A	**646.997**	**84**	**142.976**	**2.597**	**-**	**-**	**1.089.679**	**136.198**	**279.158**	**10.913**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	6.248	681	82	13
B.2 Esposizioni non deteriorate	5	-	37.358	1	-	-	559.325	793	30.571	24
Totale B	**5**	**-**	**37.358**	**1**	**-**	**-**	**565.572**	**1.475**	**30.653**	**36**
Totale (A + B) al 31.12.2018	**647.001**	**84**	**180.334**	**2.598**	**-**	**-**	**1.655.251**	**137.673**	**309.810**	**10.950**

B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA (MONDO)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	47.187	94.263	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	80.942	28.202	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	5.306	627	20	4	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.020.860	26.674	3.728	21	65	1	702	2	-	-
TOTALE A	**2.154.295**	**149.765**	**3.748**	**24**	**65**	**1**	**702**	**2**	**-**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	6.329	694	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	627.116	818	-	-	-	-	142	-	-	-
Totale B	**633.446**	**1.512**	**-**	**-**	**14**	**-**	**142**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B) al 31.12.2018	**2.787.741**	**151.278**	**3.748**	**24**	**79**	**-**	**843**	**2**	**-**	**-**

B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE (MONDO)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	406.625	587	8.406	1	43	1	-	-	-	-
Totale A	**406.625**	**587**	**8.406**	**1**	**43**	**1**	**-**	**-**	**-**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	13.882	26	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	**13.882**	**26**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B) al 31.12.2018	**420.533**	**613**	**8.406**	**1**	**43**	**1**	**-**	**-**	**-**	**-**

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

	31.12.2018	31.12.2017
a) Ammontare - Valore di Bilancio	1.219.510	1.118.654
b) Ammontare - Valore Ponderato	390.997	379.828
c) Numero	10	9

L'ammontare indicato alla lettera a) "valore di bilancio" include:

- l'importo di 651.686 mila euro riferito a esposizioni nei confronti del Tesoro dello Stato principalmente relativo a titoli di stato del portafoglio titoli di proprietà ponderati, così come previsto dalla normativa, allo zero per cento;
- l'importo di euro 47.237 mila nei confronti del Ministero dell'Economia Finanze e relativo ad attività fiscali;
- l'importo di 142.994 mila euro riferito ad esposizioni nei confronti della Banca d'Italia;
- l'importo di 51.390 mila euro riferito a titoli del portafoglio di proprietà emessi dalla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A;
- l'importo di euro 145.967 mila riferito all' esposizione nei confronti del gruppo Iccrea Banca Spa;
- l'importo di euro 95.485 mila riferito a 2 esposizioni nei confronti di controparti bancarie.

A. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE"

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione oggetto di segnalazione nella presente sezione.

Nel corso del 2012 è stata effettuata un'operazione di autocartolarizzazione nella quale la Banca ha sottoscritto, all'atto dell'emissione, il complesso delle passività emesse.

2. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI "TERZI"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 2.438 mila euro.

Trattasi di titoli privi di *rating* emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation S.r.l.", nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli con codice ISIN IT0005216392 per la soluzione della crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S. sono stati emessi in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli con codice ISIN IT0005240749 per la soluzione della crisi della BCC Crediveneto sono stati emessi in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli con codice ISIN IT0005316846 per la soluzione della crisi della BCC Teramo sono stati emessi in data 1°dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40. "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, il titolo ha comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 25 mila.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti per euro 929 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Conformemente a quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n.285/2013, Parte Seconda, Capitolo 6, Sezione IV, la Banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione, a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale, o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato, un interesse economico netto in misura pari almeno al 5 per cento, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, preliminarmente all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Banca adempie agli obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio.

In qualità di Banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascun'operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio, è svolta un'analisi approfondita e indipendente su ciascuna operazione e sulle esposizioni a esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la Banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la Banca ha verificato/valutato:

- il mantenimento da parte del cedente/promotore, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (es. clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di *default* utilizzata, *rating*, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- l'andamento di precedenti cartolarizzazioni in cui siano coinvolti il medesimo cedente/promotore, aventi per oggetto classi di attività analoghe con particolare riferimento alle perdite registrate;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni sulla necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la Banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di *default*;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Alla data di riferimento non sono in essere operazioni di cartolarizzazione "proprie".

C.2 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI "TERZI" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DELLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPO DI ESPOSIZIONE

Tipologia attività sottostanti/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie finanziarie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
Crediti Deteriorati Sofferenze	2.438	929	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Le esposizioni riportate in Tabella fanno riferimento ai Titoli detenuti dalla Banca e riferiti ad operazioni di cartolarizzazione "di terzi" che, alla data di riferimento del bilancio, ammontano complessivamente ad euro 2.438 mila (valore di bilancio).

Trattasi di titoli privi di *rating* emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito dei seguenti interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli "€ 211.368.000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 78.388.000 Asset- Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;

- I titoli "€ 32.461.000 Asset-Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

C.3 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

Nome Cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securisitation srl - Padovana/Irpina	Roma Via Mario Carucci 131	-	128.620	-	-	155.483	-	-
Lucrezia Securisitation srl - Crediveneto	Roma Via Mario Carucci 131	-	53.711	-	-	59.992	-	-
Lucrezia Securisitation srl - Teramo	Roma Via Mario Carucci 131	-	28.162	-	-	32.461	-	-

C.4 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE NON CONSOLIDATE

Nome Cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securisitation srl - Padovana/Irpina	Crediti	128.620	Titoli Senior	155.483	(26.863)	-	26.863
Lucrezia Securisitation srl - Crediveneto	Crediti	53.711	Titoli Senior	59.992	(6.281)	-	6.281
Lucrezia Securisitation srl - Teramo	Crediti	28.162	Titoli Senior	32.461	(4.299)	-	4.299

Il Totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite. I valori lordi di portafoglio al 31.12.2018 sono:

- circa 658 mln il portafoglio Padovana/Irpina
- circa 210 mln il portafoglio Crediveneto
- circa 60 mln il portafoglio Teramo

Il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2018 dei rimborsi effettuati dalla payment date del 25.01.2019.

C.5 ATTIVITÀ DI SERVICER - CARTOLARIZZAZIONI PROPRIE: INCASSI DEI CREDITI CARTOLARIZZATI E RIMBORSI DEI TITOLI EMESSI DALLA SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non è tenuta a compilare la presente informativa in quanto non ha svolto attività di servicer con riferimento ad operazioni di cartolarizzazione proprie oggetto di integrale cancellazione dal proprio bilancio ed ancora in essere alla data di riferimento del bilancio.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

INFORMAZIONE DI NATURA QUALITATIVA

Al 31 dicembre 2018 la Banca non risulta operativa attraverso entità strutturate, pertanto l'informativa in oggetto non viene fornita.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Per la parte in oggetto si faccia riferimento a quanto indicato in calce alla tabella E1.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PER INTERO E PASSIVITÀ FINANZIARIE ASSOCIATE: VALORI DI BILANCIO

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	**X**	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	**-**	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	**-**	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**29.427**	**-**	**29.427**	**-**	**28.854**	**-**	**28.854**
1. Titoli di debito	29.427	-	29.427	-	28.854	-	28.854
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**30.161**	**-**	**30.161**	**-**	**28.185**	**-**	**28.185**
1. Titoli di debito	30.161	-	30.161	-	28.185	-	28.185
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	**59.588**	**-**	**59.588**	**-**	**57.038**	**-**	**57.038**

Le attività rappresentate nella presente tabella, fanno riferimento alle operazioni di pronti contro termine con la clientela. Per tali operazioni, la mancata cancellazione del titolo, oggetto della cessione a pronti, deriva dal fatto che la Banca trattiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici connessi al titolo, avendo l'obbligo di riacquistarlo a termine ad un prezzo stabilito contrattualmente. I titoli oggetto del trasferimento continuano pertanto a trovare rappresentazione nel portafoglio contabile di appartenenza; il corrispettivo della cessione è rilevato nei "Debiti verso clientela".

E.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE E PASSIVITÀ FINANZIARIE ASSOCIATE: VALORI DI BILANCIO

Alla data di riferimento la Banca non ha in essere operazioni della specie.

E.3 OPERAZIONI DI CESSIONE CON PASSIVITÀ AVENTI AVENTI RIVALSA ESCLUSIVAMENTE SULLE ATTIVITÀ CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE: FAIR VALUE

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	Totale 31.12.2018
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito		-	**-**
2. Titoli di capitale		-	**-**
3. Finanziamenti		-	**-**
4. Derivati		-	**-**
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito		-	**-**
2. Titoli di capitale		-	**-**
3. Finanziamenti		-	**-**
C. Attività finanziarie designate al fair value	**-**	**-**	**-**
1. Titoli di debito		-	**-**
2. Finanziamenti		-	**-**
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**29.427**	**-**	**29.427**
1. Titoli di debito	29.427	-	**29.427**
2. Titoli di capitale	-	-	**-**
3. Finanziamenti	-	-	**-**
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (fair value)	**29.082**	**-**	**29.082**
1. Titoli di debito	29.082	-	**29.082**
2. Finanziamenti	-	-	**-**
Totale attività finanziarie	**58.509**	**-**	**58.509**
Totale passività finanziarie associate	**57.038**	**-**	**X**
Valore netto 31.12.2018	**1.471**	**-**	**58.509**

B. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE CON RILEVAZIONE DEL CONTINUO COINVOLGIMENTO (CONTINUING INVOLVEMENT)

Non sono presenti attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

E.4 OPERAZIONI DI COVERED BOND

Non sono presenti operazioni di covered bond.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non ha ancora inserito nel processo del credito alcun modello interno per la misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia a esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio, in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "*rischio generico*", ovvero il rischio di perdite causate da un'avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "*metodo basato sulla scadenza*", che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Area Finanza, in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso d'interesse sono demandate alla Funzione *Risk Management*.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso d'interesse del portafoglio di negoziazione è supportata da tecniche e modelli di *Value at Risk* e di Modified Duration, che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare:

(i) Il limite di *Value at Risk* è definito con un intervallo di confidenza pari al 99 per cento e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi;

(ii) La *Modified Duration*, calcolata in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è fissata per l'intero portafoglio di proprietà.

Da evidenziare che il *Value at Risk* considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso, ma in relazione anche al rischio di prezzo e al rischio di cambio.

Tali modelli sono gestiti dal Centro Servizi, che genera in *output* report che la Funzione *Risk Management* mette a disposizione della Direzione Generale e dell'Area Finanza. Le rilevazioni e le analisi effettuate sono altresì riportate al Comitato Finanza.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo - portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale, al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Per quanto riguarda gli OICR, la Banca monitora costantemente il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall'Area Finanza, sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercato di quotazione, di paese di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato con riferimento al rischio di tasso d'interesse, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Tale monitoraggio è svolto dalla Funzione *Risk Management*.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Centro Servizi, che genera in *output* report che la Funzione *Risk Management* mette a disposizione della Direzione Generale e dell'Area Finanza. Le rilevazioni e le analisi effettuate sono altresì riportate al Comitato Finanza.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DERIVATI FINANZIARI

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
A. Attività per cassa	**-**	**-**	**-**	**-**	**967**	**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	967	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	967	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri								
+ Posizioni lunghe	-	-	25	-	79	-	-	-
+ Posizioni corte	-	105	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI PER I PRINCIPALI PAESI DEL MERCATO DI QUOTAZIONE

Nel portafoglio di negoziazione non sono presenti titoli di capitale e indici azionari.

3. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE DI ANALISI DELLA SENSITIVITÀ

Considerato l'ammontare del portafoglio di negoziazione, uno *shock* di tassi di +/- 100 b.p, inciderebbe sui vari risultati economici e patrimoniali per un importo prossimo allo zero per cento.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse cui la Banca è esposta sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "*fair value*" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "*flussi finanziari*" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici, a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "*fair value*", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "*flussi finanziari*".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha predisposto opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di Capitale Interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive. Tali metriche sono declinate nel *Risk Appetite Framework* della Banca.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

La Circolare Banca d'Italia n.285/2013, in conformità a quanto indicato all'interno degli Orientamenti EBA sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel *banking book*, dispone che le banche devono valutare l'esposizione al rischio di tasso, sia in termini di variazione del valore economico, sia in termini di variazione del margine di interesse o degli utili attesi. Nella determinazione dell'esposizione al rischio in parola, le banche considerano scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti.

Con riferimento alla misurazione del rischio di tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la Banca si avvale degli strumenti messi a disposizione per finalità gestionali dal sistema di ALM predisposto dal Centro Informatico.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente Capitale Interno, la Banca ricorre all'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse. L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

1) **Definizione del portafoglio bancario**: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2) **Determinazione delle "*valute rilevanti*"**, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5 per cento. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5 per cento sono aggregate fra loro.
3) **Classificazione delle attività e passività in fasce temporali**: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia n.272 "*Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti*". Le posizioni in sofferenza, le inadempienze probabili e le posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa

sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

4) **Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia**: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.

5) **Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce**: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

6) **Aggregazione nelle diverse valute:** le esposizioni positive relative alle singole "*valute rilevanti*" e all'aggregato delle "*valute non rilevanti*" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

La richiamata Circolare n.285/2013 prevede inoltre, nell'ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del Capitale Interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della Banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad es. clausole di *floor* presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell'ambito dello stesso ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel Resoconto ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all'anno precedente.

In proposito, alla luce degli approfondimenti condotti, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato, ai fini della quantificazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, a far corso dalla data di riferimento del 31 dicembre 2017, sia nell'ambito dell'ICAAP sia nelle misurazioni effettuate su base gestionale con frequenza almeno trimestrale, di escludere i contratti di opzione a proprio favore dalla metodologia di misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, nella consapevolezza che l'attuale configurazione della metodologia semplificata, incentrata sul calcolo del *Delta Equivalent* delle opzioni, presenti elementi di approssimazione nella determinazione dell'esposizione della Banca al rischio di tasso di interesse connesso all'impiego di tali strumenti.

Nella determinazione del Capitale Interno in condizioni ordinarie, la Banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi d'interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente

il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso, la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il Capitale Interno, quantificato sulla base di uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei Fondi Propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20 per cento.

La Banca valuta anche l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sul valore economico, rispettando i criteri definiti negli orientamenti dell'EBA sulla gestione del rischio di tasso d'interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione.

La Banca monitora, a fini gestionali interni, con cadenza trimestrale, il rispetto della soglia del 20 per cento. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20 per cento dei Fondi Propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli *stress test* nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi sono svolti dalla Banca in occasione dell'annuale Resoconto ICAAP. Al fine di determinare il capitale interno in ipotesi di stress si considera lo *shift* parallelo della curva di +/- 200 bp. In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. L'impostazione comunque definita per la stima del Capitale Interno in ipotesi di stress è sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà, evidentemente, evidenziare livelli di rischiosità inferiori.

La misurazione, la gestione e il controllo del rischio di tasso d'interesse avvengono anche attraverso l'impiego di specifici modelli interni, che integrano le determinazioni rivenienti dall'impiego del cennato algoritmo semplificato.

Il Centro Servizi BCC Sistemi Informatici, in collaborazione con ICCREA Banca, ha messo a disposizione delle Banche aderenti un modello di *Asset and Liability Management* (ALM), basato su dati gestionali forniti direttamente dagli istituti.

La misurazione del rischio di tasso d'interesse, con riferimento al rischio da flussi finanziari, è svolta stimando il margine d'interesse prospettico, alla fine dell'esercizio successivo, riveniente dalle forme tecniche di raccolta e d'impiego sulla base:

- delle curve dei tassi d'interesse, in particolare curve a termine (*forward*) per ogni fattore d'indicizzazione;
- del rinnovo delle poste a vista in base ai loro rendimenti/costi medi;
- del reinvestimento delle poste con piano di rientro secondo la loro scadenza in base alla durata media originaria delle poste in scadenza e al tasso medio dell'ultimo anno.

Gli scenari di *shock* considerati nella valutazione sono di +/- 100 punti base e +/- 200 punti base, ipotizzando la non negatività dei tassi delle curve di mercato di riferimento.

La misurazione del rischio di tasso d'interesse, con riferimento al rischio da "*fair value*", è svolta secondo una metodologia di "*full valuation*", che ha come obiettivo la quantificazione del valore corrente delle attività e passività di bilancio, attualizzate alla data di riferimento sulla base della curva dei rendimenti dei titoli governativi italiani. Gli scenari di *shock* considerati per la valutazione sono di +/- 100 punti base e +/- 200 punti base, ipotizzando la non negatività dei tassi delle curve di mercato di riferimento.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dall'Area Finanza secondo limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla Funzione *Risk Management*.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, in particolare del portafoglio titoli di proprietà, è supportata da un modello *Value at Risk*, definito con intervallo di confidenza pari al 99 per cento e periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi, che consente di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi d'interesse sul valore del portafoglio bancario.

Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Area Finanza, sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Considerati la composizione e l'ammontare contenuto dell'esposizione per cassa in titoli di capitale e quote di OICR, l'incidenza di una variazione dei prezzi di mercato sui risultati economici e sul patrimonio della Banca non è rilevante.

A oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE (EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	**1.116.206**	**322.416**	**31.763**	**91.563**	**698.469**	**264.039**	**43.098**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	14.651	100	33.964	567.858	253.159	35.292	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	14.651	100	33.964	567.858	253.159	35.292	-
1.2 Finanziamenti a banche	53.062	142.994	-	15.069	20.133	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	1.063.144	164.771	31.663	42.531	110.478	10.880	7.806	-
- c/c	277.955	32	933	8.138	8.312	-	-	-
- altri finanziamenti	785.188	164.739	30.730	34.393	102.166	10.880	7.806	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	785.188	164.739	30.730	34.393	102.166	10.880	7.806	-
2. Passività per cassa	**1.677.575**	**52.884**	**76.024**	**63.124**	**541.444**	**3.381**	**-**	**-**
2.1 Debiti verso clientela	1.676.121	22.447	23.265	13.845	-	-	-	-
- c/c	1.666.040	551	1.872	95	-	-	-	-
- altri debiti	10.081	21.896	21.393	13.749	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	10.081	21.896	21.393	13.749	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	1.404	-	-	-	372.120	-	-	-
- c/c	38	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	1.365	-	-	-	372.120	-	-	-
2.3 Titoli di debito	50	30.437	52.759	49.279	169.324	3.381	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	50	30.437	52.759	49.279	169.324	3.381	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	**240.982**	**37.329**	**19.913**	**52.146**	**133.233**	**33.341**	**25.351**	**-**
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	240.982	37.329	19.913	52.146	133.233	33.341	25.351	-
- Opzioni	240.982	6.999	19.913	42.146	113.233	33.341	25.351	-
+ Posizioni lunghe	-	6.999	19.913	42.146	113.233	33.341	25.351	-
+ Posizioni corte	240.982	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	30.330	-	10.000	20.000	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	30.181	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	149	-	10.000	20.000	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	**79.089**	**6**	**40**	**3**	**610**	**1.170**	**259**	**-**
+ Posizioni lunghe	38.400	6	40	3	610	1.170	259	-
+ Posizioni corte	40.689	-	-	-	-	-	-	-

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	**2.216**	**2.901**	**177**	**11**	**44**	**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	1.993	-	43	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	223	2.902	134	11	44	-	-	-
- c/c	223	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	2.902	134	11	44	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	2.902	134	11	44	-	-	-
2. Passività per cassa	**5.044**	**211**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Debiti verso clientela	5.028	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	5.028	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	16	211	-	-	-	-	-	-
- c/c	10					-	-	-
- altri debiti	6	211	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	**-**	**329**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	329	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	329	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	149	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	180	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Uno *shock* dei tassi di interesse in aumento di 100 punti base avrebbe un effetto positivo sul margine di interesse del +23,53% e del +145,59% sull'utile netto. Il patrimonio registrerebbe un aumento dell'8,99%. Per contro uno *shock* dei tassi di interesse in diminuzione di 100 punti base avrebbe un effetto negativo sul margine di interesse del -11,01% e del -68,12% sull'utile netto. La variazione del valore del patrimonio netto sarebbe negativa pari a -5,23%.

2.3 Rischio di cambio

Rientrano nell'ambito di applicazione del presente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e fuori bilancio) in valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Sono assimilate ai rapporti in valuta anche le operazioni sull'oro.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR, nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento dei Fondi Propri (rif. Circolare 285/2013, Parte Terza, Capitolo 5, Sezione III). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo, sono escluse dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio, alla luce dei richiamati vincoli normativi, per effetto dell'attività di servizio alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "*posizione netta in cambi*", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "*fuori bilancio*") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata all'Ufficio Estero Merci.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ, DELLE PASSIVITÀ E DEI DERIVATI

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	**4.257**	**289**	**9**	**9**	**769**	**17**
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	1.715	19	9	9	267	17
A.4 Finanziamenti a clientela	2-542	270	-	-	502	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	**78**	**52**	**7**	**2**	**45**	**18**
C. Passività finanziarie	**4.249**	**274**	**8**	**9**	**703**	**11**
C.1 Debiti verso banche	-	211	-	6	-	9
C.2 Debiti verso clientela	4.249	63	8	2	703	2
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	**285**	**5**	**-**	**-**	**32**	**7**
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	285	5	-	-	32	7
+ Posizioni lunghe	148	-	-	-	-	1
+ Posizioni corte	137	5	-	-	32	6
Totale attività	**4.186**	**342**	**16**	**10**	**814**	**34**
Totale passività	**4.386**	**280**	**8**	**9**	**736**	**17**
Sbilancio (+/-)	**199**	**62**	**7**	**2**	**78**	**17**

La Banca ha una trascurabile esposizione al rischio di cambio; pertanto l'effetto delle variazioni nei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto è irrilevante.

2. MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per la misurazione dell'esposizione al rischio cambio e per l'analisi di sensitività.

SEZIONE 3
GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. DERIVATI FINANZIARI

Alla data di riferimento la Banca non detiene derivati finanziari di negoziazione.

B. DERIVATI CREDITIZI

Alla data di riferimento la Banca non detiene derivati finanziari creditizi.

3.2 Le coperture contabili

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto.

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* di poste di raccolta o d'impiego causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

Per ciò che attiene alle poste dell'attivo, le operazioni di copertura poste in essere dalla Banca riguardano le seguenti attività finanziarie, identificate in modo puntuale (coperture specifiche): Titoli di Stato Italiani a tasso fisso (BTP) inclusi nel portafoglio di proprietà. Le tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura di dette attività finanziarie sono rappresentate da Asset Swap stipulati con controparte ICCREA Banca, che prevedono il ricorso al c.d. *Fair value Hedge Accounting*.

Come già anticipato nella parte A "*Politiche contabili*" della presente Nota Integrativa, ai fini del riconoscimento e del conseguente trattamento contabile delle anzidette operazioni di copertura, la Banca ha esercitato l'opzione prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9, consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di *Hedge Accounting* contenute nel previgente IAS 39.

Ciò premesso, ai fini dell'effettuazione dei test di efficacia previsti dal citato principio e strumentali al riconoscimento contabile delle operazioni

di copertura in parola, la Banca si avvale del servizio, degli strumenti e delle metodologie offerte dalle competenti funzioni della Capogruppo ICCREA Banca. Si rimanda al Paragrafo E della presente Sezione per maggiori dettagli sulle modalità di esecuzione dei test di efficacia.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

D. Strumenti di copertura

Nel corso della vita di una relazione di copertura, la Banca ha definito le scelte operative da adottare, in ipotesi di modifiche alle anzidette relazioni riconducibili a una delle seguenti fattispecie:

i. modifica di alcune condizioni contrattuali (es. piano di ammortamento e/o livello del tasso fisso del mutuo, tali da implicare una contestuale variazione nel livello dello *spread* e del tasso fisso nel derivato di copertura), con il mantenimento della relazione iniziale di copertura (no *discontinuing*);
ii. modifica sostanziale delle condizioni del mutuo (es. rinegoziazione), tale da richiedere una cessazione della precedente relazione di copertura e la eventuale definizione di una nuova relazione;
iii. conclamata inefficacia duratura della relazione di copertura;
iv. estinzione totale del rapporto coperto, per rimborso anticipato o per classificazione dello stesso a sofferenza.

Le modifiche *sub i.* non comportano modifiche alla iniziale relazione di copertura che, quindi, prosegue senza soluzione di continuità; i casi *sub ii.* e *iii.*, invece, comportano l'interruzione della relazione di copertura e il ricalcolo del costo ammortizzato dello strumento non più oggetto di copertura, con la conseguente spalmatura a conto economico del *Delta Fair value* dell'ultimo test di efficacia superato e l'imputazione a voce "*interessi*" della differenza tra gli interessi ricalcolati in base al nuovo TIR e gli interessi civilistici dello strumento sottostante.

Ove, invece, la copertura si interrompa per una delle cause indicate al *sub iv.*, il *Delta Fair value* rilevato nel corso della copertura è imputato integralmente in un'unica soluzione al Conto Economico.

La Banca non ha in essere coperture di mutuo e nel corso dell'anno non ha interrotto le due relazioni di copertura in essere e pertanto non sono stati registrati effetti sulla redditività complessiva.

E. Elementi coperti

Come illustrato ai punti precedenti, gli elementi coperti che fanno parte delle relazioni di copertura poste in essere dalla Banca sono rappresentati da Titoli di stato italiani a tasso fisso (BTP), con riferimento ai quali la Banca pone in essere coperture di *fair value*.

Più in dettaglio, le poste in oggetto sono coperte, per il loro intero valore di bilancio, rispetto al rischio che l'andamento della curva dei tassi di mercato possa determinare variazioni sfavorevoli del loro valore di mercato.

La Banca non designa quali elementi coperti porzioni di attività/passività finanziarie in portafoglio.

Come già anticipato, ai fini dell'effettuazione dei test di efficacia previsti dalle disposizioni in materia di *Hedge Accounting*, la Banca si avvale del servizio, degli strumenti e delle metodologie offerte dalle competenti funzioni della Capogruppo ICCREA Banca: nello specifico, sono così predisposti sia i test di efficacia "*prospettici*", tesi a dimostrare che, in un orizzonte futuro, le variazioni di *fair value* subite dal derivato di copertura ascrivibili al rischio oggetto di copertura (es. il rischio di tasso di interesse), saranno tali da compensare le medesime variazioni di *fair value* dell'elemento coperto, sia i test di efficacia "*retrospettivi*", i quali replicano l'anzidetta verifica con riferimento, però, all'intervallo temporale trascorso tra la data di attivazione della relazione di copertura e quella di valutazione.

A questo proposito, la Banca ha recepito le indicazioni metodologiche e operative predisposte dalla Capogruppo ICCREA Banca in seno al modello di *Hedge Accounting* da questa adottato ai fini dell'erogazione del servizio di *pricing* e di realizzazione dei test di efficacia per le Banche del Gruppo, il quale prevede, in estrema sintesi:

i. la determinazione del c.d. *spread* commerciale mediante il quale, alla data di negoziazione, il contratto derivato di copertura e l'attività/passività finanziaria coperta sono ricondotti ad una situazione di equilibrio;
ii. l'individuazione della metodologia da adottare per la conduzione dei test di efficacia prospettici (ad es. il metodo della regressione lineare con simulazione di curve, il metodo di scenario, il metodo "*critical term match*");
iii. la definizione degli interventi da adottare in ipotesi di fallimento dei test prospettici;

iv. l'individuazione della metodologia da adottare per la conduzione dei test di efficacia retrospettivi e la correlata contabilizzazione delle rettifiche di valore sugli strumenti oggetto di copertura;

v. la definizione degli interventi da adottare in ipotesi di fallimento dei test retrospettivi.

In particolare, per ciò che attiene alla realizzazione dei test di efficacia, la Banca ha definito l'intervallo di efficacia 80 -125 per cento, entro il quale il rapporto tra le variazioni del *fair value* (attese o consuntive) dello strumento di copertura e quelle dello strumento coperto deve essere contenuto per evitare il *discontinuing* della relazione.

Per ciò che attiene alle possibili cause di inefficacia, si rinvia alle considerazioni espresse nel precedente paragrafo.

INFORMAZIONE DI NATURA QUANTITATIVA

A.Derivati finanziari di copertura

A.1 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale AD/12/Monday			
	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	**-**	**30.000**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	30.000	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	**-**	**-**	**-**	**-**
5. Altri	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**-**	**30.000**	**-**	**-**

A.2 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO - RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2018				
	Over the counter			Mercati organizzati	Totale 31/12/2018
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		
Fair value positivo					
a) Opzioni	-	-	-	-	**-**
b) Interest rate swap	-	-	-	-	**-**
c) Cross currency swap	-	-	-	-	**-**
d) Equity swap	-	-	-	-	**-**
e) Forward	-	-	-	-	**-**
f) Futures	-	-	-	-	**-**
g) Altri	-	-	-	-	**-**
Totale	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Fair value negativo	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	1.489	-	-	**-**
b) Interest rate swap	-	-	-	-	**-**
c) Cross currency swap	-	-	-	-	**-**
d) Equity swap	-	-	-	-	**-**
e) Forward	-	-	-	-	**-**
f) Futures	-	-	-	-	**-**
g) Altri	-	-	-	-	**-**
Totale	**-**	**1.489**	**-**	**-**	**-**

A.3 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO PER CONTROPARTI

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Altri valori				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	30.000	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	1.489	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Altri valori				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5)Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	10.000	20.000	-	30.000
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	**10.000**	**20.000**	**-**	**30.000**

B. Derivati creditizi di copertura

Alla data di riferimento la Banca non detiene derivati creditizi di copertura.

C. STRUMENTI NON DERIVATI DI COPERTURA

Fattispecie non applicabile poichè la Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, di utilizzare in tema di "*Hedge Accounting*" le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39.

D. STRUMENTI COPERTI

Fattispecie non applicabile poichè la Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, di utilizzare in tema di "*Hedge Accounting*" le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39.

E. EFFETTI DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA A PATRIMONIO NETTO

Fattispecie non applicabile poichè la Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, di utilizzare in tema di "*Hedge Accounting*" le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39.

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura

A. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

A.1 DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI OTC: FAIR VALUE NETTI PER CONTROPARTI

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	30.000	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	1.489	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra:

(i) *Mismatching liquidity risk*: rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio;

(ii) *Contingency liquidity risk*: rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario;

(iii) *Margin calls liquidity risk*: rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito, il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement* - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine, volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito.

Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; da tale data, gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 CRR e dell'art. 38 RD-LCR. In particolare, dal 1° gennaio 2018 il requisito minimo da rispettare è del 100 per cento. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal CRR, che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile a eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "*a vista e a revoca*");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- L'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di Organo di Supervisione Strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio di liquidità, in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità, formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

Con il 22° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.285/2013, con il quale sono stati recepiti gli Orientamenti EBA/GL/2016/10 sull'acquisizione delle informazioni ICAAP e ILAAP ai fini SREP, mantenendo l'allineamento con i requisiti in materia di adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità previsti dalla Parte I, Titolo IV, Capitolo 6 della suddetta Circolare, la Banca, in sede di rendicontazione ICAAP/ILAAP è chiamata a sviluppare la propria autovalutazione annuale circa l'adeguatezza del *framework* complessivo di gestione e misurazione del rischio di liquidità, tenuto conto di tali orientamenti, e rappresentandone i risultati nella rendicontazione ICAAP/ILAAP inviata all'Autorità di Vigilanza.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza, conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite la procedura CRG (Conto di Regolamento Giornaliero) di ICCREA Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle Funzioni di Controllo di Secondo e Terzo Livello. In particolare, il Controllo di Secondo Livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione *Risk Management*, ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, e, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'Autorità di Vigilanza;
- la costante verifica della *Maturity Ladder*, alimentata mensilmente con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico, in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;

- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- l'analisi del livello di *Asset Encumbrance*.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2018:

(i) l'incidenza della raccolta dalle prime 25 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 16,89 per cento;

(ii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto e comunque mai superiore al 40 per cento.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita, in primis conti correnti passivi e depositi liberi;
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca, al fine di garantirne la liquidità sul mercato, ha assunto un impegno al riacquisto, oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali, derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "*scenario*". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "*scenari*" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per:

(i) la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;

(ii) la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;

(iii) la revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding And Recovery Plan* - CFRP) (vedi infra).

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza appositi indicatori per l'analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, determinati sulla base della Maturity Ladder, e l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza

sul "*Finanziamento Stabile*" che, in ottemperanza a quanto previsto dal CRR, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente sottoposte agli Organi di Governo e di Controllo della Banca.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFRP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding and Recovery Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFRP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività e i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli Organi e delle Funzioni Aziendali coinvolte, indicatori di pre-allarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene un'adeguata disponibilità di risorse liquide, in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *Retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizati attivati con ICCREA Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli adeguati. Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE), relative a Titoli di Stato Italiani, ammonta a complessivi € 642 mln, di cui € 275 mln non impegnati, in crescita rispetto ai € 233 mln di fine 2017.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a € 372 mln, ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO).

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2018 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata, giacché dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio/lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio/lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE (EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter-minata
Attività per cassa	**352.534**	**15.845**	**6.966**	**59.669**	**168.795**	**69.661**	**163.114**	**1.030.290**	**626.613**	**142.995**
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	2.436	2.017	24.455	400.542	229.876	-
A.2 Altri titoli di debito	14	53	-	75	15.355	1.058	14.983	161.145	74.717	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	352.519	15.793	6.966	59.594	151.004	66.586	123.676	468.603	322.020	142.995
- Banche	53.518	-	-	-	-	-	15.183	20.000	-	142.995
- Clientela	299.002	15.793	6.966	59.594	151.004	66.586	108.493	448.603	322.020	-
Passività per cassa	**1.679.502**	**119**	**1.754**	**2.493**	**23.874**	**63.409**	**68.300**	**570.033**	**9.588**	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.677.365	-	-	618	1.032	1.944	95	161	-	-
- Banche	69	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.677.296	-	-	618	1.032	1.944	95	161	-	-
B.2 Titoli di debito	50	119	252	1.875	2.433	40.018	54.410	197.752	9.588	-
B.3 Altre passività	2.087	-	1.503	-	20.409	21.446	13.795	372.120	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	**40.770**	**435**	**-**	**-**	**5.634**	**125**	**785**	**1.974**	**33.118**	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	435	-	-	-	25	-	80	-	-
- Posizioni lunghe	-	181	-	-	-	25	-	80	-	-
- Posizioni corte	-	254	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	565	-	557	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	565	-	557	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi	40.770	-	-	-	5.068	100	227	1.894	33.118	-
- Posizioni lunghe	81	-	-	-	5.068	100	227	1.894	33.118	-
- Posizioni corte	40.689	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

La Banca nel 2012 avvalendosi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge n. 130/99, denominata Credico Finance 10 S.r.l, ha effettuato un'operazione di autocartolarizzazione avente per oggetto crediti *in bonis* e, nella fattispecie, mutui residenziali concessi a clientela privata, il cui debito residuo a fine anno ammontava ad euro 39.751 mila.

I crediti ceduti, trattandosi di autocartolarizzazione, sono mantenuti nel bilancio e concorrono a formare l'importo dei finanziamenti a clientela indicati in questa tabella; la Banca ha pertanto proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo.

I titoli riacquistati presentano le seguenti caratteristiche:

- titolo senior classe A callable, codice isin IT0004814254, scadenza 18/10/2050, tasso variabile, non subordinato, *rating Moody's* A2, importo nominale sottoscritto euro 82.800 mila, importo nominale al 31/12/2018 al netto rimborsi euro 24.965 mila;
- titolo junior classe B29 callable, codice isin IT0004814619, scadenza 18/10/2050, tasso variabile, subordinato, privo di *rating*, importo nominale sottoscritto euro 15.441 mila.

1.DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE (ALTRE VALUTE)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter-minata
Attività per cassa	**2.218**	**80**	**67**	**1.707**	**1.083**	**148**	**23**	**70**	**-**	**-**
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.218	80	67	1.707	1.083	148	23	70	-	-
- Banche	1.998	-	-	-	-	12	12	26	-	-
- Clientela	220	80	67	1.707	1.083	137	12	44	-	-
Passività per cassa	**5.044**	**67**	**92**	**41**	**11**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	5.044	67	92	41	11	-	-	-	-	-
- Banche	16	67	92	41	11	16	-	-	-	-
- Clientela	5.028	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	**-**	**329**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	329	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	149	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	180	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo a esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, *business* e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, sono meritevoli di attenzione le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Comunication Technology* - ICT);
- il rischio di esternalizzazione, legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha definito le responsabilità e le attribuzioni organizzative, articolate sia sugli Organi di Vertice, sia sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo;
- la Direzione Generale, in coerenza con il modello di business e il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione,

predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione e il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo;

- il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, l'Ufficio Sistemi Informativi e l'Ufficio Organizzazione della Banca assicurano, con il supporto del Centro Sevizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente alle risorse componenti il Sistema Informativo della Banca, e la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La Funzione *Internal Audit*, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua specifiche e mirate verifiche sui rischi operativi. In particolare, la Funzione *Internal Audit* verifica periodicamente l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica a tutela della corretta gestione dei dati della clientela.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la Funzione *Compliance*, deputata al presidio e al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza

e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del Metodo Base (*Basic Indicator Approach* - BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante") riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione *Risk Management*, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il Sistema dei Controlli Interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito, innanzitutto, l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione e il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili d'insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi e il monitoraggio di un insieme di "*indicatori di rilevanza*". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la Banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Riguardo al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del Rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare Banca d'Italia n.285/2013).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *Outsourcer*;
- qualità creditizia degli *Outsourcer*.

A integrazione di quanto sopra, la Funzione *Risk Management*, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche di metodologie basate sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "*ideali*", sia di Primo sia di Secondo Livello. La verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio, entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

La Funzione *Compliance*, inoltre, utilizza la piattaforma "*ArCo (Analisi rischi e Controlli)*" sviluppata dalla Categoria a supporto della conduzione delle attività di verifica ex post. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di *self-assessment*.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di Funzioni Aziendali al di fuori del Gruppo Bancario (Circolare Banca d'Italia n.285/2013 - Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di Funzioni Aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente, quando non esclusivo, alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di Funzioni Aziendali di Controllo o Funzioni Operative Importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del *network* un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun Outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida

prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino:

- le attività oggetto di esternalizzazione;
- il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti/obblighi/responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili);
- le modalità di svolgimento del servizio;
- le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche;
- la durata, le modalità di rinnovo e di interruzione;
- le condizioni economiche;
- le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito, e con riferimento all'esternalizzazione di Funzioni Operative Importanti e di Funzioni Aziendali di Controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità. È stato richiesto di contemplare contrattualmente:

(i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi;

(ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le Funzioni Operative Importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un Referente Interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*Outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono stati rivisti i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alle Disposizioni di Vigilanza (Circolare Banca d'Italia n.285/2013), rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai Capitoli 4 (Sistema Informativo) e 5 (Continuità Operativa) della citata disciplina.

In tale ambito, la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative e in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permette la gestione integrata dei rischi operativi, considerando anche i rischi connessi ai profili ICT e di continuità operativa e di documentare la valutazione, e valuta il rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti consente di verificare, con cadenza annuale, la valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 18 dicembre 2006, aggiornata con delibera del 29 gennaio 2018, di un "*Piano di Continuità Operativa*", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, la Banca ha istituito le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il Capitolo 5, Titolo IV, Parte Prima della Circolare Banca d'Italia n.285/2013, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non essendo necessario modificare la strategia di continuità operativa adottata, giacché la normativa, fatti salvi taluni nuovi adempimenti, non incide sulle strategie di fondo del piano di continuità, che a loro volta appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati. La Banca ha ritenuto opportuno, nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa, procedere alle integrazioni previste dai nuovi adempimenti.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti sono maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di *Disaster Recovery* stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Il rischio operativo al 31 dicembre 2018, calcolato secondo la metodologia illustrata, ammonta a 8.526 mila euro.

Riguardo il rischio legale connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca sono stati stimati, previa attenta analisi, accantonamenti di bilancio volti a presidiare tale rischio.

Al 31 dicembre 2018, gli accantonamenti effettuati a copertura del rischio connesso alle cause passive ammontano a 1.588 mila euro. Non sono attualmente in essere accantonamenti per revocatorie.

Nel corso del 2018 non sono stati effettuati accantonamenti.

A riguardo, in ottemperanza a quanto previsto dallo IAS 37, si informa che la società FEG Industria Mobili di Rosa Elli e C. Sas, in concordato preventivo dal 2011 e verso cui la Banca vanta un credito riconosciuto al privilegio ipotecario per € 11.973.005 ed un credito chirografario per € 1.321.989, nel novembre 2015 ha avviato una causa civile presso il Tribunale di Monza per chiedere la condanna della Banca al pagamento di € 48.436.264,63 per risarcimento danni ed € 3.081.542,38 per "ristorni su contratti bancari".

I danni per circa € 48,5 milioni lamentati da FEG sarebbero stati determinati, secondo la ricostruzione prospettata, da un'improvvisa ed ingiustificata revoca dei fidi da parte della banca, che avrebbe di fatto costretto la società al collasso ed a fermare la propria attività.

Circa 3 milioni vengono invece chiesti sulla base di pretesi vizi contrattuali nei rapporti di conto corrente, inapplicabilità di interessi convenzionali, nonché, relativamente ai rapporti ipotecari, per asseriti tassi usurari ed anatocistici.

Relativamente alla richiesta di danni era stato acquisito nel gennaio 2016 un articolato parere dell'avv. prof. Gianroberto Villa, Ordinario di Diritto Civile presso l'Università degli Studi di Milano e dell'avvocato Rossi.

Il parere, in estrema sintesi, concludeva:

- osservando che, in base agli elementi disponibili, non pare al momento adeguatamente dimostrato né "il rapporto causale tra la condotta della BCC e i pregiudizi lamentati" da FEG, né "l'ammontare di tali pregiudizi";
- classificando la prospettiva di soccombenza nella categoria "possibile".

Dal gennaio 2016 ad oggi, i nostri legali hanno confermato sostanzialmente il loro orientamento alla luce dello svolgimento della causa.

Quanto all'evolversi della stessa, informiamo che la Banca si è costituita in giudizio non solo chiedendo di respingere "tutte le domande avversarie perché inammissibili, infondate, prescritte e comunque con ogni miglior formula", ma anche svolgendo domande riconvenzionali di condanna nei confronti di FEG per l'importo dei crediti vantati.

Dalla CTU contabile, espletata in corso di causa, sono risultati interessi anatocistici e commissioni non dovute per un importo inferiore a 25.000 euro contro una richiesta di 3.000.000 euro,mentre, per quanto riguarda le prove testimoniali escusse in ordine alla richiesta di risarcimento danni, alcune deposizioni testimoniali della controparte sono apparse contrastanti con altre.

La causa è terminata con una sentenza favorevole alla banca, resa in data 29 novembre 2018, con la quale il Giudice, dott. De Giorgio, ha respinto le domande riguardanti il risarcimento del danno, ha respinto la richiesta di ricalcolo dei crediti ipotecari e ridotto il credito chirografario per importo di poco conto secondo quanto indicato dalla CTU, dottoressa Palermo.

La sentenza ha anche condannato la società al pagamento a favore della banca di 90.000 euro circa oltre accessori a titolo di rimborso spese.

Notificata la sentenza, la Feg ha proposto appello con prima udienza il 9 maggio p.v. e con richiesta di sospensione della provvisoria esecutorietà.

I principi contabili internazionali prevedono tre classificazioni di rischio: remoto, possibile, probabile. In caso di rischio "remoto" non è previsto alcun accantonamento né informativa. In caso di rischio "possibile" occorre dare informativa in bilancio senza obbligo di alcun accantonamento. In caso di rischio "probabile" è obbligatorio procedere ad effettuare accantonamenti di bilancio.

Nel nostro caso, il rischio è sempre stato considerato "possibile" e non si è proceduto ad effettuare alcun accantonamento limitandosi alla presente informativa. Quanto sopra a maggior ragione oggi, a seguito della sentenza che ha respinto in toto le richieste attoree.

Parte F
Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e

reali ricevute - dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'ampliamento della base sociale, l'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "*ratios*" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni

di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital *ratio*"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital *ratio*") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital *ratio*").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i *ratios* patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 08/03/2017, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2016) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,875% (2,5%, secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come *Overall Capital Requirement ratio* - OCR, come di seguito indicato:

- 7,175% con riferimento al *CET1 Ratio* (composto da una misura vincolante del 5,30% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,925% con riferimento al *Tier 1 Ratio* (composto da una misura vincolante del 7,05% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 11,275% con riferimento al *Total Capital Ratio* (composto da una misura vincolante del 9,40% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

La Riserva di Conservazione di Capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei *ratio* patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei *ratio* dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al rispristino immediato dei *ratio* su valori superiori al limite vincolante.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le Banche di Credito Cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali e in quelli limitrofi.

La Banca presenta un rapporto tra Capitale Primario di Classe 1 - CET1 - e attività di rischio ponderate (*CET1 Ratio*) pari al 14,750%, superiore alla misura vincolante di *CET1 Ratio* assegnata; un rapporto tra Capitale di Classe 1 e attività di rischio ponderate (Coefficiente di Capitale di Classe 1 - *Tier 1 Ratio*) pari al 14,750%, superiore alla misura vincolante di *Tier 1 Ratio* assegnata alla Banca; un rapporto tra Fondi Propri e attività di rischio ponderate (coefficiente di Capitale Totale) pari al 14,750%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei Fondi Propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *Capital Conservation Buffer*. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di Capitale Totale vincolante si attesta a € 85,7 mln. L'eccedenza rispetto all'*Overall Capital Requirement* si attesta a € 55,7 mln.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le Banche di Credito Cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene, in linea con le previsioni regolamentari

in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato, il proprio "*Recovery Plan*".

Per ogni ulteriore approfondimento in merito al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla consistenza e alla composizione dei fondi propri della Banca, si fa rinvio alla correlata informativa contenuta all'interno del documento di Informativa al Pubblico ("*Terzo Pilastro*"), pubblicato dalla Banca sul proprio sito *internet*.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	31.12.2018
1. Capitale	5.134
2. Sovrapprezzi di emissione	1.674
3. Riserve	215.705
- di utili	215.705
a) legale	241.409
b) statutaria	1.000
c) azioni proprie	-
d) altre	(26.703)
- altre	-
4. Strumenti di capitale	-
5. (Azioni proprie)	-
6. Riserve da valutazione:	(6.938)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(134)
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(15.265)
- Attività materiali	-
- Attività immateriali	-
- Copertura di investimenti esteri	-
- Copertura dei flussi finanziari	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-
- Differenze di cambio	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(623)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-
- Leggi speciali di rivalutazione	9.084
7. Utile (perdita) d'esercizio	5.487
Totale	**221.062**

B.2 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	31.12.2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	299	(15.564)
2. Titoli di capitale	-	(134)
3. Finanziamenti	-	-
Totale	**299**	**(15.698)**

B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	**4.551**	**(106)**	**-**
2. Variazioni positive	**2.091**	**-**	**-**
2.1 Incrementi di fair value	-	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	662	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	1.429	-	-
3. Variazioni negative	**(21.907)**	**(29)**	**-**
3.1 Riduzioni di fair value	(20.172)	(29)	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	(1.735)	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	**(15.265)**	**(134)**	**-**

B.4 RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

COMPONENTI/VALORI VARIAZIONI ANNUE	TOTALE AL 31/12/2018 Riserva
Rimaneneze iniziali	(710)
Utile attuariali	87
Perdite attuariali	
4. Rimanenze finali	**(623)**

SEZIONE 2

I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Per ogni ulteriore approfondimento in merito al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla consistenza e alla composizione dei fondi propri della Banca, si fa rinvio alla correlata informativa contenuta all'interno del documento di Informativa al Pubblico ("Terzo Pilastro"), pubblicato dalla Banca sul proprio sito *internet*.

Parte G
Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami di azienda

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami di azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

La Banca nell'esercizio precedente non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami di azienda.

Parte H
Operazioni con parti correlate

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICA

	Importi
- Benefici a breve termine dirigenti	1.315
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	464
- Compensi e altri benefici a breve termine: Amministratori	314
- Compensi e altri benefici a breve termine: Sindaci	190

I compensi dei dirigenti sono costituiti dalla retribuzione da lavoro dipendente.

I compensi degli amministratori e sindaci sono deliberati dall'Assemblea e comprendono i gettoni di presenza, le indennità di carica loro spettanti, il costo della polizza assicurativa e tutti gli oneri fiscali a carico della Banca (iva, contributi previdenziali ecc.).

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	295	718	0	932	7	1
Altri parti correlate	1.121	3.991	0	742	34	16
Totale	**1.416**	**4.709**	**0**	**1.674**	**41**	**17**

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 10 febbraio 2015 si è dotata di un apposito "Regolamento in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca" disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Parte I
Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Parte L
Informativa di settore

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si informa che il corrispettivo pattuito con la società PricewaterhouseCoopers Spa per l'incarico di revisione legale del bilancio di esercizio, per le attività necessarie per l'espletamento della verifica della regolare tenuta della contabilità sociale di cui all'art. 14, comma 1, lett.b, del DLgs 39/2010 e per l'incarico per la verifica del risultato semestrale ai fini della determinazione dei fondi propri, ammonta, per l'anno 2018, ad € 49.000 oltre adeguamento istat, iva, spese vive e di segreteria e contributo Consob.

Inoltre, alla società PricewaterhouseCoopers Spa nel corso del 2018 sono stati corrisposti € 1.500 oltre spese e iva per incarico sottoscrizione della dichiarazione modello Unico e Irap, € 4.500 oltre spese e iva per rilascio attestazione predisposta in conformità all'articolo 26(2) del Regolamento (UE) n.575/2013 (ECB/2015/4) ed alla comunicazione di Banca d'Italia del 22 gennaio 2016 ed € 12.000 oltre spese e iva per revisione accuratezza dati relativi alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO II).

Per il contratto di "assurance fiscale", il compenso pattuito con la società TLS - Associazione Professionale di Avvocati e Commercialisti, ammonta ad € 20.000 annui oltre iva, contributi e spese vive e di segreteria. Sempre alla società TLS sono stati corrisposti € 5.000 oltre iva, contributi e spese vive di segreteria per attività di supporto nell'ambito FATCA CRS e QI ordinario.

Prospetto delle rivalutazioni dei beni immobili (importi euro/1000)

Descrizione	Legge	Ammontare
CARATE BRIANZA - Via Cusani, 6	Legge 576/75	41
	Legge 72/83	2.376
	Legge 413/91	868
GIUSSANO - Via Piola	Legge 413/91	23
MEDA - Via Indipendenza, 38	Legge 413/91	76
BESANA - Via Dante Alighieri, 29	Legge 413/91	79
TOTALE		**3.463**

Informativa al Pubblico per stato di insediamento (Country by country reporting) ex Art. 89 Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") - Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 - Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2, allegato A

Al fine di accrescere la fiducia dei cittadini dell'Unione Europea nel settore finanziario, l'articolo 89 della Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013, ha introdotto per le banche l'obbligo di fornire periodicamente un'informativa sull'attività svolta nei singoli paesi in cui le stesse sono insediate.

Tale informativa riguarda le attività delle banche, e in particolare, il numero dei dipendenti impiegati, gli utili realizzati, le imposte sostenute ed eventuali contributi pubblici ricevuti, suddivisi per singolo paese ove le banche sono insediate.

Dati riferiti al bilancio individuale al 31.12.2018:

a) Denominazione della società e natura dell'attività: Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale si fa presente quanto segue: la Banca ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme; essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza; la Banca svolge tali attività anche nei confronti dei terzi non soci; la Banca può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative; la Banca, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegni preventivamente i titoli, in caso di vendita; nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Banca non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza; la Banca può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni; la Banca può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b) Fatturato aziendale: (Euro/000) 58.547

c) Numero dei dipendenti su base equivalente a tempo pieno: 279

d) Utile o perdita prima delle imposte: (Euro/000) 5.602

e) Imposte sull'utile o sulla perdita: (Euro/000) 5.487

Contributi pubblici ricevuti: la Banca non ha ricevuto contributi da Amministrazioni pubbliche nel corso dell'esercizio 2018. Si precisa che tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria.

BCC CREDITO COOPERATIVO

Carate Brianza

IMPRESA STORICA D'ITALIA